

PAT 2012  **COMUNE DI CORNUDA**

Piano di assetto del territorio

Legge Regionale 11/2004 e s.m.i.

**La proposta di Piano
VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

INTEGRATA in risposta al Verbale Prot. N. 28518 del 22 gennaio 2014 - Commissione VAS

VIN

Approvato in
Conferenza di Servizi
del 25/02/2015

Elaborato 27



Adozione

DCC n. 16 del 25/09/2012

Approvazione

Conferenza di Servizi del 25/02/2015

Il Sindaco

Marco Marcolin, Claudio Sartor

Il Segretario Direttore Generale

Dottor Evaristo Doriguzzi

Il Responsabile dell'Area Lavori Pubblici e Ambiente

Architetto Emilio Alba

Il Responsabile dell'Area Pianificazione

Geometra Antonio Agnolazza

Progettisti

Urbanista Raffaele Gerometta

Architetto Mauro Lion

Tecnico redattore della Relazione di Valutazione di Incidenza

Ingegnere Elettra Lowenthal

Contributi specialistici

Dott. Scienze Ambientali Lucia Foltran

Ingegnere Chiara Luciani

1	FASE 1	3
1.1	APPROCCIO METODOLOGICO	5
1.2	QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	7
2	FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO	9
2.1	INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE	9
2.2	AREE INTERESSATE E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI	16
2.3	INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI CHE POSSONO PRODURRE INCIDENZE	27
2.4	INDICAZIONE DERIVANTE DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	70
2.4.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)	70
2.4.2	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso (PTCP)	72
2.5	INDICAZIONI E PRESCRIZIONI	78
3	FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE	79
3.1	DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI	79
3.2	I SITI RETE NATURA 2000	82
3.2.1	Sito di Importanza Comunitaria SIC IT3240002 “Colli Asolani”	82
3.2.2	Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240025 “Campazzi di Onigo”	90
3.2.3	Repertorio della fauna schedata	94
3.3	OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE	103
3.4	IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEI SITI CONSIDERATI	104
3.5	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO	125
3.6	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI	131
3.7	IDENTIFICAZIONE DEI PERCORSI ATTRAVERSO I QUALI SI PRODUCONO	131
3.8	PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AD HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE	131
4	FASE 4	149
5	SCHEMA DI SINTESI	150
6	BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA	160
7	ALLEGATO A – “CONI FOTOGRAFICI”	161

1 FASE 1

L'art. 6 della **Direttiva "Habitat" 92/43/CEE** stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal **DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003**, "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", il quale, all'art. 5 comma 2 stabilisce che:

"I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo."

Secondo l'Allegato G del precitato DPR 357/97 le caratteristiche del piano devono essere descritte con riferimento:

- *alle tipologie delle opere progettate;*
- *alle dimensioni ed all'ambito di riferimento;*
- *alla complementarità con altri progetti;*
- *all'uso di risorse naturali;*
- *alla produzione di rifiuti;*
- *all'inquinamento (emissioni in atmosfera di gas e polveri) e ai disturbi ambientali (rumore, vibrazioni, inquinamento luminoso ecc.);*
- *al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.*

Le interferenze eventualmente generate dal progetto devono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- *componenti abiotiche (clima, suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee);*
- *componenti biotiche (flora, vegetazione, fauna);*
- *connessioni ecologiche (ecosistemi, paesaggio).*

Inoltre le interferenze devono tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale."

Nel territorio comunale di Cornuda insistono due Siti Natura 2000:

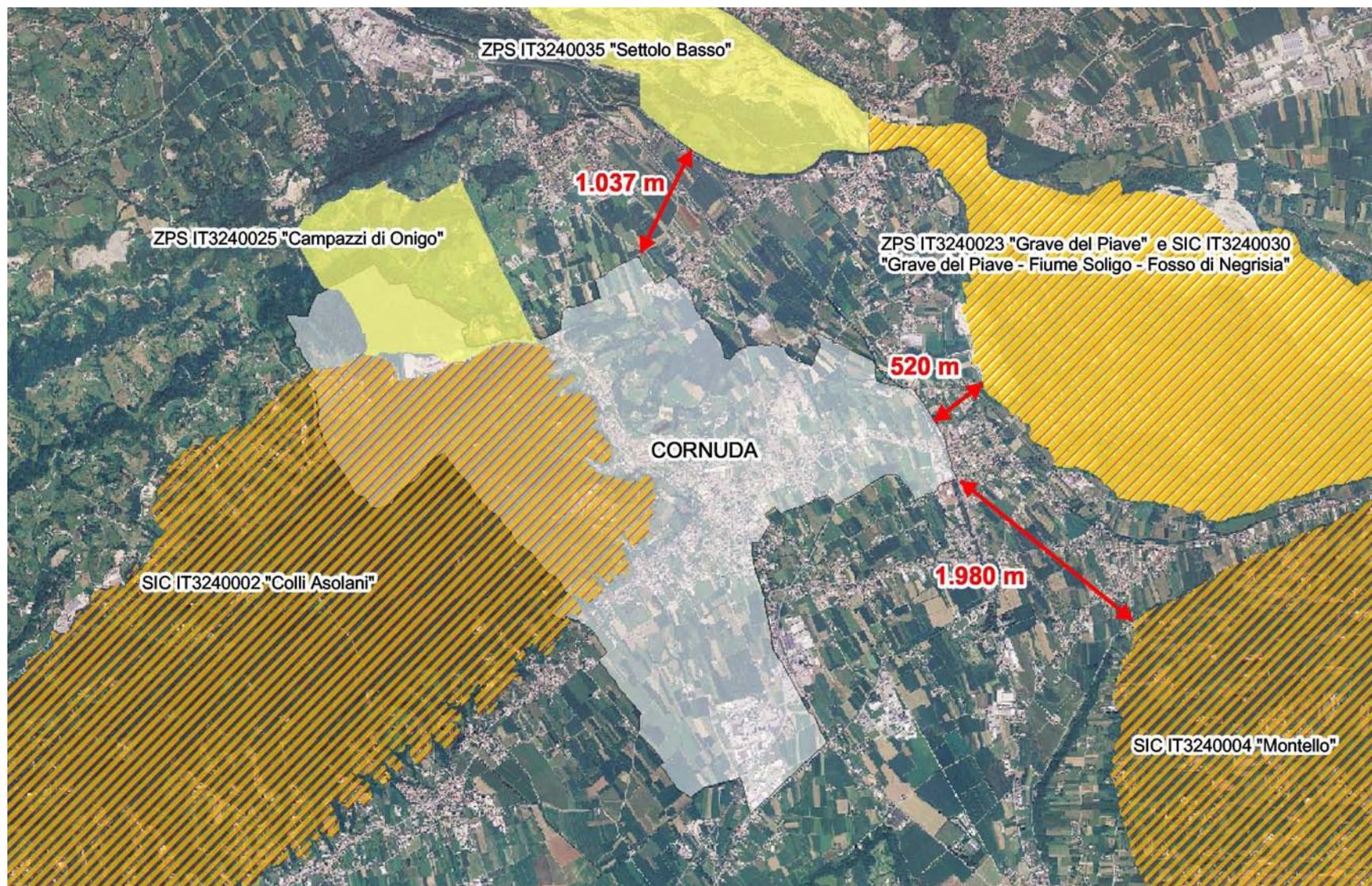
- SIC IT3240002 "Colli Asolani";
- ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo".

Nell'area vasta si osservano i seguenti Siti Natura 2000:

- la ZPS IT3240023 "Grave del Piave" e il SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" che distano dal confine comunale circa 520 m;
- la ZPS IT3240035 "Settolo Basso" che dista dal territorio comunale di Cornuda circa 1.037 m;
- il SIC IT3240004 "Montello" che dista dal confine comunale circa 1.980 m.

La valutazione viene redatta ai sensi della normativa vigente comunitaria, nazionale e regionale. In particolare si è fatto riferimento alla "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Allegato A) approvata dalla Giunta Regionale della Regione Veneto con delibera n° 3173 del 10 ottobre 2006, ove è indicata la necessità di redigere una relazione di Valutazione di Incidenza non solo per i piani e progetti ricadenti all'interno dei siti Natura 2000, ma anche per quelli aventi possibili incidenze significative su di essi. Di notevole importanza per la valutazione risulta essere anche la direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L20 del 26 gennaio 2010, che sostituisce la precedente Direttiva 79/409/CEE.

Di seguito si riporta una cartografia di inquadramento del comune di Cornuda (TV) nella Rete Natura 2000 della Regione Veneto.



Comune di Cornuda e i Siti Rete Natura 2000 presenti (fonte:shape Regione Veneto)

1.1 Approccio metodologico

Il riferimento principale per la redazione dello studio di incidenza è stato il documento "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE", Allegato A alla DGR n. 3173 del 10.10.2006, nonché l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.

Sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall'articolo 6 siano da realizzarsi per livelli. La guida propone pertanto i seguenti livelli:

- Livello I: screening - processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un pro-getto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- Livello II: valutazione appropriata - considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o pro-getti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di con-servazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- Livello III: valutazione delle soluzioni alternative - valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudici-care l'integrità del sito Natura 2000;
- Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa - valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubbli-co, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

A ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo. Per esempio, se al termine del Livello I si giunge alla conclusione che non sussistono incidenze significative sul sito Natura 2000, non è necessario procedere ai livelli successivi della valutazione.

LIVELLO I: SCREENING

In questa fase si analizza la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito natura 2000 sia isolatamente, sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Tale valutazione consta di quattro fasi:

1. Determinare se il progetto/piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
2. Descrivere il progetto/piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000. Descrivere compiutamente le caratteristiche del sito Natura 2000.
3. Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000.
4. Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

Per quanto riguarda la descrizione del piano il precitato Allegato A alla DGR n. 3173 del 10.10.2006 indica gli elementi che possono produrre incidenze (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani, progetti o interventi):

- aree interessate e caratteristiche dimensionali;
- durata dell'attuazione e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione, recupero);
- distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi;
- indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione;
- utilizzo delle risorse;
- fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali;
- emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso;
- alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...);
- identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

Per quanto riguarda la valutazione della significatività delle incidenze si mettono in relazione le caratteristiche del piano, del progetto o dell'intervento descritte nella precedente fase, con la caratterizzazione delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile che si verifichino effetti significativi, prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi.

La valutazione di tali incidenze prevede:

1. definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi;
2. identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione (caratteri fisici, habitat e specie di interesse comunitario, obiettivi di conservazione, relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell'integrità);
3. identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

4. identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono;
5. identificazione degli effetti sinergici e cumulativi;
6. identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono;
7. previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

Una volta completata la matrice di screening, la decisione può assumere la forma di due dichiarazioni:

1. È possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000;
2. In base alle informazioni fornite, è probabile che si producano effetti significativi, ovvero permane un margine di incertezza che richiede una valutazione appropriata.

LIVELLO II: VALUTAZIONE APPROPRIATA

Nel secondo caso l'impatto del progetto/piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri progetti/piani) sull'integrità del sito Natura 2000 è esaminato in termini di rispetto degli obiettivi di conservazione del sito e in relazione alla sua struttura e funzione.

La prima fase di questa valutazione consiste nell'identificare gli obiettivi di conservazione del sito, individuando gli aspetti del progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani) che possono influire su tali obiettivi.

Per la seconda fase (previsione dell'incidenza) occorre innanzitutto individuare i tipi di impatto, che solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine, effetti legati alla costruzione, all'operatività e allo smantellamento, effetti isolati, interattivi e cumulativi.

Una volta identificati gli effetti di un progetto/piano e una volta formulate le relative previsioni, è necessario valutare se vi sarà un'incidenza negativa sull'integrità del sito, definita dagli obiettivi di conservazione e dallo status del sito.

Nello svolgere le valutazioni necessarie è importante applicare il principio di precauzione; la valutazione deve tendere a dimostrare in maniera oggettiva e comprovata che non si produrranno effetti negativi sull'integrità del sito. Qualora l'esito sia diverso, si presume che si verificheranno effetti negativi. Dalle informazioni raccolte e dalle previsioni formulate circa i cambiamenti che potrebbero verificarsi in seguito alla costruzione, al funzionamento o allo smantellamento del progetto/piano, a questo punto dovrebbe essere possibile completare la checklist sull'integrità.

Le eventuali misure di mitigazione vanno valutate a seconda degli effetti negativi che il progetto/piano può provocare (isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani).

LIVELLO III: VALUTAZIONE DI SOLUZIONI ALTERNATIVE

Questo livello prevede l'esame di modi alternativi di attuare il piano/progetto per evitare, laddove possibile, gli effetti negativi sull'integrità del sito Natura 2000. Lo schema riporta la struttura di tale processo. Prima di far procedere un piano/progetto, sia isolatamente sia in congiunzione con altri progetti/piani, che sia suscettibile di produrre un'incidenza negativa sul sito Natura 2000, è necessario poter affermare oggettivamente che non esistono soluzioni alternative.

Come primo passo per valutare se esistono soluzioni alternative, l'autorità competente deve individuare gli obiettivi del piano/progetto. All'inizio è possibile identificare una serie di modi alternativi per conseguire gli obiettivi del piano/progetto e tali alternative possono poi essere valutate in relazione all'impatto che possono avere sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000.

Per tale valutazione è fondamentale prendere in considerazione la valutazione della cosiddetta alternativa denominata opzione zero, ovvero non intervenire.

Tra le soluzioni alternative possono essere identificate varianti a:

- ubicazione o itinerari
- entità o dimensioni
- mezzi per conseguire gli obiettivi
- metodi di edificazione
- metodi operativi
- metodi di smantellamento alla fine del ciclo di vita del progetto
- proposte di calendarizzazione.

Per ciascuna alternativa è necessario descrivere e indicare il modo in cui è stata valutata.

Una volta identificate tutte le possibili soluzioni alternative, esse devono essere valutate alla luce del possibile impatto che possono avere sul sito Natura 2000.

Qualora siano state individuate soluzioni alternative che possono scongiurare l'incidenza negativa o che possono attenuare gli effetti sul sito, è necessario valutarne l'impatto ricominciando dal Livello I o II a seconda del caso. Tuttavia se si può

ragionevolmente o oggettivamente concludere che non esistono soluzioni alternative, sarà necessario procedere al Livello IV previsto dalla metodologia di valutazione.

LIVELLO IV: VALUTAZIONE IN CASO DI ASSENZA DI SOLUZIONI ALTERNATIVE IN CUI PERMANE L'INCIDENZA NEGATIVA

Per i siti in cui si trovano habitat e/o specie prioritari è necessario verificare se sussistono considerazioni legate alla salute umana o alla sicurezza o se vi sono benefici ambientali derivanti dal progetto/piano. Se tali considerazioni non sussistono, si deve procedere al Livello IV per le valutazioni delle misure compensative. In presenza di tali considerazioni, invece, occorre stabilire se si tratta di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prima di procedere alle valutazioni del Livello IV. Nel caso in cui sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prima di far procedere il piano/progetto deve essere condotta una valutazione per accertare se le misure compensative possono effettivamente compensare il danno al sito. Esse rappresentano il tentativo estremo per mantenere la coerenza globale della rete complessiva di Natura 2000.

Per essere accolte le misure di compensazione devono:

- essere rivolte, in adeguata proporzione, agli habitat e alle specie su cui pesa l'incidenza negativa;
- riferirsi alla stessa regione biogeografica nello stesso Stato membro e devono essere localizzate nelle immediate vicinanze dell'habitat dove si produrranno gli effetti negativi del progetto/piano;
- prevedere funzioni comparabili a quelle che hanno giustificato i criteri di scelta del sito originario;
- avere obiettivi chiari in termini di attuazione e di gestione in modo da poter garantire il mantenimento o l'intensificazione della coerenza di Natura 2000.

1.2 Quadro di riferimento normativo

LA DIRETTIVA 92/43/CEE (DETTA DIR. "HABITAT")

La Direttiva "Habitat" 92/43/CEE ha come obiettivo la protezione delle tipologie di habitat naturali elencate nell'Allegato I della Direttiva e degli habitat a cui sono legate le specie animali e vegetali riportate nell'Allegato II. Le azioni messe in atto al fine di raggiungere gli obiettivi citati sono:

- Creare una rete di aree protette definita "Natura 2000" e proteggere e ricreare gli habitat elencati negli Allegati.
- Definire in ogni Paese membro lo status di conservazione delle specie e degli habitat elencati e fornire gli strumenti per monitorare l'evoluzione di tale status di conservazione.
- Compilare una lista di siti naturali di importanza comunitaria nei territori dei Paesi membri. Alcuni di questi siti vengono definiti SIC – Siti di importanza comunitaria, in inglese Special Areas for Conservation (SAC). Uniti alle Zone di Protezione Speciale previste dalla Direttiva Uccelli Selvatici formeranno la rete Natura 2000.

LA DIRETTIVA 2009/147/CEE (DETTA DIR. "UCCELLI")

La Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L20 del 26 gennaio 2010 sostituisce la precedente Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee n. L 103 del 25/04/1979. La direttiva mira a proteggere, gestire e regolare tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri - comprese le uova di questi uccelli, i loro nidi e i loro habitat; nonché a regolare lo sfruttamento di tali specie attraverso la caccia. Gli Stati membri sono tenuti a preservare, mantenere o ripristinare i biotopi e gli habitat di questi uccelli istituendo zone di protezione, mantenendo gli habitat, ripristinando i biotopi distrutti, creando biotopi. Per talune specie di uccelli identificate dall'Allegato I e le specie migratrici sono previste misure speciali di protezione degli habitat.

IL DPR 8 SETTEMBRE 1997, N. 357

Il DPR 357/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", rappresenta il provvedimento legislativo statale di riferimento per l'applicazione delle disposizioni normative sulla tutela delle aree di interesse comunitario. La sua formulazione è il risultato di una lunga serie di passaggi operativi avvenuti, a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, a livello di comunità europea e a livello di tavolo di concertazione Stato – Regioni (e Province Autonome). In seguito all'intensa attività di consultazione avvenuta a livello comunitario e dell'emanazione delle disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee, nel 1997 viene emanato quello che potremo definire come il primo regolamento di tutela ambientale. Il regolamento è teso a disciplinare le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat", relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

D.M. 17 OTTOBRE 2007 N. 184

Il Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 n. 184 “*Criteri minimi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*” integra la disciplina afferente la gestione dei Siti che formano la Rete Natura 2000 in attuazione delle direttive n. 2009/147/CE e n. 92/43/CEE, dettando i criteri minimi sulla cui base le Regioni e le Province autonome adottano le misure di conservazione o all’occorrenza i piani di gestione per tali aree, in adempimento dell’art. 1, comma 1226, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. I criteri minimi uniformi consentono di garantire la coerenza ecologica della Rete Natura 2000 e l’adeguatezza della sua gestione nel territorio nazionale.

I criteri minimi per la definizione delle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono stati confrontati con le Norme Tecniche di Piano in modo tale da verificare se la normativa proposta sia in linea con i criteri riportati nel Decreto in esame. Dal confronto non si rilevano contraddizioni o incongruenze con i criteri imposti dal Decreto Ministeriale.

2 FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

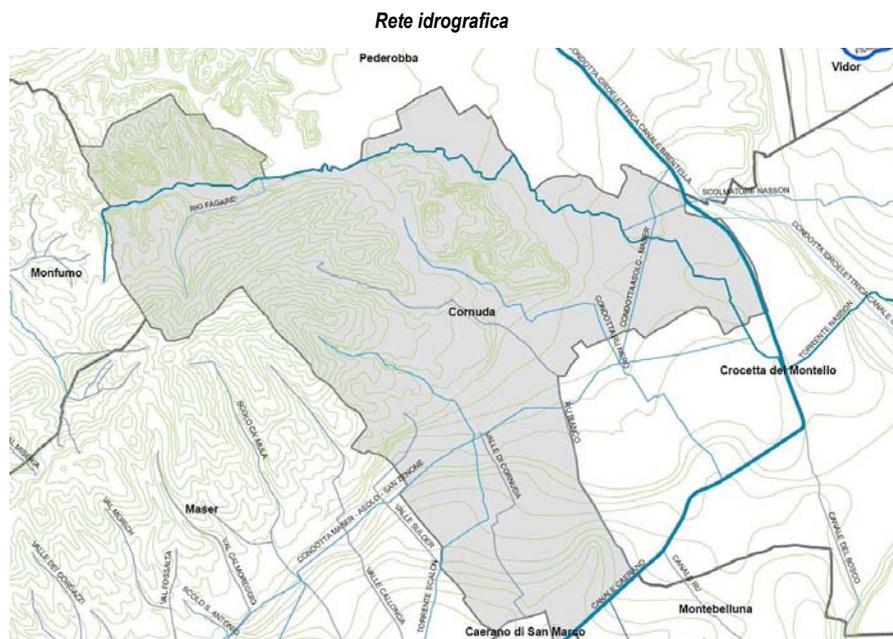
2.1 Inquadramento del territorio comunale

INQUADRAMENTO TERRITORIALE – GEOGRAFICO

Il comune di Cornuda si trova nella Provincia di Treviso. Confina, da nord-ovest in senso orario, con i comuni di Pederobba, Crocetta del Montello, Montebelluna, Caerano San Marco, Maser e Monfumo. Il territorio comunale si estende sulla fascia collinare della pianura di Treviso-Montebelluna, tra la zona prealpina e l'alta pianura, lungo la SR n. 348 "Feltrina". Con un'estensione di 12,38 kmq si colloca tra i Comuni "più piccoli" della Provincia. Dal punto di vista della dinamica demografica, dai dati relativi al 1871 ad oggi la popolazione mostra un trend fondamentalmente crescente. All'interno dell'arco temporale compreso tra il 1871 ed il 2007, solamente a cavallo degli anni tra il 1931 e 1936 l'andamento ha registrato un rallentamento, anzi una regressione del numero di abitanti. Dai dati ISTAT del Censimento 2007 la popolazione residente risulta essere pari a 6150 abitanti. Se si pensa che nel 1997 era pari a 5.560 unità, l'incremento è stato pari a 590 abitanti in 10 anni. Un incremento che trova spiegazione nell'espansione edilizia che ha caratterizzato Cornuda negli anni e che è perdurata fino ad oggi. L'economia si è fondamentalmente sviluppata a partire dall'ultimo dopoguerra, quando la naturale espansione della città ed importanti insediamenti di complessi industriali, artigianali e commerciali hanno migliorato sensibilmente la situazione socio-economica del comune. L'infrastruttura ferroviaria ha sicuramente avuto un ruolo centrale per questo sviluppo. L'agricoltura è caratterizzata dalla diffusione del vigneto, oggi in continua espansione, e sviluppato sia nelle zone collinari che in quelle di pianura immediatamente a ridosso dei versanti, dove sono altresì localizzate anche le aziende agricole produttive. Le attività nell'industria e nel terziario sono rappresentate da calzaturifici, lavorazione del ferro, distribuzione alimentare, tessile, autotrasporti, produzione di laterizi, nonché da una importante centro commerciale caratterizzato dalla presenza di marchi legati al mondo dello sport e dell'abbigliamento da trekking e montagna.

RETE IDROGRAFICA

Il territorio presenta una rete idrografica alquanto articolata. La porzione settentrionale è segnata dal corso del torrente Nasson che delimita per un certo tratto i confini comunali con il comune di Pederobba per poi piegare verso Sud, una volta aggirati i rilievi collinari delle Rizzelle, e scendere verso SudEst per gettarsi infine nel canale Brentella presso il confine comunale con Crocetta del Montello. Principale tributario di destra orografica del torrente Nasson è il rio Val de Salt che origina in località Boscon, al limite occidentale del comprensorio boschivo del Fagarè, e poi segue verso Est il corso del Nasson per gettarvisi infine in corrispondenza dei confini comunali con Pederobba. Al Nasson confluiscono anche i brevi corsi d'acqua a carattere discontinuo che discendono dalle incisioni vallive presenti alla sua sinistra orografica (Val Cavasotta, Busa dei Campi e Val Pora). Altro corso d'acqua caratteristico è il torrente Ru Bianco che nasce dal versante Sud del Col de Spin e segna da Ovest a Est la valle di S.Lorenzo fino a sbucare nei pressi dell'abitato di Cornuda (Caodevilla), incubarsi e riemergere a Sud dello stesso, segnando i confini con il comune di Crocetta del Montello, fino a immettersi nel canale irriguo "Brentella di Caerano", che delimita il confine meridionale del territorio comunale.



Anche il versante meridionale delle colline, verso la pianura, è segnato da alcune strette valli, alcune profondamente incise, molte praticamente prive d'acqua per gran parte dell'anno, che solo occasionalmente si riempiono per eventi meteorici molto intensi. Tra i numerosi corsi d'acqua, per altro secchi per gran parte dell'anno, di questo tratto di territorio si ricordano il torrente Scalon, che segna l'omonima valle, ai limiti occidentali dell'abitato di Cornuda e scende poi serpeggiando verso Sud al centro dell'area pianeggiante meridionale, per gettarsi infine nella Brentella di Caerano. Ad ovest dello Scalon si rinvencono brevi corsi d'acqua temporanei fino al limite occidentale del territorio comunale (Grossent, Gravosa, Camula), alcuni dei quali si disperdono naturalmente nella rete di fossi e cabalette irrigue della porzione pianeggiante meridionale. Altri brevi corsi torrentizi sono presenti anche nei versanti orientali dei colli, discendenti dal M. della Madonna della Rocca e dal M. Fagaré e dai rilievi collinari delle Rizzelle, lungo i versanti occidentali (Ru Nero).

ASSETTO GEOMORFOLOGICO

Dal punto di vista geomorfologico il territorio è distintamente suddiviso tra una porzione occidentale collinare, e una porzione orientale e meridionale, pianeggiante. La prima si caratterizza per la presenza della parte terminale degli ordini collinari della catena dei Colli Asolani. Si distinguono un ordine principale meridionale, che guarda la pianura, rappresentato dalla dorsale M.Sulder - Curt, seguito da un secondo ordine, verso Nord, imperniato sulla dorsale Col de Spin - Colle Fagaré e separato dal primo dalla valle di S. Lorenzo. Sempre a Nord della dorsale del Fagaré troviamo lo slargo vallivo percorso dal torrente Nasson e per finire una serie di basse colline, ai confini con il comune di Pederobba, incise da brevi e dolci vallette con andamento Nord-Sud (rispettivamente, da Ovest a Est: Val Cavasotta, Busa dei Campi e Val Pora). I Colli Asolani sono delimitati verso Est da una valle che li separa da un secondo e più basso contrafforte collinare denominato "le Rizzelle" in cui si alternano tratti assai ripidi (es. i versanti Nord e Ovest del Monte Palazzo) ad altri più dolci e quasi sub-pianeggianti. L'assetto geomorfologico è quindi duplice, con andamento assai regolare e suborizzontale nella parte alluvionale, appena a valle ed a est e sud delle colline, e di aspetto estremamente irregolare, a volte aspro, nella parte geostrutturale emergente, rocciosa, più antica. La strada che congiunge gli abitati di Cornuda e di Maser fa grossomodo da confine tra i due assetti morfologici contrapposti.

ASSETTO IDROGEOLOGICO

L'idrogeologia della zona si presenta particolarmente articolata, in quanto si colloca su sistemi geologici diversi: litoide nella zona collinare a struttura geologica rocciosa - conglomeratica, sciolto e granulometrico nelle fasce pianeggianti di fondovalle ed internamente al grande conoide di deiezione del fiume Piave. Le acque sotterranee dall'area collinare sono legate al dissolvimento della matrice calcarea delle rocce ed alla formazione di fenomenologie carsiche. Nel sistema roccioso collinare si sono generate diverse manifestazioni sorgentizie il cui valore è legato quasi esclusivamente agli habitat di interesse naturalistico. I regimi idraulici delle sorgenti sono solitamente legati alle precipitazioni piovose o nevose e i condotti sotterranei di adduzione agli sbocchi sorgentizi rispondono con velocità e non riescono ad immagazzinare le acque con sufficienza per i periodi di siccità. La velocità di contaminazione delle sorgenti nei terreni carsici, quali quelli collinari, è inoltre veloce ed immediata e quindi poco controllabile. Per queste caratteristiche le sorgenti non sono sfruttabili per l'approvvigionamento idrico. Nel territorio comunale è presente un'importante falda freatica. Si trova nell'area pianeggiante a valle dei rilievi, interna al vecchio corso del Piave, che costituisce la facies litologica a granulometria ghiaio - sabbiosa, la cui potenza varia da zero, a ridosso dei piedi collinari del versante S, ad un cinquantina di metri nella zona di Sant Anna (SE). La falda è alimentata prevalentemente dalle infiltrazioni provenienti dal materasso alluvionale del Piave, nella zona del tronco disperdente. Contributi agli acquiferi sotterranei provengono anche dalle acque degli scoli collinari, dalle falde delle valli del Ru Nero, del Ru Bianco, del Nasson, dello Scalon, e di altri canali scolanti verso SE.

L'andamento delle isofreatiche deve ritenersi indicativo, in quanto vi sono grandi oscillazioni della posizione della falda, maggiori verso il corso del Piave, anche di una decina di metri, e legate alle sue portate idrauliche, minori o più smorzate verso le aree di SE. Orientativamente in prossimità del corso del fiume Piave, la posizione del pelo libero del primo acquifero si colloca intorno ai 25÷30m di profondità, pertanto le isofreatiche significative vanno da 130 m s.l.m nella parte più a NE del territorio fino a circa 70 m nella parte più a SW del medesimo, con un'asse generale di drenaggio che si orienta da NE con verso SW. La direzione del deflusso sotterraneo proveniente dal Piave è prevalentemente verso SW; l'acquifero ha una elevata potenzialità in rapporto alla granulometria dei sedimenti ed alla loro permeabilità, questo rende possibile estrarre dal sottosuolo grandi portate con sistemi puntiformi di attingimento quali i pozzi locali che sfruttano un battente d'acqua notevole, deprimendo di poco il livello statico dell'acquifero. Si tratta, infatti, di un acquifero indifferenziato, entro sedimenti sciolti a granulometria grossolana e, pur in presenza di qualche livello di ghiaie leggermente cementate e conglomeratiche, vi è comunicazione orizzontale e verticale tra i vari livelli sedimentari. Queste caratteristiche della falda freatica la rendono facilmente vulnerabile per contaminazione da sostanze immesse direttamente nel suolo, nel sottosuolo o trasportate da acque meteoriche percolanti. È dunque necessario provvedere alla tutela della falda attraverso attente ed adeguate concessioni legate ai processi di subirrigazione delle unità abitative, imposizioni circa gli scarichi delle acque industriali, impermeabilizzazioni dei depositi di materiali pericolosi in aree aperte, lo stesso per i prodotti o materie per la lavorazione industriale, ma anche per i prodotti in uso in agricoltura.

BIODIVERSITA' (FONTE: ELABORATO 28.B DEL PAT "RELAZIONE AGRONOMICA")

Il territorio di Cornuda fa parte della Regione Biogeografica Continentale che, unitamente con la regione Alpina e quella Mediterranea è una delle tre regioni presenti nel territorio italiano. L'attuale assetto floristico del territorio è in gran parte riconducibile all'ambito padano. Sono individuabili caratteristiche proprie della vegetazione planiziale padana soprattutto in termini di proprietà corologiche.

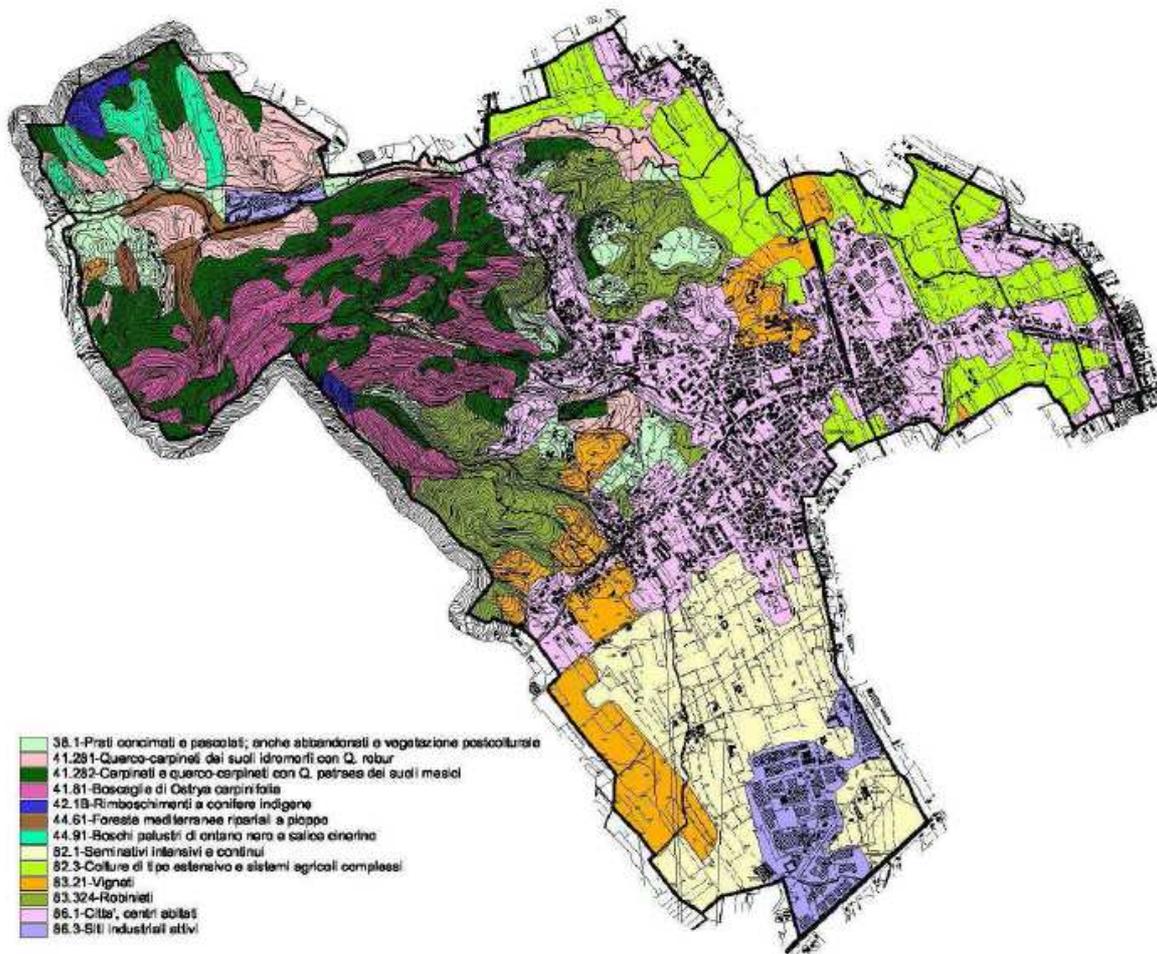
Il territorio in esame, in considerazione delle caratteristiche geomorfologiche e idrologiche, nonché della dinamica insediativa e delle scelte di gestione e utilizzazione delle risorse ambientali, risulta per la porzione collinare ad elevata vocazione naturalistico-ambientale. Qui il territorio utilizzabile proficuamente dalle componenti biotiche animali è nettamente maggioritario, considerata la frazione attualmente sottratta per coltivazioni e a causa degli insediamenti. L'espansione dell'edificato, infatti, si è concentrata nella parte pedecollinare e di pianura anziché disperdersi sulla collina ed ha permesso il mantenimento di componenti biotiche significative, in primo luogo boschi. La particolare morfologia locale, con strette vallecole e brevi corsi d'acqua, consente l'instaurarsi di sistemi di tipo ripariale e non, che contribuiscono a mantenere su un buon livello la diversità ambientale.

GLI HABITAT

Per il territorio di Cornuda è disponibile una cartografia degli habitat a grande scala (Carta della Natura alla scala 1:50.000) elaborata secondo le specifiche generali Corine Biotopes adattate all'Italia. Il sistema di classificazione Corine Biotopes è infatti eterogeneo, per alcune formazioni si adatta bene, in altri casi sono assenti specifici habitat, in altri ancora non è chiara la distinzione ecologica e territoriale. Per alcune classi sono state quindi introdotte nuove categorie.

Tipo di habitat	Sup. (mq)
38.1-Prati concimati e pascolati; anche abbandonati e vegetazione postcolturale	601.626
41.281-Quercu-carpineti dei suoli idromorfi con Q. robur	791.870
41.282-Carpineti e quercu-carpineti con Q. petraea dei suoli mesici	1.241.747
41.81-Boscaglie di Ostrya carpinifolia	1.029.768
42.1B-Rimboschimenti a conifere indigene	78.169
44.61-Foreste mediterranee ripariali a pioppo	161.846
44.91-Boschi palustri di ontano nero e salice cinerino	208.522
82.1-Seminativi intensivi e continui	1.469.944
82.3-Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi	1.344.089
83.21-Vigneti	881.145
83.324-Robinieti	932.765
86.1-Citta', centri abitati	3.107.465
86.3-Siti industriali attivi	532.775
Totale complessivo	12.381.730

Degli habitat rilevati si propone di seguito la rappresentazione cartografica e successivamente una breve descrizione.



Carta della Natura (Corine Biotopes)

38.1 - Prati concimati e pascolati; anche abbandonati e vegetazione postcolturale (Cynosurion)

E' una categoria ad ampia valenza che spesso può risultare utile per includere molte situazioni postcolturali. Difficile invece la differenziazione rispetto ai prati stabili. In questa categoria sono inclusi anche i prati concimati più degradati con poche specie dominanti. Sono incluse le formazioni di prato con concimazioni intensive ma ancora gestite (38.11) e le situazioni in abbandono (38.13).

41.281 - Querco-carpineti dei suoli idromorfi con *Q. robur* (Asparago tenuifolii-Quercetum roboris)

Si tratta di boschi che si sviluppano su suoli idromorfi con falda freatica molto superficiale. Erano diffusi nelle grandi pianure (boschi pianiziali) e in alcuni fondovalle prealpini, ma oggi sono limitati a pochi lembi di enorme valore naturalistico. In realtà quelli della pianura veneto-friulana sono riferiti all'alleanza illirica *Erythronio-Carpinion*, quelli più occidentali al *Carpinion*. Sono dominati da *Quercus robur* e *Carpinus betulus* a cui si può accompagnare *Fraxinus angustifolia*. Sono incluse anche le rare formazioni peninsulari dominate da *Q. robur*.

41.282 Carpineti e querco-carpineti con *Q. petraea* dei suoli mesici ("Carpinetum betuli" s.l.)

Si tratta di formazioni dei suoli profondi ma con minor disponibilità idrica che si sviluppano nelle aree pedemontane e sono dominati da *Carpinus betulus* e con l'accompagnamento *Quercus petraea* e altre specie mesofile come *Acer pseudoplatanus*. Spesso questi boschi sono molto degradati e sostituiti da robinieti e castagneti.

41.81 - Boscaglie di *Ostrya carpinifolia* (Ostryo-Carpinenion, Laburno-Ostryenion, Campanulo mediae- Ostryenion, Pino calabricaie-Quercion congestae (Erico-Pinetea))

Le Boscaglie di *Ostrya carpinifolia* (Ostryo-Carpinenion, Laburno-Ostryenion, Campanulo mediae- Ostryenion, Pino calabricaie-Quercion congestae (Erico-Pinetea)) annoverano tutte le formazioni dominate nettamente da *Ostrya carpinifolia* (pressochè prive di querce) che si sviluppano sul margine meridionale dell'arco alpino. Si tratta di formazioni appartenenti a diverse tipologie vegetazionali: con riferimento alla collocazione geografica del PAT, agli Erico-Pinetea (ostrieti primitivi alpini) e agli ostrieti dell'Italia settentrionale (Ostryo-Carpinenion).

42.1B - Rimboschimenti a conifere indigene

In questo tipo sono raggruppati tutti i rimboschimenti di conifere effettuate all'interno o al margine dell'areale della specie guida (*Abies alba*). In molti casi risulta difficile distinguere le formazioni naturali, ma gestite dall'uomo, da quelle secondarie o dagli impianti. Il problema interpretativo si presenta soprattutto al margine degli areali. Sono inclusi in quest'unica categoria gli impianti di *Abies alba*, di *Picea abies*, di *Pinus sylvestris* e di *Pinus nigra*.

44.61 - Foreste mediterranee ripariali a pioppo (*Populetum albae*)

Foreste alluvionali multi-stratificate dell'area mediterranea con digitazioni nella parte esterna della Pianura Padana. Sono caratterizzate da *Populus alba*, *Fraxinus angustifolia*, *Ulmus minor*, *Salix alba*, *Alnus glutinosa*.

44.91 Boschi palustri di ontano nero e salice cinerino (*Alnetea glutinosae*)

Si tratta di boschi igrofilo dominati da *Alnus glutinosa* che si instaurano su suoli sia minerali che torbosi, caratterizzati da un'imbibizione quasi perenne e da scarsa disponibilità di ossigeno. Vanno qui riferiti anche i cespuglieti a *Salix cinerea*. Sono diffusi in modo puntiforme in tutto il territorio nazionale e sono articolati in ontanete meso-eutrofiche, oligotrofiche e boschi dell'area mediterranea.

82.1 Seminativi intensivi e continui (*Chenopodietalia*)

Si tratta delle coltivazioni a seminativo (mais, soia, cereali autunno-vernini, girasoli, orticole) in cui prevalgono le attività meccanizzate, superfici agricole vaste e regolari ed abbondante uso di sostanze concimanti e fitofarmaci. L'estrema semplificazione di questi agro-ecosistemi da un lato e il forte controllo delle specie compagne, rendono questi sistemi molto degradati ambientalmente. Sono inclusi sia i seminativi che i sistemi di serre ed orti.

82.3 - Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi (*Centaureetalia cyani*)

Si tratta di aree agricole tradizionali con sistemi di seminativo occupati specialmente da cereali autunno-vernini a basso impatto e quindi con una flora compagna spesso a rischio. Si possono riferire qui anche i sistemi molto frammentati con piccoli lembi di siepi, boschetti, prati stabili, etc..

83.21 - Vigneti (*Stellarietea*)

Sono incluse tutte le situazioni dominate dalla coltura della vite, da quelle più intensive (83.212) ai lembi di viticoltura tradizionale (83.211).

83.324 - Robinieti (*Galio-Urticetea*)

Si intendono robinieti puri, nei casi in cui non sia più riconoscibile la formazione boschiva originaria. In caso contrario è sempre preferibile definire ai boschi corrispondenti (querzeti, carpineti, etc.)

86.1 - Città, centri abitati

Questa categoria è molto ampia poiché include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali è stremamente ridotto. Sono inclusi i villaggi (86.2).

86.3 Siti industriali attivi

Vengono qui inserite tutte quelle aree che presentano importanti segni di degrado e di inquinamento. Sono compresi anche ambienti acquatici come ad esempio le lagune industriali, le discariche e i siti contaminati.

LA VEGETAZIONE

La copertura vegetale si distribuisce sul territorio in funzione delle variabili morfologiche, climatiche, idrografiche e antropiche. L'intervento secolare dell'uomo ha contribuito a modificare il quadro originario, in cui la copertura arborea dominava incontrastata. La messa a coltura si era spinta fino alla cima delle colline, spesso utilizzate a pascolo. Il bosco, oggetto di cure e manutenzioni continue, era tuttavia sempre presente, vista l'insostituibile funzione produttiva ed energetica che permetteva la sussistenza delle popolazioni locali, ma era assegnato ai siti meno fertili e più ingrati da coltivare. Successivamente, il processo di abbandono dell'agricoltura nelle aree marginali ha portato alla riconquista del terreno incolto da parte del bosco, spesso non più governato. L'opera di manutenzione, quando ancora presente, risulta in ogni caso ridotta rispetto al passato e ciò ha comportato la modificazione di alcune trame paesaggistiche tradizionali: l'alternanza prato-bosco, pascolo-bosco, prato-vigneto-bosco, di cui sono ancora visibili pregevoli esempi, appare sempre più rara.

In termini strettamente **boschivi**, la Carta Forestale Regionale individua in ambito comunale alcuni tipi forestali, di seguito brevemente descritte.

- **Ostrio-quercono tipico.** Formazione a dominanza di carpino nero e roverella, con subordinato l'orniello, su suoli abbastanza profondi. È un tipo relativamente diffuso ed omogeneo nei versanti caldi, esposti a Sud (es. Val

S.Lorenzo), dove minore è stata la compromissione con l'attività agricola. Esistono per altro numerose varianti oltre al sottotipo tipico, con presenza di robinia, roverella e castagno.

- **Castagneto (dei suoli xerici e mesici).** Sono entrambi popolamenti a dominanza di castagno e carpino nero. Trattasi di formazioni di sovrapposizione, per diffusione artificiale del castagno, ai danni soprattutto delle querce (rovere e farnia). Questa peculiarità contribuisce a dar luogo ad una grande variabilità intrinseca a tutti i livelli di vegetazione, accentuata anche dal processo di abbandono del castagneto, in atto da tempo. La struttura della vegetazione è tuttavia relativamente stabile per la forte capacità concorrenziale del castagno. Predilige i versanti più freschi e fertili.
- **Quercocarpinetto collinare.** Formazione di notevole interesse naturalistico, ascrivibile alla vegetazione potenziale delle aree collinari della pedemontana veneta. Trattasi di un popolamento che vede la presenza di diverse specie (frassino maggiore, orniello, carpino nero, olmo) ma dove sono sempre abbondanti carpino bianco e farnia. Si localizza in stazioni piuttosto fresche e profonde, di buona fertilità. A questa tipologia la cartografia consultata ascrive la vegetazione di basso versante collinare di entrambe le porzioni del Fagarè.
- **Robinieti.** Trattasi della categoria tipologica tipica delle superfici di recente colonizzazione o ex-coltivi e prativi. Il popolamento è caratterizzato dalla presenza della robinia in forma pura (Robinieto puro) o con altre specie (querce, carpino nero, orniello) (Robinieto misto) che per spontanei processi di rinaturalizzazione riescono a insediarsi sotto chioma, soprattutto laddove la robinia è stata rilasciata (invecchiata) ed ha quindi perso la sua forte capacità pollonifera.
- **Formazione antropogena di conifere.** Tale categoria è assegnata ad una ristretta area boschiva posta sul versante Sud del M.Sulder nella quale in passato si è avviato un rimboscimento con resinose (larice) all'interno degli ostrieti. Questi boschi, dato il loro scarso potenziale produttivo, in passato sono stati oggetto di tentativi volti ad elevare il loro reddito mediante l'introduzione di piante a legname più pregiato, come appunto il larice, ma anche il pino nero e il pino silvestre, i quali sanno adattarsi al clima ed alle condizioni edafiche di tali popolamenti. La veloce crescita del larice, nel caso in esame, ha dato origine ad una formazione che comunque deve intendersi assolutamente di tipo transitorio.
- **Arbusteto.** Categoria eterogenea che include formazioni a sviluppo arbustivo e cespugliato di svariate specie che colonizzano le aree marginali o in abbandono colturale. Trattasi di formazioni pioniere, localizzate in aree spesso con morfologia limitante, tendenzialmente xeriche data la presenza del substrato calcareo.

Oltre ai boschi sono rilevabili anche altre strutture vegetazionali, a sviluppo lineare quali siepi, filari, formazioni ripariali, maggiormente presenti nel settore collinare e subpianeggiante. La loro diffusione non è omogenea, trattandosi di strutture di campagna o legate ad ambienti particolari.

- **Siepi:** trattasi di formazioni che si caratterizzano per la presenza di una dominante dimensionale nell'occupazione dello spazio. La particolare conformazione allungata conferisce a questi elementi arboreo-arbustivi peculiari doti di articolazione e delimitazione degli spazi e degli ambienti, fungendo da "veicolo" o "corridoio" di collegamento tra gli stessi. L'articolazione spaziale ovvero il disegno delle connessioni reali e potenziali rappresenta un carattere molto importante per definire la potenzialità ecologica del territorio.
- **Filari:** rappresentano un elemento vegetazionale artificiale, costituito da soggetti coetanei disposti a sesto regolare. Connotazione e funzionalità sono quindi principalmente paesistiche, stante il limitato ruolo ecologico che tali strutture sono in grado di svolgere. Si dispongono soprattutto lungo le strutture guida (strade, canali, capezzagne) o quale arredo di ville e di spazi comuni in area urbana.
- **Formazioni ripariali:** la discreta presenza della rete idrografica, soprattutto nella parte collinare, ha permesso l'affermarsi di alcune formazioni vegetali lineari arboreo-arbustive in ambiente di ripa, in cui l'acqua e la morfologia incisa garantiscono una costante umidità alla stazione. Dal punto di vista vegetazionale tali formazioni sono abbastanza ben definite essendo composte tipicamente da specie igrofile dei generi *Salix*, *Populus* e *Alnus*. Va però ricordato che raramente si rinviene la composizione tipica mentre più comuni sono i casi in cui una o due specie prevalgono sulle restanti. Nella realtà si assiste inoltre a fenomeni di degrado, con intromissioni di altre specie quali robinia e sambuco.

FAUNA

L'assetto del patrimonio faunistico è direttamente influenzato dal grado di antropizzazione presente, che si manifesta con fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa, sviluppo di infrastrutture.

La tendenza alla contrazione degli spazi disponibili alla fauna, dinamica comune a qualunque territorio occupato dall'uomo, appare l'elemento prevalente nel definire la capacità biotica dello stesso. Un'analisi dello stato attuale della fauna non può quindi prescindere da alcune considerazioni relative alle comuni cause di alterazione sopra descritte.

Il territorio conserva notevoli spazi integri e dotati di risorse naturali nella porzione collinare. L'agricoltura si concentra nella fascia di pianura, unitamente agli insediamenti. La conformazione morfologica e precise scelte gestionali (es. Fagarè) hanno

tuttavia preservato dalla trasformazione anche alcuni spazi vallivi e con forti penalità edificatorie, permettendo il mantenimento delle componenti naturali ivi presenti.

I fenomeni di frammentazione territoriale sono dunque limitati alla porzione pianeggiante ed al fondovalle lungo via San Vettore. In tal caso l'effetto barriera è rilevante ed ostacola in buona misura la possibilità di movimentazione della fauna tra le due parti collinari del territorio (Colli Asolani e Rizzelle-M.Palazzo).

La riduzione degli spazi naturali avvenuta in area pedecollinare e nella pianura non ha avuto eguale riscontro in zona collinare, che si può considerare dotata di sostanziale integrità e diffusa naturalità. La presenza di ampi tratti boscati, di rilevante valore ambientale e naturalistico, oltre che storico, ha portato all'affermazione di un patrimonio faunistico, anche di specie di interesse venatorio quali gli ungulati, di rilevante valore. La presenza in ambito comunale del SIC IT3240002 "Colli Asolani", a tutela di specie animali e vegetali e degli habitat, conferma le condizioni favorevoli di questa porzione del territorio comunale.

Di seguito si riportano le specie dei Vertebrati la cui presenza e diffusione appaiono significative.

Mammalia

Insectivora

Riccio europeo occidentale - *Erinaceus europaeus*

Toporagno comune - *Sorex araneus*

Toporagno acquatico di Miller - *Neomys anomalus*

Crocidura minore - *Crocidura suaveolens*

Crocidura ventre bianco - *Crocidura leucodon*

Talpa europea - *Talpa europaea*

Chiroptera

Rinolofa maggiore - *Rhinolophus ferrum-equinum*

Lagomorpha

Lepre comune - *Lepus europaeus*

Rodentia

Scoiattolo - *Sciurus vulgaris*

Arvicola campestre - *Microtus arvalis*

Arvicola del Liechtenstein - *Microtus liechtensteini*

Topo selvatico a dorso striato - *Apodemus agrarius*

Topo selvatico collo giallo - *Apodemus flavicollis*

Topo selvatico - *Apodemus sylvaticus*

Surmolotto - *Rattus norvegicus*

Topolino delle case - *Mus domesticus*

Carnivora

Volpe - *Vulpes vulpes*

La presenza della Volpe in area comunale è un dato storico, essendo segnalata da sempre, in considerazione della disponibilità di risorse trofiche. L'immissione di selvatici "pronta caccia" (ripopolamenti) ha ampliato di fatto le disponibilità alimentari.

Donnola - *Mustela nivalis*

Faina - *Martes foina*

Artiodactyla

Capriolo - *Capreolus capreolus*

Daino - *Dama dama*

Cinghiale - *Sus scropha*

Amphibia

Salamandra pezzata - *Salamandra salamandra*

Tritone crestato - *Triturus cristatus*

Tritone punteggiato - *Triturus vulgaris*

Rospo comune - *Bufo bufo*

Rospo smeraldino - *Bufo viridis*

Rana temporaria - *Rana temporaria*

Rana verde - *Rana lessonae*

Rana di Lataste - *Rana latastei*

Raganella - *Hyla intermedia*

Ululone dal ventre giallo - *Bombina variegata*

Reptilia

Biacco - *Coluber viridiflavus*

Colubro liscio - *Coronella austriaca*

Saettone - *Elaphe longissima*
Aspide - *Vipera aspis*
Biscia dal collare - *Natrix natrix*
Biscia tassellata - *Natrix tessellata*
Orbettino - *Anguis fragilis*
Ramarro - *Lacerta bilineata*
Lucertola muraiola - *Podarcis muralis*
Lucertola vivipara - *Zootoca vivipara*

Aves

Le caratteristiche territoriali favoriscono l'insediamento e la nidificazione di numerose specie ornitiche. Si riporta di seguito un elenco dei nidificanti rilevati:

Nome Scientifico	Nome Comune	Nidificazione
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	SI
<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	SI
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	SI
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	SI
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	SI
<i>Apus apus</i>	Rondone	SI
<i>Asio otus</i>	Gufo comune	SI
<i>Athene noctua</i>	Civetta	SI
<i>Buteo buteo</i>	Poiana	SI
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	SI
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	SI
<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	SI
<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino	SI
<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	POSSIBILE
<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	SI
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	POSSIBILE
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	SI
<i>Corvus corax</i>	Corvo	SI
<i>Corvus corone cornix</i>	Cornacchia grigia	SI
<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	PROBABILE
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	SI
<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	SI
<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	SI
<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	SI
<i>Emberiza cirius</i>	Zigolo nero	SI
<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	SI
<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	SI
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	SI
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	SI
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	SI

<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	SI
<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino	SI
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	SI
<i>lynx torquilla</i>	Torcicollo	SI
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	SI
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	POSSIBILE
<i>Merops apiaster</i>	Gruccione	POSSIBILE
<i>Miliaria calandra</i>	Strillozzo	PROBABILE
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	SI
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	SI
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	SI
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	SI
<i>Otus scops</i>	Assiolo	POSSIBILE
<i>Parus ater</i>	Cincia mora	SI
<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	SI
<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	SI
<i>Parus major</i>	Cinciallegra	SI
<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	SI
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	SI
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	PROBABILE
<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino	SI
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso	SI
<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	PROBABILE
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	PROBABILE
<i>Pica pica</i>	Gazza	SI
<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	SI
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	SI
<i>Ptyonoprogne rupetris</i>	Rondine montana	SI
<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	SI
<i>Regulus regulus</i>	Regolo	POSSIBILE
<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	PROBABILE
<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	SI
<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	SI

<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	SI
<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	PROBABILE
<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	SI
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	SI
<i>Strix aluco</i>	Allocco	SI
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	SI
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	SI
<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	SI
<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	SI
<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	SI
<i>Turdus merula</i>	Merlo	SI
<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	SI
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	SI
<i>Upupa epops</i>	Upupa	SI
<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	SI

Fonte: Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006) - Associazione Faunisti Veneti

2.2 Aree interessate e caratteristiche dimensionali

Il Piano di Assetto del Territorio è lo strumento attraverso il quale viene definito l'impianto generale delle scelte di organizzazione e trasformazione del territorio, a livello di inquadramento spaziale e temporale; esso rappresenta l'espressione delle esigenze e delle priorità espresse dalla comunità locale, verificate e/o da verificare sia in funzione degli indirizzi programmatici, dei vincoli e dei progetti esistenti o in corso di elaborazione da parte degli enti sovraordinati, sia in funzione delle condizioni di compatibilità con la tutela delle risorse paesaggistico-ambientali.

Un Piano si costruisce attraverso una lettura attenta del territorio, ascoltando i cittadini, confrontandosi con le categorie, dialogando con gli altri enti istituzionali preposti al controllo del territorio. Di questo lavoro bisogna renderne conto e lasciarne traccia, seppur parzialmente e sinteticamente.

La nuova legge regionale 11/04 rinnova completamente il quadro di riferimento della strumentazione urbanistica introducendo un duplice livello di programmazione per i comuni in ottemperanza al concetto di sussidiarietà. Il nuovo piano regolatore comunale è sdoppiato tra Piano di Assetto del Territorio (PAT) e il Piano degli Interventi (PI).

Il primo detta le scelte strategiche e viene approvato dall'ente territoriale superiore e deve essere coerente con le scelte sovra-comunali.

Il secondo entra nel dettaglio delle scelte progettuali del territorio minuto e viene approvato direttamente dal Comune in completa autonomia.

Il PAT rappresenta quindi un Piano Strategico in cui vengono individuate le macro-scelte in riferimento ai temi della progettazione: il sistema ambientale, il sistema della residenza e dei servizi ai cittadini, il sistema delle infrastrutture e della produzione. Tali temi vengono sviluppati da una parte in coerenza con le direttive dei piani gerarchicamente sovraordinati e dall'altra dettando prescrizioni rivolte al successivo livello programmatorio del Piano operativo.

Il PAT è costruito su una base cartografica in scala 1:10.000 con una legenda ad ideogrammi e pittogrammi. Il PI invece è un piano di dettaglio costruito su una base in scala 1: 2.000.

Nel PAT si leggono le grandi scelte e le macro aree, nel PI si andranno ad individuare le aree specificatamente legate alla scala di dettaglio. Con questa diversa ottica devono quindi essere letti e interpretati gli elaborati di piano.

Di seguito si riporta l'elenco degli obiettivi del Piano:

OBIETTIVI DEL PAT	
SISTEMA AMBIENTALE	
A - 1	salvaguardare il territorio agricolo e gli ambiti delle colture di pregio
A - 2	valorizzare l'intero sistema collinare, recuperandone l'edilizia rurale ed attuando delle politiche che ne rispettino i valori ambientali, senza però comportare un mero approccio vincolistico, ma degli usi ricreativi ed agricolo-produttivi sostenibili
A - 3	ricreare le zone di ammortizzazione negli ambiti di promiscuità tra le aree urbane e le zone produttive
A - 4	favorire interventi per il rafforzamento della rete ciclo-pedonale esistente, in maniera tale da permettere sempre più collegamenti tra il sistema ambientale e quello storico-culturale e favorire la formazione di percorsi a valenza didattico-naturalistica anche lungo i corsi d'acqua di maggior pregio
A - 5	migliorare e potenziare l'offerta turistica, nel rispetto della L.U.R. n. 11/2004, e delle disposizioni introdotte dalla L.R. n. 33/2002 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni, che inserisce il comune di Cornuda all'interno del "Sistema turistico locale n. 3 – Treviso".
A - 6	limitare la trasformazione a scopi insediativi delle aree agricole che hanno mantenuto i caratteri storici e che presentano elementi di naturalità
A - 7	evitare la scomparsa delle fasce boscate ripariali lungo il Torrente Nasson e gli altri corsi di valore paesaggistico-ambientale
A - 8	limitare le attività produttive ed agricole, situate soprattutto in prossimità del sistema collinare, che per il tipo di lavorazione o coltivazione, possono produrre dei potenziali impatti sull'ambiente, in termini sia qualitativi che quantitativi: ad esempio l'insediamento di un'azienda vitivinicola o altra attività, che necessiti interventi di disboscamento e consistenti modifiche del profilo collinare.
SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI	
R - 1	il PAT favorirà gli interventi di riorganizzazione degli ambiti residenziali esistenti, senza tuttavia escludere nuove ipotesi di espansione, preferibilmente in continuità all'edificato esistente e in ambiti non soggetti a criticità ambientali
R - 2	migliorare la qualità della vita all'interno delle aree urbane
R - 3	favorire processi di riqualificazione dei centri storici, così come già si sta attuando attraverso la variante particolareggiata per i centri storici di Cornuda
R - 4	favorire processi di recupero urbanistico e degli edifici storici di pregio architettonico, con progetti di iniziativa pubblica e privata, così come già è stato avviato con il Piano di recupero degli insediamenti dell'ex fornace Cenacchi e col magazzino della stazione ferroviaria
R - 5	mettere in atto politiche ed interventi nel campo dell'attività ricettiva (incentivando le strutture alberghiere), agrituristica e legata alle produzioni agricole tipiche, affinché si possa intercettare la domanda turistica inespressa dei percorsi provinciali del vino, nel rispetto della L.U.R. n. 11/2004, e delle disposizioni introdotte dalla L.R. n. 33/2002 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni, che inserisce il comune di Cornuda all'interno del "Sistema turistico locale n. 3 – Treviso"
R - 6	analizzare l'esigenza dell'incremento dei servizi in relazione all'aumento demografico
R - 7	acquisire, estendere e riqualificare le aree verdi, equilibrando il rapporto tra aree verdi fruibili e le aree edificate
R - 8	favorire l'utilizzo di fonti energetiche alternative
R - 9	attraverso alcune direttive che saranno demandate al Piano degli Interventi (PI), sviluppare la "città pubblica" facendo ricorso alle risorse private derivate dalle scelte progettuali inserite nel Piano di Assetto del Territorio

R - 10	attraverso alcune direttive che saranno demandate al Piano degli Interventi (PI), regolamentare e riorganizzare lo spazio della residenza diffusa, al fine di limitare il consumo di suolo.
R - 11	limitare l'edificazione che non proponga interventi mitigatori per l'incremento di popolazione, flussi veicolari e superficie impermeabilizzata, che ne derivano dalla sua realizzazione
R - 12	bloccare la nuova edificazione negli ambiti agricoli di maggior pregio, nell'intero sistema collinare ed ambientale esistente.
SISTEMA ECONOMICO	
E - 1	favorire il trasferimento delle attività produttive e agro-industriali che, per i materiali impiegati e le emissioni prodotte, costituiscono dei potenziali impatti sullo stato delle componenti atmosferica, idrica e del suolo, favorendo ad esempio lo spostamento di alcuni allevamenti intensivi
E - 2	grazie alla dotazione logistica del territorio comunale, rappresentata dai collegamenti con la linea ferroviaria Calalzo-Padova e le direttrici viarie verso Feltre, Montebelluna e Treviso, Castelfranco Bassano del Grappa e Padova, orientare lo sviluppo produttivo verso il "terziario", caratterizzato da imprese attive nella produzione di servizi, nello sviluppo e nell'alta tecnologia
E - 3	contenere le nuove espansioni prevedendo prioritariamente la saturazione delle aree esistenti che hanno ancora potenzialità edificatorie
E - 4	aumentare la qualità urbana di tali zone; migliorare la funzionalità complessiva di questi ambiti produttivi, garantendo loro una corretta dotazione di aree per servizi, e soprattutto opere ed infrastrutture per far sì che gli spostamenti "da" e "per" questi ambiti, non vadano a gravare sulla rete viaria minore, residenziale e di spostamento all'interno del comune.
E - 5	limitare l'espansione delle aree produttive, con attenzione alle attività da trasferire.
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
I - 1	garantire una gerarchizzazione dei flussi di traffico, che eviti il congestionamento delle aree residenziali e dei centri urbani
I - 2	promuove la realizzazione del servizio metropolitano ferroviario di superficie - SFMR
I - 3	favorire l'interconnessione tra le diverse forme di mobilità ed i grossi assi viari: i collegamenti con la linea ferroviaria, la S.R. Feltrina che collega Cornuda a Montebelluna e a Feltre, la S.S. n. 248 Marosticana che invece lo relaziona con il polo del Bassanese, permettono lo sviluppo di un "alto terziario", caratterizzato dal possibile insediamento di nuove imprese di servizi
I - 4	incentivare le forme di mobilità a basso impatto ambientale
I - 5	il PAT darà indicazioni al PI per la razionalizzare la viabilità e proporre delle soluzioni per i punti critici: il PAT proporrà alcune soluzioni per ridurre il traffico di attraversamento che attualmente transita su Via Matteotti, a Cornuda, gravando sull'accessibilità pedonale ai servizi scolastici e di altro interesse pubblico
I - 6	estendere le piste ciclabili, favorire nuovi collegamenti tra quelle esistenti a livello locale e sovracomunale
I - 7	favorire campagne di monitoraggio che possano delineare un quadro ambientale in merito alla qualità dell'aria, delle acque, dell'impatto acustico
I - 8	evitare nuovi insediamenti produttivi o commerciali sprovvisti di adeguati studi e soluzioni rispetto alle implicazioni che ne derivano sulla viabilità e comunque la loro localizzazione dovrà avvenire in prossimità degli svincoli viari della S.R. Feltrina
I - 9	allontanare dai centri urbani il traffico pesante e quello commerciale di attraversamento.

CONTENUTI DEL PIANO

Di seguito si procede alla descrizione delle tavole progettuali utili per la comprensione del Piano.

Tav. 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"

La tavola n. 01 rappresenta i vincoli, quindi tutte le fasce di rispetto e le aree sottoposte a vincolo ai sensi della normativa nazionale, e recepisce la pianificazione di livello superiore. I vincoli individuati sono:

- Vincolo paesaggistico – Aree di notevole interesse pubblico – art. 136 D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- Vincolo paesaggistico – Corsi d'acqua – art. 142 D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- Vincolo paesaggistico – Zone di interesse archeologico – art. 142 D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- Vincolo monumentale – Pertinenze ed edifici, art. 10 D. Lgs. 42/2004 e L. 364/1909;
- Ville venete vincolate (Istituto Regionale Ville Venete);
- Vincolo idrogeologico – forestale, R.D. n. 3267/1923;
- Vincolo paesaggistico – Zone boscate, art. 142 D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003 (intero territorio comunale);
- Rete Natura 2000 caratterizzata dal SIC IT3240002 "Colli Asolani" e dalla ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo";

La pianificazione di livello superiore individua:

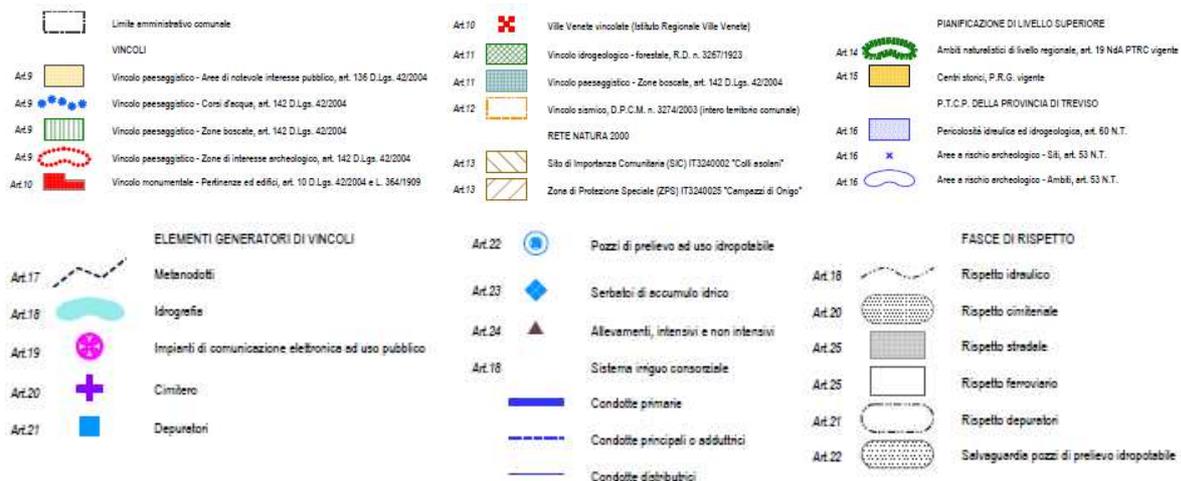
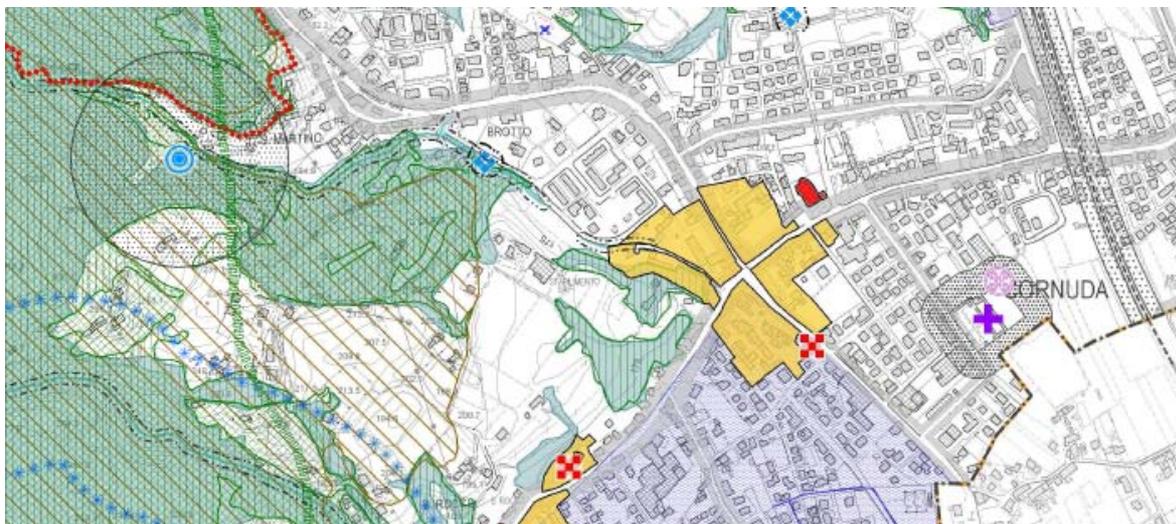
- Ambiti naturalistici di livello regionale, art. 19 Nda PTRC vigente;
- Centri storici – PRG vigente
- Pericolosità idraulica e idrogeologica, art. 60 delle NT del PTCP
- Aree a rischio archeologico – Siti, art. 53 delle NT del PTCP
- Aree a rischio archeologico – Ambiti, art. 53 delle NT del PTCP

Costituiscono elementi generatori di vincoli:

- Metanodotti
- Idrografia
- Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico
- Cimitero
- Depuratori
- Pozzi di prelievo ad uso idropotabile
- Serbatoi di accumulo idrico
- Allevamenti intensive e non intensivi
- Sistema irriguo consorziale (condotte primarie, condotte principali o adduttrici, condotte distributrici)

Le fasce di rispetto individuate nella Tavola 1 sono:

- Rispetto idraulico
- Rispetto cimiteriale
- Rispetto stradale
- Rispetto ferroviario
- Rispetto depuratori
- Salvaguardia pozzi di prelievo idropotabile



Estratto della TAV. 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"

Tav.2 "Carta delle Invarianti"

La tavola n. 2 evidenzia quei valori che il PAT ritiene prioritario tutelare al fine di garantire uno sviluppo compatibile con l'identità dei luoghi sia dal punto di vista naturale/ambientale che storico/culturale. Nella cartografia sono quindi individuate le invarianti del territorio suddivise in: geologiche, ambientali, paesaggistiche, storico - monumentale - architettonica e agricolo-produttive.

Delle invarianti di natura geologica fanno parti le doline (analisi geologica del PAT). Le invarianti di natura paesaggistica comprendono i parchi storici (PTCP di Treviso), Nasson a Villaraspa, le siepi e i filari e gli alberi monumentali (analisi PRG vigente). Costituiscono invarianti di natura ambientale e quindi elementi areali e puntuali da preservare la zona di Fagarè e i colli asolani, l'idrografia e le sorgenti. Il PAT definisce invarianti di natura agricolo – produttiva gli ambiti e gli elementi riconducibili alle porzioni del territorio comunale nelle quali sono riconoscibili i caratteri prevalenti di integrità rurale e di potenzialità produttiva.

Le invarianti di natura storico – monumentale e architettonica sono finalizzate alla tutela e valorizzazione degli ambiti di pregio storico – architettonico. Rientrano in questa categoria i centri storici di Cornuda e La Valle (S. Rocco), le ville venete e relative pertinenze (Villa De Bettis, Villa Munari, Casa Noal – Cavarzan, Palazzo Faveri – Tron, Villa Viviani e Villa Balzan), l'archeologia industriale, gli edifici di pregio architettonico (PTCP di Treviso), i manufatti della Grande Guerra e i manufatti in pietra e religiosi.

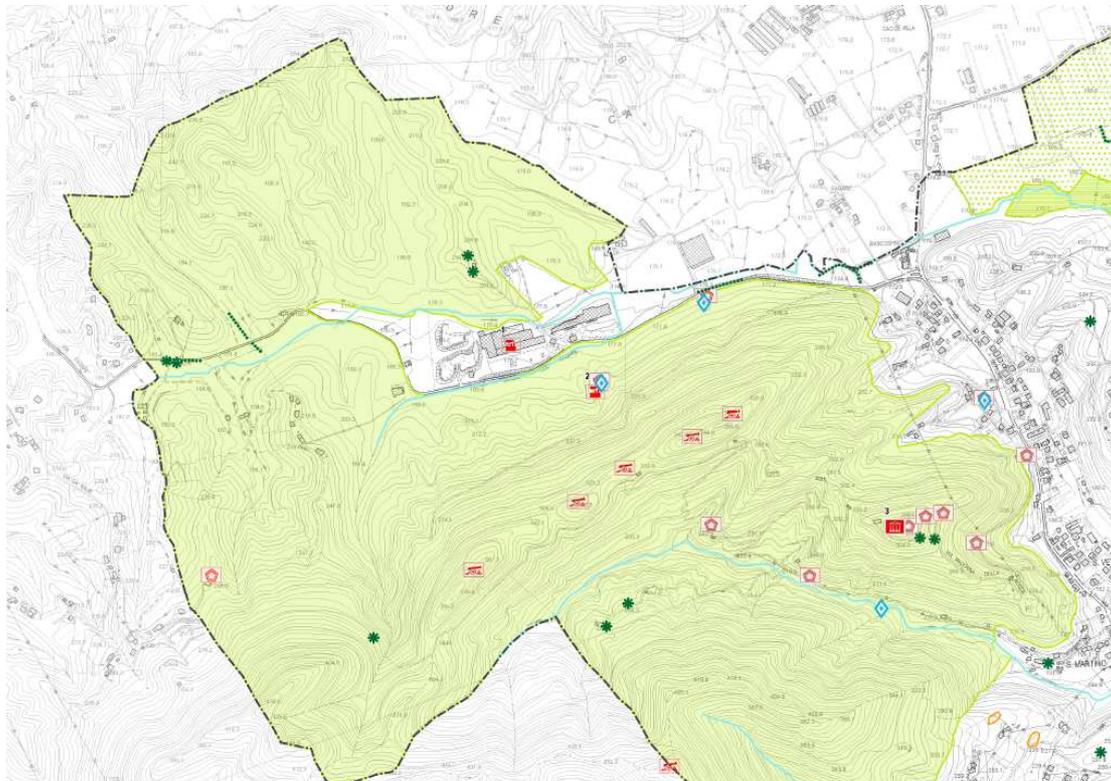
	Limite amministrativo comunale		Art. 28 Siepi e filari		Art. 30 INVARIANTI DI NATURA AGRICOLA-PRODUTTIVA
	Art. 27 INVARIANTI DI NATURA GEOLOGICA Doline (Analisi geologica del PAT)		Art. 28 Alberi monumentali (Analisi PRG vigente)		Art. 15 INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALE-ARCHITETTONICA Centro storico (PRG vigente)
	Art. 28 INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA Parchi storici (PTCP di Treviso)		Art. 29 INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE Fagarè e colli asolani		Art. 31 Ville Venete (Istituto Regionale Ville Venete)
	Art. 28 Nasson a Villaraspa		Art. 29 Idrografia		Art. 31 Archeologia industriale (PTCP di Treviso)
			Art. 29 Sorgenti		

Art. 31  Edifici di pregio architettonico (PTCP di Treviso)

Art. 31  Manufatti Grande Guerra

Art. 31  Manufatti in pietra e religiosi

- | | |
|------------------------------------|-------------------------|
| 1 Fornace di Fagarè | 16 Casa Noal, Cavarzan |
| 2 Miniere di carbone | 17 Palazzo Faveri, Tron |
| 3 Ex Fornace Cenacchi | 18 Villa Viviani |
| 4 Centrale elettrica Bellona | 19 Villa Balzan |
| 5 Canapificio Antiga | |
| 6 Campanile dell'Orologio | |
| 7 Stazione F.S. | |
| 8 Magazzino F.S. | |
| 9 Ex Calzaturificio Munari | |
| 10 Ex Filanda, Liquorificio Brotto | |
| 11 Salumificio Spinetta | |
| 12 Santuario Madonna della Rocca | |
| 13 Casa Bolzonello | |
| 14 Villa Munari | |
| 15 Villa De Bettis | |



Estratto Tav.2 "Carta delle Invarianti"

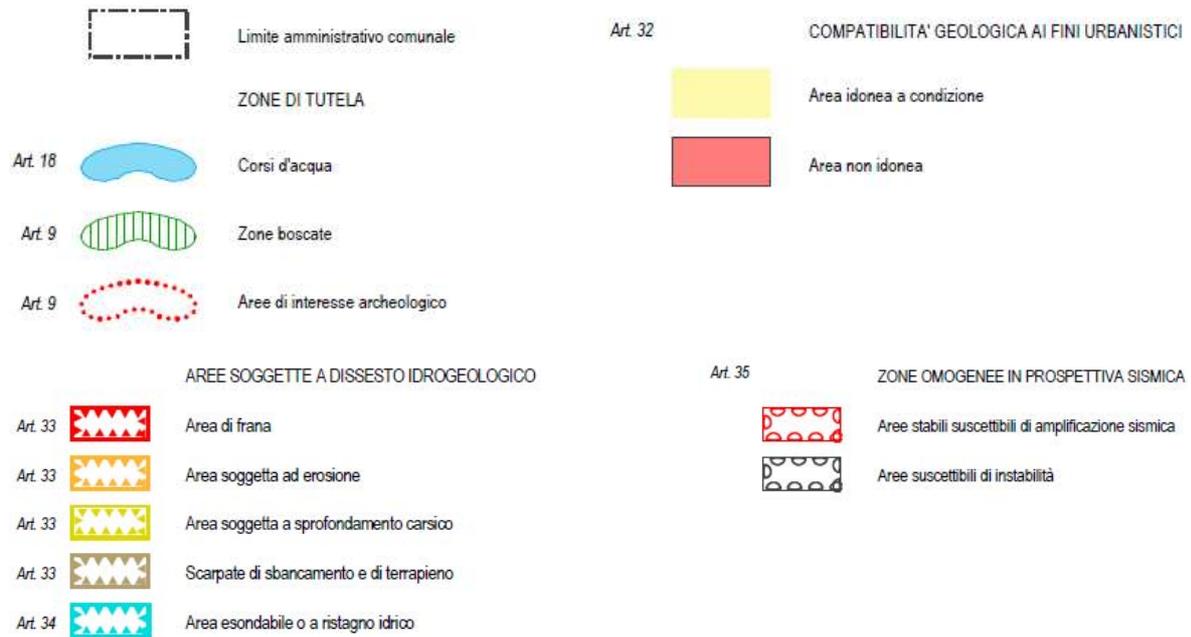
Tav. 3 "Carta delle Fragilità"

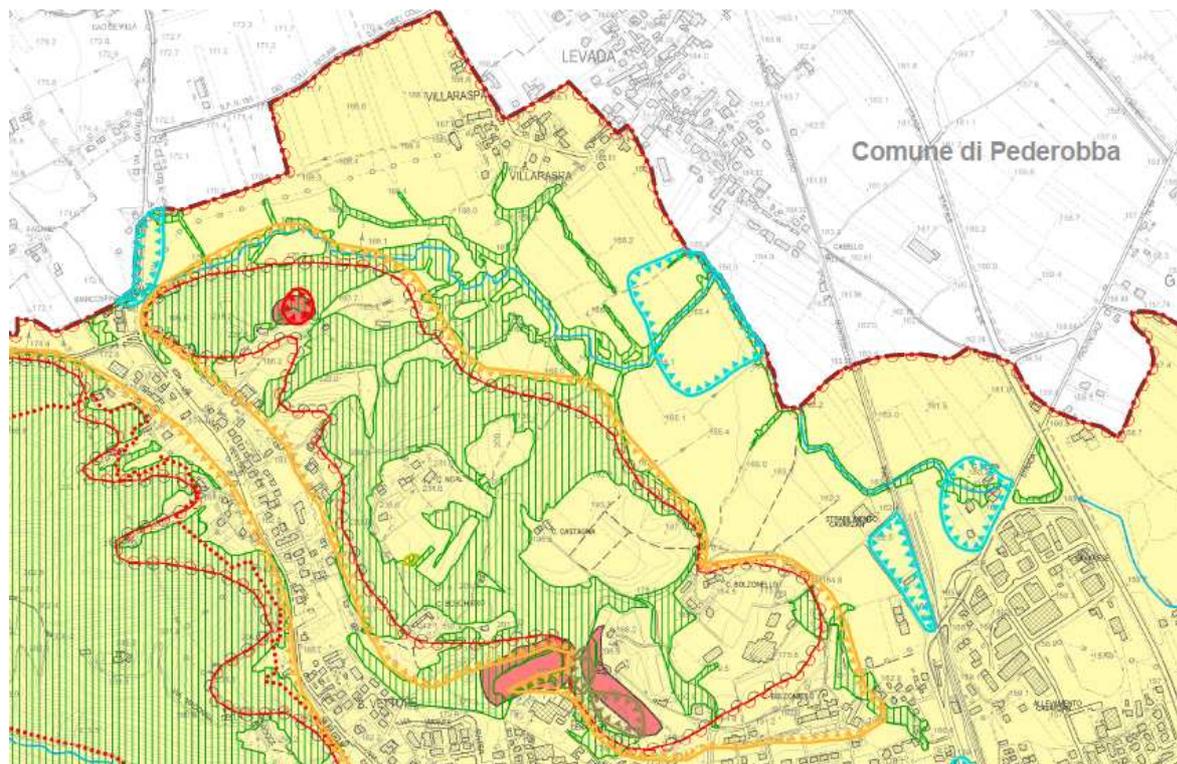
La tavola delle fragilità sintetizza l'insieme dei fattori di condizionamento all'uso del territorio che possono rappresentarne un vero e proprio limite all'utilizzo oppure possono esprimere delle criticità legate a disfunzioni, pressioni o rischi che nonostante non ne impediscano l'utilizzo, necessitano di operazioni preventive al fine della conservazione delle qualità ambientali e della qualità della vita. La cartografia individua come elemento principale la compatibilità geologica ai fini edificatori che si divide in "area idonea a condizione" e "area non idonea".

La tavola individua quali zone di tutela i corsi d'acqua, le zone boscate e le aree di interesse archeologico.

Sono riportate con apposita grafia le parti del territorio del comune soggette a dissesto idrogeologico quali le aree di frana, le aree soggette ad erosione, le aree soggette a sprofondamento carsico, le scarpate di sbancamento di terrapieno e le aree esondabili o a ristagno idrico.

Nella Tavola 3 sono state individuate le seguenti zone omogenee in funzione dei possibili effetti locali di amplificazione e/o di instabilità di prospettiva sismica: aree stabili suscettibili di amplificazione sismica e aree suscettibili di instabilità.





Estratto Tav.3 "Carta delle fragilità"

Tav. 4 "Carta delle trasformabilità"

La TAV. 4 "Carta della trasformabilità" rappresenta, tra le quattro tavole progettuali, quella che contiene le strategie e le azioni specifiche previste dal Piano attraverso le quali orientare le principali trasformazioni, stabilire i livelli di tutela e le modalità di valorizzazione. In questa tavola viene specificata la suddivisione del territorio in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) che rappresentano aree omogenee dal punto di vista della *morfologia del costruito*, della *tipologia edilizia* e delle *funzioni d'uso*. La carta delle trasformabilità contiene l'indicazione delle azioni strategiche, riferibili al sistema insediativo, al sistema infrastrutturale e al sistema storico-ambientale. Le azioni strategiche sono rappresentate dagli interventi di trasformazione previsti dal progetto di PAT. Esse definiscono le parti di territorio nelle quali indirizzare il futuro sviluppo insediativo entro i limiti dimensionali definiti sia dal rapporto SAU/STC, che dalle previsioni demografiche.

Gli elementi progettuali più importanti contenuti nell'elaborato fanno riferimento a:

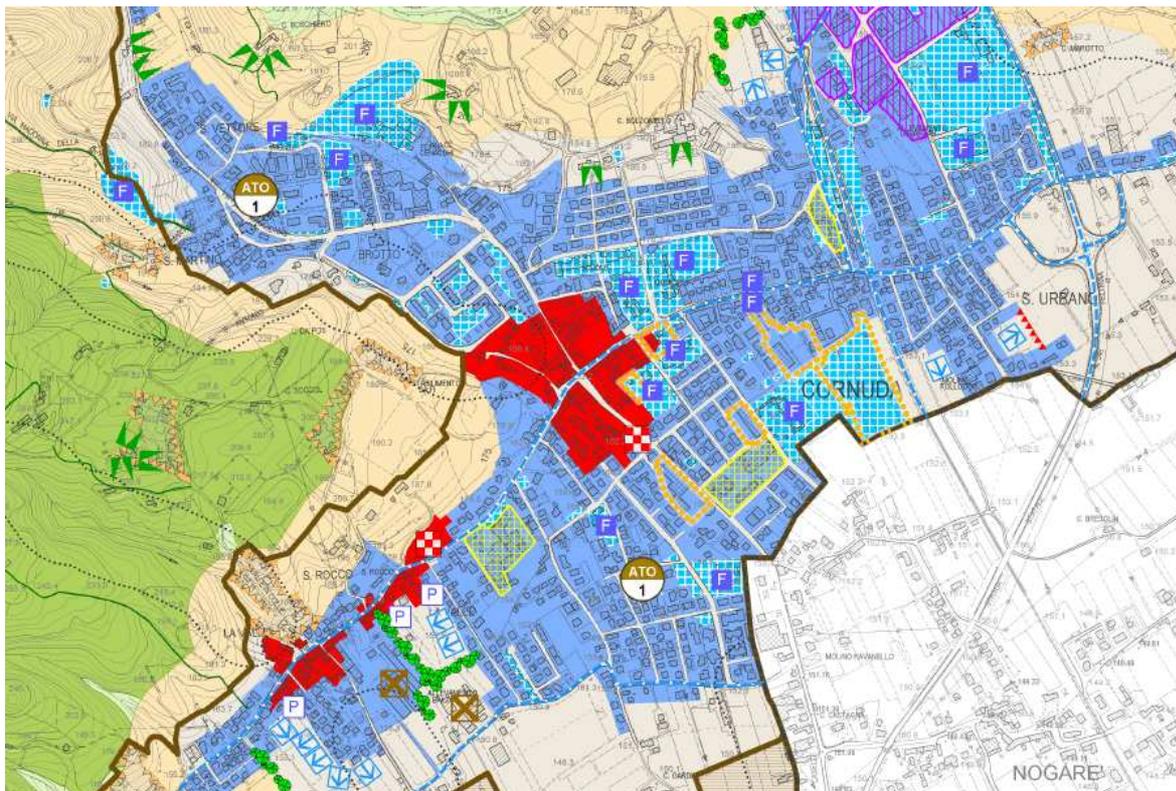
- le aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente residenziale e produttiva, che comprendono la parte di costruito recente e la parte già prevista dalla strumentazione urbanistica vigente; relativamente al consolidato produttivo è stata operata una distinzione tra l'ampliabile e il non ampliabile sulla base di quanto contenuto all'interno del PTCP della Provincia di Treviso. Gli ambiti destinati ad attività produttive già riconosciuti dal PTCP quali ampliabili e che interessano il territorio comunale di Cornuda sono circoscritti alla zona industriale di Via Cadore;
- l'edificazione diffusa, corrispondente ad ambiti extraurbani;
- le aree di riqualificazione e riconversione: trattasi dei sedimi già inseriti all'interno della strumentazione urbanistica comunale (PRG vigente) o ambiti già compromessi e che quindi, essendo già dei terreni trasformati, non comportano il consumo di Superficie Agricola Utilizzata (SAU);
- gli ambiti relativi alla sottoscrizione nel PI di possibili accordi di pianificazione siglati tra comune e parte privata;
- gli ambiti in cui applicare il credito edilizio;
- le parti della città di trasformazione definite dalle linee preferenziali di sviluppo che individuano le porzioni di territorio in cui inserire le principali nuove aree di espansione in fase di redazione di Piano degli Interventi. Al fianco delle linee preferenziali di sviluppo sono tracciati anche i limiti fisici alla nuova edificazione che individuano quelle parti di territorio nelle quali, in ragione sia degli elementi evidenziati nelle tav. 01, 02 e 03 che degli indirizzi dettati dalla VAS, non sono opportune ulteriori trasformazioni insediative. L'identificazione di tale limite permette di fissare i margini incerti del tessuto sia urbanistico che edilizio in modo da poter intervenire sugli stessi con operazioni di ricucitura che chiudano e qualificano gli ambiti urbani.
- i servizi di interesse comune esistenti di maggiore rilevanza;

Con riferimento al sistema infrastrutturale il PAT individua:

- le infrastrutture viarie di maggiore rilevanza;
- la viabilità in programmazione "Strada della Ghiaia" (recepimento del PTCP di Treviso);
- i percorsi escursionistici, storici, religiosi e forestali;
- le fasce di tutela idrografia principale (art. 14 della LR 11/2004).

La carta della trasformabilità individua anche i **valori e le tutele** del territorio comunale di Cornuda:

- i centri storici (ZTO A1, PRG vigente);
- le Ville venete vincolate – IRVV;
- i coni visuali;
- gli ambiti integri (PRG vigente);
- l'ambito agricolo;
- la rete ecologica (area nucleo – Bosco del Fagarè, area di completamento, buffer zone – fascia tampone, corridoio ecologico principale, isole ad elevata naturalità – stepping stone).



<p>Limite amministrativo comunale</p> <p>Art. 54 Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)</p> <p> ATO 1 - Cornuda</p> <p> ATO 2 - Zona agricolo - produttiva</p> <p> ATO 3 - Bosco del Fagarè e Colli Asolani</p>	<p>AZIONI STRATEGICHE</p> <p>Art. 36 Aree di urbanizzazione consolidata</p> <p>Art. 37 Aree di urbanizzazione diffusa</p> <p>Art. 38 Aree di riqualificazione e riconversione</p> <p>Art. 9 Aree destinate alla sottoporzione di accordi pubblico-privati</p> <p>Art. 5 Ambiti in cui applicare il credito edilizio</p>	<p>Art. 39 Aree produttive amplievoli</p> <p>Art. 40 Aree produttive non amplievoli</p> <p>Art. 41 Linee preferenziali di sviluppo insediativo - Residenziale</p> <p>Art. 41 Linee preferenziali di sviluppo insediativo - Produttivo, commerciale</p> <p>Art. 42 Limiti fasce alla nuova edificazione</p> <p>Art. 43 Interventi di mitigazione e qualificazione paesaggistica</p>
<p>Art. 44 Servizi di interesse comune di maggior rilevanza</p> <p>Art. 44 Percheggii di progetto</p> <p>Art. 45 Infrastrutture viarie di maggior rilevanza</p> <p>Art. 45 Viabilità in programmazione - Strada della Ghiaia</p> <p>Art. 45 Percorsi escursionistici, storici, religiosi e forestali</p> <p>Art. 47 Fasce di tutela idrografia principale (art.14 L.R. 11/2004)</p>	<p>VALORI E TUTELE</p> <p>Art. 15 Centro storico (Zto A1, PRG vigente)</p> <p>Art. 10 Ville Venete vincolate - IRVV (Istituto Regionale Ville Venete)</p> <p>Art. 46 Coni visuali</p> <p>Art. 50 Ambiti integri (PRG vigente)</p> <p>Art. 49 Ambito agricolo</p>	<p>Art. 51 RETE ECOLOGICA</p> <p> Area nucleo - Bosco del Fagarè</p> <p> Area di completamento</p> <p> Buffer zone - fascia tampone</p> <p> Corridoio ecologico principale</p>

Estratto della TAV. 4 "Carta della trasformabilità"

DIMENSIONAMENTO DI PIANO

La legge urbanistica regionale 11/04 pone delle nuove questioni rispetto al tema del dimensionamento dello strumento urbanistico comunale. Il PAT in quanto piano strutturale deve individuare le quantità delle nuove aree da sottoporre ad

edificazione in un'ottica di programmazione di medio-lungo periodo. Il PAT ha una scadenza illimitata anche se il dimensionamento deve essere sostanzialmente decennale.

L'evoluzione demografica è la risultante di due componenti: quella naturale e quella migratoria. Inoltre si ipotizza che i flussi siano in qualche modo "agganciati" alla domanda di lavoro, per cui le persone tenderanno a trasferirsi in quei comuni nei quali la richiesta di lavoratori è elevata. Per contro nelle zone caratterizzate da una scarsa domanda di lavoro si verificherà una "fuga" di residenti verso altri comuni.

L'impianto previsionale che sta alla base del modello utilizzato per il calcolo delle proiezioni demografiche parte da tre considerazioni:

- la sostanziale stabilità dei fenomeni incidenti: ovvero che i tassi di natalità e mortalità della popolazione proseguiranno nel futuro secondo le tendenze attuali;
- la stabilità della domanda di forza lavoro;
- la libera variazione dei tassi di immigrazione in funzione della domanda di lavoro.

In coerenza con l'obiettivo di salvaguardare il bene "territorio" la nuova legge urbanistica regionale, attraverso gli Atti di Indirizzo, ha stabilito che vi sia un limite massimo di sottrazione di territorio agricolo da destinare ad altre funzioni (art.50, comma1, lettera c.). In particolare in sede di PAT si deve determinare il quantitativo massimo della zona agricola trasformabile facendo riferimento al rapporto tra la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e la Superficie Territoriale Comunale (STC). Per la durata del PAT la superficie agricola che si può sottrarre al territorio agricolo può essere al massimo pari all'0,65% della SAU esistente (incrementata del 9,5% della superficie boscata e del 10% previsto dalla medesima deliberazione regionale). Tale valore che corrisponde a circa 3,8 ettari è pari allo 0,31% dell'intero territorio comunale.

Il calcolo del fabbisogno futuro è stato attuato facendo riferimento ai dati della demografia, delle consistenze del patrimonio immobiliare e della produzione edilizia. Al soddisfacimento della domanda di abitazioni dovuta alla crescita del numero di famiglie concorre, oltre che il PAT, anche tutta la volumetria già prevista dal PRG vigente e non ancora attuata.

E' stata quindi analizzata tutta la "parte residua" del Piano vigente attraverso l'individuazione:

- delle Zto C2 di espansione non attuate;
- dei lotti liberi con volumetria pre-assegnata;
- degli ambiti di riqualificazione previsti nelle Schede Guida per il PI, Elaborato n. 33.

La previsione del PAT al 2022 è pari a 227.340 mc. Questo dato è così suddiviso:

- volume residuo PRG: mc. 184.840 calcolato analizzando lo stato di attuazione delle Zto del vigente PRG, quindi all'interno della zonizzazione della città consolidata;
- volume nuova previsione residenziale del PAT: mc. 42.500.

	PREVISIONE PAT	CAPACITA' RESIDUA PRG			Totale
	PAT Linee di espansione e riqualificazioni <i>mc</i>	PRG Ambiti accordi PI <i>mc</i>	PRG Lotti liberi in Zto C1 <i>mc</i>	PRG Zto C2 non attuate <i>mc</i>	
Vol	42.500	96.510	25.450	62.880	227.340

Di questa volumetria solo 160.388 mc saranno destinati a residenza, ovvero la volumetria necessaria a soddisfare la domanda di previsione demografica

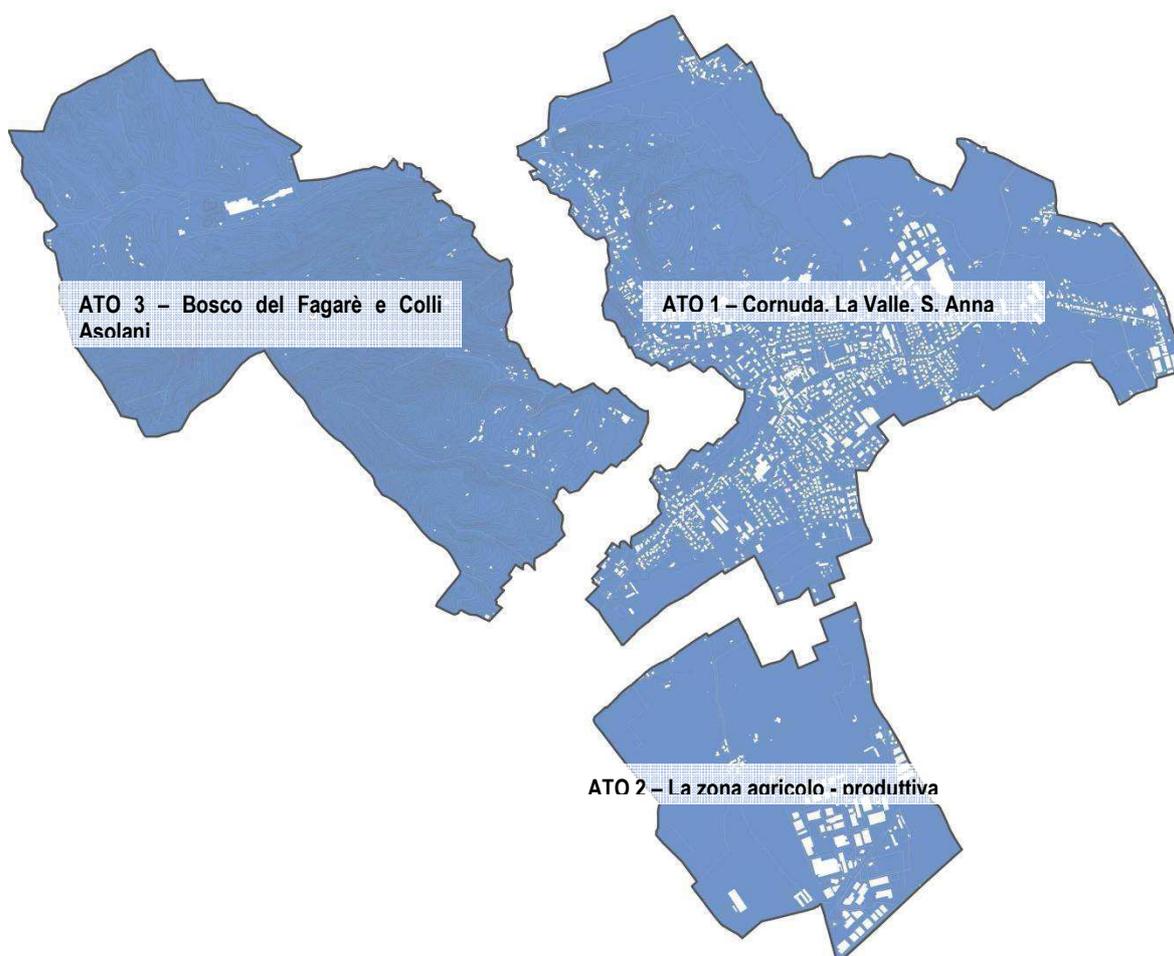
Domanda previsione demografica → 400 alloggi = 160.000 mc (alloggio medio pari a 400 mc)

La restante volumetria sarà ripartita tra servizi (17% della volumetria di previsione PAT + PRG) e destinazione commerciale - direzionale (15%).

	PREVISIONE PAT + PRG
Volumetria PRG + PAT	227.340
di cui il 17% a servizi	38.648
Totale	188.692

15% a destinazione commerciale-direzionale (mc)	28.304
85% a destinazione residenziale (mc)	160.388

La suddivisione della volumetria del Piano all'interno degli ATO (Ambiti Territoriali Omogenei) è stata proporzionata rispondendo alle direttive del Documento Preliminare. L'individuazione del perimetro degli ATO è frutto di una lettura sia morfologica, che demografico-insediativa. Sono stati perciò calibrati degli ATO rispettivamente di natura residenziale, produttiva ed agricola.



Di seguito si riporta il dimensionamento del Piano per singoli ATO.

A.T.O. 1		Descrizione	
L'A.T.O. n. 1 "Cornuda" ha una superficie pari a Ha 550,99 e comprende il centro abitato del capoluogo e le frazioni			
Carico residenziale aggiuntivo			Standard urbanistici mq
Residenziale	mc	42.500	30 mq / ab
Commerciale	mq	0	1 mq / mq Slp
Direzionale	mc	0	1 mq / mq
Produttivo	mq	0	10%
Turistico	mc	0	15 mq / 100 mc
Abitanti teorici	num.	284	150 mc/abitante
S.A.U. trasformata	mq	28.100	
Aree di riqualificazione	mq	109.700	

A.T.O. 2		Descrizione	
L'A.T.O. n. 2 "Zona agricolo-produttiva" ha un'estensione pari a 216,58 Ha e identifica la zona agricola a sud e l'unico ambito produttivo ampliabile del territorio comunale.			
Carico residenziale aggiuntivo			Standard urbanistici mq
Residenziale	mc	0	30 mq / ab
Commerciale	mq	0	1 mq / mq Slp
Direzionale	mc	0	1 mq / mq
Produttivo	mq	10.000	10%
Turistico	mc	0	15 mq / 100 mc
Abitanti teorici	num.	0	0 mc/abitante
S.A.U. trasformata	mq	10.000	
Aree di riqualificazione	mq	19.690	

A.T.O. 3		Descrizione	
L'A.T.O. n. 3 "Bosco del Fagaré e Colli Asolani" ha una superficie pari a Ha 470,60 ed è identificabile dall'ambito di pregio ambientale del Fagaré.			
Carico residenziale aggiuntivo			Standard urbanistici mq
Residenziale	mc	0	30 mq / ab
Commerciale	mq	0	1 mq / mq Slp
Direzionale	mc	0	1 mq / mq
Produttivo	mq	0	10%
Turistico	mc	0	15 mq / 100 mc
Abitanti teorici	num.	0	0 mc/abitante
S.A.U. trasformata	mq	0	
Aree di riqualificazione	mq	0	
Note			

DURATA DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT) E CRONOPROGRAMMA

Il Piano di Assetto del Territorio comunale (P.A.T.) è formato secondo le disposizioni della normativa vigente, in particolare della L.R. 23 Aprile 2004 n. 11 e s.m.i., che detta le norme per il governo del territorio del Veneto. Il P.A.T. definisce, per i temi di pertinenza, gli obiettivi generali e l'assetto urbanistico del territorio, senza però produrre effetti sul regime giuridico degli immobili se non per quanto consegue all'attività ricognitiva e di recepimento di vincoli preordinati, e cioè senza apporre alcun ulteriore vincolo espropriativo e senza assegnare diritti edificatori. Il P.A.T. rappresenta, quindi, una sorta di "piano strategico" in cui vengono individuate le macroscelte, volto ad assicurare il coordinamento delle direttive urbanistiche tenendo conto delle caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche del Comune stesso. Tali scelte vengono sviluppate, da una parte, in coerenza con le direttive dei piani gerarchicamente preordinati e, dall'altra, dettando prescrizioni rivolte al successivo livello programmatico del P.I., coerentemente con le finalità dell'art. 2 della L.R. n. 11/2004 e s.m.i. Il Piano degli Interventi (P.I.) è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio comunale programmando, in modo contestuale, la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità. L'attuazione degli interventi individuati dal PAT avviene quindi attraverso il PI che programma negli anni la realizzazione degli interventi previsti dal PAT. Trattandosi di uno strumento urbanistico, in quella sede potranno essere introdotte ulteriori verifiche sulla base di indicazioni più precise e puntuali.

In termini temporali il Piano è dimensionato in maniera che qualsiasi intervento sia compatibile con il carico aggiuntivo. Oltre alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, i tempi di attuazione sono legati alla costruzione degli edifici che avverrà, presumibilmente, per fasi a seconda del rapporto domanda – offerta. Questo comporterà anche minori disagi dovuti alla cantieristica.

2.3 Individuazione degli elementi che possono produrre incidenze

Al fine di descrivere e valutare il complesso delle trasformazioni indotte dal nuovo strumento urbanistico è stata effettuata un'analisi degli elementi che possono produrre incidenze a partire dalle norme tecniche di attuazione del Piano. Per le norme per le quali si individuano elementi che possono produrre incidenze a livello di PAT si provvede a valutare le azioni connesse all'attuazione delle norme individuando il fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali, emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso, alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...).

Norme Tecniche di Attuazione	Possibilità effetti negativi
Art. 1 - Finalità, obiettivi e contenuti generali	Nessuna
Art. 2 – Elaborati del P.A.T.	Nessuna
Art. 3 – Efficacia ed attuazione	Nessuna
Art. 4 – Perequazione urbanistica	L'istituto della perequazione urbanistica riguarda un aspetto economico e si applica nelle aree destinate alle trasformazioni tenendo conto della disciplina urbanistica vigente e del perseguimento di obiettivi di interesse generale. Spetta al P.I., al quale si demanda, l'individuazione delle aree interessate dalla perequazione urbanistica e la definizione delle modalità di attuazione definendo le specifiche destinazioni d'uso, i parametri urbanistici e la quota da cedere al comune (cfr. comma 7). Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.
Art. 5 – Credito edilizio	Il credito edilizio è l'istituto giuridico finalizzato al miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale mediante il riconoscimento di una quantità volumetrica o di superficie ai soggetti che provvedono alla demolizione di opere incongrue, all'eliminazione di elementi di degrado, agli interventi necessari per la razionalizzazione o il completamento della viabilità (comma 1). Spetta al PI, al quale si rimanda, l'individuazione della quota di edificabilità generata dagli interventi descritti al comma 2 dell'art. 5 e le aree da riservare al credito edilizio (comma 4). Il Piano individua due ambiti in cui applicare il credito edilizio. Il PI, oltre a quanto previsto dal PAT, può individuare ulteriori ambiti e immobili incongrui sui quali è consentito l'utilizzo del credito edilizio (comma 5). In riferimento al comma 5 si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti. Con riferimento all'art. 5 delle NT del PAT, relativamente agli ambiti individuati dal Piano in cui applicare il credito edilizio, si definiscono di seguito gli elementi che possono produrre incidenze nei termini di: utilizzo di risorse; fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali; emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso; alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo. Si riportano anche i seguenti elementi utili ai fini della valutazione: - testo della Norma;

- distanza dai Siti Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

ART. 5 – CREDITO EDILIZIO

LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

- Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 36, Art. 37. Art. 39

DEFINIZIONE

1. Il credito edilizio è l'istituto giuridico finalizzato al miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale mediante il riconoscimento di una quantità volumetrica o di superficie ai soggetti che provvedono alla demolizione di opere incongrue, all'eliminazione di elementi di degrado, agli interventi necessari per la razionalizzazione o il completamento della viabilità.

CRITERI E MODALITA' DI APPLICAZIONE

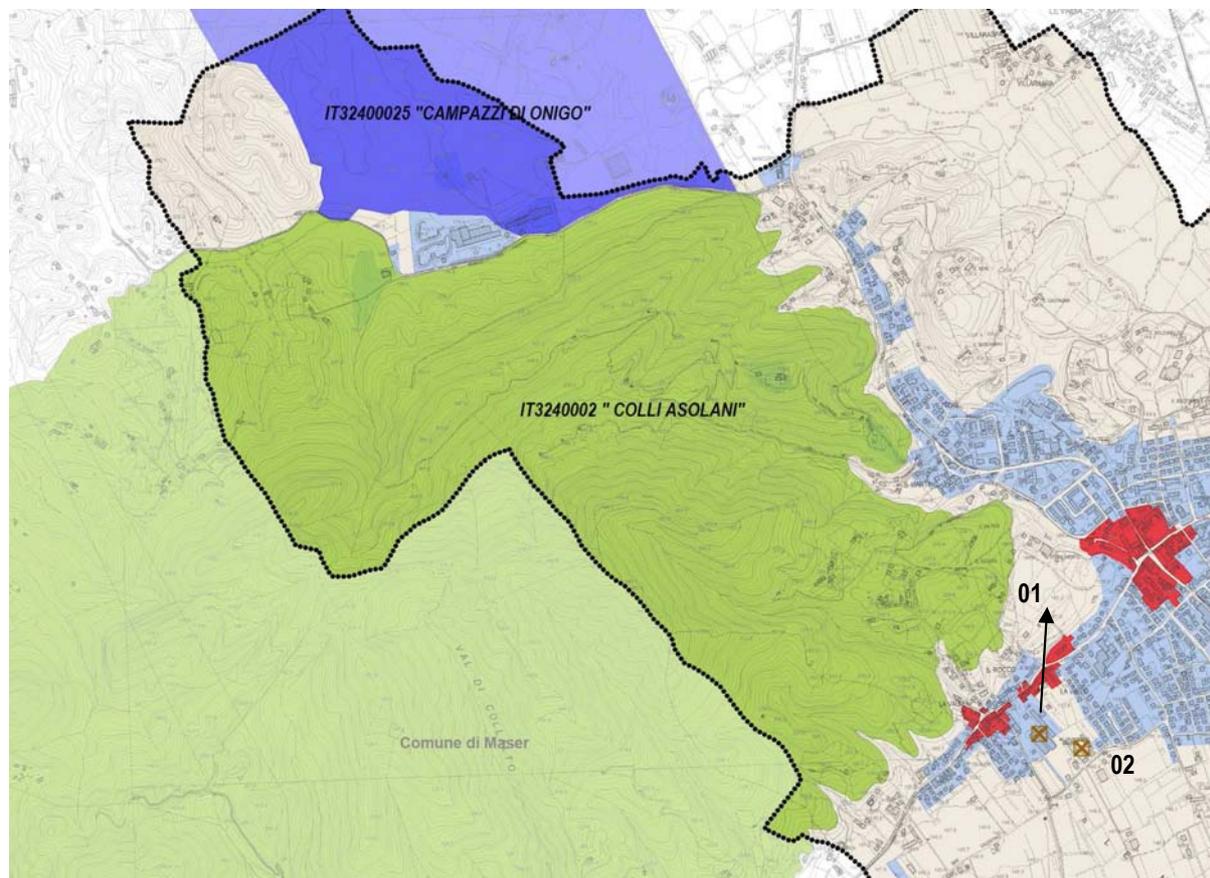
2. Il PAT stabilisce i criteri e le modalità di applicazione del credito edilizio tenendo conto della disciplina urbanistica previgente e del perseguimento di obiettivi di interesse pubblico e generale.

ATTUAZIONE DEL CREDITO EDILIZIO

3. Il PAT prevede l'attuazione dell'istituto del credito edilizio attraverso:
 - a) il Piano degli Interventi (PI);
 - b) i Piani Urbanistici Attuativi (PUA);
 - c) gli accordi tra soggetti pubblici e privati;
 - d) gli accordi di programma.
4. Il PI individua la quota di edificabilità generata dagli interventi descritti al comma 2 del presente Articolo e le aree da riservare al credito edilizio.
5. Il PI, oltre a quanto previsto nel PAT, può individuare ulteriori ambiti e immobili incongrui sui quali è consentito l'utilizzo del credito edilizio nell'ambito delle seguenti categorie esemplificative:
 - interventi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio, costituiti da tutti quegli interventi che, nell'ambito delle specifiche disposizioni afferenti ai vincoli, valori e tutele, fragilità, invariants, ne risultano in contrasto;
 - elementi di degrado, costituiti da immobili e relative superfetazioni e pertinenze, che producono alterazioni negative del contesto in cui si inseriscono;
 - interventi di miglioramento della qualità urbana, come ad esempio arredo urbano, creazione di parchi, piste ciclabili, attuazione della rete ecologica e simili;
 - completamento e razionalizzazione della rete viaria, quali la sistemazione ed allargamento di incroci stradali, adeguamento di tratti stradali, realizzazione di nuove strade, etc.;
 - elementi di riordino della zona agricola, costituiti dagli immobili destinati all'allevamento zootecnico, dagli annessi rustici, dagli insediamenti produttivi fuori zona, etc.;
 - interventi riguardanti elementi in contrasto rispetto alla realizzazione della rete ecologica;
 - aree in cui la destinazione pubblica è preminente.
6. Gli ambiti e gli immobili individuati dal PI che potranno dar luogo al riconoscimento del credito edilizio, non potranno riguardare opere realizzate in violazione di norme di legge o di prescrizioni di strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica ovvero realizzate in assenza o in difformità dai titoli abilitativi, fatti salvi i casi in cui sia intervenuta la sanatoria secondo la normativa vigente.
7. Per ogni ambito che genera credito edilizio, precisamente individuato dal PI, dovrà essere predisposta una Scheda Progettuale che definisca:
 - a) la localizzazione dell'intervento e la sua collocazione nell'ambito generale degli interventi del PI;
 - b) gli obiettivi da perseguire e i criteri di intervento da rispettare nella progettazione di dettaglio;
 - c) l'entità del credito edilizio da attribuire agli immobili da demolire tenendo conto di:
 - tipologia e destinazione d'uso dell'immobile;
 - micro zona catastale di appartenenza;
 - vetustà;
 - stato di conservazione;
 - interesse pubblico sotteso alla demolizione dell'immobile.

La seguente immagine mostra la posizione degli ambiti in cui applicare il credito edilizio rispetto ai Siti Natura 2000. La tabella a seguire riporta le distanze dei crediti individuati dal PAT dai Siti Natura 2000 presi in esame.

Ambiti in cui applicare il credito edilizio	Distanza SIC IT3240002 "Colli Asolani"	Distanza dalla ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo"
01	271 m	2.249 m
02	413 m	2.344 m



Utilizzo delle risorse

Gli interventi sui quali è consentito l'utilizzo del credito edilizio sono finalizzati al miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, ambientale e architettonica (interventi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio, costituiti da tutti quegli interventi che, nell'ambito delle specifiche disposizioni afferenti ai vincoli, valori e tutele, fragilità, invarianti, ne risultano in contrasto; interventi di miglioramento della qualità urbana, come ad esempio arredo urbano, creazione di parchi, piste ciclabili, attuazione della rete ecologica e simili; completamento e razionalizzazione della rete viaria, quali la sistemazione ed allargamento di incroci stradali, adeguamento di tratti stradali, realizzazione di nuove strade, etc..) riguardano ambiti compromessi, pertanto non è prevedibile il consumo di nuovo suolo.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Il credito edilizio può essere consentito per interventi di completamento della rete viaria, quali la sistemazione ed allargamento di incroci stradali, adeguamento di tratti stradali, realizzazione di nuove strade, ecc...

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Emissioni gassose

Le emissioni gassose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alla fase di cantiere. Le emissioni gassose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del rispetto delle normative sulle emissioni gassose dei motori a benzina, diesel e GPL/metano, certificata dalle periodiche revisioni presso centri autorizzati;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato ecc.

Produzione di reflui

Durante la fase di cantiere i reflui sono riconducibili alla presenza antropica (bagni chimici, ecc.). La realizzazione degli interventi potrebbe comportare la produzione di reflui in fase di esercizio che dovranno essere correttamente gestiti.

Rifiuti

Di norma i rifiuti prodotti durante la fase di realizzazione dell'intervento vanno stoccati momentaneamente in apposite aree di cantiere attrezzate allo scopo e conferiti successivamente in apposite discariche autorizzate, secondo le disposizioni di legge vigenti.

Sversamenti accidentali

La presenza di macchine operatrici in cantiere può comportare un possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" che è legato alla durata della fase di cantiere. Si evidenzia inoltre che gli eventuali sversamenti saranno comunque imputabili a situazioni accidentali e in ogni caso saranno presumibilmente di piccola entità.

Rumori

Le emissioni rumorose che possono essere prodotte come conseguenza delle trasformazioni urbanistico – territoriale sono imputabili alla fase di cantiere. Le emissioni rumorose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato, per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento.

Inquinamento luminoso

Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove aree di trasformazione.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Le alterazioni dirette e indirette connesse con le trasformazioni possono potenzialmente essere:

- Cambio di destinazione d'uso dei suoli;
- Scavi e movimenti di terra;
- Deposito di materiali;
- Alterazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee in fase di cantiere.
- Alterazione della qualità dell'aria e del clima acustico in fase di cantiere.

Norme Tecniche di Attuazione	Possibilità effetti negativi
Art. 6 – Compensazione urbanistica	La norma in esame detta criteri e modalità per l'applicazione della compensazione urbanistica. La compensazione urbanistica è l'istituto giuridico attraverso il quale si permette ai proprietari di aree e edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio, o di sua reiterazione, di recuperare adeguata capacità edificatoria, su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione dell'area oggetto di vincolo all'Amministrazione, in alternativa all'indennizzo. Spetta al PI determinare la quota di edificabilità da riservare per finalità compensative negli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo individuati dal PAT disciplinati dall'art. 41 delle NTA al quale si rimanda.
Art. 7 – Schede guida	Per alcune zone particolarmente significative, oggetto di perequazione urbanistica e credito edilizio , il PAT ha definito delle Schede Guida dove le indicazioni urbanistiche sono specificate con maggiore dettaglio (comma 1, art. 7). Le Schede Guida non hanno valore prescrittivo ma sono finalizzate a suggerire possibili soluzioni per la trasformazione delle aree e la realizzazione degli interventi previsti (comma 4, art. 7). Le Schede Guida si applicano negli ambiti assoggettabili ad accordo pubblico – privato (art. 8) e negli ambiti di riqualificazione e riconversione (art. 38). Per la valutazione delle possibili incidenze si rimanda pertanto agli articoli 8 e 38 del Piano.
Art. 8 – Accordi tra soggetti pubblici - privati	La norma in esame prevede la possibilità, da parte dell'Amministrazione Comunale, di assumere nel PI proposte di progetti e iniziative di rilevante interesse pubblico. Tali proposte sono finalizzate alla determinazione di alcune previsioni del contenuto discrezionale degli atti di pianificazione territoriale e urbanistica, nel rispetto della legislazione e della pianificazione sovraordinata, senza pregiudizio dei diritti dei terzi. Il PAT individua 8 aree destinate alla sottoscrizione di accordi pubblico – privati. Per tali aree i privati (singoli o associati) presentano in fase di PI la proposta di accordo pubblico con i seguenti contenuti minimi: individuazione e dati del soggetto proponente; oggetto dell'accordo esplicitato con elaborati grafici; descrizione dei rilevanti interessi pubblici che la proposta di accordo si propone di soddisfare; definizione dei tempi, delle modalità e delle eventuali garanzie per l'attuazione della proposta di accordo; quantificazione della componente economica e finanziaria degli interventi con la ripartizione degli oneri, distinguendo tra risorse finanziarie private ed eventuali risorse finanziarie pubbliche (comma 2, punto b)).

Oltre a quelle individuate nella TAV. 4 "Carta delle trasformabilità" del PAT, il PI può individuare ulteriori ambiti da assoggettare ad accordi pubblico – privato. Per tali ambiti si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.).

Con riferimento alle 8 aree destinate alla sottoscrizione di accordi pubblico – privati si definiscono di seguito gli elementi che possono produrre incidenze nei termini di: utilizzo di risorse; fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali; emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso; alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo.

Si riportano anche i seguenti elementi utili ai fini della valutazione:

- testo della Norma;
- distanza dai Siti Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

ART. 8 – ACCORDI TRA SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI

LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

- Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 6

DEFINIZIONE

1. L'Accordo tra soggetti pubblici e privati è l'istituto giuridico attraverso il quale, nei limiti delle competenze di cui alla LR n. 11/2004, l'AC può assumere nel PI proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico. Tali proposte sono finalizzate alla determinazione di alcune previsioni del contenuto discrezionale degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica, nel rispetto della legislazione e della pianificazione sovraordinata, senza pregiudizio dei diritti dei terzi.

CRITERI E MODALITA' DI APPLICAZIONE

2. I tempi e le modalità per la conclusione degli Accordi definiti al precedente comma 2 del presente Articolo sono i seguenti:

a) l'Amministrazione Comunale rende nota la possibilità (attraverso avvisi pubblici e/o assemblee e/o altre forme di comunicazione) di assumere nel PI proposte di accordo ed iniziative dei privati (singoli o associati) per la realizzazione di interventi di rilevante interesse pubblico;

b) i privati (singoli o associati) presentano la proposta di accordo pubblico con i seguenti contenuti minimi:

- individuazione e dati del soggetto proponente;
- oggetto dell'accordo esplicitato con elaborati grafici;
- descrizione dei rilevanti interessi pubblici che la proposta di accordo si propone di soddisfare;
- definizione dei tempi, delle modalità e delle eventuali garanzie per l'attuazione della proposta di accordo;
- quantificazione della componente economica e finanziaria degli interventi con la ripartizione degli oneri, distinguendo tra risorse finanziarie private ed eventuali risorse finanziarie pubbliche;

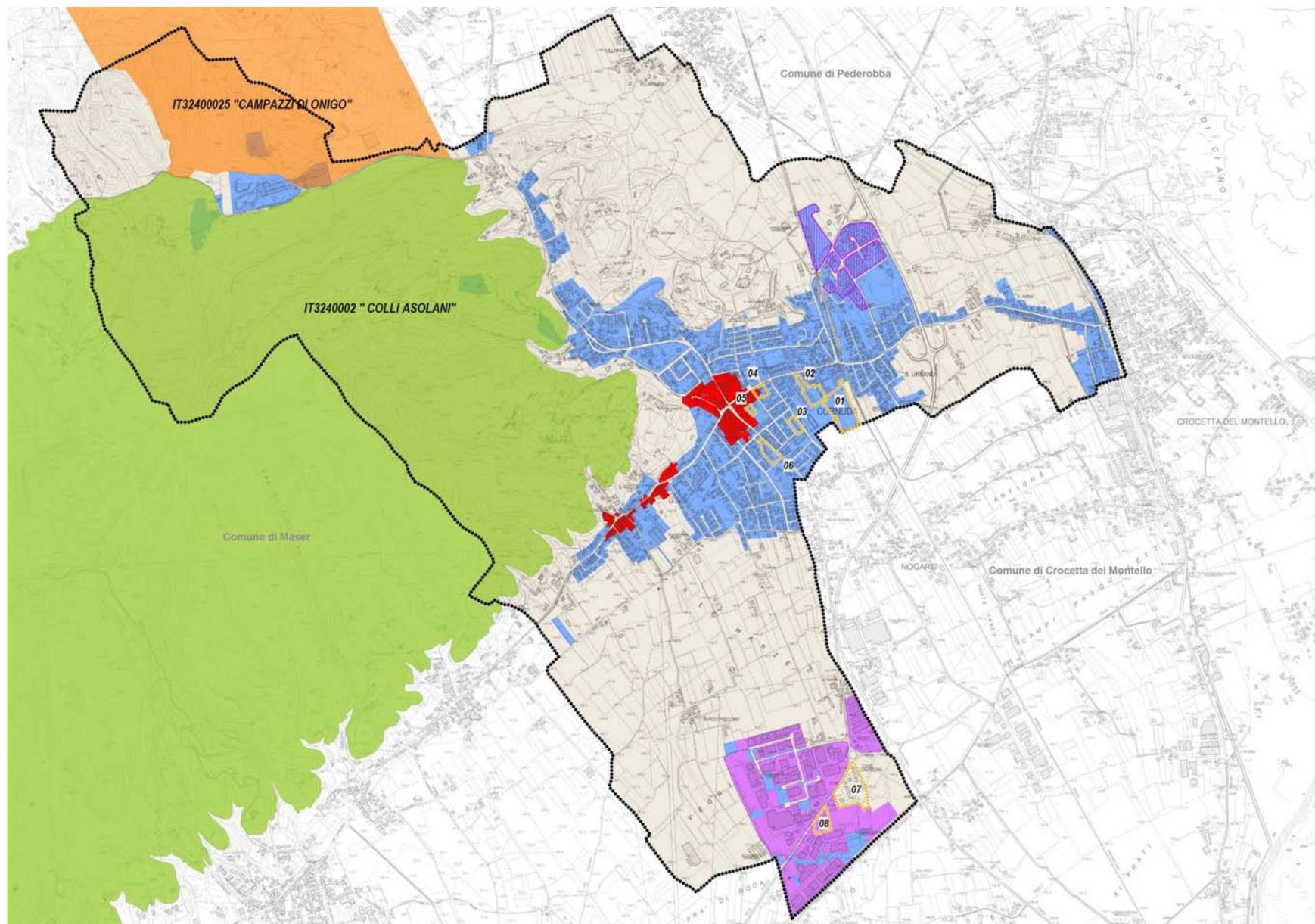
c) l'AC raccoglie tutte le proposte di accordo e le presenta al Consiglio Comunale per un esplicito giudizio di merito;

d) le proposte di accordo che secondo l'insindacabile giudizio del Consiglio Comunale potranno essere accolte, costituiranno parte integrante del PI e saranno soggette alle medesime forme di pubblicità e di partecipazione. Gli accordi vengono recepiti con il provvedimento di adozione del PI e sono condizionati alla conferma delle loro previsioni nel Piano approvato.

3. Per quanto non disciplinato dalla LR n. 11/2004 e dalle presenti NT, trovano applicazione le disposizioni di cui all'Art. 11, commi 2 e seguenti della L. 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modificazioni.

La seguente immagine mostra la posizione degli ambiti assoggettabili ad accordo pubblico - privato rispetto ai Siti Natura 2000. La tabella a seguire riporta le distanze degli ambiti individuati dal PAT dai Siti Natura 2000 presi in esame.

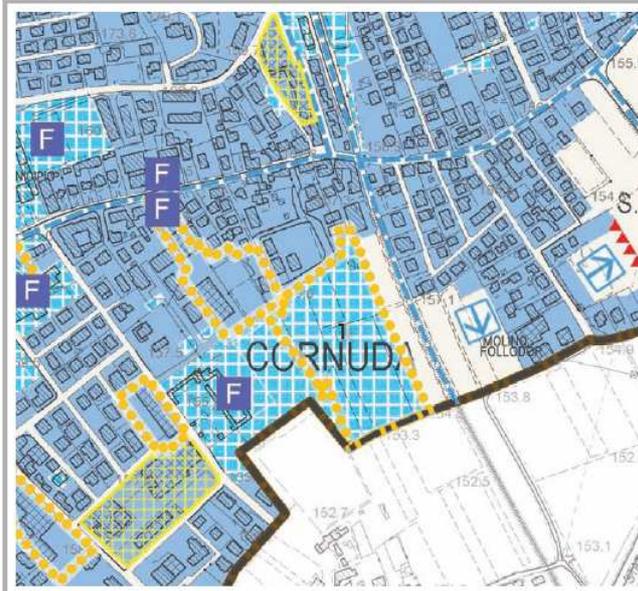
Accordi tra soggetti pubblici e privati	Distanza SIC IT3240002 "Colli Asolani"	Distanza dalla ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo"
01	1.000 m	2.395 m
02	850 m	2.190 m
03	805 m	2.297 m
04	620 m	2.040 m
05	577 m	2.077 m
06	665 m	2.251 m
07	1.874 m	3.890 m
08	1.940 m	4.015 m



Per gli ambiti assoggettabili ad accordo pubblico – privato il PAT ha predisposto delle Schede Guida per il Piano degli Interventi. Di seguito si riporta un estratto delle Schede; per la consultazione completa delle stesse si rimanda all'Elab. 33 del PAT.

AMBITO N. 1

PROGETTO DI P.A.T. - Direttive per il Piano degli Interventi



PROGETTO PER IL P.A.T. Destinazione: "Ambiti destinati alla sottoscrizione di accordi pubblico privati" e "Servizi di interesse comune di maggior rilevanza" Tav. 4.1 Carta della trasformabilità

DIRETTIVE PER IL P.I. Destinazioni ammissibili: residenziale, servizi e funzioni compatibili

Densità: indice territoriale pari a 1,0 mc/mq

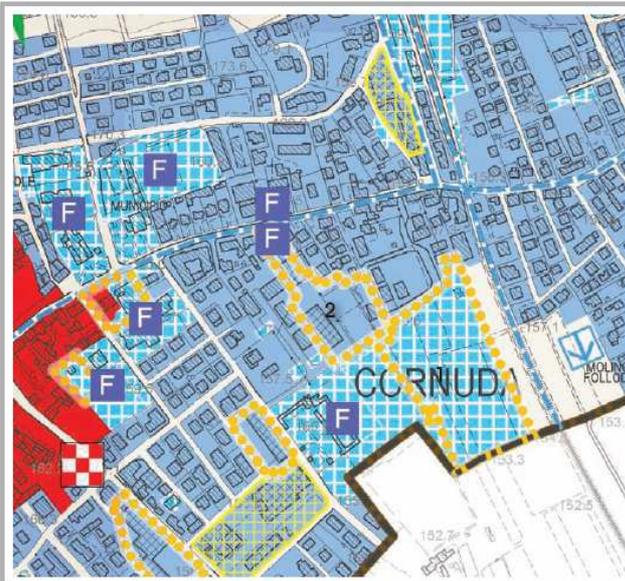
Parametri edilizi e progettuali: altezza max. 2 piani; tipologie edilizie ammissibili sono unifamiliare, casa abbinata e a schiera/blocco con max. 4 unità; accesso da Via Giacomo Matteotti o Via Zilio tramite Via Foscolo e/o Via Istria. Barriera verde con funzione fonoassorbente verso la ferrovia e mitigazione visiva verso l'area cimiteriale. Per le destinazioni a servizi il PI potrà individuare parametri adeguati alle esigenze pubbliche.

Interesse pubblico:

- obbligo di PUA in coordinamento funzionale con zona sovrastante;
- cessione gratuita al Comune di quota parte dell'area in proprietà, non inferiore al 50%;
- l'asse est-ovest deve prevedere il potenziamento di parte di Via Istria con viabilità di collegamento con Via Foscolo;
- lo schema infrastrutturale interno deve prevedere un'asse a doppio senso di marcia, con viale alberato e pista ciclopedonale;
- data la dimensione, l'indice territoriale potrà essere elevato del 20% (di cui il 10% a disposizione del Comune) in caso di accettazione di crediti edilizi generati in altri ambiti esterni a quello di proprietà.

AMBITO N. 2

PROGETTO DI P.A.T. - Direttive per il Piano degli Interventi



PROGETTO PER IL P.A.T.

Destinazione: "Ambiti destinati alla sottoscrizione di accordi pubblico privati" e "Aree di urbanizzazione consolidata" Tav. 4.1 Carta della trasformabilità

DIRETTIVE PER IL P.I.

Destinazioni ammissibili: residenziale (min. 60%), servizi e tutte le funzioni ad esse compatibili

Densità: indice territoriale 1,0 mc/mq

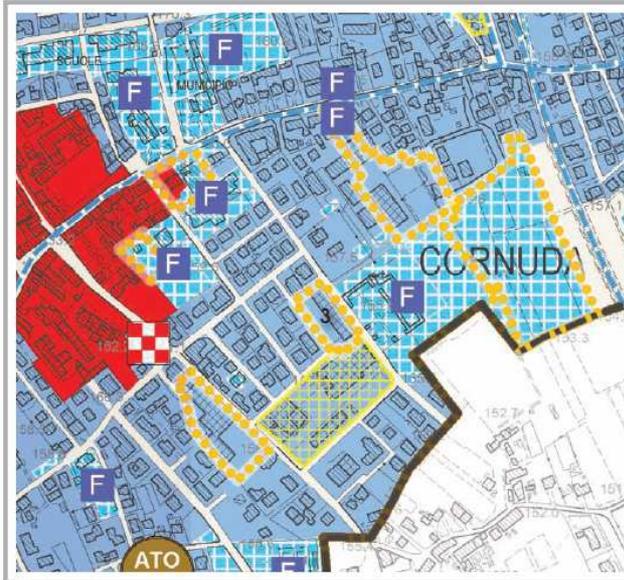
Parametri edilizi e progettuali: saranno definiti dalla sottoscrizione dell'accordo pubblico - privato

Interesse pubblico:

- obbligo di PUA in coordinamento e collegamento funzionale con la viabilità pubblica esistente;
- cessione gratuita al Comune della Zta P/25 per la realizzazione di un'area a parcheggio su Via Matteotti;
- l'asse viario nord-sud deve prevedere anche una viabilità ciclopedonale, in collegamento con il cimitero;
- dismissione e trasferimento attività produttiva in essere, comprensiva di eventuale bonifica del sito;
- cessione e sistemazione di parte dell'area in proprietà verso sud, per la realizzazione di un asse stradale di raccordo di Via Istria con Via Foscolo.

AMBITO N. 3

PROGETTO DI P.A.T. - Direttive per il Piano degli Interventi



PROGETTO PER IL P.A.T.

Destinazione: "Ambiti destinati alla sottoscrizione di accordi pubblico privati" e "Aree di urbanizzazione consolidata" Tav. 4.1 Carta della trasformabilità

DIRETTIVE PER IL P.I.

Destinazioni ammissibili: area a parcheggio e/o servizi di interesse pubblico e riconoscimento di un credito edilizio

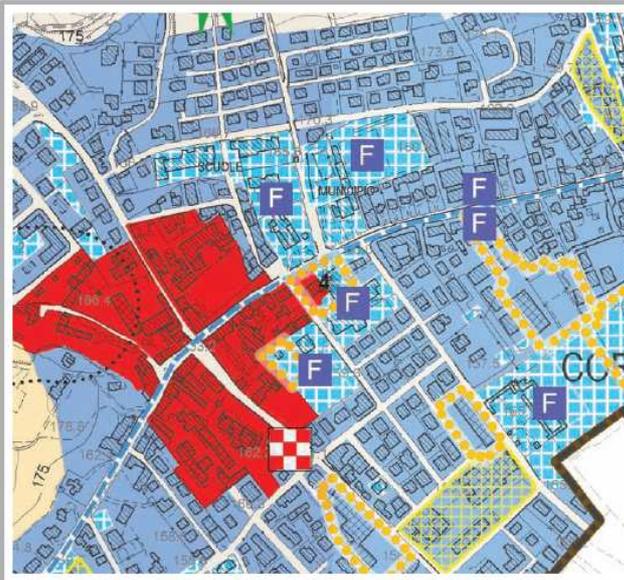
Parametri edilizi e progettuali: riconoscimento di un credito edilizio (quota parte della volumetria esistente) pari al 35% del volume legittimo esistente. Quota elevata al 50% se l'area viene ceduta e contestualmente sistemata a parcheggio alberato. Credito edilizio da far atterrare su altro ambito territoriale, esterno dalla fascia di rispetto cimiteriale, anche in coordinamento con il contiguo Ambito n. 10.

Interesse pubblico:

- realizzazione e cessione gratuita al Comune dell'intera area come nuovo parcheggio;
- dismissione e trasferimento attività produttiva in essere, comprensiva di eventuale bonifica del sito;
- cessione di parte dell'area in proprietà verso sud, per la realizzazione di un asse stradale di collegamento di Via Zilio con Via Pascoli.

AMBITO N. 4

PROGETTO DI P.A.T. - Direttive per il Piano degli Interventi



PROGETTO PER IL P.A.T. Destinazione: "Ambiti destinati alla sottoscrizione di accordi pubblico privati"; "Aree di urbanizzazione consolidata"; "Servizi di interesse comune di maggior rilevanza"

DIRETTIVE PER IL P.I. Destinazioni ammissibili diversificate piano per piano: residenziale (secondo piano e sottotetto), servizi e tutte le funzioni ad esse compatibili (piani primo e terra). Deve essere mantenuta la sala cinema polivalente a favore del Comune per iniziative di interesse pubblico.

Densità: riconoscimento di una volumetria max di 10.000 mc, elevabili a 12.000 mc con il convenzionamento della sala a cinema-polivalente a favore del Comune per iniziative di interesse pubblico.

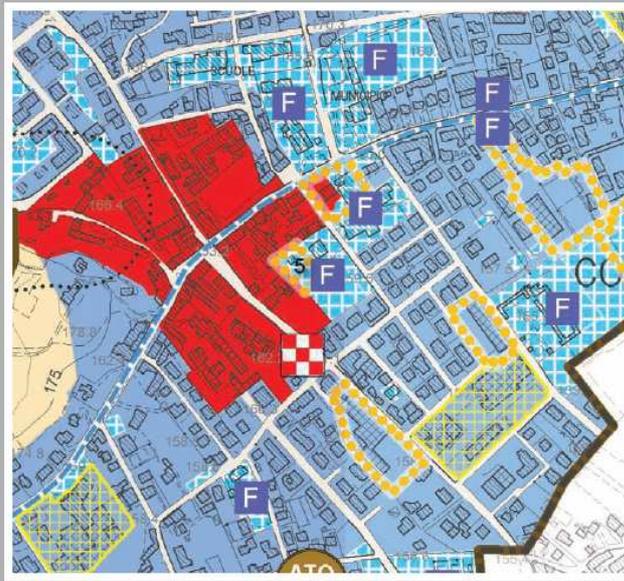
Parametri edilizi: tipologia edilizia a blocco con max. 3 piani + mansarda

Interesse pubblico:

- obbligo di PUA in coordinamento funzionale con gli spazi contermini;
- riqualificazione di un ambito centrale attraverso demolizione e ricostruzione di un edificio degradato e conservazione dell'immobile schedato ricadente nel centro storico;
- sistemazione e cessione gratuita al Comune del piazzale a parcheggio antistante la canonica;
- convenzionamento per l'uso della sala cinema anche come sala polivalente;
- dotazione di standard usufruendo anche dell'area ricadente in centro storico (canonica e adiacenza).

AMBITO N. 5

PROGETTO DI P.A.T. - Direttive per il Piano degli Interventi



PROGETTO PER IL P.A.T. Destinazione: "Ambiti destinati alla sottoscrizione di accordi pubblico privati" e "Servizi di interesse comune di maggior rilevanza" Tav. 4.1 Carta della trasformabilità.

DIRETTIVE PER IL P.I. Destinazioni ammissibili: riconoscimento di parte della proprietà come Zto B.

Densità: riconoscimento di una volumetria max di 2.000 mc.

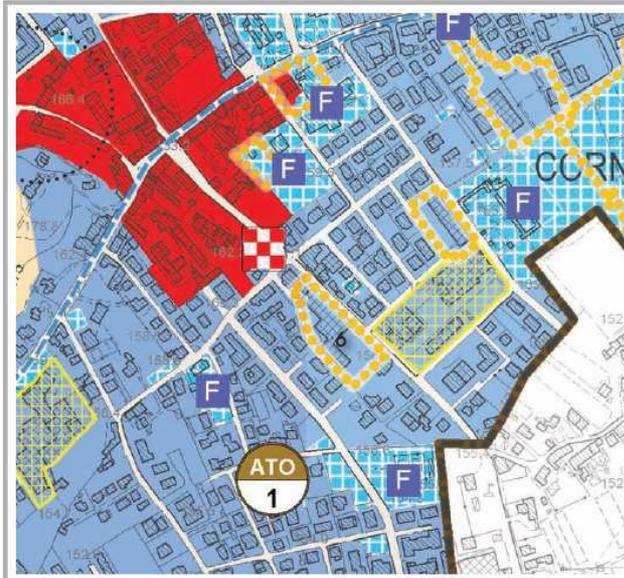
Parametri edilizi e progettuali: tipologia edilizia a blocco con max. 2 piani e le seguenti destinazioni: residenziale, max n.2 unità abitative.

Interesse pubblico (Soluzione A e Soluzione B):

- (A) realizzazione e cessione gratuita al Comune di una fascia di terreno larga 3,00 ml necessaria alla costruzione di un passaggio pedonale lungo tutto il lato ovest della proprietà;
- (A) cessione gratuita al Comune di parte della proprietà verso sud, per estendere l'ambito del parco Europa;
- (A) realizzazione e cessione gratuita al Comune di un piccolo manufatto pertinenziale finalizzato a deposito e servizi igienici per il Parco Europa;
- (A) l'intervento di trasformazione dovrà salvaguardare i filari di cipressi esistenti, anche ricercando eventuali nuovi accessi e collegamenti infrastrutturali, attraverso l'area delle poste;
- (B) cessione al Comune dell'intera area in proprietà e riconoscimento di 2.000 mc di credito edilizio da collocarsi in altra area.

AMBITO N. 6

PROGETTO DI P.A.T. - Direttive per il Piano degli Interventi



PROGETTO PER IL P.A.T. Destinazione: "Ambiti destinati alla sottoscrizione di accordi pubblico privati" e "Aree di urbanizzazione consolidata" Tav. 4.1 Carta della trasformabilità.

DIRETTIVE PER IL P.I. Destinazioni ammissibili: destinazione residenziale (minimo 50%), commerciale ed a servizi per la restante volumetria.

Densità: riconoscimento di quota parte della volumetria esistente nel limite di un indice territoriale pari a 1,5 mc/mq. L'indice territoriale potrà essere elevato del 20% (di cui il 10% a disposizione del Comune) in caso di accettazione di crediti edilizi generati in altri ambiti.

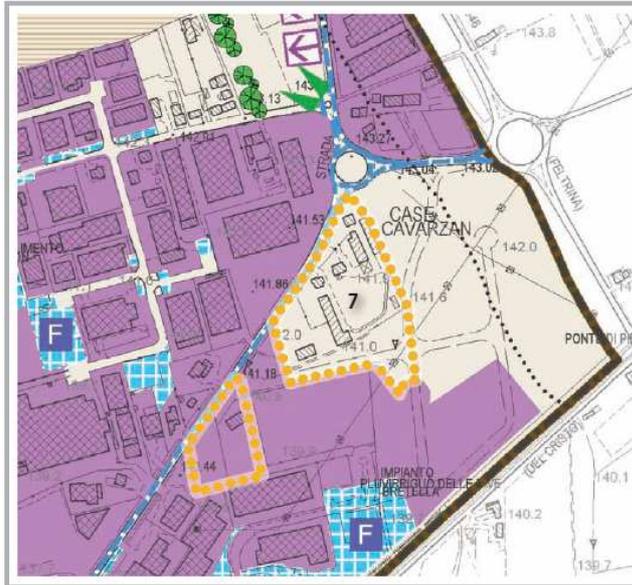
Parametri edilizi e progettuali: tipologia edilizia singola, schiera o blocco con max. 3 piani per la nuova edificazione. Va conservata e salvaguardata l'integrità dell'edificio schedato "d3".

Interesse pubblico:

- obbligo di PUA in coordinamento;
- realizzazione passaggio ciclabile e pedonale lungo il limite sud della proprietà che permetta di collegare Via Zanini con Via Giorgione;
- riqualificazione di Via Zanini attraverso arretramento e riqualificazione dell'intero fronte confinante con Via Zanini; potenziamento della viabilità ciclopedonale e delle infrastrutture a rete. Creazione di filare alberato, per tutto lo sviluppo della proprietà.

AMBITO N. 7

PROGETTO DI P.A.T. - Direttive per il Piano degli Interventi



PROGETTO PER IL P.A.T.

Destinazione: "Ambiti destinati alla sottoscrizione di accordi pubblico privati"; "Ambiti in cui applicare il credito edilizio" e "Zona agricola" Tav. 4.1 Carta della trasformabilità

DIRETTIVE PER IL P.I.

Destinazioni ammissibili: cambio di destinazione d'uso in attività commerciali, direzionali e produttive

Densità: superficie coperta max. 50% della sup. fondiaria

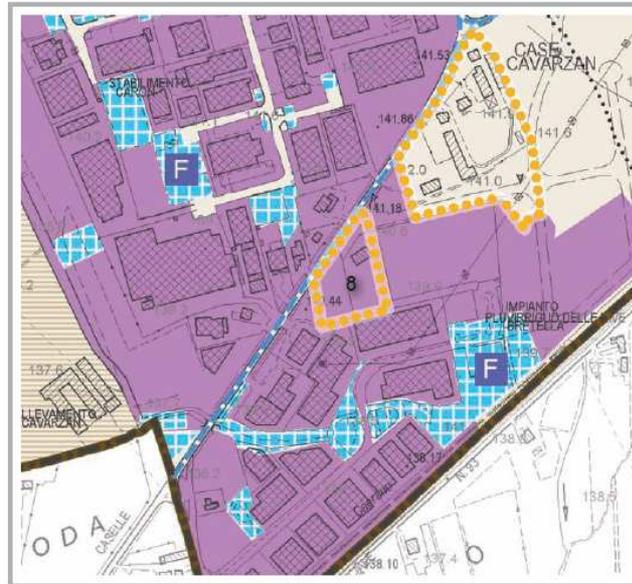
Parametri edilizi e progettuali: altezza max. 8,00 ml. La superficie da riservare a verde alberato negli interventi in zona di nuova formazione non potrà essere inferiore al 20% dell'area d'intervento

Interesse pubblico:

- obbligo di strumento attuativo in coordinamento e collegamento funzionale con la sottostante zona produttiva;
- gli accessi esistenti sulla SP n. 667 non sono idonei a sopportare i carichi conseguenti alla nuova destinazione urbanistica. L'accessibilità va garantita dal collegamento con Via del Lavoro;
- opere di natura perequativa da individuare con accordo pubblico-privato.

AMBITO N. 8

PROGETTO DI P.A.T. - Direttive per il Piano degli Interventi



PROGETTO PER IL P.A.T.

Destinazione: "Ambiti destinati alla sottoscrizione di accordi pubblico privati" e "Aree produttive ampliabili" Tav. 4.1 Carta della trasformabilità.

DIRETTIVE PER IL P.I.

Destinazioni ammissibili: produttiva - artigianale e commerciale - direzionale. L'ambito può essere escluso dall'obbligo di strumento urbanistico attuativo (PUA), nell'ambito dell'accordo pubblico-privato.

Densità: -

Parametri edilizi e progettuali: tipologie e indici in linea con quelli definiti all'interno del PUA (Zto D1/13).

Interesse pubblico:

- miglioramento delle infrastrutture viarie (percorsi ciclopedonali, illuminazione, ecc.), sia direttamente che attraverso alcuni interventi che saranno individuati dall'accordo pubblico-privato.

Utilizzo delle risorse

Con riferimento agli ambiti riportati nell'Elab. 33 del PAT con i nn. 2 (Via Giacomo Matteotti), 3 (Via Pascoli – Zilio), 4 (Piazza Giovanni XXIII – Via J. F. Kennedy), 6 (Via A. Zanini), si tratta di aree consolidate che presentano caratteri di criticità, pertanto l'applicazione della norma non comporta il consumo di nuovo suolo. Per gli ambiti nn. 1 (Via Ugo Foscolo – Istria), 5 (Via J. F. Kennedy), 7 (Via Padova) e 8 (Via Padova) le trasformazioni previste potranno comportare il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né del Sito Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata.

Le destinazioni ammissibili negli ambiti di intervento sono riconducibili a:

- residenziale, servizi e funzioni compatibili (ambiti nn. 1, 2, 4);
- area a parcheggio e/o servizi di interesse pubblico e riconoscimento di un credito edilizio (ambito n. 3);
- riconoscimento di parte della proprietà classificata con Fc come Zto B (ambito n. 5);
- residenziale, commerciale ed a servizi (ambito n. 6);
- commerciale, direzionale e produttivo (ambito n. 7);

- produttivo – artigianale e commerciale – direzionale (ambito n. 8).

Le attività ammesse, sopra elencate, all'interno delle aree individuate dal piano in esame, possono presupporre anche un uso di risorse in termini di utilizzo di materie prime da ricondursi sia alla fase di realizzazione dell'opera (intervento edilizio e di nuova urbanizzazione, che potrebbe determinare consumi di: materiale inerte per costruzioni, acqua, energia elettrica, combustibili, etc.) sia in fase di "esercizio" della stessa (consumi idrici ed energetici determinati dal nuovo carico insediativo e dalle attività produttive, commerciali, terziarie ammesse dal nuovo strumento urbanistico; materie prime impiegate all'interno dei processi produttivi, etc.).

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La realizzazione degli interventi è subordinata alla realizzazione di interventi di rilevante interesse pubblico. Tra le opere di interesse pubblico vi sono la realizzazione di infrastrutture viarie a servizio delle nuove urbanizzazioni; interventi di riqualificazione/potenziamento degli assi viari esistenti ecc.... Oltre agli interventi riportati nelle Schede, non è ipotizzabile un ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Emissioni gassose

Le emissioni gassose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alle fasi di cantiere. Le emissioni gassose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del rispetto delle normative sulle emissioni gassose dei motori a benzina, diesel e GPL/metano, certificata dalle periodiche revisioni presso centri autorizzati;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato ecc.

In riferimento alle attività di esercizio le emissioni gassose sono riconducibili a fonti fisse (caldaie, impianti ecc.) per le quali andrà verificato il rispetto dei limiti di emissione in atmosfera e fonti mobili, veicoli, di più difficile quantificazione per i quali si ipotizzano le medesime verifiche effettuate sui mezzi di cantiere.

Per quanto riguarda invece la possibilità di insediare attività produttive - artigianali le emissioni in atmosfera sono riconducibili ai reflui gassosi provenienti dagli impianti per la produzione di energia termica e/o elettrica (caldaie, etc.) impiegati ad uso produttivo, oltre che alle emissioni prodotte all'interno dei cicli produttivi, variabili in relazione alle diverse tipologie di industrie che andranno ad insediarsi nelle aree produttive individuate dal nuovo strumento urbanistico.

Produzione di reflui

Durante la fase di cantiere i reflui sono riconducibili alla presenza antropica (bagni chimici localizzati in corrispondenza delle aree di intervento e destinati ai tecnici e agli operai impegnati nella realizzazione delle opere edilizie ed infrastrutturali, etc.). In fase di esercizio invece è possibile individuare differenti tipologie di reflui: domestiche e assimilabili e produttive. Per le aree a destinazione residenziale in fase di esercizio dei nuovi edifici ad uso abitativo è ipotizzabile una produzione di reflui direttamente proporzionale al carico insediativo; è quindi implicito che l'insediamento di nuove unità abitative comporterà un incremento della produzione di reflui che dovrà essere preventivamente concordata (e successivamente gestita e smaltita) dall'ente a cui è demandata la gestione del Servizio Idrico Integrato sul territorio. In merito alla produzione di reflui derivanti dall'esercizio di attività commerciali, terziarie e produttive è necessario considerare che gli stessi varieranno notevolmente nella composizione in funzione della tipologia di attività che andranno a stabilirsi all'interno degli ambiti di trasformazione individuati dal Piano

Rifiuti

Di norma i rifiuti prodotti durante la fase di realizzazione dell'intervento vanno stoccati momentaneamente in apposite aree di cantiere attrezzate allo scopo e conferiti successivamente in apposite discariche autorizzate, secondo le disposizioni di legge vigenti.

Sversamenti accidentali

La presenza di macchine operatrici in cantiere può comportare un possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" che è legato alla durata della fase di cantiere. Si evidenzia inoltre che gli eventuali sversamenti saranno comunque imputabili a situazioni accidentali e in ogni caso saranno presumibilmente di piccola entità.

Rumori

Le emissioni rumorose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alle fasi di cantiere e di esercizio. Le emissioni rumorose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento;

- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato, per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento.

In riferimento all'attività di esercizio, le emissioni rumorose sono riconducibili a fonti fisse (attività, impianti, ecc.) ed al traffico veicolare. In relazione all'esercizio delle attività e al rumore da esse prodotte la legislazione nazionale vigente, rappresentata in particolare dalla Legge Quadro sull'inquinamento luminoso n. 447 del 1995, detta specifiche misure per la prevenzione dell'impatto acustico generato da attività produttive, discoteche, impianti sportivi e ricreativi, infrastrutture per la viabilità e ferroviarie, etc.

Inquinamento luminoso

Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove aree di trasformazione.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...)

Le alterazioni dirette connesse con le trasformazioni possono potenzialmente essere:

- Cambio di destinazione d'uso dei suoli;
- Scavi e movimenti di terra;
- Deposito di materiali;
- Alterazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- Alterazione della qualità dell'aria;
- Alterazioni del clima acustico.

Norme Tecniche di Attuazione	Possibilità effetti negativi
Art. 9 – Vincolo paesaggistico – D. Lgs. 42/2004 – ex. l. 431/185	Nessuna
Art. 10 – Vincolo monumentale – D. Lgs. 42/2004 – ex. L. 1089/1939	Nessuna
Art. 11 – Vincolo idrogeologico forestale	Nessuna
Art. 12 – Vincolo sismico	Nessuna
Art. 13 – Rete Natura 2000	Nessuna Si evidenzia che il comma 5 stabilisce che: <i>“Nell’ambito ed in prossimità del SIC e della ZPS, tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva Valutazione di Incidenza ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, delle norme nazionali riguardanti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle disposizioni regionali di cui alla DGR n. 3173 del 10 Ottobre 2006”.</i>
Art. 14 – Ambiti naturalistici di interesse regionale	Nessuna
Art. 15 – Centri storici	Nessuna
Art. 16 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso	Nessuna
Art. 17 – Reti tecnologiche	Nessuna
Art. 18 – Idrografia	Nessuna
Art. 19 – Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico	Nessuna
Art. 20 – Cimiteri	Nessuna
Art. 21 – Depuratori	Nessuna
Art. 22 – Pozzi di prelievo ad uso idropotabile	Nessuna

Art. 23 – Serbatoi di accumulo idrico	Nessuna
Art. 24 - Allevamenti	Nessuna
Art. 25 – Viabilità e ferrovie	Nessuna
Art. 26 – Aziende a rischio di incidente rilevante	Nessuna
Art. 27 – Invarianti di natura geologica	Nessuna
Art. 28 – Invarianti di natura paesaggistica	Nessuna
Art. 29 – Invarianti di natura ambientale	Nessuna
Art. 30 – Invarianti di natura agricolo - produttiva	<p>Nessuna</p> <p>Si evidenzia che il comma 5 stabilisce che "Il PI provvederà a disciplinare, per ogni intervento di trasformazione del suolo agricolo, la compensazione della biopotenzialità territoriale compromessa a seguito della realizzazione dello stesso. La valutazione funzionale della compensazione dovrà essere predisposta, all'interno di un idoneo progetto di inserimento ambientale dell'intervento, da tecnico abilitato in materia ambientale".</p> <p>Il comma 6 prosegue: "Il PI provvederà a definire le azioni volte al mantenimento e ricostituzione delle siepi nei loro elementi vegetali attraverso: - l'integrazione dei soggetti morti con altri della stessa specie; - il mantenimento o creazione di una composizione planiziale; - il perseguimento, per le siepi di nuova costituzione, di modelli strutturali planiziali con finalità principalmente ecologiche e ambientali, volte a garantire la biodiversità del sistema ed un basso fabbisogno d'intervento umano"</p>
Art. 31 – Invarianti di natura storico - monumentale e/o architettonica	Nessuna
Art. 32 – Compatibilità geologica	Nessuna
Art. 33 – Aree soggette a dissesto idrogeologico	Nessuna
Art. 34 – Aree sondabili o a ristagno idrico	Nessuna
Art. 35 – Zone omogenee in prospettiva sismica	Nessuna
Art. 36 – Urbanizzazione consolidata	<p>Le aree di urbanizzazione consolidata comprendono (comma 1): - gli ambiti territoriali in cui l'esistenza e dotazione delle opere di urbanizzazione primaria consentono l'intervento diretto senza ulteriori prescrizioni; - gli ambiti territoriali destinati dal PRGC Vigente a zone territoriali omogenee di tipo A, B, C, D ed F.</p> <p>Negli ambiti di urbanizzazione consolidata e nelle aree di trasformazione, sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edilizi e delle modalità di intervento previste dai previgenti PRGC, qualora compatibili con il PAT (comma 4)</p> <p>Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.</p>
Art. 37 – Edificazione diffusa	<p>Con riferimento all'art. 37 "Edificazione diffusa" si definiscono di seguito gli elementi che possono produrre incidenze nei termini di: utilizzo di risorse; fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali; emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso; alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo.</p> <p>Si riportano anche i seguenti elementi utili ai fini della valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - testo della Norma; - distanza dai Siti Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

ART. 37 – EDIFICAZIONE DIFFUSA

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.
- Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Artt. n. 13, n. 43, n. 44.

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

- Elab. n. 39 Tav. n. 4, Carta della trasformabilità

CONTENUTI E FINALITÀ

1. Sono ambiti extraurbani caratterizzati da forme di edificazione:

- a) a morfologia lineare lungo gli assi viari e/o nucleare isolata;
- b) eterogenea sotto il profilo delle funzioni ospitate e della consistenza edilizia, espresse: dalla residenza originariamente agricola insieme con i relativi annessi rustici, di differente stato di conservazione compresi fenomeni di abbandono e degrado, ma anche dalle attività manifatturiere che si sono innestate sui corpi di fabbrica rurali, spesso ampliandoli e adattandoli alle specifiche esigenze produttive;
- c) dotata delle opere di urbanizzazione essenziali e sostanzialmente carente dei servizi collettivi propri delle zone residenziali.

DIRETTIVE

2. Il PI:

- precisa i perimetri degli ambiti di edificazione diffusa indicati dal PAT.
- verifica le categorie di intervento e le destinazioni d'uso previste nel PRGC Vigente .

3. Il PI disciplina gli interventi edilizi ammissibili prevedendo:

- limitati e puntuali interventi di ampliamento e nuova edificazione ad uso residenziale, nel rispetto del Dimensionamento dei singoli ATO definiti dal PAT;
- integrazione delle opere di urbanizzazione carenti e delle aree per servizi pubblici e di uso pubblico;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza della viabilità, in relazione al tema degli accessi carrai con sbocco diretto sulla strada, soprattutto per quanto concerne le attività produttive e commerciali;
- integrazione, miglioramento e messa in sicurezza dei percorsi ciclo-pedonali, connettendoli e mettendoli a sistema con quelli di fruizione del territorio aperto.

La tabella a seguire riporta le distanze degli ambiti individuati dal PAT dai Siti Natura 2000 presi in esame. Le seguenti immagini mostrano la posizione degli ambiti di edificazione diffusa rispetto ai Siti Natura 2000 e agli elementi chiave di questi.

Edificazione diffusa	Distanza SIC IT3240002 "Colli Asolani"	Distanza dalla ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo"
01	1.967 m	2.820 m
02	915 m	1.005 m
03	1.557 m	2.526 m
04	Interno al Sito in piccolissima parte. L'ambito non interferisce direttamente con gli habitat di interesse comunitario. Gli habitat più vicini sono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Habitat 91L0 che dista 161 m; ▪ Habitat 9260 che dista 70 m. 	67 m
05	3 m. L'ambito non interferisce direttamente con habitat di interesse comunitario. L'habitat più vicino è il 9260 che dista da esso circa 18 m.	395 m
06	Adiacente al Sito. L'ambito non interferisce con gli habitat di interesse comunitario. L'habitat più vicino è il 6510 che dista da esso circa 125 m.	1.131 m
07	Interno al Sito. L'ambito risulta adiacente ma esterno all'habitat di interesse comunitario 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)" e prossimo all'habitat 9260 che dista da esso circa 10 m.	1.460 m
08	Parzialmente ricadente all'interno del Sito. L'ambito non interferisce con gli habitat di interesse comunitario. L'habitat più vicino è il 9260 che dista da esso circa 90 m.	1.622 m
09	Parzialmente ricadente all'interno del Sito. L'ambito non interferisce con gli habitat di interesse comunitario. Gli habitat più vicini sono il 6510 e il 9260 che distano da esso circa 340 m.	1.875 m
10	Parzialmente ricadente all'interno del Sito. L'ambito non interferisce con gli habitat di interesse comunitario. L'habitat più vicino è il 6510 che dista da esso circa 617 m.	2.185 m
11	1.070 m	3.200 m

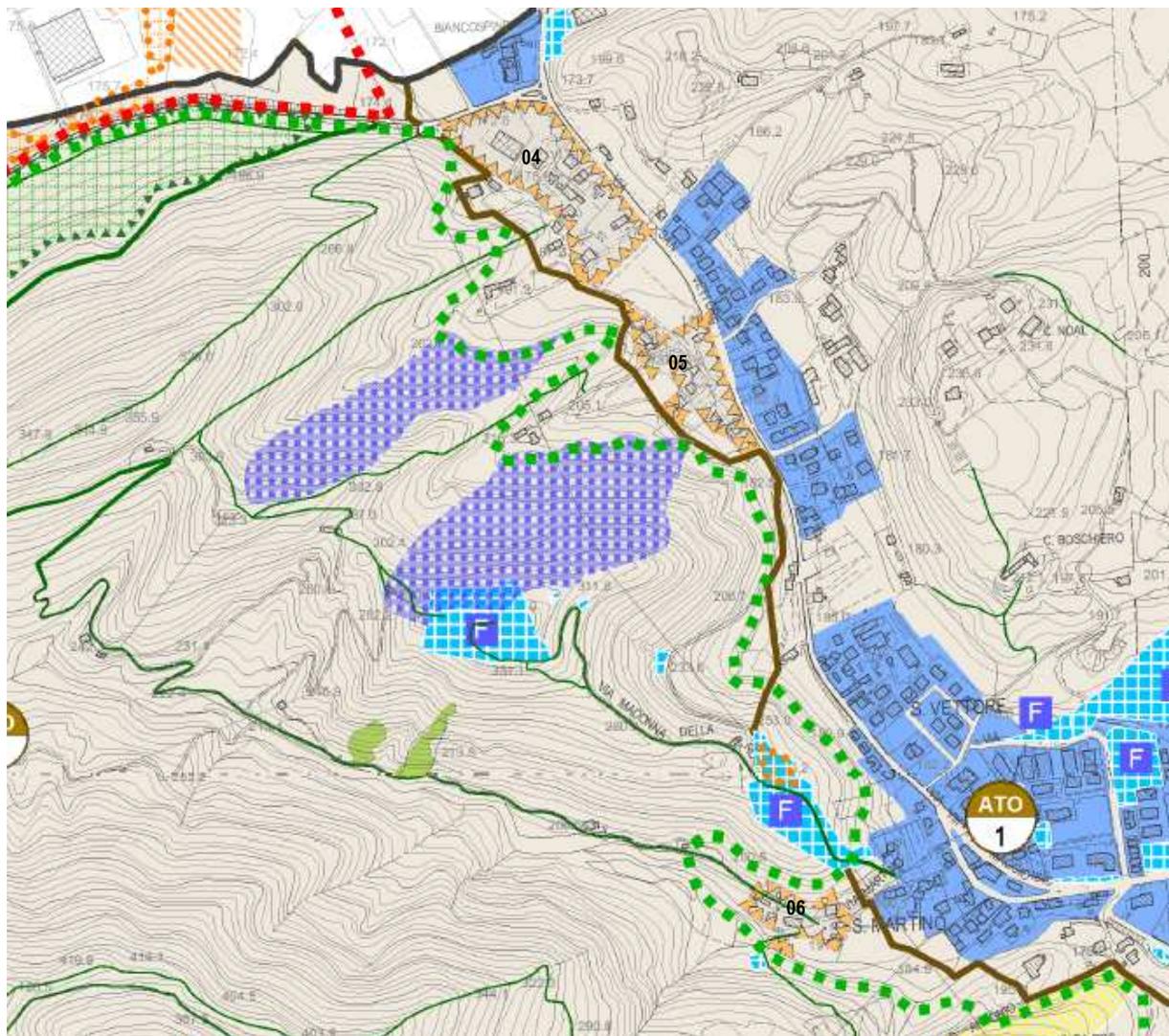
Habitat di interesse comunitario non mosaicati

-  Habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)" * Habitat prioritario
-  Habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)"
-  Habitat 91L0 "Foreste illiriche di Querce e Carpino nero (*Erythronio - Carpinion*)"
-  Habitat 9260 "Foreste di *Castanea sativa*"
-  Habitat 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso - limosi (*Molinion caeruleae*)"
-  SIC IT3240002 "Colli Asolani"
-  ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo"

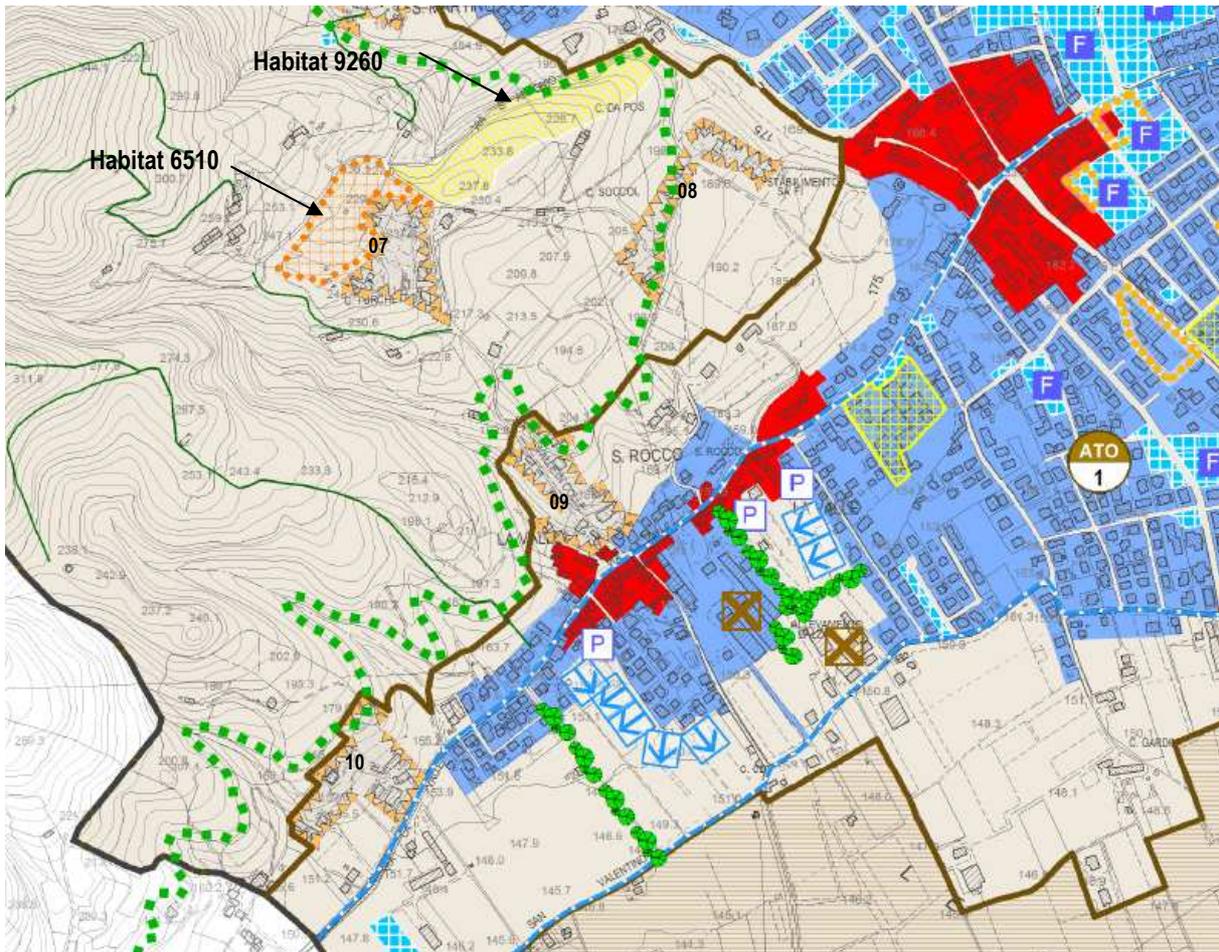
 Habitat 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno - Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)"

Habitat di interesse comunitario mosaicati

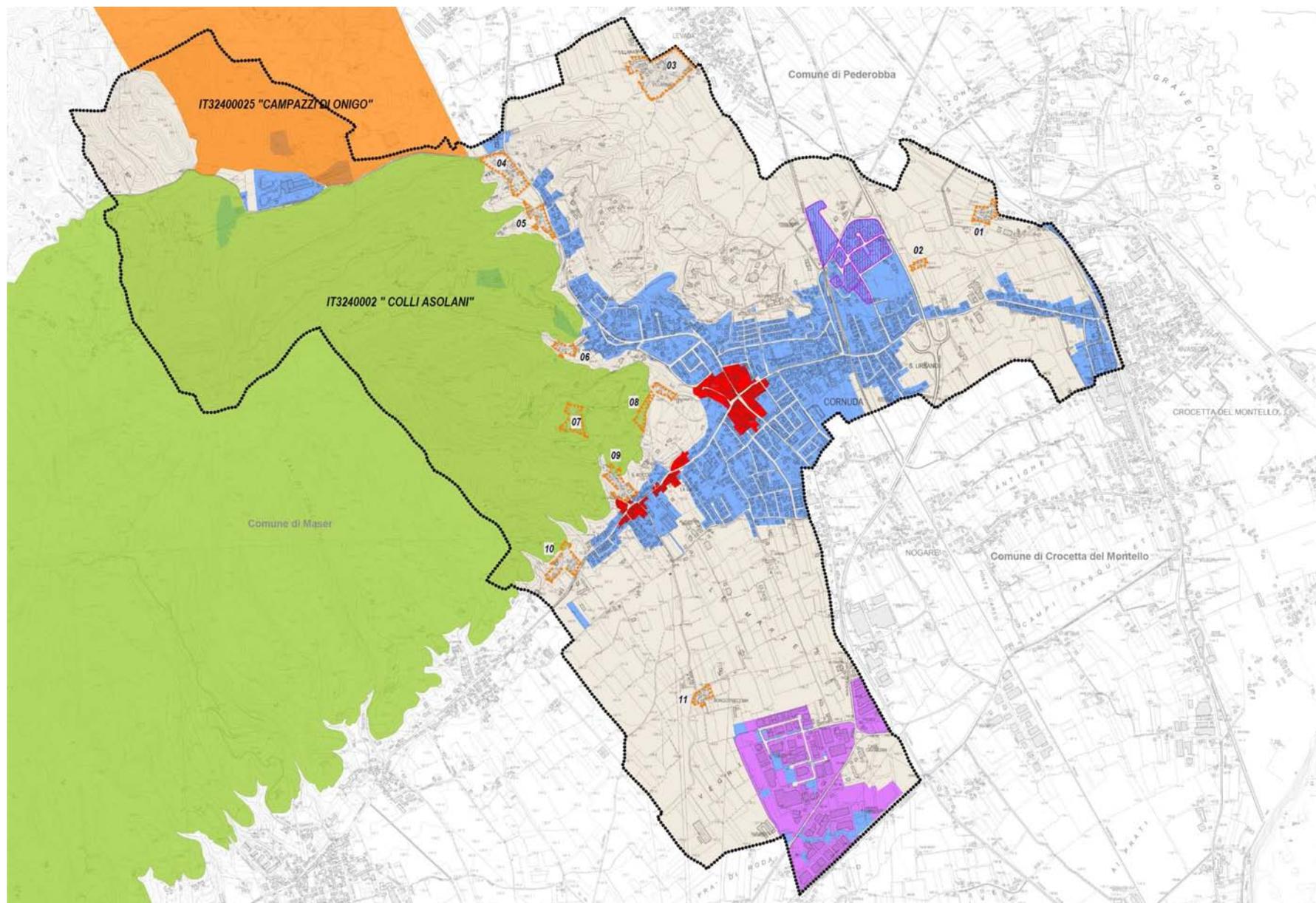
-  Habitat 6510
-  Habitat 6210
-  Habitat 6210 e 6410
-  Habitat 9260



Estratto AII. A Elab. 27. L'immagine mostra la posizione degli ambiti di edificazione diffusa E.D. 04, E.D. 05 e E.D. 06 rispetto agli habitat naturali di interesse comunitario.



Estratto All. A Elab. 27. L'immagine mostra la posizione degli ambiti di edificazione diffusa E.D. 07, E.D. 08, E.D. 09 e E.D. 10 rispetto agli habitat naturali di interesse comunitario.



Utilizzo delle risorse

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né del Sito Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di nuovi abitanti comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Si prevedono interventi di integrazione delle opere di urbanizzazione carenti e di miglioramento delle condizioni di sicurezza della viabilità in relazione al tema degli accessi carrai con sbocco diretto sulla strada.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Emissioni gassose

Le emissioni gassose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alle fasi di cantiere e di esercizio. Le emissioni gassose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del rispetto delle normative sulle emissioni gassose dei motori a benzina, diesel e GPL/metano, certificata dalle periodiche revisioni presso centri autorizzati;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato ecc.

In riferimento all'attività di esercizio le emissioni gassose sono riconducibili a fonti fisse (caldaie, impianti, ecc.) per le quali andrà verificato il rispetto dei limiti di emissione nell'atmosfera e fonti mobili, veicoli, di più difficile quantificazione per i quali s'ipotizzano le medesime verifiche effettuate sui mezzi di cantiere.

Produzione di reflui

Durante la fase di cantiere i reflui sono riconducibili alla presenza antropica (bagni chimici, ecc.). In merito all'individuazione degli ambiti di edificazione diffusa si osserva che la trasformazione in esame comporterà l'incremento nel territorio di un carico urbanistico. L'insediamento di nuovi abitanti comporterà inevitabilmente un aumento della produzione di reflui che dovranno essere correttamente gestiti. Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti sul suolo. La progettazione attuativa degli interventi di edificazione dovrà prevedere il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento.

Rifiuti

Di norma i rifiuti prodotti durante la fase di realizzazione dell'intervento vanno stoccati momentaneamente in apposite aree di cantiere attrezzate allo scopo e conferiti successivamente in apposite discariche autorizzate, secondo le disposizioni di legge vigenti.

Sversamenti accidentali

La presenza di macchine operatrici in cantiere può comportare un possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" che è legato alla durata della fase di cantiere. Si evidenzia inoltre che gli eventuali sversamenti saranno comunque imputabili a situazioni accidentali e in ogni caso saranno presumibilmente di piccola entità.

Rumori

Le emissioni rumorose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alle fasi di cantiere e di esercizio. Le emissioni rumorose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato, per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento.

In riferimento all'attività di esercizio le emissioni rumorose sono riconducibili a fonti fisse (attività, impianti, ecc.) ed al traffico veicolare.

Inquinamento luminoso

Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove aree di trasformazione.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...)

Le alterazioni dirette e indirette connesse con le trasformazioni possono potenzialmente essere:

- Cambio di destinazione d'uso dei suolo;
- Scavi e movimenti di terra;
- Deposito di materiali;
- Alterazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- Alterazione della qualità dell'aria;
- Alterazioni del clima acustico.

Norme Tecniche di Attuazione	Possibilità effetti negativi
Art. 38 – Aree di riqualificazione e riconversione	<p>Le "Aree di riqualificazione e riconversione" includono ambiti territoriali consolidati che presentano caratteri di criticità od obsolescenza dovuti principalmente a processi di dismissione di attività produttive o di progressiva loro incompatibilità con l'evoluzione del contesto urbano e territoriale di riferimento, cui il PAT attribuisce un ruolo strategico ai fini sia del superamento delle situazioni di degrado sia del soddisfacimento futuro del fabbisogno collettivo di qualità urbana e territoriale (comma 1).</p> <p>Il PI può introdurre nuove "Aree di riqualificazione e riconversione" o modificare i parametri edificatori ed il perimetro di quelle individuate nel PAT, senza procedere ad una variante dello stesso PAT, nel rispetto delle norme di cui al comma 2.</p> <p>Con riferimento all'art. 38 "Aree di riqualificazione e riconversione" si definiscono di seguito gli elementi che possono produrre incidenze nei termini di: utilizzo di risorse; fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali; emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso; alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo.</p> <p>Si riportano anche i seguenti elementi utili ai fini della valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none">- testo della Norma;- distanza dai Siti Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

ART. 38 – AREE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

- Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. n. 13

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

- Elab. n. 39 Tav. n. 4, Carta della trasformabilità

CONTENUTI E FINALITÀ

1. Le "Aree di riqualificazione e riconversione" includono ambiti territoriali consolidati che presentano caratteri di criticità od obsolescenza dovuti principalmente a processi di dismissione di attività produttive o di progressiva loro incompatibilità con l'evoluzione del contesto urbano e territoriale di riferimento, cui il PAT attribuisce un ruolo strategico ai fini sia del superamento delle situazioni di degrado sia del soddisfacimento futuro del fabbisogno collettivo di qualità urbana e territoriale.

DIRETTIVE

2. Il PI può introdurre nuove "Aree di riqualificazione e riconversione" o modificare i parametri edificatori ed il perimetro di quelle individuate nel PAT, senza procedere ad una variante dello stesso PAT, ferme restando le seguenti regole:

- la riqualificazione deve essere condotta nel rispetto dei principi definiti nel Titolo II delle presenti NT;
- la riqualificazione deve essere condotta nel rispetto degli indirizzi formulati negli elaborati del PAT;
- tutte le aree di riqualificazione dovranno essere soggette a PUA e convenzionamento.

3. La riqualificazione si attua con interventi estesi all'intero ambito o a parti di esso attraverso:

- il riordino degli insediamenti esistenti e il ripristino della qualità ambientale anche attraverso l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie e dell'arredo urbano;
- il riuso di aree dismesse, degradate, inutilizzate, a forte polarizzazione urbana, anche mediante il completamento dell'edificato;
- il miglioramento della qualità urbana mediante una maggiore dotazione di spazi e servizi pubblici;
- una più omogenea individuazione dei caratteri planivolumetrici degli edifici, anche mediante interventi di trasferimento tra diversi lotti delle volumetrie edificate o di diradamento delle stesse.

La tabella a seguire riporta le distanze delle aree di riqualificazione e riconversione individuate dal PAT dai Siti Natura 2000 presi in esame. Le seguenti immagini mostrano la posizione degli ambiti rispetto ai Siti Natura 2000 e agli elementi chiave di questi.

Aree di riqualificazione e riconversione	Distanza SIC IT3240002 "Colli Asolani"	Distanza dalla ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo"
01	Adiacente ma esterno al Sito	Interno al Sito. All'interno dell'ambito di riqualificazione e riconversione si osserva l'habitat 91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)
02	285 m	2.100 m
03	783 m	2.363 m
04	1.010 m	2.211 m
05	2.437 m	3.600 m

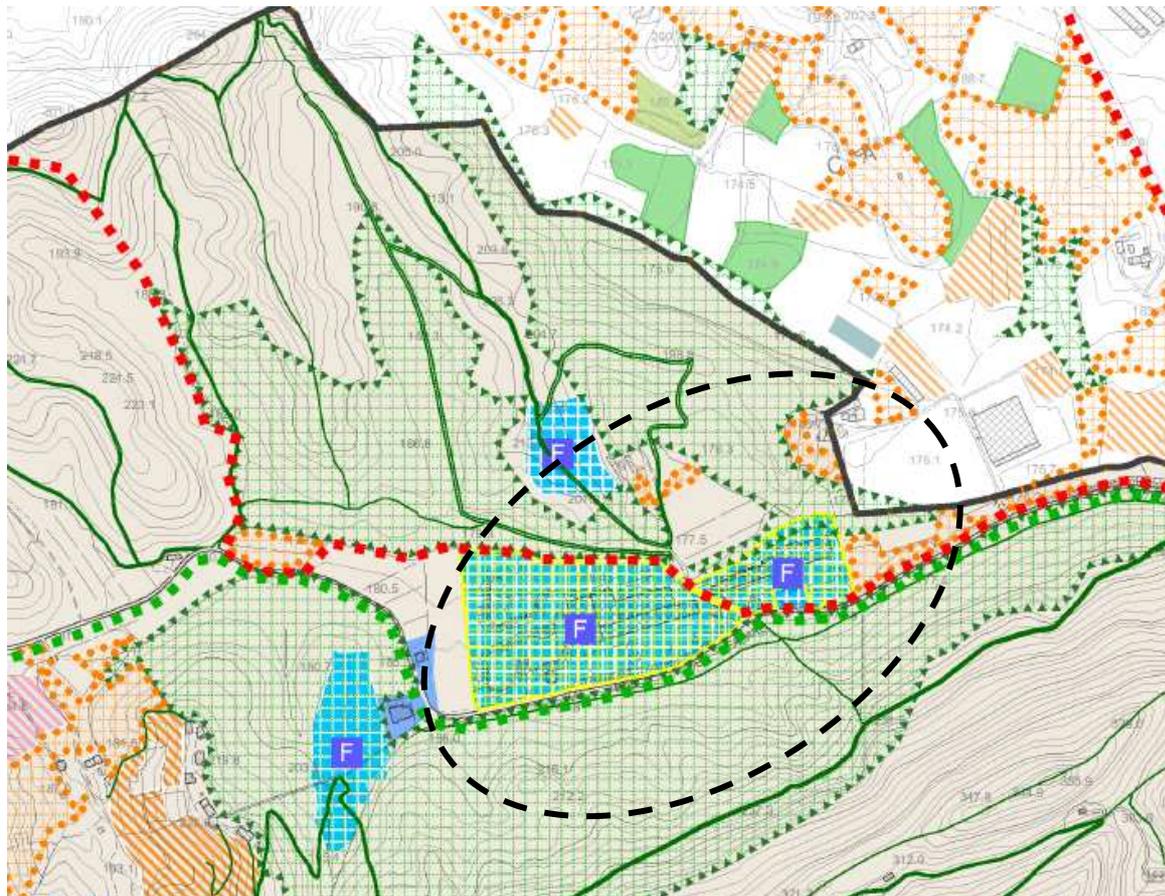
Habitat di interesse comunitario non mosaicati

-  Habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee) * Habitat prioritario
-  Habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)"
-  Habitat 91L0 "Foreste illiriche di Querce e Carpino nero (*Erythronio - Carpinion*)"
-  Habitat 9260 "Foreste di *Castanea sativa*"
-  Habitat 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso - limosi (*Molinion caeruleae*)"
-  SIC IT3240002 "Colli Asolani"
-  ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo"

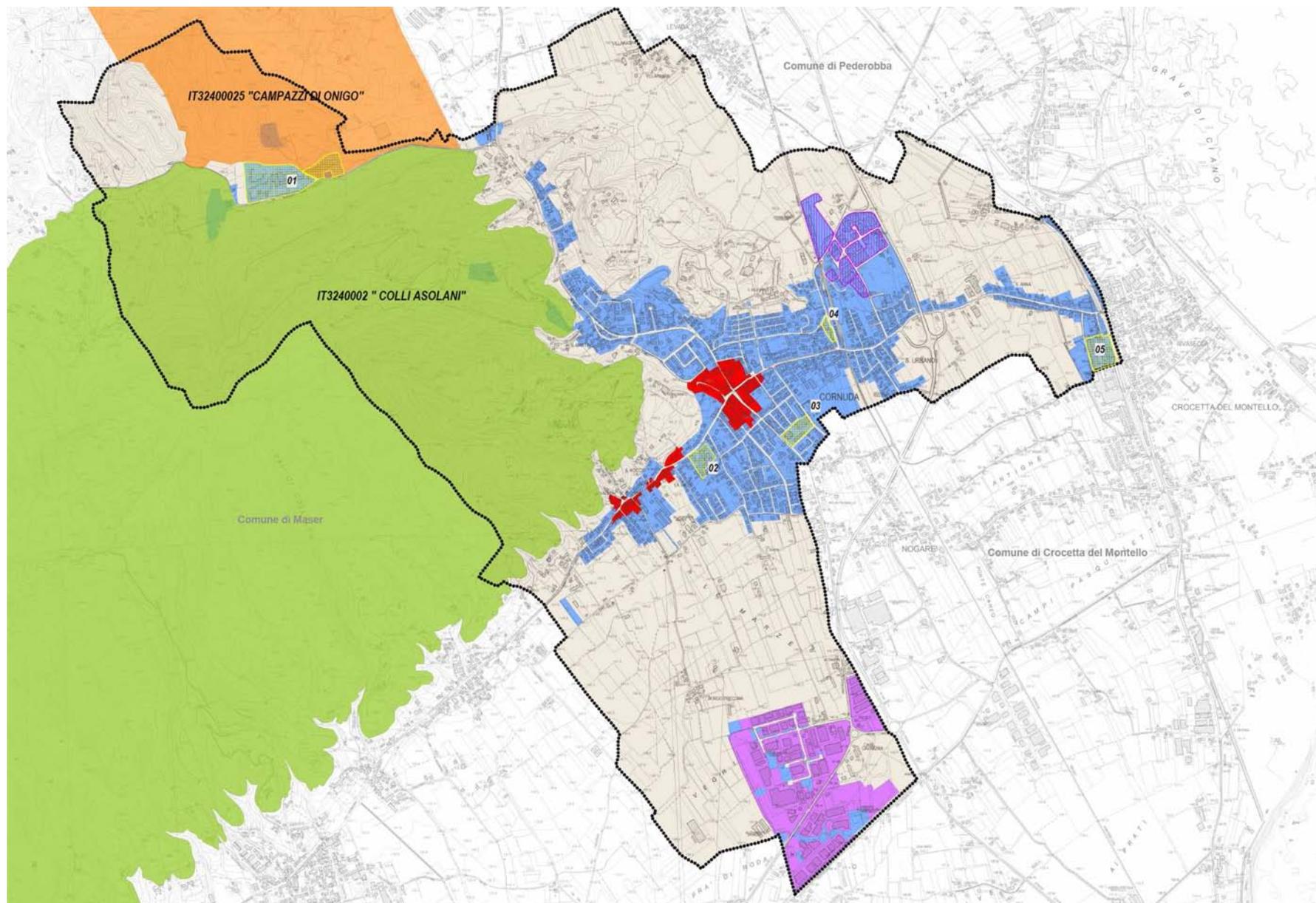
 Habitat 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno - Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)"

Habitat di interesse comunitario mosaicati

-  Habitat 6510
-  Habitat 6210
-  Habitat 6210 e 6410
-  Habitat 9260



Estratto All. A Elab. 27. Come si può osservare dall'immagine, l'habitat 91L0 ricade in piccolissima parte all'interno dell'ambito di riqualificazione e riconversione denominato "Ambito Fomace Fagarè" che è ubicato in Via Bosco del Fagarè. Ai fini della tutela degli elementi chiave della ZPS IT3240025 si prescrive che in sede di PUA venga garantito il mantenimento dell'habitat 91L0 che si trova a nord dell'ambito (cfr. Elab. 33 del PAT e prescrizione IX del par. 2.5 della presente Relazione).



Per gli ambiti di riqualificazione e riconversione il PAT ha predisposto delle Schede Guida per il Piano degli Interventi. Di seguito si riporta un estratto delle Schede; per la consultazione completa delle stesse si rimanda all'Elab. 33 del PAT. Si evidenzia che nell'Elab. 33 i numeri che identificano le aree di trasformazione vanno dal 9 al 13 (con i numeri dall'1 all'8 vengono indicati gli ambiti assoggettabili ad accordo pubblico – privato). Ai fini di una maggiore comprensione viene riportato tra parentesi il numero che identifica l'ambito nell'Elab. 33 sopra citato.

AMBITO 01 (AMBITO 13 NELL'ELAB. 33 DEL PAT)

PROGETTO DI P.A.T. - Direttive per il Piano degli Interventi



PROGETTO PER IL P.A.T. Destinazione: "Aree di riqualificazione e riconversione" e "Servizi di interesse comune di maggior rilevanza" Tav. 4.1 Carta della trasformabilità.

DIRETTIVE PER IL P.I. Destinazioni ammissibili: in linea con il PTCP della Provincia di Treviso, l'ambito è individuato come non ampliabile e riconvertibile in:

- servizi pubblici o di interesse generale, ivi inclusi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- attività economiche del settore terziario, magazzini e depositi, con divieto di attività insalubri;
- attività ricettive, ricreative e/o sportive all'aperto a basso impatto ambientale (campeggio, centro ippico, centro museale, etc.);

- è ammesso il mantenimento della destinazione residenziale esistente, con possibilità di ampliamento max del 20% del volume legittimo esistente.

Densità: max. 40% della superficie coperta legittima esistente incrementabile di un ulteriore 40% in presenza di accordo convenzionato che preveda la cessione al Comune di almeno il 10%, ovvero la monetizzazione del corrispondente valore.

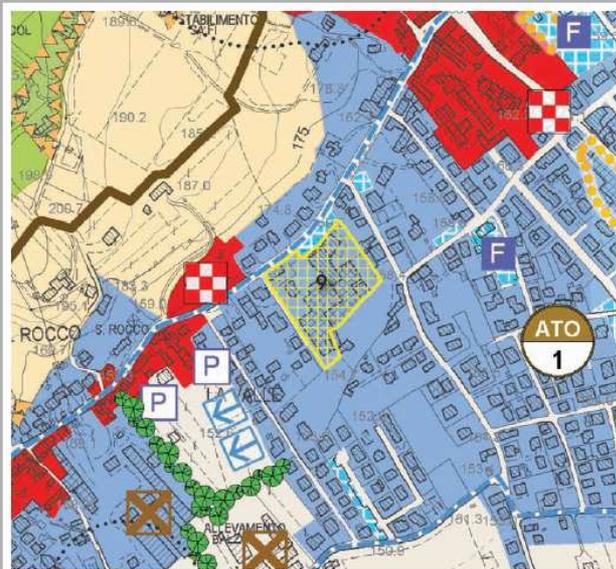
Parametri edilizi e progettuali: P.U.A. per l'ambito Fb/2a e intervento diretto convenzionato per l'ambito Fb/2b. Altezza max pari a 7,50 m per le nuove costruzioni e per le ristrutturazioni con demolizione e ricostruzione. Dovrà essere garantito il mantenimento dell'habitat naturale di interesse comunitario "91L0" posto a nord (vedi Allegato A - Elab. n. 27).

Interesse pubblico:

- miglioramento viabilità ciclo-pedonale di Via Bosco del Fagaré;
- riconversione/trasferimento di attività produttive localizzate all'interno di un contesto a forte valenza ambientale e paesaggistica e realizzazione di nuovi spazi pubblici;
- rimozione dei cumuli di terreno nel comparto Fb/2a, con bonifica dell'area e regimazione idraulica del tratto di corso d'acqua antistante la proprietà. Riqualificazione delle barriere verdi e ricomposizione delle siepi ripariali;
- demolizione dei corpi di fabbrica ricadenti all'interno delle fasce di rispetto dal corso d'acqua e dalle strade.

AMBITO 02 (AMBITO 9 NELL'ELAB. 33 DEL PAT)

PROGETTO DI P.A.T. - Direttive per il Piano degli Interventi



PROGETTO PER IL P.A.T.

Destinazione: "Aree di riqualificazione e riconversione" e "Aree di urbanizzazione consolidata" Tav. 4.1 Carta della trasformabilità.

DIRETTIVE PER IL P.I.

Destinazioni ammissibili: residenza (min. 60%) ed attività e funzioni ad essa compatibili; direzionale e commerciale (max. 40%).

Densità: riconoscimento di quota parte della volumetria legittima esistente - max. 25.000 mc elevabile del 20% (di cui il 10% a disposizione del Comune) in caso di accettazione di crediti edilizi generati in altri ambiti esterni a quello di proprietà.

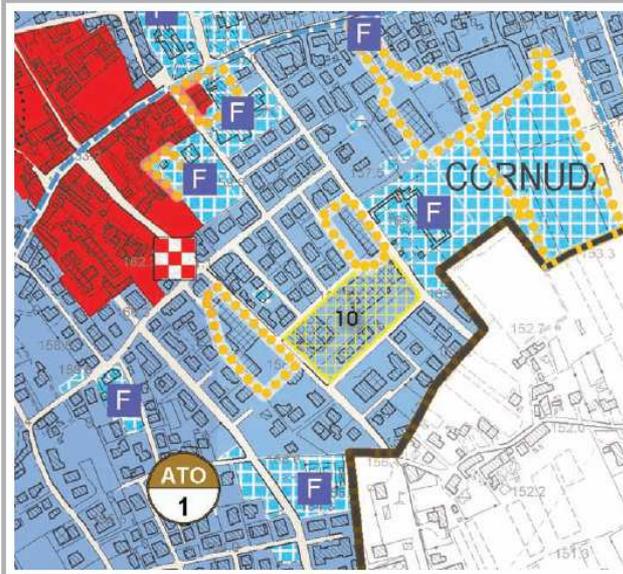
Parametri edilizi e progettuali: tipologia edilizia a blocco con max. 2 o 3 piani e obbligo di PUA.

Interesse pubblico:

- cessione e sistemazione gratuita al Comune dell'area a parcheggio P/38;
- viabilità: conferma obbligo di collegamento con Via Battaglie;
- diminuzione della volumetria esistente e dell'indice di copertura;
- potenziamento ed integrazione dei sottoservizi a rete esistenti.

AMBITO 03 (AMBITO 10 NELL'ELAB. 33 DEL PAT)

PROGETTO DI P.A.T. - Direttive per il Piano degli Interventi



PROGETTO PER IL P.A.T. Destinazione: "Aree di riqualificazione e riconversione" e "Aree di urbanizzazione consolidata" Tav. 4.1 Carta della trasformabilità.

DIRETTIVE PER IL P.I. Destinazioni ammissibili: residenza (min. 60%) ed attività e funzioni ad essa compatibili (max. 40%).

Densità: riconoscimento di quota parte della volumetria esistente - max. 50% del volume legittimo esistente, incrementabile di un ulteriore 20% (di cui il 10% a disposizione del Comune) in caso di accettazione di crediti edilizi generati in altri ambiti esterni a quello di proprietà.

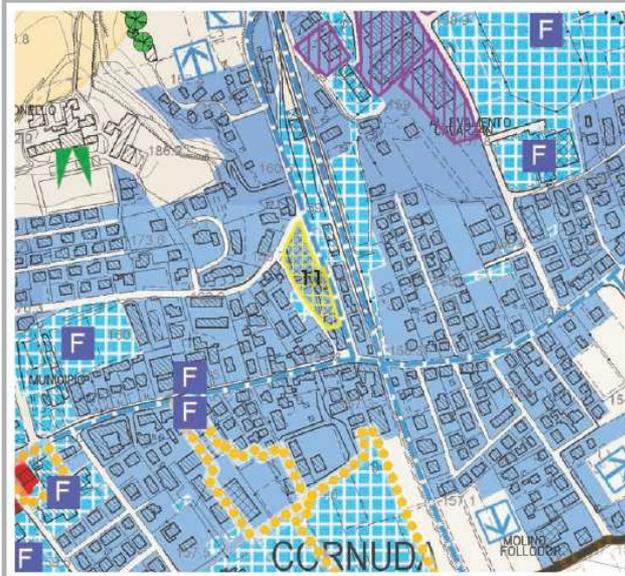
Parametri edilizi e progettuali: tipologia edilizia a casa singola o bifamiliare, schiera o palazzina. Volumi ricadenti in fascia di vincolo cimiteriale, da demolire senza ricostruzione.

Interesse pubblico:

- obbligo di PUA;
- realizzazione tracciato ciclopedonale lungo Via Pascoli (lato nord della proprietà), sino a collegarsi verso il cimitero con Via Zillo, in coordinamento con indicazioni Ambito n.3;
- infrastrutturazione e adeguamento Via Dante Alighieri con larghezza pari a 7,00 ml e doppio marciapiede;
- dismissione e trasferimento attività produttiva in essere, comprensiva di eventuale bonifica del sito.

AMBITO 04 (AMBITO 11 NELL'ELAB. 33 DEL PAT)

PROGETTO DI P.A.T. - Direttive per il Piano degli Interventi



PROGETTO PER IL P.A.T. Destinazione: "Aree di riqualificazione e riconversione" e "Aree di urbanizzazione consolidata" Tav. 4.1 Carta della trasformabilità

DIRETTIVE PER IL P.I. Destinazioni ammissibili: residenza (min. 50%) ed attività e funzioni terziarie e commerciali ad essa compatibili (max. 50%)

Densità: riconoscimento di quota parte della volumetria legittima esistente - max. 40% elevabile, di un ulteriore 20% (di cui il 10% a disposizione del Comune), in caso di accettazione di crediti edilizi generati in altri ambiti esterni a quello di proprietà.

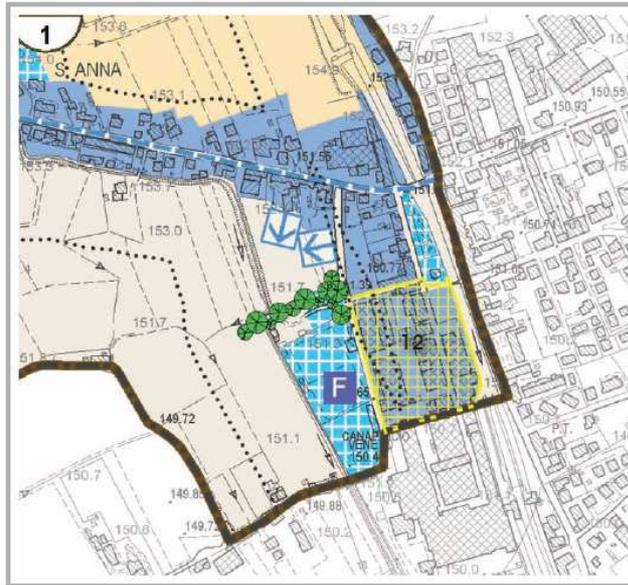
Parametri edilizi e progettuali: tipologia edilizia a blocco a 2 o max. 3 piani; obbligo di Piano Urbanistico Attuativo (PUA)

Interesse pubblico:

- arretramento dell'edificio di almeno 2,00 ml e realizzazione porticato da destinare ad uso pubblico lungo tutto il fronte est; marciapiede lungo il fronte ovest per migliorare le infrastrutture di Vicolo dei Colli;
- demolizione dell'esistente ad eccezione dell'edificio soggetto a grado di tutela che dovrà essere integrato;
- attività esistenti da dismettere perchè incompatibili con il contesto circostante;
- realizzazione interventi di arredo urbano, in coerenza con l'antistante piazzale della stazione FS.

AMBITO 05 (AMBITO 12 NELL'ELAB. 33 DEL PAT)

PROGETTO DI P.A.T. - Direttive per il Piano degli Interventi



PROGETTO PER IL P.A.T. Destinazione: "Aree di riqualificazione e riconversione" e "Aree di urbanizzazione consolidata" Tav. 4.1 Carta della trasformabilità.

DIRETTIVE PER IL P.I. Destinazioni ammissibili: residenza ed attività e funzioni ad essa compatibili, in coordinamento con quanto disciplinato dal PAT adottato dal Comune di Crocetta del Montello.

Densità: max. 30% del volume legittimo esistente, elevabile di un ulteriore 20% (di cui il 10% a disposizione del Comune), in caso di accettazione di crediti edilizi generati in altri ambiti esterni a quello di proprietà.

Parametri edilizi e progettuali: P.U.A. anche in coordinamento con il Comune di Crocetta del Montello, con altezza max. pari a 9,50 ml.

Interesse pubblico:

- miglioramento della viabilità pedonale e veicolare, con recupero e potenziamento degli attraversamenti esistenti sul Canale Brentella e riqualificazione del fronte dello stesso;
- realizzazione di nuovi spazi pubblici;
- la progettualità futura dovrà essere concertata e coordinata dal punto di vista sia delle infrastrutture viarie che dei servizi a rete, con il confinante Comune di Crocetta del Montello, anche prendendo spunto dagli esiti del concorso di idee.

Utilizzo delle risorse

Le aree di riqualificazione e riconversione includono ambiti territoriali consolidati che presentano caratteri di criticità od obsolescenza dovuti principalmente a processi di dismissione di attività produttive o di progressiva loro incompatibilità con l'evoluzione del contesto urbano e territoriale di riferimento, cui il P.A.T. attribuisce un ruolo strategico ai fini sia del superamento delle situazioni di degrado sia del soddisfacimento futuro del fabbisogno collettivo di qualità urbana e territoriale. Si tratta di ambiti già compromessi; pertanto l'applicazione della norma non comporta il consumo di nuovo suolo.

Con riferimento all'ambito localizzato a ridosso del Fagarè, lungo la strada provinciale n. 150 "Colli Asolani" che si trova a ridosso del SIC IT3240002 e ricade parzialmente nella ZPS IT3240025, gli interventi dovranno garantire il mantenimento dell'habitat naturale di interesse comunitario 91L0 "Foreste illiriche di Querce e Carpino nero (*Erythronio - Carpinion*)" ubicato a nord dell'ambito.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La realizzazione degli interventi è subordinata alla realizzazione di interventi di rilevante interesse pubblico. Tra le opere di interesse pubblico vi sono:

- cessione e sistemazione gratuita al comune dell'area a parcheggio e obbligo di collegamento con Via Battaglie per l'ambito Ex – area salumificio (ambito n. 9 dell'Elab. 33 del PAT);
- realizzazione tracciato ciclopedonale lungo Via Pascoli (lato nord della proprietà), sino a collegarsi verso il cimitero con Via Zilio e infrastrutturazione e adeguamento Via Dante Alighieri per l'ambito a ovest del cimitero (ambito n. 10 dell'Elab. 33 del PAT);
- realizzazione del marciapiede lungo il fronte ovest per migliorare le infrastrutture di Vicolo dei Colli e realizzazione interventi di arredo urbano, in coerenza con l'antistante piazzale della stazione FS (ambito n. 11 dell'Elab. 33 del PAT);
- miglioramento della viabilità pedonale e veicolare, con recupero e potenziamento degli attraversamenti esistenti sul Canale Brentella e riqualificazione del fronte dello stesso per l'ambito ex capanificio veneto (ambito n. 12 dell'Elab. 33 del PAT);
- miglioramento della viabilità ciclabile e pedonabile di Via Bosco del Fagarè (ambito n. 13 dell'Elab. 33 del PAT).

Oltre agli interventi riportati nelle schede, non è ipotizzabile un ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Emissioni gassose

Le destinazioni ammissibili negli ambiti di intervento sono riconducibili a:

- residenza ed attività e funzioni ad essa compatibili; direzionale e commerciale per l'ambito n. 9 dell'Elab. 33 del PAT;
- residenza ed attività e funzioni ad essa compatibili per gli ambiti nn. 10 e 12 dell'Elab. 33 del PAT;
- residenza ed attività e funzioni terziarie e commerciali ad essa compatibili per l'ambito n. 11 dell'Elab. 33 del PAT;
- servizi pubblici di interesse generale, ivi inclusi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; attività economiche del settore terziario, magazzini e depositi, con divieto di attività insalubri; attività ricettive, ricreative e

sportive a basso impatto ambientale (campeggio, centro ippico, centro museale, etc.); mantenimento della destinazione residenziale esistente, con possibilità di ampliamento max del 20% del volume legittimo esistente per l'ambito n. 13 dell'Elab. 33 del PAT.

Le emissioni gassose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alle fasi di cantiere. Le emissioni gassose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del rispetto delle normative sulle emissioni gassose dei motori a benzina, diesel e GPL/metano, certificata dalle periodiche revisioni presso centri autorizzati;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato ecc.

In riferimento alle attività di esercizio le emissioni gassose sono riconducibili a fonti fisse (caldaie, impianti ecc.) per le quali andrà verificato il rispetto dei limiti di emissione in atmosfera e fonti mobili, veicoli, di più difficile quantificazione per i quali si ipotizzano le medesime verifiche effettuate sui mezzi di cantiere.

Produzione di reflui

Durante la fase di cantiere i reflui sono riconducibili alla presenza antropica (bagni chimici localizzati in corrispondenza delle aree di intervento e destinati ai tecnici e agli operai impegnati nella realizzazione delle opere edilizie ed infrastrutturali, etc.). In fase di esercizio invece è possibile individuare differenti tipologie di reflui: domestiche e assimilabili. Per le aree a destinazione residenziale in fase di esercizio dei nuovi edifici ad uso abitativo è ipotizzabile una produzione di reflui direttamente proporzionale al carico insediativo; è quindi implicito che l'insediamento di nuove unità abitative comporterà un incremento della produzione di reflui che dovrà essere preventivamente concordata (e successivamente gestita e smaltita) dall'ente a cui è demandata la gestione del Servizio Idrico Integrato sul territorio. In merito alla produzione di reflui derivanti dall'esercizio di attività commerciali e terziarie è necessario considerare che gli stessi varieranno notevolmente nella composizione in funzione della tipologia di attività che andranno a stabilirsi all'interno degli ambiti di trasformazione individuati dal Piano.

Rifiuti

Di norma i rifiuti prodotti durante la fase di realizzazione dell'intervento vanno stoccati momentaneamente in apposite aree di cantiere attrezzate allo scopo e conferiti successivamente in apposite discariche autorizzate, secondo le disposizioni di legge vigenti.

Sversamenti accidentali

La presenza di macchine operatrici in cantiere può comportare un possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" che è legato alla durata della fase di cantiere. Si evidenzia inoltre che gli eventuali sversamenti saranno comunque imputabili a situazioni accidentali e in ogni caso saranno presumibilmente di piccola entità.

Rumori

Le emissioni rumorose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alle fasi di cantiere e di esercizio. Le emissioni rumorose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato, per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento.

In riferimento all'attività di esercizio, le emissioni rumorose sono riconducibili a fonti fisse (attività, impianti, ecc.) ed al traffico veicolare.

Inquinamento luminoso

Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove aree di trasformazione.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Le alterazioni dirette connesse con le trasformazioni possono potenzialmente essere:

- Cambio di destinazione d'uso del suolo;
- Scavi e movimenti di terra;
- Deposito di materiali;
- Alterazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- Alterazione della qualità dell'aria;
- Alterazioni del clima acustico.

Norme Tecniche di Attuazione	Possibilità effetti negativi
Art. 39 –Area produttiva ampliabile (PTCP)	<p>Gli ambiti destinati ad attività produttive già riconosciuti dal PTCP quali ampliabili e che interessano il territorio comunale di Cornuda sono circoscritti alla "Zona Industriale di Via Cadore" (comma 1).</p> <p>Tale ambito è considerato dal PAT di carattere strategico ed è pertanto finalizzato a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rilocalizzazione e/o dismissione di attività produttive site in zona D; - rilocalizzazione e/o dismissione di attività produttive localizzate in zona impropria; - ampliamento di unità locali già presenti nel territorio comunale; <p>per una riorganizzazione complessiva delle aree produttive ed una qualificazione della struttura interna di servizi di rilevanza comunale ed intercomunale.</p> <p>Spetta al PI, al quale si demanda, definire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli ambiti destinati alla rilocalizzazione delle attività produttive, mediante l'applicazione dello SUAP - gli ambiti esclusi dallo sviluppo insediativo e dall'applicazione dello SUAP - gli strumenti attuativi garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici e valutando la possibilità di operare con programmi complessi nel rispetto degli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica; - la priorità per l'insediamento di tipologie produttive; - le destinazioni d'uso ammesse. <p>Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.</p>
Art. 40 – Aree produttive non ampliabili (PTCP)	<p>Gli ambiti destinati ad attività produttive non ampliabili sono tutti quelli destinati dal PRGC vigente alla data di entrata in vigore del PAT a zone di tipo D produttive ad esclusione di quelle individuate nel precedente Art. 39 (comma 1).</p> <p>Tali ambiti sono considerati di carattere non strategico e sono finalizzati all'organizzazione delle attività in essere o alla riconversione funzionale e insediativa secondo quanto previsto dal PTCP di Treviso e nelle direttive e prescrizioni del presente articolo (comma 2).</p> <p>Spetta al PI, al quale si rimanda, definire - in coerenza con gli indirizzi e i limiti quantitativi fissati dal PAT - le destinazioni d'uso ammesse individuando nel contempo le azioni di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale e le modalità di applicazione degli strumenti della perequazione urbanistica e del credito edilizio (comma 3).</p> <p>Gli interventi di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale sono subordinati alla redazione di PUA (comma 7).</p> <p>Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.</p>
Art. 41 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo	<p>Il PAT fissa le "Linee preferenziali di sviluppo insediativo" rispetto alle aree di urbanizzazione consolidata e alle trasformazioni previste dal PRGC Vigente alla data di adozione del PAT (comma 1).</p> <p>Il PI può prevedere una ripartizione e distribuzione dei quantitativi fissati nella disciplina degli ATO, esternamente alle linee preferenziali di sviluppo a completamento delle aree di urbanizzazione consolidata, di edificazione diffusa e degli edifici isolati in zona agricola fatto salvo il rispetto dei "limiti fisici alla nuova edificazione", degli obiettivi generali di contenimento del consumo di suolo e dei vincoli e tutele del PAT, e delle condizioni di sostenibilità evidenziate nella VAS (comma 4).</p> <p>Con riferimento all'art. 41 "Linee preferenziali di sviluppo insediativo" si definiscono di seguito gli elementi che possono produrre incidenze nei termini di: utilizzo di risorse; fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali; emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso; alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo.</p> <p>Si riportano anche i seguenti elementi utili ai fini della valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - testo della Norma; - distanza dai Siti Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

ART. 41 – LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

- Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

- Elab. n. 39 Tav. n. 4, Carta della trasformabilità

CONTENUTI E FINALITÀ

1. Il PAT fissa le "Linee preferenziali di sviluppo insediativo" rispetto alle aree di urbanizzazione consolidata e alle trasformazioni previste dal PRGC Vigente alla data di adozione del PAT.

DIRETTIVE

2. Il PI in coerenza con gli indirizzi del PAT ed i limiti quantitativi fissati nella disciplina degli ATO, definisce i principali ambiti di sviluppo edilizio individuando specifiche zone residenziali, produttive e di servizio sulla base dei seguenti criteri:

- configurarsi in modo coerente e compatibile con le aree di urbanizzazione consolidata contigue;
- relazionarsi e integrarsi organicamente con gli insediamenti esistenti/programmati, per quanto riguarda le funzioni, l'immagine urbana e le relazioni viarie e ciclopedonali;
- inserirsi visivamente in maniera armonica nel territorio, ricomponendo e riqualificando adeguatamente il fronte dell'edificato verso il territorio agricolo;
- attenersi prioritariamente alle "linee preferenziali di sviluppo insediativo".

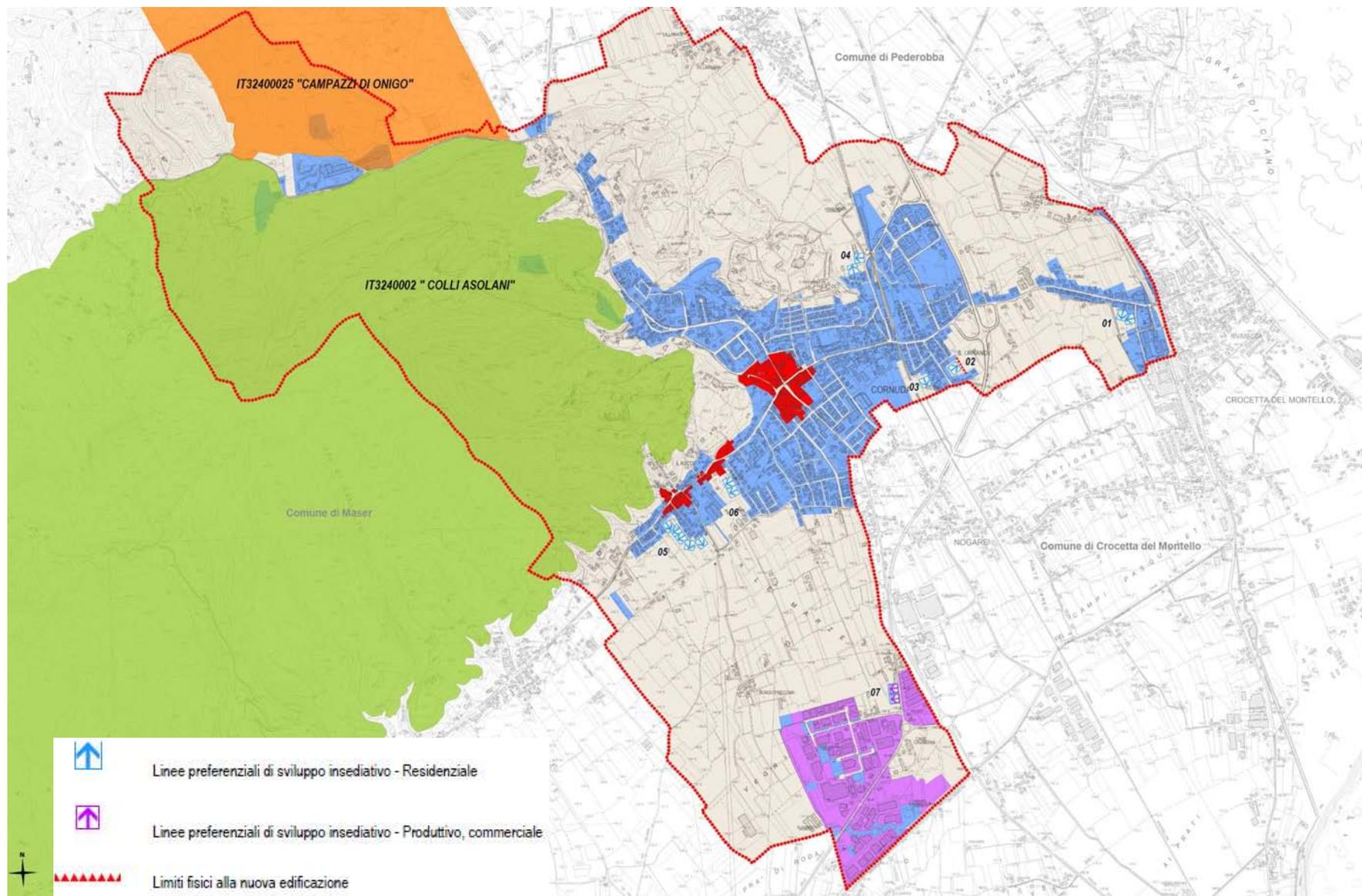
3. Le previsioni di sviluppo definite dal PI, in conformità alle indicazioni del PAT, dovranno essere giustificate da un'effettiva domanda di nuova residenza che andrà soddisfatta prioritariamente attraverso il recupero dei nuclei esistenti e gli interventi di riqualificazione del tessuto edilizio esistente.

4. Il PI può prevedere una ripartizione e distribuzione dei quantitativi fissati nella disciplina degli ATO, esternamente alle linee preferenziali di sviluppo a completamento delle aree di urbanizzazione consolidata, di edificazione diffusa e degli edifici isolati in zona agricola fatto salvo il rispetto dei "limiti fisici alla nuova edificazione", degli obiettivi generali di contenimento del consumo di suolo e dei vincoli e tutele del PAT, e delle condizioni di sostenibilità evidenziate nella VAS.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

5. Tutte le nuove aree di espansione individuate dal PI dovranno essere soggette a PUA.

La seguente immagine mostra la posizione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo rispetto ai Siti Natura 2000.



La tabella a seguire riporta le distanze delle linee di espansione individuate dal PAT dai Siti Natura 2000 presi in esame.

Linee di espansione	Distanza SIC IT3240002 "Colli Asolani"	Distanza dalla ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo"
01 - Residenziale	2.305 m	3.418 m
02 - Residenziale	1.385 m	2.686 m
03 - Residenziale	1.180 m	2.545 m
04 - Residenziale	938 m	1.858 m
05 - Residenziale	120 m	2.220 m
06 - Residenziale	212 m	2.141 m
07 - Produttivo	1.565 m	3.576 m

Utilizzo delle risorse

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né del Sito Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di nuovi abitanti comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Le linee preferenziali di sviluppo insediativo sono state individuate in contiguità ad insediamenti esistenti. Gli ambiti sono stati dimensionati sulle effettive esigenze del comune; pertanto non si prevede un "appesantimento" delle infrastrutture viarie esistenti che potranno all'occorrenza essere potenziate.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Emissioni gassose

Le emissioni gassose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alle fasi di cantiere e di esercizio. Le emissioni gassose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del rispetto delle normative sulle emissioni gassose dei motori a benzina, diesel e GPL/metano, certificata dalle periodiche revisioni presso centri autorizzati;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato ecc.

In riferimento all'attività di esercizio le emissioni gassose sono riconducibili a fonti fisse (caldaie, impianti, ecc.) per le quali andrà verificato il rispetto dei limiti di emissione nell'atmosfera e fonti mobili, veicoli, di più difficile quantificazione per i quali s'ipotizzano le medesime verifiche effettuate sui mezzi di cantiere.

Per quanto riguarda invece la possibilità di insediare attività produttive - artigianali le emissioni in atmosfera sono riconducibili ai reflui gassosi provenienti dagli impianti per la produzione di energia termica e/o elettrica (caldaie, etc.) impiegati ad uso produttivo, oltre che alle emissioni prodotte all'interno dei cicli produttivi, variabili in relazione alle diverse tipologie di industrie che andranno ad insediarsi nelle aree produttive individuate dal nuovo strumento urbanistico

Produzione di reflui

Durante la fase di cantiere i reflui sono riconducibili alla presenza antropica (bagni chimici, ecc.). Il potenziale insediamento di nuovi abitanti comporterà inevitabilmente un aumento della produzione di reflui che dovranno essere correttamente gestiti. In merito alla produzione di reflui derivanti dall'esercizio di attività commerciali, terziarie e produttive essi variano notevolmente nella composizione in funzione della tipologia di attività che andranno a stabilirsi all'interno degli ambiti individuati dal Piano.

Rifiuti

Di norma i rifiuti prodotti durante la fase di realizzazione dell'intervento vanno stoccati momentaneamente in apposite aree di cantiere attrezzate allo scopo e conferiti successivamente in apposite discariche autorizzate, secondo le disposizioni di legge vigenti.

Sversamenti accidentali

La presenza di macchine operatrici in cantiere può comportare un possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" che è legato alla durata della fase di cantiere. Si evidenzia inoltre che gli eventuali sversamenti saranno comunque imputabili a situazioni accidentali e in ogni caso saranno presumibilmente di piccola entità.

Rumori

Le emissioni rumorose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alle fasi di cantiere e di esercizio. Le emissioni rumorose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato, per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento.

In riferimento all'attività di esercizio le emissioni rumorose sono riconducibili a fonti fisse (attività, impianti, ecc.) ed al traffico veicolare. In relazione all'esercizio delle attività e al rumore da esse prodotte la legislazione nazionale vigente, rappresentata in particolare dalla Legge Quadro sull'inquinamento luminoso n. 447 del 1995, detta specifiche misure per la prevenzione dell'impatto acustico generato da attività produttive, discoteche, impianti sportivi e ricreativi, infrastrutture per la viabilità e ferroviarie, etc.

Inquinamento luminoso

Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove aree di trasformazione.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...)

Le alterazioni dirette e indirette connesse con le trasformazioni possono potenzialmente essere:

- Cambio di destinazione d'uso dei suolo;
- Scavi e movimenti di terra;
- Deposito di materiali;
- Alterazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- Alterazione della qualità dell'aria;
- Alterazioni del clima acustico.

Norme Tecniche di Attuazione	Possibilità effetti negativi
Art. 42 – Limiti fisici alla nuova edificazione	Nessuna
Art. 43 – Interventi di mitigazione e qualificazione paesaggistica	Nessuna
Art. 44 – Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza	<p>Il PAT classifica quali "Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza" le aree e/o complessi di servizi istituzionali pubblici a scala territoriale di rilevanza comunale e/o sovracomunale esistenti, da potenziare e/o di nuova collocazione (comma 1).</p> <p>Con riferimento all'art. 44 "Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza" si definiscono di seguito gli elementi che possono produrre incidenze nei termini di: utilizzo di risorse; fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali; emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso; alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo.</p> <p>Si riportano anche i seguenti elementi utili ai fini della valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - testo della Norma; - distanza dai Siti Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

ART. 44 – SERVIZI DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIORE RILEVANZA

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

- Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio"

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

- Elab. n. 39 Tav. n. 4, Carta della trasformabilità

CONTENUTI E FINALITÀ

1. Il P.A.T. classifica quali "Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza" le aree e/o complessi di servizi istituzionali pubblici a scala territoriale di rilevanza comunale e/o sovracomunale esistenti, da potenziare e/o di nuova collocazione.

DIRETTIVE

2. Il P.I. provvederà a disciplinare:
 - le funzioni da confermare;

- le funzioni da trasferire;
 - le funzioni da riconvertire;
 - i nuovi ambiti o gli ampliamenti di quelli esistenti, necessari per attuare le strategie di Piano e le dotazioni prescritte dalle disposizioni di legge vigenti.
3. Il P.I., in coerenza con gli indirizzi del P.A.T.:
- disciplina gli interventi ammissibili;
 - indica gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando la possibilità di operare con programmi complessi, o di utilizzare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica definendone gli ambiti e i contenuti;
 - prevede interventi di miglioramento qualitativo delle strutture con adeguata accessibilità dalla rete viaria di distribuzione urbana e dalla rete dei percorsi ciclopeditoni, adeguata dotazione di opere di urbanizzazione primaria, prevenzione o mitigazione degli inquinamenti di varia natura ed eliminazione delle barriere architettoniche.

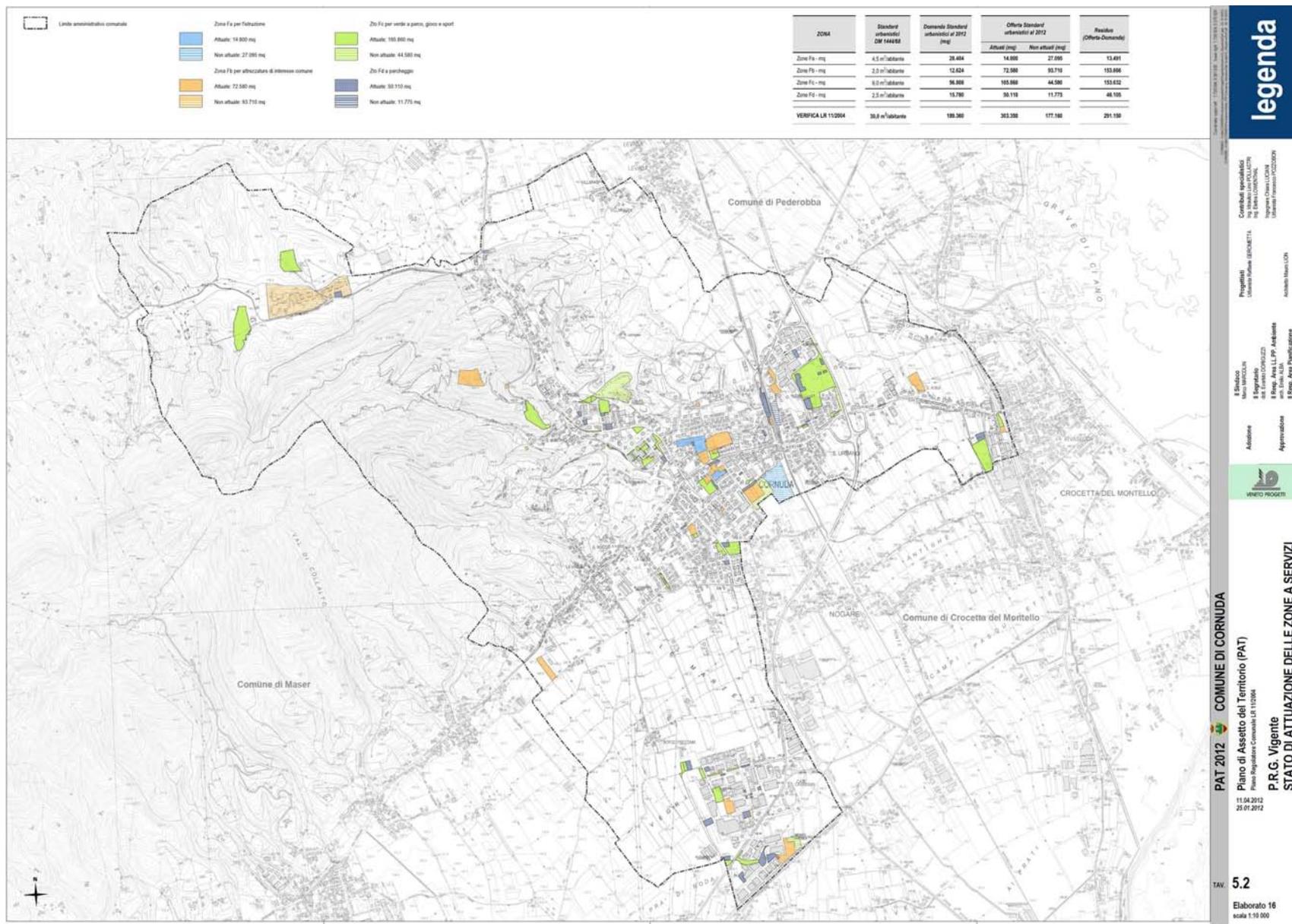
PRESCRIZIONI E VINCOLI

4. Fino l'approvazione del P.I. restano confermate le previsioni del P.R.G.C. previgente. L'attuazione delle previsioni del P.A.T. potrà avvenire anche mediante ricorso agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e credito edilizio, o con l'apposizione di vincoli urbanistici preordinati all'esproprio.

I servizi di interesse comune di maggiore rilevanza rappresentati in TAV. 4 "Carta delle trasformabilità" sono tutti previsti da PRG vigente. Delle aree previste dal PRG non tutte sono ancora state realizzate né fanno parte del patrimonio comunale. Infatti, dei 480.510 mq, ne risultano attuati 303.350 mq (pari a circa il 63%).

La seguente immagine riporta le aree a standard distinte in "attuate" e "non attuate".

ZONA	Standard urbanistici DM 1444/68	Domanda Standard urbanistici al 2012 (mq)	Offerta Standard urbanistici al 2012		Residuo (Offerta-Domanda)
			Attuati (mq)	Non attuati (mq)	
Zone Fa - mq	4,5 m ² /abitante	28.404	14.800	27.095	13.491
Zone Fb - mq	2,0 m ² /abitante	12.624	72.580	93.710	153.666
Zone Fc - mq	9,0 m ² /abitante	56.808	165.860	44.580	153.632
Zone Fd - mq	2,5 m ² /abitante	15.780	50.110	11.775	46.105
VERIFICA LR 11/2004	30,0 m²/abitante	189.360	303.350	177.160	291.150



Ad eccezione dell'ambito localizzato a ridosso del Fagarè, lungo la strada provinciale n. 150 "Colli Asolani" che ricade parzialmente nella ZPS IT3240025 (servizio 06 nella cartografia in A3 inserita in relazione al termine della descrizione dei servizi interni ai Siti natura 2000) e non è ancora stato attuato, **i restanti servizi che rientrano all'interno dei Siti Rete Natura 2000 sono già esistenti (numerati da 01 a 05).**

Di seguito si riporta una breve descrizione dei servizi ricadenti all'interno dei Siti Natura 2000 (ambiti da 01 a 06).

Servizio 01 – Parco

Trattasi di un'area classificata dal PRG vigente come zona Fc a "verde pubblico attrezzato a parco per il gioco e lo sport". La zona a parco ricade all'interno del SIC IT3240002 "Colli Asolani". L'ambito adibito a parco si caratterizza per la presenza del monumento – ossario inaugurato nel 1898 che ricorda la battaglia di Cornuda dell'8 – 9 maggio 1848, primo evento bellico avvenuto durante la prima guerra dell'Indipendenza. **All'interno dell'ambito il PAT non ha in programma alcun intervento; non sono previsti ampliamenti dell'esistente.**

Servizio 02 – Serbatoio acquedotto

Trattasi di un'area occupata da un serbatoio dell'acquedotto classificata dal PRG vigente come zona Fb "Aree per attrezzature di interesse generale". La zona a servizio ricade all'interno del SIC IT3240002 "Colli Asolani". **Il PAT non prevede per l'ambito in esame l'ampliamento della struttura esistente.**



Vista dell'area occupata dal serbatoio dell'acquedotto

Servizio 03 – Santuario della Madonna della Rocca

Trattasi di un'area classificata dal PRG vigente come zona Fb "Aree per attrezzature di interesse generale". La zona a servizio ricade all'interno del SIC IT3240002 "Colli Asolani". L'ambito si caratterizza per la presenza del Santuario Madonna della Rocca e di alcune aggiunte successive tardoseicentesche. Il Santuario Madonna della Rocca sorge su un punto panoramico, a circa 350 m sul livello del mare, ed è stato costruito sul luogo dove anticamente sorgeva la rocca. Il versante collinare è ricoperto da boschi di castagno. La zona a servizio è stata perimetrata nel PRG vigente sul limite della proprietà e quindi include al suo interno parte del versante collinare occupato dall'Habitat 9260 "Foreste di *Castanea sativa*". **L'acclività dell'area non consente l'ampliamento delle strutture esistenti.**



Vista del Santuario Madonna della Rocca

Servizio 04 – Zona a parco – Campo scuola A.G.E.S.C.I.

Trattasi di un'area classificata dal PRG vigente come zona Fc "a verde pubblico attrezzato a parco per il gioco e lo sport". La zona a parco ricade all'interno del SIC IT3240002 "Colli Asolani" ed è adiacente alla trattoria "Alla beccaccia". La zona a servizi è inclusa in una zona boscata cartografata dalla Regione Veneto come habitat di interesse comunitario 91L0 "Foreste illiriche di Querce e Carpino Nero" e si caratterizza per la presenza della base scout "La ranetta". La Base Scout di Cornuda è una delle strutture regionali dell'AGESCI; la casa e l'area di pertinenza della base, nonché il bosco circostante, sono destinati principalmente alle attività scout a tutti i livelli. In particolare nell'area si svolgono: campi scuola, campi di specializzazione, routes di orientamento, uscite di gruppo e di unità, incontri e convegni vari. **L'area a servizi risulta ben attrezzata; il PAT non prevede per la zona a servizi in esame alcun ampliamento.**



Vista della base scout "Ranetta" immersa nel bosco di latifoglie

Servizio 05 – Casa delle Guardie

Trattasi di un'area classificata dal PRG vigente come zona Fc "a verde pubblico attrezzato a parco per il gioco e lo sport". La zona a parco ricade all'interno della ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo". La Casa delle Guardie è una struttura presente all'interno del Bosco del Fagarè gestita dal locale Gruppo Scout. Permette di effettuare attività di riscoperta dell'ambiente boschivo e lezioni a diretto contatto con la natura supportate anche da Personale dal Corpo Forestale dello Stato. **L'area a servizi risulta attrezzata; il PAT non prevede per la zona a servizi in esame alcun ampliamento.**

Servizio 06 – Zona Fornace laterizi e laboratorio manifatturiero

Trattasi di un'area classificata dal PRG vigente come zona Fb "Aree per attrezzature di interesse generale"; gli insediamenti esistenti sono individuati come "attività da bloccare". L'ambito ricade, per la parte occupata dal laboratorio manifatturiero, all'interno della ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo". La zona a servizio è stata perimetrata sul limite della proprietà e quindi, una porzione di area verde pertinenziale, include in piccolissima parte l'habitat 91L0 "Foreste illiriche di Querce e Carpino nero".

Per l'ambito in esame il PAT ha predisposto delle Schede Guida per il Piano degli Interventi. Queste schede, così come definito all'art. 7 delle Norme Tecniche del PAT adottato, "non hanno valore prescrittivo ma sono finalizzate a suggerire possibili soluzioni per la trasformazione delle aree e la realizzazione degli interventi previsti".

Nelle schede si riportano per ciascun ambito i seguenti dati e informazioni:

- Stato di diritto – PRG vigente;
- Stato di fatto – Criticità, obiettivi e strategie;
- Progetto di PAT – Direttive per il Piano degli Interventi.

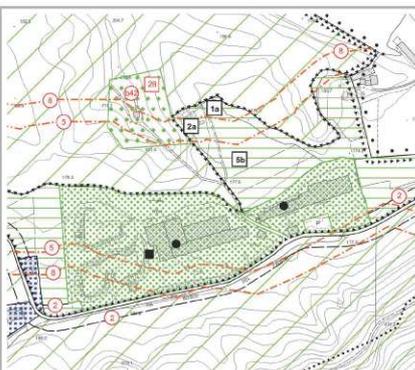
In linea con il PTCP della Provincia di Treviso, l'ambito è individuato come non ampliabile e riconvertibile in:

- servizi pubblici o di interesse generale, ivi inclusi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- attività economiche del settore terziario, magazzini e depositi, con divieto di attività insalubri;
- attività ricettive, ricreative e/o sportive all'aperto a basso impatto ambientale (campeggio, centro ippico, centro museale, etc.);
- è ammesso il mantenimento della destinazione residenziale esistente, con possibilità di ampliamento max del 20% del volume legittimo esistente.

Il PAT non prevede per la zona a servizi in esame alcun ampliamento, ma solo la riconversione da un uso produttivo dell'area, ad uno di minore impatto e legato alla fruizione pubblica. Risulta chiaro che i tempi di attuazione non sono dettati dal Piano, ma dalla volontà della Proprietà dell'area. La zona a servizi è individuata da PAT anche come "Area di riqualificazione e riconversione" (cfr. art. 38).

La scheda associata all'ambito in esame stabilisce, al punto "Parametri edilizi e progettuali" che dovrà essere garantito il mantenimento dell'habitat naturale di interesse comunitario "91L0" posto a nord (vedi Allegato A – Elab. n. 27).

STATO DI DIRITTO - P.R.G. vigente (scala 1:2.000)



DATI DI RIFERIMENTO

Identificazione Zto: Fb/2 per attrezzature di interesse comune ed individuazione di attività produttiva da bloccare, suddiviso in due ambiti di intervento "a" e "b"

Superficie territoriale: **Fb/2a** - circa 57.000 mq e **Fb/2b** - circa 17.700 mq

Superficie fondiaria: -

Superficie coperta: **Fb/2a** - circa 10.070 mq e **Fb/2b** - circa 3.980 mq

Destinazione urbanistica: gli insediamenti esistenti sono individuati come "attività da bloccare". Oltre alla disciplina dell'art. 10 delle NTA del PRG vigente, sono consentiti, mediante apposito piano attuativo: interventi di razionalizzazione delle attività esistenti (legati alla permanenza delle specifiche attività in essere); interventi di riconversione secondo la destinazione di Zto Fb o destinazioni produttive compatibili (stabilimenti per sfruttamento dell'acqua minerale, artigianato di servizio, manifatture non insalubri).

Altre:

Fb/2a) Fornace di laterizi: sono ammessi gli interventi di cui all'art.3 lett. a), b), c), d), e) del DPR 380/2001. Con la ristrutturazione degli edifici esistenti sarà possibile risagomare le volumetrie, riducendone l'altezza, con possibilità di recupero delle stesse con un limite max. di ampliamento della superficie coperta di mq. 1.500.

Fb/2b) Laboratorio manifatturiero: sono ammessi gli interventi di cui all'art.3 lett. a), b), c), d), e) del DPR 380/2001, nonché l'ampliamento in limite max. di mq. 1.500 di superficie lorda di attività.

Vanello Progetti S.C.
Via Fieschi, 18 - 31020 Sola (Trento) (TV)
Tel. (+39) 0438 412433 Fax (+39) 0438 429000

STATO DI FATTO - Criticità, obiettivi e strategie



PROGETTO DI P.A.I. - Direttive per il Piano degli Interventi



PROGETTO PER IL P.A.I. Destinazione: "Aree di riqualificazione e riconversione" e "Servizi di interesse comune di maggior rilevanza" tav. 4.1 Carta della trasformabilità.

DIRETTIVE PER IL P.I. Destinazioni ammissibili: in linea con il PTCP della Provincia di Treviso, l'ambito è individuato come non ampliabile e riconvertibile in:

- servizi pubblici o di interesse generale, ivi inclusi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- attività economiche del settore terziario, magazzini e depositi, con divieto di attività insalubri;
- attività ricettive, ricreative e/o sportive all'aperto a basso impatto ambientale (campeggio, centro ippico, centro museale, etc.);

VA Bosco del Fagarè (Zto B/2, ambiti 2a e 2b) Ambito n. **13**

Fg. 1 Mappa voti

Ambito Fornace Fagarè

Presenza di vincoli e tutele: l'ambito è localizzato a ridosso del Fagarè, lungo la strada provinciale n. 150 "Colli Asolani" e all'interno della fascia di rispetto paesaggistico del Torrente Nasson.

Accessibilità alla rete viaria esistente: MEDIA - l'ambito è direttamente servito da Via Bosco del Fagarè, la cui sezione tuttavia non è idonea al transito di mezzi pesanti.

Presenza di criticità ambientali e paesaggistiche: l'ambito rappresenta un contesto figurativo di valore storico-testimoniale e paesaggistico-ambientale: la zona boscata del Fagarè e la vicinanza, a nord, con la ZPS del "Campazzi di Cingio" e, a sud, con il SIC dei "Colli asolani".

TESSUTO ESISTENTE CIRCOSTANTE

Destinazioni prevalenti: zona boscata (90%) - servizi (10%)

Altezze prevalenti: 2 piani (residenza) e 8,00 ml (edifici produttivi)

Attrezzature e servizi in prossimità: bosco del Fagarè, base Scout Agesci

L'ambito Fb/2b è già stato oggetto di PUA convenzionato (vedi D.C.C. n. 59 del 10.12.1999, n. 31 del 28.08.2006 e n. 44 del 29.09.2008 e convenzione urbanistica rep. n. 79086 del 08.06.2000 integrata in data 09.08.2007) che ha portato alla creazione di parcheggi pubblici (P/75) e spazi di sosta privati convenzionati all'uso pubblico (P/6).

- è ammesso il mantenimento della destinazione residenziale esistente, con possibilità di ampliamento max del 20% del volume legittimo esistente.

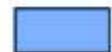
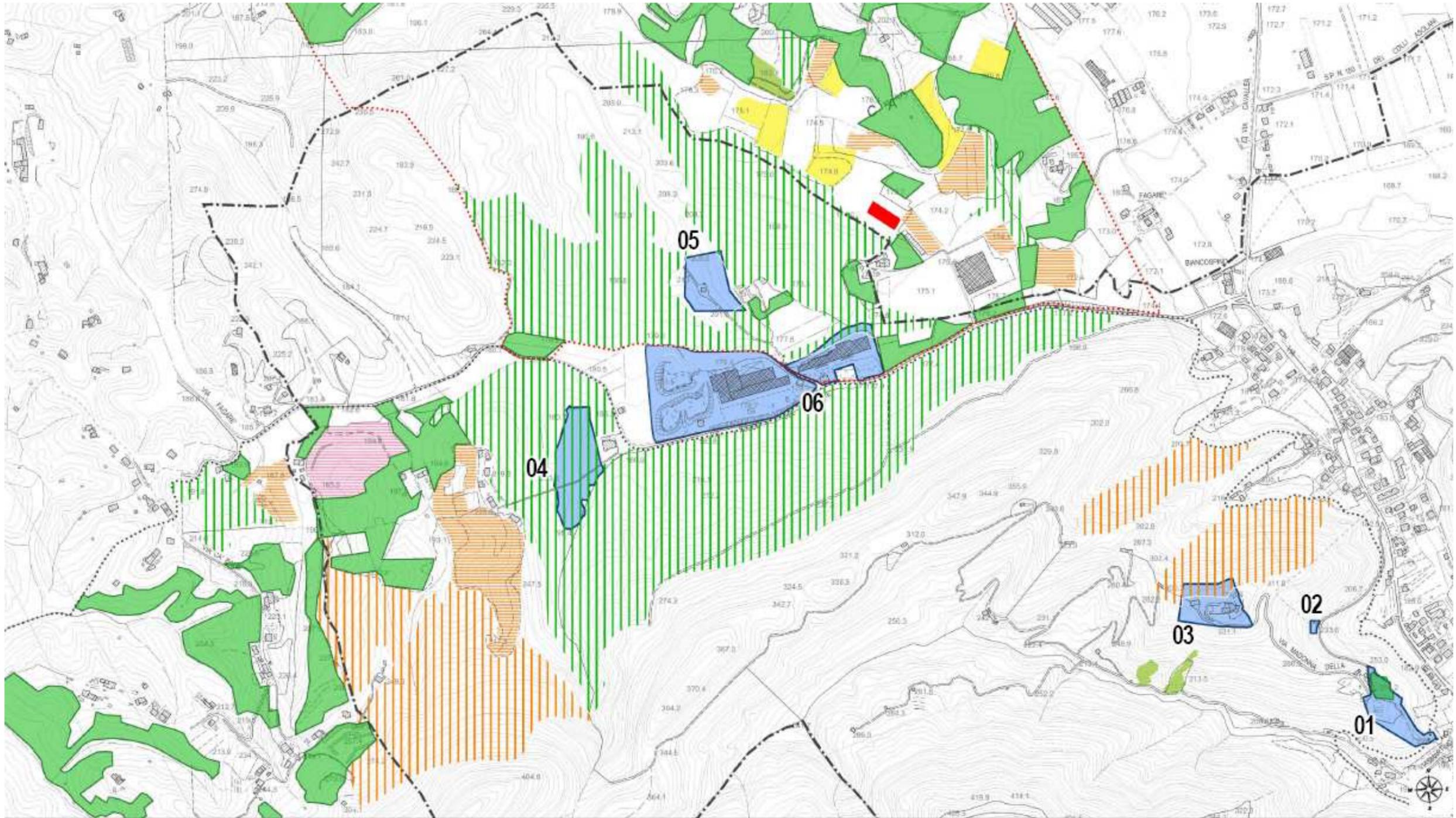
Densità: max. 40% della superficie coperta legittima esistente incrementabile di un ulteriore 40% in presenza di accordo convenzionato che preveda la cessione al Comune di almeno il 10%, ovvero la monetizzazione del corrispondente valore.

Parametri edilizi e progettuali: PUA, per l'ambito Fb/2a e intervento diretto convenzionato per l'ambito Fb/2b. Altezza max pari a 7,50 m per le nuove costruzioni e per le ristrutturazioni con demolizione e ricostruzione. Dovrà essere garantito il mantenimento dell'habitat naturale di interesse comunitario "91L0" posto a nord (vedi Allegato A - Elab. n. 27).

Interesse pubblico:

- miglioramento viabilità ciclo-pedonale di Via Bosco del Fagarè;
- riconversione/trasferimento di attività produttive localizzate all'interno di un contesto a forte valenza ambientale e paesaggistica e realizzazione di nuovi spazi pubblici;
- rimozione dei cumuli di terreno nel comparto Fb/2a, con bonifica dell'area e regimazione idraulica del tratto di corso d'acqua antistante la proprietà. Riqualificazione delle barriere verdi e ricomposizione delle siepi ripariali;
- demolizione dei corpi di fabbrica ricadenti all'interno delle fasce di rispetto dal corso d'acqua e dalle strade.

Estratto della Scheda n. 13 – Elab. n. 33 "Schede Guida per il P.I."



Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza interni ai Siti Rete Natura 2000

RETE NATURA 2000



SIC IT3240002 "Colli Asolani"



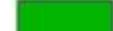
ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo"

Habitat naturali di interesse comunitario (fonte: Cartografia degli Habitat e Habitat di Specie approvata con D.G.R. n. 4240 del 30 dicembre 2008)

Habitat di interesse comunitario non mosaicati



Habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuca Brometalia*) ("stupenda fioritura di orchidee)" * Habitat prioritario



Habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)"



Habitat 91L0 "Foreste illiriche di Querce e Carpino nero (*Erythronio - Carpinion*)"



Habitat 9260 "Foreste di *Castanea sativa*"



Habitat 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso - limosi (*Molinia caerulea*)"



Habitat 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Aino - Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion abae*)"

Habitat di interesse comunitario mosaicati



Habitat 6410



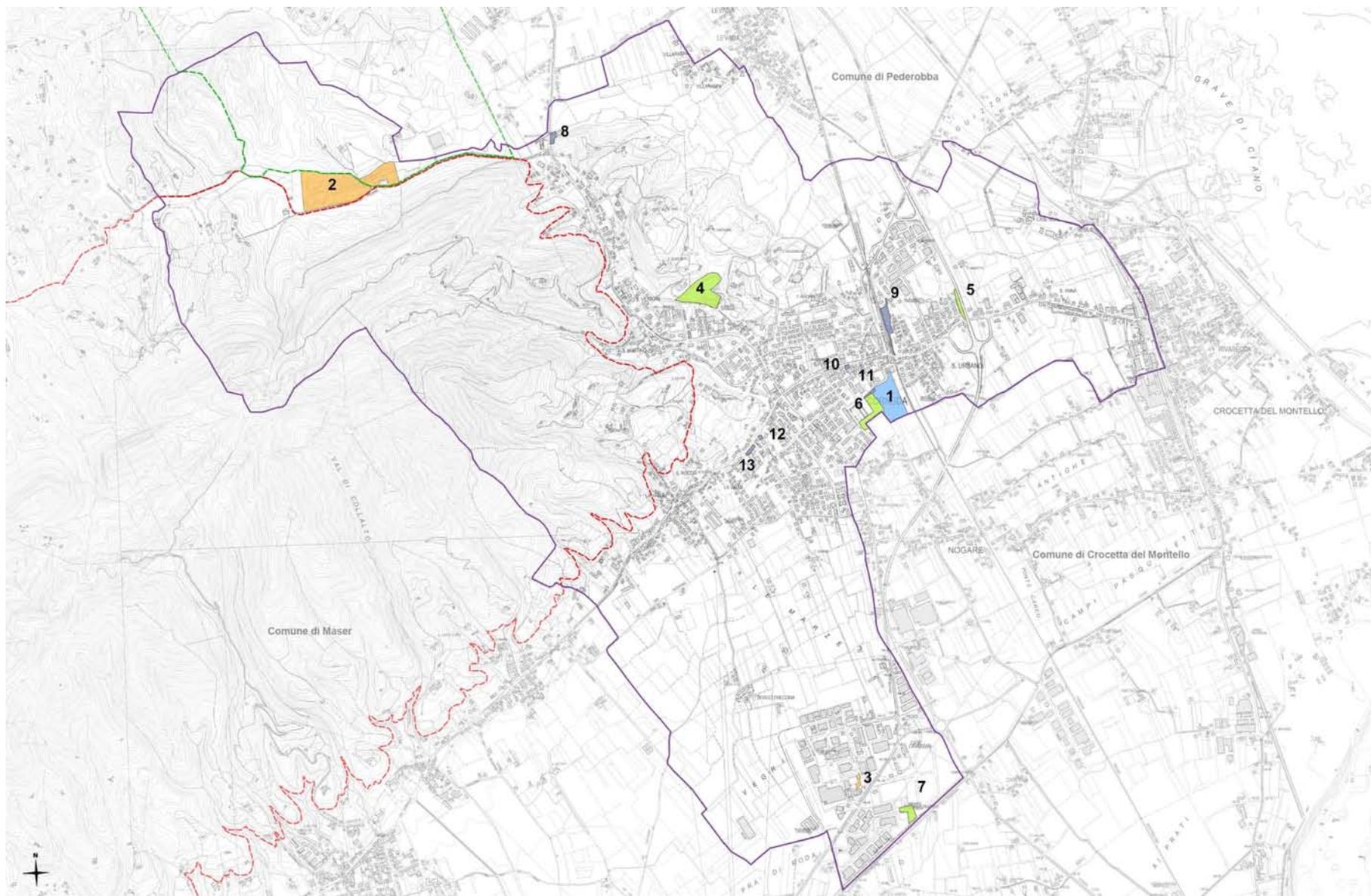
Habitat 6510

La seguente immagine invece mette in evidenza nello specifico i servizi di interesse comune di maggiore rilevanza **previsti da PRG non ancora attuati**. Ad eccezione dell'ambito localizzato a ridosso del Fagarè, lungo la strada provinciale n. 150 "Colli Asolani" che si trova a ridosso del SIC IT3240002 e ricade parzialmente nella ZPS IT3240025, **le altre aree individuate nel PRG non ancora attuate risultano esterne ai Siti Natura 2000**.

Di seguito si riporta la distanza degli ambiti dai Siti Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

Numero Ambito	Tipologia	Distanza SIC IT3240002 "Colli Asolani"	Distanza dalla ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo"
01	Zona Fa per l'istruzione	995 m	2.390 m
02	Zona Fb per attrezzature di interesse comune	Adiacente ma esterno al Sito	Interno al Sito. All'interno dell'ambito si osserva l'habitat 91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio - Carpinion</i>)
03		1.850 m	3.930 m
04	Zone Fc per verde a parco, gioco e sport	285 m	1.201 m
05		1.520 m	2.575 m
06		925 m	2.375 m
07		2.145 m	4.210 m
08		157 m	216 m
09	Zone Fd a parcheggio	1.095 m	2.215 m
10		848 m	2.185 m
11		949 m	2.369 m
12		386 m	2.068 m
13		325 m	2.085 m

	Zona Fa per l'istruzione		Zona Fc per verde a parco, gioco e sport		ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo"
	Non attuate		Non attuate		SIC IT3240002 "Colli Asolani"
	Zona Fb per attrezzature di interesse comune		Zona Fd a parcheggio		
	Non attuate		Non attuate		



Utilizzo delle risorse

Le destinazioni d'uso ammesse negli ambiti sono:

- Zone per l'istruzione (asili nido, scuole materne, scuole elementari, scuole medie dell'obbligo);
- Zone per servizi di interesse comune: in queste aree sono ammesse attrezzature amministrative, sociali, culturali, assistenziali, associative, sanitarie, ricreative, svago, spettacolo, servizi di pubblica sicurezza, servizi per telecomunicazioni, impianti tecnologici e attrezzature di interscambio.
- Zone a verde pubblico, attrezzate a parco e per il gioco e lo sport: rientrano in questa categoria le aree gioco bambini, i giardini pubblici di quartiere, i percorsi attrezzati, i parchi extra urbani ecc. In queste zone sono ammesse costruzioni accessorie o di arredo quali: bar, chioschi per ristoro, tettoie aperte e servizi igienici, attrezzature ricreative, piantumazioni di alberature, attrezzature per percorsi pedonali e ciclabili, vasche e simili.
- Zone destinate alla realizzazione di parcheggi pubblici.

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né del Sito Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata.

Con riferimento all'ambito localizzato a ridosso del Fagarè (l'ambito viene classificato dal PAT anche come "area di riqualificazione e riconversione"), lungo la strada provinciale n. 150 "Colli Asolani" che si trova a ridosso del SIC IT3240002 e ricade parzialmente nella ZPS IT3240025, gli interventi dovranno garantire il mantenimento dell'habitat naturale di interesse comunitario 91L0 "Foreste illiriche di Querce e Carpino nero (*Erythronio – Carpinion*)" ubicato a nord dell'ambito.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Relativamente alla zona Fa non attuata, si evidenzia che essa è inclusa all'interno di un ambito assoggettabile ad accordo pubblico – privato. La scheda Guida predisposta dal PAT prevede per l'ambito il potenziamento di parte di Via Istria con viabilità di collegamento con Via Foscolo; lo schema infrastrutturale interno deve prevedere un'asse a doppio senso di marcia, con viale alberato e pista ciclopedonale. Per quanto riguarda invece la zona Fb non attuata dal PRG a ridosso del Fagarè, la Scheda Guida predisposta dal Piano (cfr. Elab. 33 del PAT) propone interventi volti al miglioramento della viabilità ciclabile e pedonale di Via Bosco del Fagarè. Oltre agli interventi proposti dalle Schede, non è ipotizzabile un ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Emissioni gassose

Le emissioni gassose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alle fasi di cantiere e di esercizio. Le emissioni gassose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del rispetto delle normative sulle emissioni gassose dei motori a benzina, diesel e GPL/metano, certificata dalle periodiche revisioni presso centri autorizzati;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato ecc.

In riferimento all'attività di esercizio le emissioni gassose sono riconducibili a fonti fisse (caldaie, impianti, ecc.) per le quali andrà verificato il rispetto dei limiti di emissione nell'atmosfera e fonti mobili, veicoli, di più difficile quantificazione per i quali s'ipotizzano le medesime verifiche effettuate sui mezzi di cantiere. Si precisa che le emissioni saranno variabili in relazione alle diverse tipologie di servizi che andranno ad insediarsi (parcheggi, scuole, parchi urbani, attrezzature per lo svago, spettacolo ecc.).

Produzione di reflui

Durante la fase di cantiere i reflui sono riconducibili alla presenza antropica (bagni chimici localizzati in corrispondenza delle aree di intervento e destinati ai tecnici e agli operai impegnati nella realizzazione delle opere edilizie ed infrastrutturali, etc.). In fase di esercizio invece si ipotizza la produzione di reflui domestici e assimilabili.

Rifiuti

Di norma i rifiuti prodotti durante la fase di realizzazione dell'intervento vanno stoccati momentaneamente in apposite aree di cantiere attrezzate allo scopo e conferiti successivamente in apposite discariche autorizzate, secondo le disposizioni di legge vigenti.

Sversamenti accidentali

La presenza di macchine operatrici in cantiere può comportare un possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" che è legato alla durata della fase

de cantiere. Si evidenzia inoltre che gli eventuali sversamenti saranno comunque imputabili a situazioni accidentali e in ogni caso saranno presumibilmente di piccola entità.

Rumori

Le emissioni rumorose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alle fasi di cantiere e di esercizio. Le emissioni rumorose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato, per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento.

In riferimento all'attività di esercizio le emissioni rumorose sono riconducibili principalmente a fonti fisse (attività, impianti, ecc.) ed al traffico veicolare. Si precisa che le emissioni rumorose saranno variabili in relazione alle diverse tipologie di servizi che andranno ad insediarsi (parcheggi, scuole, parchi urbani, attrezzature per lo svago, spettacolo ecc.).

Inquinamento luminoso

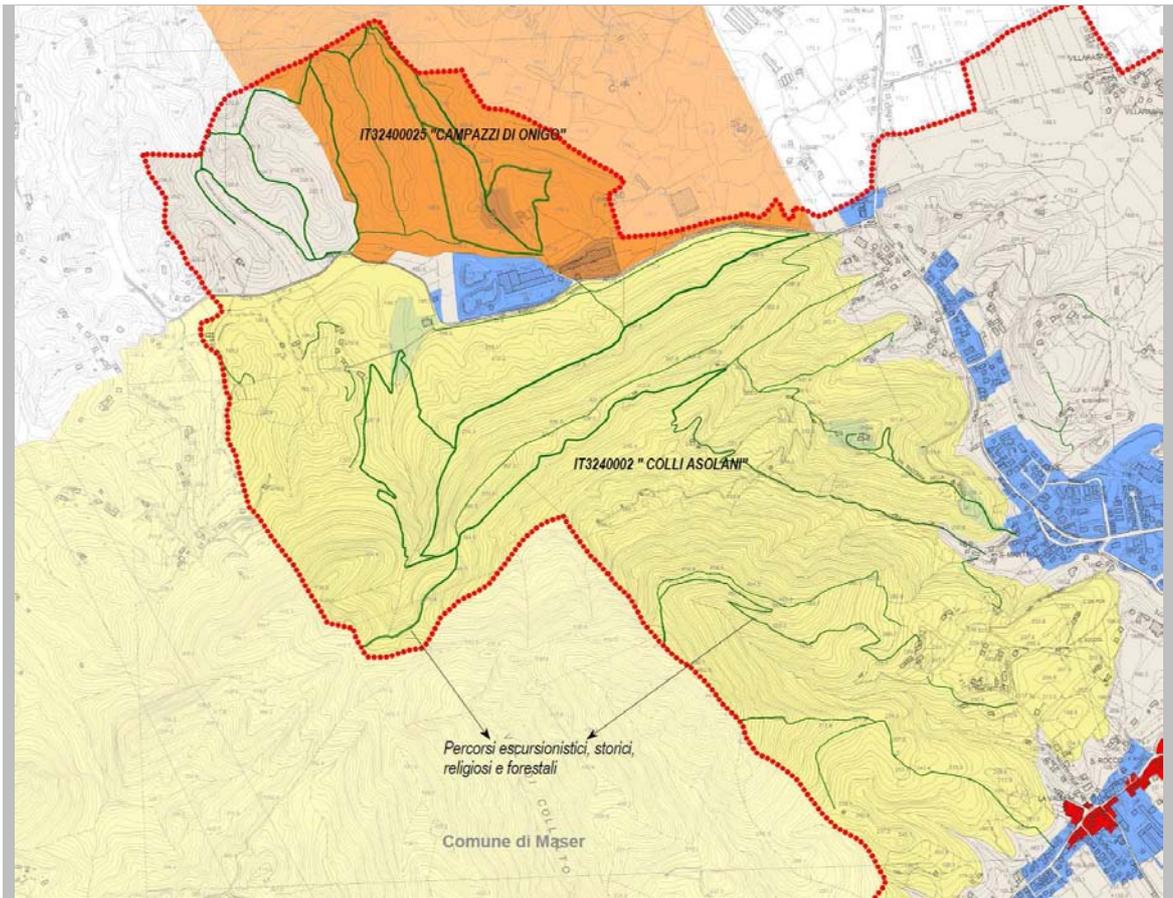
Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove aree di trasformazione.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Le alterazioni dirette e indirette connesse con le trasformazioni possono potenzialmente essere:

- Cambio di destinazione d'uso dei suolo;
- Scavi e movimenti di terra;
- Deposito di materiali;
- Alterazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- Alterazione della qualità dell'aria;
- Alterazioni del clima acustico.

Norme Tecniche di Attuazione	Possibilità effetti negativi
Art. 45 – Infrastrutture viarie	<p>Il PAT non prevede nuove infrastrutture di progetto. Il Piano recepisce dal PTCP di Treviso il nuovo tracciato della “Strada della ghiaia”.</p> <p>Il PAT definisce quale obiettivo prioritario la realizzazione di una serie di interventi di nuova costruzione e riqualificazione geometrica e/o funzionale degli assi infrastrutturali appartenenti alla rete della mobilità, come elencata al comma primo del presente Articolo, al fine di conseguire il miglioramento complessivo della viabilità a livello territoriale attraverso (cfr. comma 2):</p> <ul style="list-style-type: none"> - il raggiungimento di più elevati standard di sicurezza; - la moderazione del traffico nei tratti urbani; - la riorganizzazione dei flussi di traffico; - la salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento e dal rumore; - la qualificazione dei materiali e degli spazi. <p>Il PI provvederà a disciplinare per le singole infrastrutture esistente e di nuova previsione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la categoria di appartenenza; - le modalità di realizzazione e/o riqualificazione; - gli interventi di compensazione ambientale; - gli interventi relativi alla moderazione del traffico; - gli interventi “complementari” riguardanti le intersezioni ed i collegamenti con gli assi principali; - gli interventi di qualificazione paesaggistica riguardanti il verde e l'arredo. <p>Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.</p>
Art. 46 – Percorsi escursionistici, storici, religiosi e forestali	<p>Il PAT individua i principali “Percorsi escursionistici, storici, religiosi e forestali” finalizzati a (cfr. comma 1):</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire un'accessibilità di tipo sostenibile all'ecosistema del Fagaré e dei Colli Asolani; - promuovere la conoscenza delle valenze storico-ambientali e religiose del territorio comunale; - mantenere la percorribilità dei sentieri forestali. <p>Il PI dovrà adottare misure finalizzate a (cfr. comma 2):</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzare, recuperare migliorare e valorizzare gli itinerari individuati; - mitigare e/o allontanare gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale e paesaggistica degli itinerari; - recuperare funzionalmente i manufatti e le opere tipiche degli itinerari individuati; - evidenziare con idonee soluzioni tutti gli elementi che costituiscono la peculiarità degli itinerari, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante; - definire gli ambiti in cui, anche all'esterno degli ambiti territoriali di importanza paesaggistica, in fregio agli itinerari è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, ad esclusione delle tabelle di indicazione stradale, turistica e didattico-divulgativa, eventualmente rilocalizzando gli elementi detrattori che possano occludere i con visuali verso le emergenze paesaggistiche. <p>I percorsi riportati nella TAV. 4 “Carta delle trasformabilità” del PAT sono rappresentati nell'immagine seguente con una linea verde.</p>

	 <p>Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.</p>
<p>Art. 47 – Fasce di tutela idrografia principale</p>	<p>Nessuna</p>
<p>Art. 48 – Visuali</p>	<p>Nessuna</p>
<p>Art. 49 – Ambito agricolo</p>	<p>Rientrano nella categoria "Ambiti agricoli" le parti extraurbane, poste oltre il limite edificato destinate (cfr. comma 2):</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'esercizio dell'attività agricola e zootecnica; - alla tutela delle risorse paesaggistiche, ambientali e naturalistiche; - alle attività ricreative, sociali, turistiche e culturali; - agli insediamenti abitativi. <p>Il PI provvederà ad individuare e definire (cfr. comma 3):</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli ambiti delle aziende agricole esistenti, anche attraverso la ricognizione e l'aggiornamento della schedatura puntuale; - gli ambiti in cui non è consentita la nuova edificazione con riferimento ai limiti fisici alla nuova edificazione, alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio, indicate dal PAT; - gli ambiti in cui eventualmente localizzare gli interventi edilizi nel caso in cui siano presenti congiuntamente una frammentazione fondiaria e attività culturali di tipo intensivo quali orti, vivai e serre; - la ricognizione e l'adeguamento delle indicazioni su tipologie e caratteristiche costruttive relative all'edificazione in zona agricola, anche attraverso la redazione di uno specifico Prontuario; - le destinazioni d'uso delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola, fermo restando quanto previsto dal PAT per gli edifici con valore storico-ambientale; - le modalità costruttive per la realizzazione di serre fisse collegate alla produzione e al commercio di piante, ortaggi e di fiori coltivati in maniera intensiva, anche con riferimento alle altezze, ai materiali e alle opere necessarie alla regimazione e raccolte delle acque meteoriche e di quelle derivanti dall'esercizio dell'attività; - gli ambiti nei quali in rapporto alle trasformazioni territoriali in atto e/o potenziali di natura edilizia, urbanistica, ambientale e paesaggistica gli interventi sono subordinati a Piano Urbanistico Attuativo (PUA). <p>Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.</p>
<p>Art. 50 – Ambiti integri</p>	<p>Si definiscono "Ambiti integri" le aree agricole non ancora compromesse in modo apprezzabile da preesistenze edificatorie (comma 1). Spetta al PI predisporre apposita normativa per le aree agricole integre che persegua i seguenti obiettivi (cfr. comma 2):</p> <ul style="list-style-type: none"> - difesa dell'integrità del territorio; - eliminazione dei manufatti esistenti previo riconoscimento del credito edilizio; - salvaguardia della biodiversità e delle dinamiche ecologiche a supporto di uno sviluppo sostenibile; - contenimento degli interventi edilizi mediante l'individuazione degli ambiti in cui localizzare la nuova edificazione e/o l'ampliamento dell'esistente;

- contenimento dei movimenti di terra che possono alterare la morfologia dei luoghi.

Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.

La rete ecologica comunale è composta dall'insieme dei seguenti elementi:

- area nucleo del Bosco del Fagarè (riconosciuta dal PTCP) che comprende il SIC IT3240002 "Colli Asolani" e la ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo";
- isole ad elevata naturalità o stepping zone (individuate dal P.T.C.P.), individuate nei parchi delle ville e che hanno la funzione di completare gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici;
- le aree di connessione (individuate dal P.T.C.P.) che comprendono le aree di completamento delle aree nucleo e le buffer zone;
- i corridoi ecologici che comprendono i corridoi principali (individuati dal P.T.C.P.) di scala sovracomunale e provinciale finalizzati alla conservazione degli ecosistemi della naturalità e al miglioramento della qualità ambientale.

Per le aree nucleo, le stepping zone, le aree di completamento delle aree nucleo e i corridoi ecologici valgono le seguenti indicazioni/prescrizioni (cfr. commi 5, 6 e 7):

I progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA) (comma 5).

E' fatto divieto (comma 6), salvo che in motivate situazioni particolari da assoggettare comunque a valutazione d'incidenza con esito positivo, di:

- illuminare i sentieri a distanza superiore a 500 metri dal perimetro dei centri abitati, ed a 200 metri dalle case sparse e dai nuclei abitati;
- ceduare con tumi più brevi di 35 anni;
- formare nuovi sentieri;
- realizzare nuove edificazioni sparse;
- praticare le coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere. Sono incentivate le coltivazioni tradizionali dei prodotti tipici legati a luoghi e paesaggio.

Sono ammessi solamente (comma 7):

- riconnessione di parti discontinue della rete ecologica, con interventi di rivegetazione ovvero con opere infrastrutturali (idonei by pass per la fauna selvatica, opere di mitigazione ...);
- dotazione di idonei sistemi per l'attraversamento della fauna per le strade esistenti o di nuova realizzazione;
- riqualificazione degli ecosistemi esistenti in riferimento ai criteri di conservazione degli habitat;
- interventi forestali che prevedano la riconversione dei boschi cedui in fustaia e la progressiva sostituzione delle specie alloctone;
- interventi per il mantenimento dei pascoli e delle praterie naturali;
- realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica finalizzati al miglioramento dell'assetto idrogeologico;
- realizzazione di siepi e fasce boscate;
- interventi di ampliamento di consistenze edilizie esistenti esclusivamente per usi agricoli confermati da programmi aziendali approvati e giudicati compatibili dalla valutazione di incidenza, e comunque soggetti a misure compensative a compenso d'ogni riduzione della qualità ecologica complessiva dell'area. Interventi di trasformazione nel territorio agricolo sono consentiti unicamente in conformità a piani aziendali approvati, e preferibilmente localizzati nelle aree marginali della rete.

Per le buffer zone o fascia tampone valgono le seguenti indicazioni/prescrizioni (cfr. commi 8, 9 e 10):

I progetti che implicano che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA) in prossimità del SIC e ZPS IT3240002. "Colli Asolani" e IT3240025 "Campazzi di Onigo"; nelle aree distanti da quest'ultima ma prossime a corridoi ecologici e /o altre aree a valenza naturalistica dovrà essere redatta un'analisi che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi. La necessità della procedura VINCA è valutata comunque dal responsabile del procedimento (comma 8).

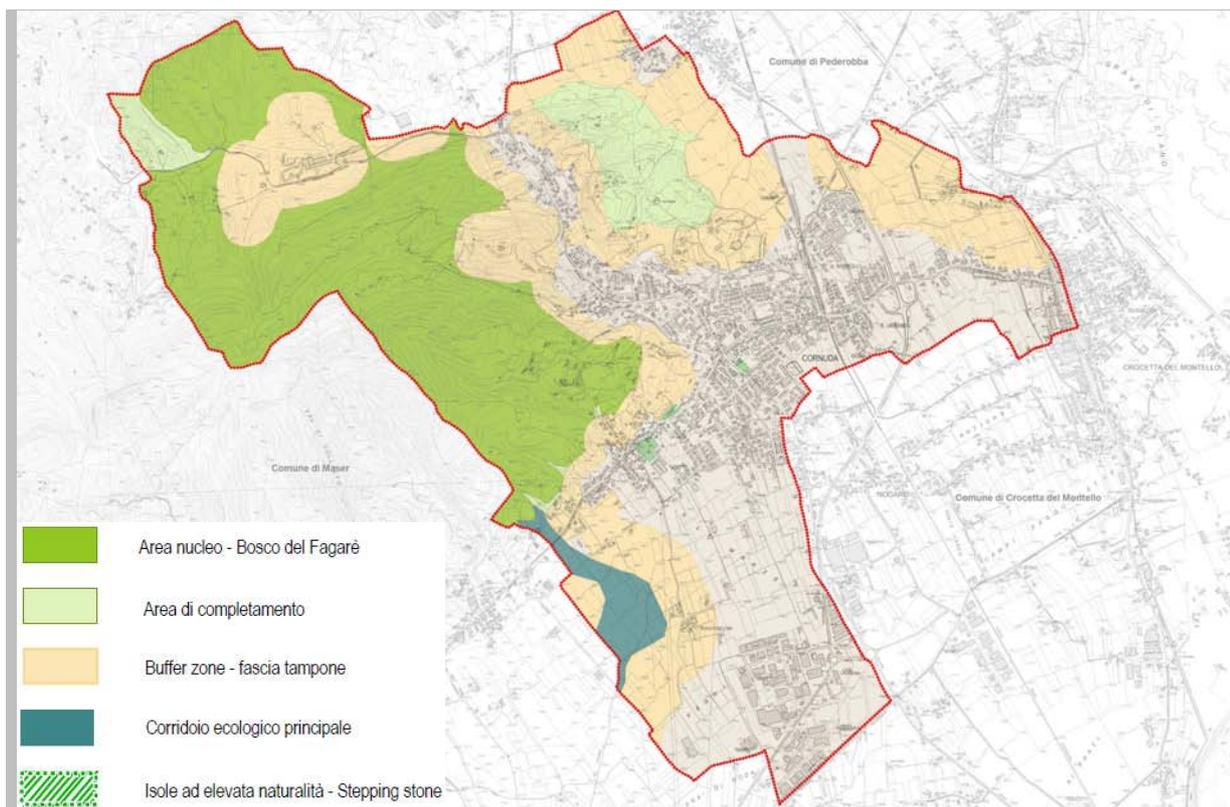
L'attuazione di nuove sedi infrastrutturali e/o la riqualificazione delle esistenti se non soggette a VIA è subordinata a verifica di compatibilità ambientale, finalizzata ad individuare adeguate opere di mitigazione e/o compensazione (comma 9).

Non sono consentite coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere (comma 10).

Si rimanda pertanto la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.

Art. 51 – Rete
ecologica

L'immagine seguente mostra la rete ecologica comunale.



<p>Art. 52 – Norme specifiche per il PI</p>	<p>Il PI può modificare il PAT, senza procedere ad una variante dello stesso, nei casi specificati al comma 2 (tra questi vi sono localizzazione di un'opera pubblica o di interesse pubblico, limitate variazioni al perimetro dell'ATO ecc..)</p> <p>Con riferimento al comma 3 "Il P.I. può apportare variazioni alle quantità previste nei singoli A.T.O., definiti nei successivi articoli, solo nel caso non venga superato il limite quantitativo massimo, per l'intero territorio comunale, della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa calcolato secondo le modalità indicate nell'Atto di Indirizzo regionale".</p> <p>Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)</p>
<p>Art. 53 – Norme specifiche per gli ATO</p>	<p>Nessuna</p>
<p>Art. 54 – Verifica e monitoraggio previsioni di sostenibilità del PAT in rapporto alla VAS</p>	<p>Nessuna</p>
<p>Art. 55 – Accorgimenti e misure di mitigazione e compensazione in riferimento alla VAS</p>	<p>Nessuna</p>
<p>Art. 56 – Indicazioni e prescrizioni emerse nello Studio di Valutazione di Incidenza</p>	<p>Nessuna</p>
<p>Art. 57 – Applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive</p>	<p>Il PAT prevede la possibilità di utilizzare la procedura dello sportello unico in variante esclusivamente per la localizzazione o ampliamento delle attività in essere.</p> <p>Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di S.U.A.P.</p>

Art. 58 – Localizzazione delle strutture di vendita	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)
Art. 59 – Approvazione del PAT	Nessuna
Art. 60 – Misure di salvaguardia	Nessuna

2.4 Indicazione derivante dagli strumenti di Pianificazione

2.4.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per lo studio di Valutazione di Incidenza dell'ambito territoriale interessato dal PAT.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT		
Elemento / tema	Riferimento	Note – indicazioni – prescrizioni
Sistema del territorio rurale	Art. 7, 8, 9 e 10, Tav. 1	Per quanto riguarda l'uso del suolo, il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti e la matrice agricola del territorio, promuovendo azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi. In particolare nell'ambito comunale indagato sono riconosciute due tipologie di aree rurali: - aree agropolitane – art. 9 delle NTA (caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi anche zootecnici, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte dell'urbanizzazione) - aree ad elevata utilizzazione agricola - art. 10 della NTA (in presenza di agricoltura consolidata e caratterizzate da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale) - aree di agricoltura mista a naturalità diffusa art. 11 delle NTA Per ciascuna di dette aree il Piano (agli art. 9, 10 e 11) detta specifici indirizzi da recepire nella pianificazione territoriale ed urbanistica (per la lettura completa degli indirizzi si rimanda agli art. citati).
Sistema del suolo agro-forestale	Art. 12 e 13, Tav. 1	Nell'ambito comunale indagato sono individuate (Tav. 1) foreste ad alto valore naturalistico e aree a pascolo naturale.
Bene acqua	Art. 16 delle NTA del PTRC	Il PTRC recepisce le indicazioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto relativamente alle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale. Il Piano detta inoltre le seguenti norme ritenute di interesse: I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue. I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.
Sistema delle aree di tutela e vincolo	Art. 19, 20 e 23 delle NTA del PTRC	Il PTRC detta indicazioni relativamente all'individuazione, da parte di Province e Comuni all'interno dei propri strumenti urbanistici, degli ambiti di fragilità ambientale quali aree di frana, aree esondabili e soggette a ristagno idrico, etc. All'interno di tali aree le Province ed i Comuni determinano le prescrizioni relative alle forme di utilizzazione del suolo ammissibili. Di interesse sono anche le indicazioni che il Piano fornisce relativamente alla sicurezza idraulica (art. 20 NTA). In merito al rischio geologico (art. 21 delle NTA) il Piano individua l'obbligo per gli strumenti urbanistici di escludere dalle nuove previsioni le aree che in relazione alla stabilità dei suoli non risultino idonee all'insediamento. Relativamente al rischio sismico le Norme del Piano stabiliscono che i Comuni nei propri strumenti urbanistici comprendano una valutazione di compatibilità sismica redatta secondo le specifiche direttive regionali (art. 23 NTA).
Biodiversità – sistema della rete ecologica	Art. 24 e 25 delle NTA del PTRC, Tav. 2	Il PTRC individua (Tav. 2 – Biodiversità) la Rete Ecologica costituita da aree nucleo (siti Natura 2000 e Aree Naturali Protette individuate ai sensi della Legge 394/91), corridoi ecologici (definiti ambiti di sufficiente estensione e naturalità essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione) e le cavità naturali di particolare valenza ecologica. Nell'ambito territoriale interessato dal PAT sono presenti aree nucleo (che in particolare comprendono l'ambito collinare) e corridoi ecologici.
Compensazione ambientale	Art. 34 delle NTA del PTRC	Di particolare interesse risultano le indicazioni del Piano in merito alla compensazione ambientale che di seguito si riportano integralmente: ARTICOLO 34 - Compensazione ambientale 1. In sede di pianificazione territoriale ed urbanistica, le previsioni di significative trasformazioni del suolo indicano forme di compensazione ambientale in relazione ad interventi che prevedono una riduzione delle

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT		
Elemento / tema	Riferimento	Note – indicazioni – prescrizioni
		<p>superfici ad area verde o alla presenza di aree degradate da riqualificare.</p> <p>2. Gli interventi di compensazione ambientale possono essere di:</p> <p>a) rinaturalizzazione ex novo (afforestazione, riforestazione, costituzione di praterie, aree umide, corridoi ecologici, fasce riparie, strutture agroforestali lineari, boschetti rurali, colture arboree da frutto etc);</p> <p>b) miglioramento di una configurazione ambientale incompleta e/o degradata (pulizia o depurazione di un corso o di uno specchio d'acqua, completamento o disboscamento di un'area boscata, la realizzazione di fasce ecotonali, l'ispessimento e/o l'infittimento di siepi e filari già esistenti, la realizzazione di passaggi ecologici; il ridisegno di un canale o roggia o scolina agricola, sistemi di gestione agricola a maggior valore ecologico etc);</p> <p>c) interventi di fruizione ambientale ed ecologica compatibile con il valore di naturalità dei luoghi (ad esempio percorsi pedonali, ciclabili e ippovie attraverso la realizzazione di corridoi verdi, aree di sosta attrezzate per i pedoni; aree di fruizione naturalistica o educazione ambientale, percorsi botanici e faunistici etc).</p> <p>3. Le fasce di rispetto stradale sono aree prioritariamente destinate a verde pubblico o privato o a standard per la mitigazione degli impatti da rumore e da PM10.</p>
Mobilità	Art. 36, 38, 41 e 42 delle NTA del PTRC, Tav. 4	<p>Relativamente alla mobilità il Piano identifica le principali linee d'azione per il conseguimento di una maggiore efficienza del sistema viario (art. 36 NTA):</p> <p>a) il potenziamento dell'interscambio ferro - gomma fra servizi pubblici, attraverso una razionalizzazione ed integrazione dei servizi su gomma ed attraverso la concentrazione dei punti di sosta delle autocorse anche in prossimità delle stazioni o fermate ferroviarie;</p> <p>b) un'offerta di trasporto basata sull'utilizzo dei mezzi pubblici attraverso il potenziamento dell'offerta di trasporto su rotaia e la creazione di un efficace sistema di scambio intermodale con i mezzi su gomma, siano essi di servizio pubblico (autolinee urbane ed extraurbane) che privati (autoveicoli, motocicli, biciclette, ecc.).</p> <p>c) sistema di parcheggi scambiatori</p> <p>d) il Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale quale strumento di decongestione dei traffici che investono l'area veneta caratterizzata da un modello insediativo (produttivo e residenziale) diffuso.</p> <p>e) la possibilità di accesso alle reti viarie principali attraverso svincoli, da attivarsi anche mediante controstrade da ricondurre agli svincoli regolamentati, con esclusione degli accessi privati.</p> <p>Relativamente allo sviluppo delle piste ciclabili (mobilità lenta) il Piano incentiva inoltre la realizzazione di un'adeguata estensione di piste ciclabili in ambito urbano (art. 42 NTA), in particolare “I percorsi ciclabili extraurbani devono garantire una vasta rete ciclabile regionale che colleghi centri urbani contermini e attraversi aree di particolare pregio storico, paesaggistico o ambientale. Lo sviluppo della mobilità ciclabile nei centri urbani si deve conseguire anche incentivando lo scambio treno/bicicletta e prevedendo la realizzazione di parcheggi scambiatori ed adeguate aree di sosta.” “I percorsi ciclabili devono considerarsi elementi di primaria valorizzazione delle aree nucleo, compatibilmente con le loro finalità istitutive, nonché delle aree adiacenti alla litoranea veneta.”</p>
Sistema produttivo	Art. 43, 44 e 45 delle NTA del PTRC e Tav. 5 a	<p>Il PTRC individua (art. 43 delle NTA e Tav. 5a) i sistemi produttivi di rango regionale, che rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto e per i quali le Province ed i Comuni interessati devono impegnarsi allo scopo di accrescere le potenzialità economiche degli stessi anche attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi, l'integrazione funzionale delle attività e la riqualificazione ambientale. All'interno della cartografia di Piano (Tav. 05.a – Sviluppo economico – produttivo) il territorio comunale di interesse è fatto rientrare all'interno di un sistema produttivo di rango regionale: territori geograficamente strutturati: Alta pianura di Treviso – Conegliano – Asolo. Il Piano stabilisce che le Province e i Comuni evidenziano nella loro pianificazione territoriale ed urbanistica i sistemi produttivi di rango regionale al fine di valorizzare ed accrescere la e potenzialità economiche degli stessi anche attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi, l'integrazione funzionale delle attività e la riqualificazione ambientale. In particolare si definiscono territori geograficamente strutturati quelli costituiti da un insieme di funzioni e di segni morfologici che investono territori dalla struttura insediativa – produttiva con specifici caratteri del veneto.</p> <p>Di interesse risultano anche i criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali e degli insediamenti turistico ricettivi (art. 45 NTA):</p> <p>ARTICOLO 45 - Criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali e degli insediamenti turistico ricettivi</p> <p>1. Al fine di contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, devono essere perseguiti processi di aggregazione e concentrazione territoriale e funzionale delle aree produttive.</p> <p>[...]</p> <p>3. I Comuni individuano gli ambiti per la pianificazione degli insediamenti industriali ed artigianali, turistico ricettivi sulla base dei seguenti criteri:</p> <p>a) determinazione delle linee preferenziali di espansione delle aree produttive, sulla base dei servizi e delle infrastrutture necessarie e dell'impatto sugli abitati limitrofi e sui caratteri naturalistici e culturali delle aree circostanti;</p> <p>b) definizione delle modalità di densificazione edificatoria, sia in altezza che in accorpamento, nelle aree produttive esistenti con lo scopo di ridurre il consumo di territorio;</p> <p>c) indicazione delle modalità di riconversione e/o riqualificazione delle aree produttive, con particolare riguardo a quelle non ampliabili, in relazione alla prossimità ai nuclei abitativi esistenti o previsti;</p> <p>d) garanzia della sicurezza idraulica e idrogeologica.</p>
Commercio nei centri storici e urbani	Art. 47 delle NTA del PTRC	<p>Il PTRC indica la necessità, nel definire i criteri per la localizzazione delle aree commerciali, di garantire la sostenibilità socio-economica nonché la valorizzazione urbana e sociale dei centri storici maggiori e minori anche attraverso l'individuazione di risorse da destinare allo sviluppo del tessuto commerciale degli stessi.</p> <p>Il PTRC individua anche l'importanza di interventi per la rivitalizzazione e riqualificazione commerciale dei centri storici in particolare considerando, nella pianificazione anche di livello comunale, la possibilità di individuare aree o edifici che consentano l'insediamento di grandi strutture di vendita, in forma di centro commerciale e la previsione di idonei sistemi di viabilità, accesso e sosta eco-compatibili.</p>
Sviluppo economico-	Art. 49 delle	[...] per i luoghi di particolare interesse culturale, religioso, le ville venete e i monumenti isolati, le Province e i

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT		
Elemento / tema	Riferimento	Note – indicazioni – prescrizioni
turistico	NTA	Comuni devono prevedere adeguati interventi di riequilibrio del sistema urbano e territoriale per favorire la mobilità sostenibile e l'intermodalità finalizzati a sostenere gli aspetti infrastrutturali e viari, di sviluppo degli accessi, con particolare attenzione alle stazioni ferroviarie e aeroportuali, nonché al recupero e la riutilizzazione di strutture ricettive già esistenti, tenendo conto della differenziazione delle presenze in termini di tempo e spazio.
Crescita sociale e culturale	Art. 57, 58 e 60 delle NTA del PTRC	<p><i>Crescita sociale e culturale</i></p> <p>Il PTRC riconosce il patrimonio storico e culturale quale elemento conformante il territorio ed il paesaggio e quale componente identitaria delle comunità che vi insistono promuovendone la conoscenza, la catalogazione, la tutela e la valorizzazione in tutte le sue forme. L'art. 58 individua i criteri ai quali i PTCP, i PAT e PATI devono conformarsi in merito alla tutela paesaggistica e alla tutela e valorizzazione dei beni culturali e religiosi. In particolare si sottolinea l'importanza del criterio relativo alla valorizzazione dell'area circostante gli edifici, i monumenti e i siti di interesse storico culturale tramite l'interdizione di interventi di edificazione nell'area contigua che possano modificare in modo incongruo la storia.</p> <p>Anche di interesse risulta l'art. 60 relativo alla tutela dei sistemi culturali territoriali.</p> <p>ARTICOLO 60 - Sistemi culturali territoriali [...]</p> <p>c) Ville venete La Regione, d'intesa con l'Ente Regionale Ville Venete, appoggia la costituzione di un sistema culturale diffuso rappresentato dalla rete delle dimore storiche del Veneto e favorisce l'elaborazione di strategie finalizzate alla tutela delle stesse, alla salvaguardia dei contesti paesaggistici storicamente connessi, alla promozione della loro conoscenza, al miglioramento della fruizione, allo sviluppo dell'offerta culturale-turistica, alla ricerca e all'incremento delle ricadute sullo sviluppo territoriale del contesto</p> <p>e) Luoghi dell'archeologia industriale La Regione, anche con la collaborazione di altri enti, promuove la valorizzazione dei siti di archeologia industriale del Veneto attraverso studi, ricerche, censimenti, riguardanti i manufatti architettonici, l'ambiente, il paesaggio e le infrastrutture, le fonti documentarie e archivistiche, i macchinari e le attrezzature, i saperi produttivi, le vicende della produzione industriale e gli aspetti della storia tecnica, sociale ed economica collegati. La Regione sostiene inoltre la catalogazione, la conservazione e lo sviluppo della conoscenza del patrimonio industriale attraverso la salvaguardia di archivi, macchine e altre testimonianze della civiltà industriale e del lavoro, la formazione degli operatori e la promozione culturale-turistica del patrimonio industriale. [...]</p> <p>f) Luoghi della fede La Regione promuove la tutela e la valorizzazione dei santuari, dei sacri monti e dei complessi monastici isolati nonché dei loro percorsi monumentali di accesso e delle vie della fede che li collegano. [...]</p>
Città	Art. 66, 67 e 68 delle NTA del PTRC	<p>Di particolare interesse risultano le indicazioni normative (art. 67) relative alla necessità di riorganizzare l'accessibilità alla città ed alle sue parti diversificando i modi di trasporto, privilegiando il trasporto pubblico e prevedendo ampie zone pedonali ed una estesa rete di piste ciclabili. Inoltre le NTA evidenziano (sempre art. 67) la necessità di tutelare i centri storici da processi di abbandono da parte di residenti e funzioni pubbliche e private provvedendo alla loro tutela, restauro e rivalutazione;</p> <p>Anche di interesse risultano le indicazioni riportate all'art. 68 e relative al riordino del sistema insediativo e ai criteri di progettazione:</p> <p>a) le <i>aree e gli impianti artigianali, industriali</i> e in generale <i>produttivi</i>, entro una visione territoriale ampia che consenta la riduzione del numero delle aree, il controllo dei flussi di trasporto generati, la razionalizzazione delle reti infrastrutturali di servizio, la riduzione sostanziale dell'inquinamento (aria, acqua, suolo) e della domanda energetica, l'integrazione dei servizi alle imprese, la riqualificazione complessiva paesaggistica e ambientale;</p> <p>b) le <i>aree e gli impianti commerciali</i>, con la revisione del rapporto con la viabilità (strade-mercato), la riorganizzazione complessiva delle sedi varie e degli spazi privati a ridosso delle stesse, l'arricchimento e diversificazione delle funzioni ospitate, la dotazione di aree verdi, la ricostruzione di un paesaggio complessivo orientato alla qualità architettonica, urbanistica e paesaggistica di ciascuna area;</p> <p>c) le <i>aree residenziali</i>, con la riorganizzazione di quelle esistenti e l'adozione di innovativi criteri di progettazione per le nuove, con obiettivi di qualità nell'inserimento territoriale e del paesaggio costruito e principi insediativi che prevedano complessi residenziali organici e di adeguata dimensione, la dotazione di spazi pubblici di complessità e qualità elevate, la scelta di tipologie edilizie in linea con la evoluzione della domanda sociale, la definizione di alti livelli prestazionali relativamente a risparmio energetico, durabilità e tutela ambientale;</p> <p>d) la concentrazione di <i>servizi territoriali</i> pubblici e privati che devono prevalentemente insistere su aree connesse con i nodi organizzati della rete ferroviaria e stradale valutando, nella scelta di localizzazione e aggregazione dei nuovi insediamenti, la gerarchia delle reti, i nodi e il rango dei servizi.</p>
<p>Atlante ricognitivo del paesaggio</p> <p>La decisione di attribuire valenza paesaggistica al PTRC, come da articolo 6 della L. R. 2006, n. 18 e articolo 3 della L. R. 2004, n.11, è opportuna, non tanto per evitare l'ulteriore incremento degli strumenti di piano a rischio della loro efficacia, quanto per il riconoscimento, in essa sotteso, dello stretto legame esistente tra paesaggio e territorio. La valenza paesaggistica attribuita al PTRC fa comprendere come sia oggi impensabile scindere la pianificazione territoriale da quella paesaggistica. In linea con tale valenza il Piano comprende un Atlante ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio che individua e descrive le caratteristiche paesaggistiche degli ambiti di paesaggio individuati (39 in tutto il territorio regionale). Per l'ambito territoriale interessato dal PAT l'Atlante individua l'ambito di paesaggio "Prealpi e colline trevigiane".</p>		

2.4.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso (PTCP)

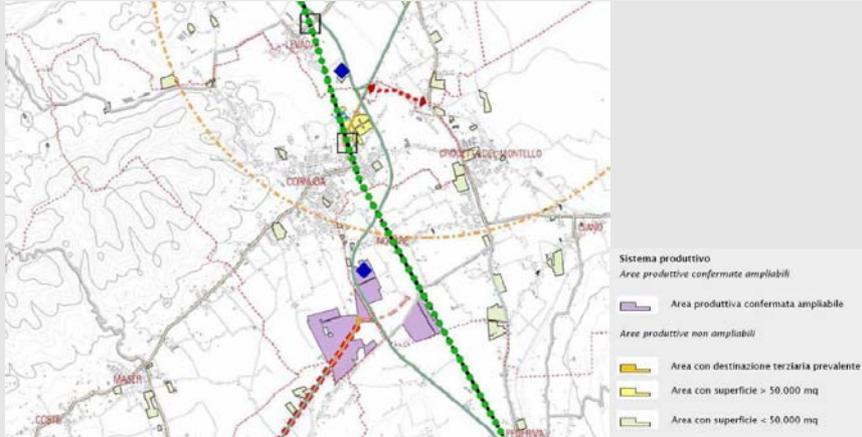
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale in data 23 marzo 2010. Il PTCP fornisce direttive per la programmazione degli assetti fondamentali del territorio e per la valorizzazione delle sue

risorse al fine di coordinare la programmazione urbanistica in modo coerente ed uniforme per tutto il territorio provinciale e per ogni finalità di sviluppo.

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per lo studio di Valutazione di Incidenza dell'ambito territoriale interessato dal PAT.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT		
Elemento / tema	Riferimento	Note – indicazioni – prescrizioni
Trasformazione sostenibile del territorio	Art. 5, 6, 7, 8 e 9 delle N.T.A. del PTCP	Le norme del PTCP indirizzano la pianificazione urbanistica di livello comunale verso criteri che ne garantiscano la sostenibilità ambientale; tra questi ad esempio la necessità che in fase di redazione del Piano comunale sia analizzato lo stato delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e delle opere di interesse pubblico al fine di eliminare eventuali criticità rispetto alle esigenze attuali. Il PAT dovrà altresì dare indirizzi al PI perché si provveda anche alla mappatura, e all'aggiornamento, delle infrastrutture di interesse generale presenti nel sottosuolo e si fissino criteri metodologici uniformi per la posa in opera di ulteriori infrastrutture. Particolare attenzione viene posta all'attività di monitoraggio del Piano (art. 6), agli strumenti della perequazione urbanistica, all'adeguamento delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture di interesse generale, alla qualità insediativa e alla mitigazione e compensazione dell'impatto complessivo determinato dalle trasformazioni. Attenzione viene rivolta anche agli elementi di degrado, alle opere incongrue, agli interventi di miglioramento della qualità urbana e di riordino in zona agricola che consentano il raggiungimento di obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio e la cui demolizione e/o realizzazione o riqualificazione determini l'attribuzione di capacità edificatoria mediante credito edilizio. Le amministrazioni comunali in sede di redazione del PAT dovranno fare riferimento ai principi della bioedilizia riportati nelle linee guida per i regolamenti edilizi di cui all'allegato "GG".
Residenza	Articoli 10 e 11 delle N.T.A. del PTCP	"Qualora, sulla base di dettagliata analisi delle esigenze abitative in relazione allo sviluppo demografico presumibile, le dotazioni residenziali già esistenti, inutilizzate, o previste e confermabili dai PRG previgenti: a. risultino necessarie e sufficienti a soddisfare le esigenze di sviluppo il PAT provvede a confermarne la consistenza; b. risultino in eccesso rispetto alle esigenze di sviluppo il PAT provvede a: b1) restituire le aree a destinazione agricola, se non ancora urbanizzate; b2) confermare la destinazione residenziale con specifica previsione di possibilità di attribuzione di capacità edificatoria riservata all'utilizzo di crediti edilizi; b3) destinare le aree a servizi in relazione a motivate esigenze di completamento o potenziamento degli stessi; c. risultino insufficienti rispetto alle esigenze di sviluppo il PAT provvede a definire linee preferenziali di sviluppo insediativo localizzate tenuto conto anche delle aree per realizzare interventi di edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata, salvo specifiche e motivate eccezioni: c1) in zone destinate dagli strumenti urbanistici pre-vigenti ad attività economiche del settore secondario da dismettere, idonee all'uso residenziale; c2) in fondi interclusi compresi in abitati consolidati; c3) in nuclei residenziali in territorio extraurbano."
Attività secondarie	Articoli 12, 13, 14, 15 e 16 delle N.T.A. del PTCP; tavola 4.1.B	Il PTCP individua due tipologie di aree produttive: le aree produttive ampliabili e le aree produttive non ampliabili. Nell'ambito comunale indagato sono individuate aree produttive ampliabili ed aree produttive non ampliabili. Per le aree produttive la cui consistenza edilizia in atto il P.T.C.P. non consideri ampliabile a fini produttivi, il P.A.T. sulla base di accurata analisi, ne definisce la riconversione prevedendo: a) se la zona è prossima a nuclei abitativi, la riconversione a destinazione prevalente residenziale, integrata da servizi per la popolazione; b) se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, ma adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a: b.1) servizi pubblici o di interesse generale; b.2) attività economiche del settore terziario; b.3) magazzini e depositi, o simili; c) se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, né adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a: c.1) nuclei residenziali in territorio extraurbano; c.2) attività agricole, con prevalenza di allevamenti e serre; c.3) installazione di centrali fotovoltaiche; c.4) ogni altra destinazione compatibile con la zona agricola, salvo il rispetto dei vincoli. Relativamente alle nuove aree produttive, esse potranno essere individuate solamente in continuità alle aree produttive esistenti definite ampliabili dal PTCP. Come stabilito all'art. 16, commi 2 e 3. Inoltre in base all'art. 16 "nuove aree a destinazione prevalentemente produttiva potranno essere individuate solamente in continuità alle aree produttive esistenti definite ampliabili dal PTCP. Per le attività insediate alla data di adozione del PAT e fià dotate di adeguate opere di urbanizzazione è ammesso all'interno di ogni fondo un limitato ampliamento degli edifici in relazione all'accurata e motivata verifica della sostenibilità dell'intervento di ampliamento[...]."
Attività terziarie	Art. 17 delle N.T.A. del P.T.C.P.	Come prescritto all'art. 17, commi 1 e 2: 1. Nuovi insediamenti commerciali di grande distribuzione sono localizzati esclusivamente nelle aree produttive di cui al precedente articolo 13, comma 1, lettera b) e commi 2 e 3, definite non ampliabili secondo il PTCP purché: 1) adeguatamente connesse al sistema viario principale [...] 2) assoggettati a specifica verifica relativa alle misure di mitigazione e di compensazione rese

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema	Riferimento	Note – indicazioni – prescrizioni
		necessarie dall'intervento in relazione a quanto disposto dal successivo art. 32.
 <p>Estratto TAV. 4.1.A – Sistema insediativo - infrastrutturale</p>		
Attività primarie e zone agricole	Artt. 18, 19, 20, e 21 delle N.T.A. del P.T.C.P.	<p>Le norme del Piano individuano prescrizioni ed indirizzi che il PAT deve attuare sul territorio agricolo; di particolare rilevanza per il presente studio si ricorda l'indirizzo presente all'art. 19 lettera j):</p> <p>rinaturalizzazione del territorio agroforestale mediante interventi atti a garantire la manutenzione del territorio, l'accesso e la fruibilità in termini ambientali e socio-culturali. In particolare dovranno essere attivati ed incentivati, anche utilizzando le adeguate misure previste dal PSR:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le componenti della rete ecologica; - l'agricoltura biologica, in particolare nelle aree soggette a direttiva nitrati; - la tutela di habitat seminaturali e delle biodiversità; - i prati stabili, i pascoli e i prati-pascolo; - la tutela della risorsa idrica; - l'imboschimento di terreni agricoli e la realizzazione di ambienti forestati al fine di incrementare l'assorbimento di CO₂ e contemporaneamente produrre biomassa ai fini della produzione di energia alternativa; - fasce filtro lungo i corsi d'acqua con incentivazioni nei territori i cui terreni presentano una minore permeabilità. <p>Il PAT è inoltre tenuto ad individuare all'interno delle aree agricole e agroforestali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - zone agricole a carattere integro, cioè non occupate in tutto o in parte da preesistenze edificatorie, per le quali non è ammesso l'incremento delle consistenze edilizie a carattere residenziale o produttivo esistenti. In tali aree non è ammessa la costruzione di nuovi edifici né la realizzazione di discariche, di cave o di depositi di materiali non agricoli. - aree agricole di pregio caratterizzate dalla presenza di produzioni tipiche.
Insedimenti abitativi e aziendali agricoli in zona agricola	Art. 23 delle N.T.A. del P.T.C.P.	<p>Il PAT ed il PI disincentivano nelle zone agricole la costruzione di nuove abitazioni o insediamenti aziendali agricoli isolati, non consentendo in ogni caso l'edificazione negli ambiti ritenuti di particolare pregio per le caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico agronomiche e di integrità fondiaria o comunque identificati come aree agricole integre o di pregio. Per le parti di zona agricola già riconosciute tali dal PRG ma caratterizzate da alta densificazione di abitazioni prevalentemente civili e/o di impianti produttivi [...] il PAT prevede la trasformazione in borghi abitativi attrezzati [...]. In ogni caso, il PRC garantisce per i nuclei residenziali in territorio extraurbano una adeguata compensazione e mitigazione ambientale, prevedendo intorno ad ogni nucleo la dotazione di fasce alberate autoctone di entità indicativa pari a 8 metri per il perimetro dell'area da progettare nei fronti ove occorra al fine di assicurare la migliore ambientazione rispetto al circostante territorio rurale ed uniformando le nuove costruzioni a tipologie edilizie dell'architettura rurale.</p>
Risorse turistiche	Art. 25 delle NTA del PTCP	<p>Il PTCP prescrive che il P.A.T. preveda ed incentivi la fruizione turistica. Il PTCP individua nella tav. 4.6 i percorsi turistici individuati dal PTT (piano territoriale turistico). Le amministrazioni comunali dovranno, in sede di redazione del PAT, definire in maniera dettagliata tali percorsi, e garantire la loro tutela e valorizzazione." Si ricorda a tal proposito che l'ambito comunale di Cornuda comprende alcuni percorsi individuati dal PTT.</p>
Infrastrutture di viabilità	Art. 26	<p>Gli strumenti urbanistici comunali promuovono la formazione di fasce vegetali d'adeguata profondità a fianco di infrastrutture lineari, ossia la piantumazione, entro un'area di rispetto predeterminata, di elementi vegetali con la finalità di mitigare gli impatti negativi indotti da tali infrastrutture. Relativamente ai tracciati ciclo-pedonali, essi dovranno essere realizzati preferibilmente lontano dalle sedi carrabili ad alto scorrimento utilizzando/recuperando la viabilità rurale.</p>
Progetti di interesse provinciale	Art. 28 delle N.T.A. del P.T.C.P. e allegato FF alla Relazione Tecnica.	<p>Il PTCP individua specifici progetti che assumono un rilievo sovra comunale o comunque una valenza strategica per l'adeguato e sostenibile sviluppo del territorio provinciale, per la valorizzazione delle sue principali risorse territoriali, ambientali, paesaggistiche ed economiche. Interessano il territorio comunale di Cornuda i progetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <p>Per una conoscenza approfondita dei progetti si rimanda all'allegato FF. Tra questi progetti, si citano:</p>

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT		
Elemento / tema	Riferimento	Note – indicazioni – prescrizioni
<p>- Progetto n. 3 – Percorsi greenways e/o corridoi con utilizzo delle ex cave come bacini idrici Il PTCP ha previsto la realizzazione di una serie di percorsi nel verde della campagna, definiti greenways, che mettono in collegamento tra loro città di una certa dimensione recuperando, nel contempo, le cave esaurite o che lo saranno a breve, che si trovano lungo o in prossimità dei percorsi selezionati. I percorsi coinvolgono una serie di cave di ghiaia esaurite, o ancora attive ma in fase di esaurimento, per le quali si prevedono azioni di afforestazione e rinaturalizzazione. La costruzione della rete ecologica nella pianura trevigiana compresa tra il fiume Sile, il Montello e la città di Treviso è strategica per l'area di pianura, essa mira al potenziamento del valore eco-sistemico del territorio e alla riduzione delle pressioni antropiche per la salvaguardia della biodiversità e la tutela della salute umana.</p>		
<p>- Progetto n. 7 – Studio per la definizione di opere di compensazione ambientale da utilizzare nel territorio provinciale Il PTCP individuando tale progetto intende arrivare a definire in maniera più articolata, più completa e con criteri tecnici idonei al territorio provinciale, un set di indicatori per poter intervenire in maniera più qualificata/coordinata/omogenea sui riequilibri territoriali.</p>		
<p>- Progetto n. 12 – Vari progetti di piste ciclabili La pratica della pianificazione nella realizzazione di tali percorsi, all'interno dei vari territori comunali, ha seguito il principio di realizzare, prevalentemente, collegamenti tra le frazioni periferiche ed il capoluogo, sintomo di una pianificazione strettamente comunale, senza prevedere connessioni capaci di mettere in comunicazione più comuni all'interno della provincia. Ciò è dovuto all'esigenza delle Amministrazioni comunali di rispondere a bisogni di carattere locale, soprattutto di messa in collegamento (in sicurezza) di aree periferiche dei comuni ai luoghi di accentrimento (scuole, chiese, impianti sportivi...).</p> <p>Il PTCP si è assunto il compito di indicare a grandi linee una rete di collegamento provinciale individuando 4 livelli di piste ciclabili: di interesse sovraprovinciale, di interesse provinciale, di interesse sovracomunale e comunale e di interesse turistico e/o collegate al tempo libero. L'intervento prevede il progetto degli itinerari di livello sovraprovinciale e provinciali definendo un prontuario per la progettazione dei percorsi da realizzare, soprattutto in riferimento alla pianificazione di carattere comunale, al fine di omogeneizzare sia i criteri di progettazione delle piste sia soprattutto di perseguire comuni intenti dal punto di vista della loro messa in sicurezza.</p>		
<p>- Progetto n. 17 – Studio idraulico per la salvaguardia del territorio provinciale Per poter acquisire le necessarie conoscenze di carattere idraulico sul territorio è importante analizzare sotto questo aspetto le caratteristiche dei vari bacini presenti nella provincia e quindi completare le informazioni sino ad ora note. Una volta evidenziate le criticità e le cause che le determinano, sarà molto più facile riuscire a individuare azioni correttive da applicare sul territorio. Queste conoscenze saranno inoltre importanti per la redazione, da parte dei professionisti incaricati degli studi relativi ai PAT, della relazione di compatibilità idraulica relativa alle trasformazioni che avvengono sul territorio. Questo studio dovrà essere condotto in collaborazione/coordinamento con gli Enti preposti alla salvaguardia idraulica del territorio.</p>		
Unità di paesaggio e indicatori di sostenibilità	Art. 30 e 31 delle NTA del PTCP	Il PTCP individua le unità di paesaggio intese quali ambiti territoriali caratterizzati da caratteri propri (conformazioni geomorfologiche, copertura vegetazionale, tipi di uso del suolo, forme insediative, dotazioni infrastrutturali). Le peculiarità di ogni unità di paesaggio costituiscono riferimento per l'unitario governo di politiche, strategie, programmi, progetti, interventi di trasformazione sostenibile del territorio compreso in essa. La qualità ecologico-ambientale-paesaggistica di ogni UdP è misurata dallo strumento urbanistico comunale mediante indicatori, i quali, in funzione delle loro variazioni, indicano il livello di sostenibilità delle trasformazioni all'interno dell'UdP stessa.
Compensazioni e mitigazioni ambientali	Art. 32 delle N.T.A. del PTCP	Come stabilito all'articolo 32, comma 1 “lo strumento urbanistico comunale dovrà prevedere idonee procedure di verifica dell'equilibrio ecologico ambientale nel territorio di competenza, disponendo adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio di carico ambientale determinato da: <ul style="list-style-type: none"> • attività di estrazione di minerali non energetici (cave); • interventi infrastrutturali ed edificatori in zona agricola; • interventi di nuova urbanizzazione; • qualsiasi altro intervento che riduca il valore ecologico ambientale del territorio”. Rientrano tra le opere di compensazione ambientale gli interventi di forestazione; il recupero delle cave come bacini idrici ovvero di ricarica; la formazione di aree filtranti lungo i corsi d'acqua; la formazione di corridoi ecologici e ogni altra opera che incrementi il carattere ecologico del territorio.
Tutela del sistema vegetazionale	Art. 33 delle N.T.A. del PTCP	Le Amministrazioni Comunali prevedono nel PAT ed attuano tramite il PI programmi di piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto tendendo a provvedere il territorio comunale di non meno di un albero per residente. “Gli strumenti urbanistici comunali incentivano, ove necessario e possibile, gli interventi finalizzati all'accrescimento delle risorse silvicole, curando particolarmente:a) la incentivazione delle specie arboree autoctone; [...], b) la tutela di formazioni boschive collinari; boschi relitti di pianura; singoli alberi di significativo carattere culturale e/o ambientale; viali alberati; parchi pubblici; parchi pertinenziali di insediamenti pubblici e/o privati; alberi morti che non comportino pericolo per la pubblica incolumità, presenti nelle aree boschive e/o a parco, ove possibile e necessario dal punto di vista naturalistico; c) l'impianto di superfici boscate (a fini ambientali e/o economici) nei terreni agricoli non più necessari alla produzione, o ritirati in tutto od in parte da essa;
Rete ecologica	Articoli 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41 e 42 delle N.T.A., TAV 3.1.A	Il PTCP individua gli elementi della rete ecologica provinciale. Le componenti strutturali della rete ecologica individuate e perimetrate dal PTCP sono: <ul style="list-style-type: none"> a) le aree nucleo b) le aree di connessione, che comprendono: <ul style="list-style-type: none"> - le aree di completamento delle aree nucleo; - le buffer zone: fasce-tampone di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo ed ai corridoi; c) i corridoi: fasce di connessione mirate a consentire lo scambio di individui tra le aree nucleo, che comprendono: <ul style="list-style-type: none"> - corridoi principali, costituiti dai rami più compatti delle aree idonee alla conservazione degli ecosistemi della naturalità, che si diramano da nord verso sud del territorio provinciale; - corridoi secondari, costituiti da fasce più o meno estese che connettono trasversalmente i rami della

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT		
Elemento / tema	Riferimento	Note – indicazioni – prescrizioni
		<p>rete principale, ed alla quale è demandata la funzione prioritaria del miglioramento della qualità ambientale dei sistemi di pianura.</p> <p>d) i varchi;</p> <p>e) le stepping zone;</p> <p>f) le aree critiche (AC): ambiti nei quali i caratteri della rete, ed in particolare la sua permeabilità, appaiono più fortemente minacciati. Le aree critiche sono considerate d'interesse prioritario per la formazione dei progetti attuativi della rete, al fine di non precludere le potenzialità residue e guidare le nuove trasformazioni verso uno sviluppo equilibrato della rete;</p> <p>g) ambiti di potenziale completamento della rete ecologica: fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal D. lgs. 42/04.</p> <p>Art. 37 - Direttive per la tutela delle aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone</p> <p>1. Con riferimento alla specifica tutela delle aree nucleo (zone SIC-ZPS, IBA, biotopi, aree naturali protette 1) la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti tecnici è subordinata a misure di mitigazione mirate alla ricostituzione della continuità della permeabilità biologica nei punti critici di passaggio, ed inoltre con l'inserimento di strutture utili all'attraversamento faunistico e con la costituzione di aree di rispetto formate con elementi arborei ed arbustivi finalizzate alla conservazione della biodiversità;</p> <p>[...]</p> <p>Articolo 38 - Direttive per la tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica</p> <p>1. Nelle fasce tampone e nelle aree di potenziale completamento della rete ecologica site al di fuori delle aree urbanizzate possono venir opportunamente ammesse dallo strumento urbanistico comunale, compatibilmente con le previsioni del PTCP:</p> <p>a) attività di agricoltura non intensiva;</p> <p>b) attività agrituristiche;</p> <p>c) centri di didattica ambientale;</p> <p>d) attività ricreative e per il tempo libero a limitato impatto;</p>
Parchi urbano – rurali	Art. 42 delle N.T.A. del PTCP	Come stabilito all'art. 42, comma 1 "Al fine di garantire la tutela e la sostenibilità delle risorse ambientali del territorio gli strumenti urbanistici comunali possono individuare all'interno dei propri territori parchi urbano-rurali che assicurino la fruibilità di una rete ambientale di interconnessione tra gli insediamenti esistenti e garantiscano la valorizzazione dei territori agricoli o comunque di pregio in relazione alla vicina presenza di aree urbanizzate".
Risorse culturali e paesaggistiche	Artt. 43, 46, 48, 49, 50, 51 e 52 delle N.T.A. del PTCP; TAV 4.3.IX	Il PTCP individua e perimetra i centri storici, le ville venete, i complessi ed edifici di pregio architettonico, esterni ai centri storici e comprensivi dei manufatti dell'archeologia industriale. Spetta al PAT individuare i parchi ed i giardini ritenuti di pregio o comunque rilevanti per dimensioni o localizzazione connessi con le Ville Venete e gli edifici di pregio di qualsiasi tipo o comunque presenti sul proprio territorio.
Risorse culturali archeologiche	Artt. 44, 47 e 53 delle N.T.A. del PTCP, TAV 2.4.VIII	Il PTCP, d'intesa con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, individua e perimetra altresì i siti di interesse archeologico vincolati <i>ex lege</i> nonché le aree a rischio archeologico nelle quali è da sottoporre a verifica la possibilità di rinvenimenti archeologici. Con riferimento alle aree a rischio archeologico, "i Comuni accertano e dettagliano la sussistenza del rischio archeologico con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e predispongono, in sede di PAT, specifiche norme di tutela volte a garantire la salvaguardia dei segni presenti sul territorio" (art. 47, comma 2).
Altre risorse culturali e/o ambientali	Art. 54 delle NTA del PTCP	Articolo 54 – Tutela di ambiti culturali non rilevati dal PTCP 1. Il Comune in sede di redazione del PAT potrà in ogni caso individuare e assoggettare a tutela conservativa gli ambiti ed i caratteri culturali "minori" presenti nel territorio e non individuati dal PTCP
Rischio pericolosità idraulica e idrogeologica	Artt. da 55 a 62 delle N.T.A. del P.T.C.P., TAV. 2.1.B	Oltre alle aree a pericolosità idraulica individuate dai Piani di Assetto idrogeologico (PAI) redatti dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta – Bacchiglione, il PTCP individua un'ulteriore classe di pericolosità denominata P0 , attribuita alle parti del territorio provinciale ritenute maggiormente esposte a pericolo di allagamento soprattutto a causa di insufficienze idrauliche. Nell'ambito comunale di Cornuda il Piano individua aree P0 . Per esse devono essere promosse dalle Amministrazioni Comunali verifiche specifiche sull'effettivo comportamento idraulico delle reti e del relativo territorio. Come stabilito all'art. 60 comma 1, "Fatta salva l'applicazione dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico, per tutte le aree riconosciute come pericolose ai sensi del precedente articolo 57, gli interventi ammissibili non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione di ogni successivo intervento previsto dalla pianificazione di bacino. Ai fini di tutela dell'assetto idrogeologico, alle aree P0 si applicano comunque le norme disposte dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione per le aree classificate come P1 dal PAI adottato per il bacino di appartenenza". L'art. 61 specifica inoltre che "Le aree comprese all'interno degli argini, di qualsiasi categoria, o delle sponde dei corpi idrici costituenti la rete idrografica dei bacini idrografici sono classificate con grado di pericolosità idraulica P4, applicandosi ad esse le corrispondenti norme del PAI adottato dall'Autorità di Bacino competente per il bacino di appartenenza".
Aree di degrado ambientale	Art. 66	Il PTCP dispone che il piano urbanistico comunale effettui una ricognizione delle aree di degrado ambientale rilevate dal PTCP nell'ambito del territorio di competenza, individuando il potenziale di rischio e i siti nei quali ricondurre interventi di trasformabilità al fine di realizzare in tempi ridotti le necessarie bonifiche.
Direttive per le sorgenti	Art. 67	In corrispondenza delle sorgenti lo strumento urbanistico comunale salvaguarda l'assetto idrogeologico e l'equilibrio ecologico dell'ambito di riferimento e delle falde acquifere interessate.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT		
Elemento / tema	Riferimento	Note – indicazioni – prescrizioni
Protezione riparia dei corsi d'acqua	Art. 74 delle NTA del PTCP	<p>Articolo 74 - Direttive per la protezione riparia dei corsi d'acqua</p> <p>1. Lungo i corsi ed attorno agli specchi d'acqua il PTCP dispone la formazione di fasce di protezione riparia la cui profondità minima dal bordo superiore dell'argine non deve essere inferiore a 7 metri (misurati perpendicolarmente alla linea di bordo) [...]</p> <p>2. Quando nell'ambito delle fasce di protezione riparia siano compresi edifici o manufatti, comprese le sedi viarie, la disposizione e la profondità delle fasce di rispetto previste dallo strumento urbanistico comunale terrà conto di tali preesistenze</p> <p>[...] In particolare lo strumento urbanistico comunale può favorire mediante attribuzione di crediti edilizi l'arretramento dei fabbricati esistenti all'interno delle fasce di protezione riparia.</p>
Direttive per la protezione dall'inquinamento luminoso	Art. 76 bis delle NTA del PTCP	In attesa che venga redatto da parte della Regione il Piano Regionale per la prevenzione dell'inquinamento luminoso (PRPIL) i comuni dovranno attenersi, nella redazione dei PAT, ai criteri di cui alla L.R. 22/97 e ai criteri riportati nell'allegato "Z" alla relazione del PTCP.

2.5 Indicazioni e prescrizioni

Di seguito si riportano in via sintetica le indicazioni/prescrizioni emerse nella presente relazione che saranno recepite all'art. 56 delle NT del Piano di Assetto del Territorio (PAT). Per ogni prescrizione/indicazione riportata si specificano le Norme Tecniche alle quali si riferiscono. Si evidenzia che la valutazione degli effetti delle Norme di Piano su habitat e specie è stata condotta partendo dal presupposto che le prescrizioni/indicazioni verranno applicate in fase di realizzazione degli interventi.

INDICAZIONI - PRESCRIZIONI	NORME TECNICHE ALLE QUALI SI RIFERISCONO LE PRESCRIZIONI
I Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo, mediante idonei sistemi di depurazione e collettamento dei reflui.	Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44
II Per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione delle emissioni liquide al fine di non alterare l'ecosistema idrico.	Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44
III A tutela della risorsa idrica sotterranea nelle nuove zone produttive, in particolare nelle zone destinate a piazzali di manovra e nelle aree di sosta degli automezzi industriali, si dovrà valutare la necessità di predisporre eventuali vasche di prima pioggia ed eventuali disoleatori.	Articoli 8 e 41
IV In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla produzione di rumore e di polveri e agli sversamenti di sostanze nocive. I macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.). Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua.	Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44
V In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.	Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44
VI Qualora in fase di cantiere i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si prevede la bagnatura degli stessi.	Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44
VII Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut – off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto in maniera tale da non arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti nel Sito.	Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44
VIII Qualora gli interventi (nuove espansioni, ampliamenti) prevedano l'impianto di specie arboree e arbustive per la messa a dimora di siepi, filari alberati e macchie boscate, le specie da impiegare dovranno essere autoctone mentre dovranno essere evitate specie alloctone e invasive.	Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44
IX Ai fini della tutela dell'ambiente collinare e infracollinare dovranno essere regolamentate le attività di svago (escursioni a piedi o in mountain bike, sosta nelle aree verdi attrezzate, aree pic – nic, aree giochi) e dovranno essere promosse attività di informazione e sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000. In particolare dovranno essere evitati comportamenti come gli schiamazzi, l'abbandono dei rifiuti, la distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli, l'escursionismo al di fuori dei sentieri, la raccolta e il danneggiamento di specie di flora di interesse conservazionistico ecc...	Articolo 38 e 44 relativamente all'ambito Fornace – Fagarè
X Con riferimento all'ambito di riqualificazione e riconversione ubicato in Via Bosco del Fagarè che ricade all'interno del Sito Natura 2000 IT3240025 "Campazzi di Onigo" e comprende al suo interno l'Habitat naturale di interesse comunitario 91L0 "Foreste illiriche di Querce e Carpino Nero" si prescrive che in sede di PUA venga garantito il mantenimento dell'habitat sopra citato.	Articolo 38 – Ambito Fornace Fagarè
XI Relativamente all'ambito di edificazione diffusa n. 07 (vedi numerazione riportata nell'Elab. 27 del PAT "Valutazione di Incidenza") le trasformazioni dovranno garantire la tutela degli habitat di interesse comunitario 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)" e 9260 "Querreti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)" ed integrarsi con il contesto paesaggistico esistente.	Art. 37
XII Qualora nell'ambito Fornace Fagarè sia prevista la realizzazione di un campeggio dotato di "camper service", dovrà essere previsto un sistema di raccolta delle acque reflue. Nel caso in cui siano effettuate attività di manutenzione e lavaggio dei camper, dovranno essere previste opportune aree attrezzate per la raccolta, depurazione e smaltimento.	Articoli 38 e 44 – Ambito Fornace Fagarè
XIII La durata del cantiere dovrà essere breve; i lavori dovranno essere eseguiti in periodi idonei dell'anno al fine di preservare le specie potenzialmente presenti nell'ambito di intervento	Art. 38 – Ambito Fornace Fagarè

3 FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Le previsioni di attuazione di Piano sono decennali. La realizzazione degli interventi di Piano è prevista per comparti che potranno anche non essere attuati contemporaneamente, o mai attuati. Oltre alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, i tempi di attuazione sono legati alla costruzione degli edifici che avverrà, presumibilmente, per fasi a seconda del rapporto domanda – offerta. Questo comporterà anche minori disagi dovuti alla cantieristica. Va comunque evidenziato che l'attuazione degli interventi avviene attraverso il PI che programma negli anni la realizzazione degli interventi previsti dal PAT.

La definizione del contesto spaziale in cui inserire l'analisi rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa, in quanto la scelta dell'ambito territoriale di indagine può influenzare il risultato dello studio. L'area di analisi coincide con l'ambito di influenza potenziale del Piano che si identifica con la porzione di territorio sulla quale il Piano genererà effetti (incidenze) diretti e/o indiretti, positivi o negativi, sia in fase di realizzazione che di esercizio. La definizione dell'ambito di influenza potenziale merita una valutazione caso per caso in ragione di considerazioni fondate su diversi fattori. Tra gli elementi da analizzare per la definizione dei limiti spaziali dello studio si possono ricordare (Drouin & Le Blanc, 1994):

- la natura e le dimensioni dell'intervento e i suoi possibili effetti;
- la disponibilità di dati e informazioni sulle azioni di Piano e sui suoi effetti ambientali;
- le caratteristiche e la sensibilità dell'ambiente ricevente.

Nel caso in esame, anche in ragione della finalità dello studio che prevede la valutazione degli effetti del Piano su habitat e specie di interesse comunitario, per la definizione dell'area di incidenza potenziale sono stati considerati i seguenti fattori:

- localizzazione degli interventi rispetto agli habitat di interesse comunitario;
- tipologia delle alterazioni legate alla realizzazione ed all'esercizio degli interventi previsti dal Piano;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dagli interventi.

Fondamentale, nell'analisi degli effetti degli interventi data dalla presente Relazione di Incidenza, sottolineare che:

- la presente relazione individua una fascia entro la quale si potranno propagare i fenomeni di incidenza a carico degli elementi della rete Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dall'area direttamente interessata dai lavori e, successivamente, occupata dall'opera in progetto, si assisterà ad una attenuazione dei meccanismi di alterazione provocati dall'opera;
- alcune incidenze, quali la riduzione di superficie di habitat, si esauriscono nell'area di effettiva presenza dell'intervento, mentre i fenomeni perturbativi a carico di specie si possono manifestare anche a distanza;
- i fattori perturbativi a carico delle componenti ambientali, direttamente o indirettamente coinvolte dall'area di progetto, possono essere diversi in fase di costruzione ed in fase di esercizio: per tale motivo la determinazione dell'area di incidenza potenziale è stata definita tenendo in considerazione entrambe le fasi.

Le specie target su cui è stata dimensionata la fascia di rispetto sono gli uccelli, che, data la loro maggiore mobilità sul territorio, possono risentire maggiormente della propagazione nello spazio dei fenomeni di disturbo. Inoltre la maggior parte di esse sono considerate specie "ombrello"¹. L'utilizzo di specie ombrello come specie target permette di ottenere infatti interventi più focalizzati, efficaci e monitorabili (Roberge & Angelstam 2004). Medesimo discorso è riferibile alla valutazione della significatività delle incidenze sulle specie: tutelando le specie di direttiva, si tutelano indirettamente molte altre specie, più comuni o comunque meno influenzate dalle pressioni antropiche.

I principali fattori perturbativi associati alla realizzazione delle opere di progetto sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri per la costruzione di edifici ed opere infrastrutturali. In prima analisi, essi comprendono le operazioni di movimentazione dei sedimenti, le emissioni sonore associate alle lavorazioni previste, le emissioni di gas combustibili e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione degli inerti e, infine, l'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere. Nel corso della fase di esercizio, invece, le potenziali fonti di pressione ambientale possono derivare dal manifestarsi delle emissioni associate all'esercizio dell'opera (emissioni gassose da traffico veicolare, emissioni di rumore, produzione di reflui).

I fattori perturbativi identificati per la fase di cantiere e di esercizio, relative alle norme di Piano sono:

EMISSIONI LIQUIDE IN FASE DI CANTIERE E REFLUI CIVILI:

¹ Si definisce specie ombrello una specie la cui conservazione ha benefici sull'intero habitat

Al fine di contenere le emissioni liquide in fase di cantiere i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (par. 2.5, prescrizione IV). Relativamente alla fase di fruizione/utilizzo dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo al fine di proteggere la falda idrica sotterranea (prescrizione I, par. 2.5). I reflui civili dovranno essere opportunamente gestiti, pertanto in fase attuativa dovrà essere previsto il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento (prescrizione II, par. 2.5).

A tutela della risorsa idrica sotterranea nelle nuove zone produttive, in particolare nelle zone destinate a piazzali di manovra e nelle aree di sosta degli automezzi industriali, si dovrà valutare la necessità di predisporre eventuali vasche di prima pioggia ed eventuali disoleatori (prescrizione III, par. 2.5).

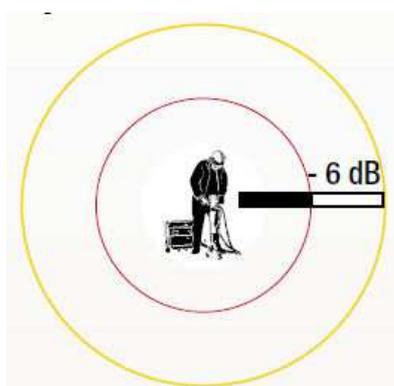
Qualora nell'ambito Fornace Fagarè sia prevista la realizzazione di un campeggio dotato di "camper service", dovrà essere previsto un sistema di raccolta delle acque reflue. Nel caso in cui siano effettuate attività di manutenzione e lavaggio dei camper, dovranno essere previste opportune aree attrezzate per la raccolta, depurazione e smaltimento (prescrizione XII, par. 2.5).

Tenendo conto delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente relazione si ritiene che, per il fattore perturbativo in esame, l'area di analisi coincida con gli ambiti di intervento. L'ambito di intervento risulta in ogni caso tutelato dalla normativa vigente e dalle prescrizioni riportate in relazione.

GENERAZIONE DI RUMORE IN FASE DI CANTIERE (UTILIZZO DI MACCHINARI):

La fase di cantierizzazione determina una interazione sulla fauna dovuta a fonti di rumore prodotte da attrezzature e macchine utilizzate in cantiere per le operazioni di lavorazione materiali e trasporto. La tematica delle soglie acustiche del disturbo sulla fauna indotto da sorgenti di tipo antropico costituisce un aspetto finora poco studiato. Dalla letteratura finora pubblicata, si evince che diverse specie di uccelli in diversi casi mostrano di potersi apparentemente adattare a disturbi acustici regolari di intensità anche elevata. In generale dopo un limitato periodo di adattamento, mammiferi e uccelli sembrano essere poco sensibili al rumore, a meno che esso non costituisca un "indicatore di pericolo", in quanto indice, per esempio, della vicinanza dell'uomo. Determinare gli effetti del rumore sulla natura è comunque complicato in quanto le risposte variano da specie a specie e tra individui di una stessa popolazione. La variabilità delle risposte dipende da diversi fattori: caratteristiche del rumore e sua durata, caratteristiche evolutive della specie, tipo di habitat, stagione, attività al tempo di esposizione, sesso e età dell'individuo, livello di esposizione precedente, e se altri stress fisici, come la siccità si stanno verificando durante il periodo di esposizione (Busnel, 1978).

Studi condotti sugli effetti del traffico stradale sulla fauna hanno evidenziato che tutti gli uccelli degli ambienti boschivi mostrano un declino in termini di densità di popolazione a circa 42 dB, mentre le specie legate agli ambienti pratici mostrano una risposta a circa 48 dB (Richard T.T. Forman, 1998).



Per rumore ambientale si intende l'insieme dei fenomeni che riguardano la propagazione del suono in ambienti esterni. I sistemi interessati a questo fenomeno sono molteplici: infrastrutture di trasporto, fabbriche, cantiere edili, manifestazioni estemporanee, ecc. A seconda del tipo di sorgente sonora (puntiforme, lineare, piana), si hanno comportamenti di dispersione del suono diversi. Assumendo che la sorgente sonora sia puntiforme omnidirezionale (ossia una sorgente piccola rispetto alla lunghezza d'onda generata e relativamente lontana dal ricevitore che non privilegia alcuna direzione) e che la propagazione del suono avvenga in campo libero (cioè in ambienti aperti, senza che vi siano fenomeni di riflessione o ostacoli che condizionino la propagazione stessa) il fronte d'onda che si genera è sferico. La legge di propagazione che interessa questo particolare caso in cui l'onda si propaga in campo libero è:

$$I = \frac{W}{4\pi r^2}$$

dove I è l'intensità, W la potenza e r il raggio.

In termini di livelli, invece, si ha:

$$L_r = L_w + 10 \log\left(\frac{1}{4\pi r^2}\right)$$

Dove

L_w = livello di intensità sonora misurato alla sorgente;

L_r = livello di intensità sonora misurato ad una distanza r dalla sorgente;

r = distanza dalla sorgente.

In campo libero, in propagazione di una sorgente sferica, con il raddoppiare della distanza il livello di intensità diminuisce di 6 dB. Si evidenzia che in ambiente esterno esistono una serie di fenomeni che possono provocare variazioni anche molto rilevanti del livello sonoro rispetto alla situazione base. Questi fenomeni prendono il nome di attenuazione in eccesso (Excess attenuation) e i principali sono: riflessione sul terreno, assorbimento dell'aria, vegetazione, fenomeni atmosferici e schermatura.

Al fine di valutare la distanza alla quale deve trovarsi il ricevitore (nel caso in esame il ricevitore è la fauna che risente del rumore prodotto dalle attività di cantiere) per non risentire degli effetti della cantierizzazione si assume che:

- Un escavatore di piccola taglia genera una potenza sonora di 100 dB;
- L'avifauna tipica degli ambienti boschivi mostra un declino in termini di densità di popolazione a circa 42 dB.

Applicando la formula con $L_1 = 42$ dB e $L_w = 100$ dB, si ha che a circa 225 m dalla sorgente puntiforme (cantiere) il livello di intensità sonora è \leq a 42 dB. A questa distanza si ritiene che la fauna non risenta delle attività di cantierizzazione.

Tenuto conto delle considerazioni qui svolte si ritiene che per il fattore perturbativo in esame si debba prendere come area di analisi un buffer di 250 m dagli ambiti di intervento. Al fine di contenere le emissioni rumorose in fase di cantiere i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli ecc..) (par. 2.5, prescrizione IV).

PRODUZIONE DI POLVERI IN SEGUITO ALLA MOVIMENTAZIONE DI MATERIALI IN FASE DI CANTIERE

Al fine di contenere la produzione di polveri si prescrive che, qualora i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si preveda la bagnatura degli stessi (prescrizione VI, par. 2.5).

Tenendo conto delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente relazione si ritiene che, per il fattore perturbativo in esame, l'area di analisi coincida con l'ambito di intervento.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente (prescrizione V, par. 2.5).

PERDITA DI SUPERFICIE DI HABITAT

Per il fattore perturbativo in esame, l'area di analisi coincide con gli ambiti di intervento.

Con riferimento all'ambito di riqualificazione e riconversione ubicato in Via Bosco del Fagarè che ricade all'interno del Sito Natura 2000 IT3240025 "Campazzi di Onigo" e comprende al suo interno l'Habitat naturale di interesse comunitario 91L0 "Foreste illiriche di Querce e Carpino Nero" si prescrive che in sede di PUA venga garantito il mantenimento dell'habitat sopra citato (prescrizione X, par. 2.5).

Relativamente all'ambito di edificazione diffusa n. 07 (vedi numerazione riportata nell'Elab. 27 del PAT "Valutazione di Incidenza") che ricade all'interno del Sito IT3240002 "Colli Asolani", le trasformazioni dovranno garantire la tutela degli habitat di interesse comunitario 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)" e 9260 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)" ed integrarsi con il contesto paesaggistico esistente (prescrizione XI, par. 2.5).

PRESSIONE ANTROPICA

Ai fini della tutela dell'ambiente collinare e infracollinare dovranno essere regolamentate le attività di svago (escursioni a piedi o in mountain bike, sosta nelle aree verdi attrezzate, aree pic – nic, aree giochi) e dovranno essere promosse attività di informazione e sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000. In particolare dovranno essere evitati comportamenti come gli schiamazzi, l'abbandono dei rifiuti, la distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli, l'escursionismo al di fuori dei sentieri, la raccolta e il danneggiamento di specie di flora di interesse conservazionistico ecc... (prescrizione IX, par. 2.5).

3.2 I Siti Rete Natura 2000

3.2.1 Sito di Importanza Comunitaria SIC IT3240002 "Colli Asolani"

Il Sito Natura 2000 IT3240002 "Colli Asolani", come identificato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, è Sito di Interesse Comunitario (SIC) ovvero ambito che assume un rilevante valore ambientale per la presenza di specie animali e vegetali significative, nonché di habitat specifici.

La scheda identificativa del SIC descrive l'ambito come una fascia collinare che segna la transizione tra l'alta pianura veneta e i massicci prealpini. L'accentuata asimmetria ecologica origina cenosi arido-submediterranee a meridione e cenosi fresco-umide d'impronta montana a settentrione. La flora si presenta interessante, con relitti mediterranei e notevoli penetrazioni illiriche. Significative le fitocenosi dei prati aridi (*Satureion subspicatae*).

La copertura vegetale si distribuisce sul territorio in funzione delle variabili morfologiche, climatiche, idrografiche e antropiche. L'intervento secolare dell'uomo ha contribuito a modificare il quadro originario, in cui la copertura arborea dominava incontrastata. La messa a coltura si era spinta fino alla cima delle colline, spesso utilizzate a pascolo. Il bosco, oggetto di cure e manutenzioni continue, era sempre presente, vista l'insostituibile funzione produttiva che permetteva la sussistenza delle popolazioni locali, ma era assegnato ai siti meno fertili e più ingrati da coltivare. L'agricoltura e il pascolo erano diffusi ovunque, preservavano le strutture ambientali, assicuravano il pregio paesaggistico al territorio.

Il processo di abbandono dell'agricoltura nelle aree marginali ha portato successivamente alla riconquista del terreno incolto da parte del bosco, quest'ultimo per altro spesso non governato da parte dell'agricoltore. L'opera di manutenzione dei fondi, quando ancora presente, risulta in ogni caso alquanto ridotta rispetto al passato e ciò ha comportato la modificazione di alcune trame paesaggistiche tradizionali: l'alternanza prato-bosco, pascolo-bosco, prato-vigneto-bosco, di cui sono ancora visibili pregevoli esempi, appare sempre più rara per l'avanzare della copertura boschiva.

I BOSCHI

Il bosco è un'entità sempre in continua evoluzione ed espansione, i cui margini colonizzano con le specie forestali pioniere le superfici contermini non più coltivate, falciate o pascolate. È inoltre diffusa la presenza di forme di transizione continua dal bosco vero e proprio alla macchia, al prato arborato e cespugliato.

Nella definizione dei tipi vegetazionali sono state seguite le indicazioni della Regione Veneto. Per alcune formazioni arboree si è tuttavia reso necessario formulare una tipologia ex-novo con finalità puramente formali e strutturali, non fitosociologiche, di sintesi e semplificazione nella classificazione delle aree boscate. I tipi di vegetazione riscontrati nell'area SIC sono: orno – ostrieto, ostrio – querceto, castagneto con ostraia, aceri – frassineto con carpino nero.

Orno-ostrieto: formazione a dominanza di orniello e carpino nero, con limitata ma costante presenza di roverella, rinvenuto su suoli poco evoluti, di origine carbonatica, con ridotta disponibilità idrica. E' stato localizzato come fascia molto limitata sui crinali dell'ordine collinare principale, nel solo sottotipo tipico, in aree a basso impatto antropico. E' ipotizzabile tuttavia una sua evoluzione futura verso il tipo successivo, data la conformazione areale della formazione che non consente una propria stabilità interna.

Ostrio-querceto: formazione simile per certi aspetti all'orno-ostrieto e di cui costituisce una possibile evoluzione se l'apporto termico risulta elevato e le condizioni edafiche migliori (maggiore profondità del suolo), fattori che permettono una presenza superiore di roverella, una maggiore copertura e sostanziale migliore produttività. E' risultato essere un tipo relativamente diffuso ed omogeneo nei versanti caldi (esposizione a Sud), dove minore è stata la compromissione con l'attività agricola. Anche in questo caso è stato rilevato solo il sottotipo tipico in alcune varianti localizzate con robinia, con roverella e con castagno.

Castagneto con ostraia: popolamento a dominanza di castagno e carpino nero che non costituisce però la formazione originaria nelle stazioni in cui è stata rilevata, bensì una tipologia di sovrapposizione determinata alla diffusione del castagno, specie favorita per secoli dall'uomo, ai danni soprattutto delle querce (rovere e farnia) costituenti le cenosi originarie. Proprio questa sua sovrapposizione contribuisce a dar luogo ad una grande variabilità intrinseca a tutti i livelli di vegetazione, accentuata dall'abbandono in atto. La formazione è tuttavia relativamente stabile per la forte capacità concorrenziale del castagno che impedisce l'ingresso di altre specie nel consorzio. Data la variabilità del castagneto e la sua forte alterazione antropica, in molti casi non è possibile discernere concretamente il sottotipo, ma dove si è ritenuto opportuno è data indicazione di significative varianti specifiche, costituite spesso dall'ingresso della robinia.

Aceri-frassineto con carpino nero: formazione mista di latifoglie nobili in cui vi è prevalenza del frassino maggiore e dell'acero di monte che, favoriti da condizioni microclimatiche più fresche, colonizzano popolamenti più rustici come gli ostrieti. In queste formazioni il carpino nero si trova relegato sui versanti e sui terreni più superficiali mentre le specie più mesofile (aceri e frassini) occupano i terreni di impluvio, più fertili e profondi. Questa loro caratteristica li rende stabili per l'impossibilità delle specie nobili a diffondersi al di fuori delle aree idonee, peraltro assai limitate.

Di seguito sono inoltre riportati due "tipi" definiti ex-novo, con finalità descrittive:

Formazione a robinia: tipologia con netta prevalenza, se non assoluta, di robinia nel piano arboreo, con assai limitata o soltanto sporadica presenza di altre specie (castagno, querce, carpino, ecc.), che soddisfa criteri di stabilità colturale. Si tratta in gran parte di formazioni vegetali di sovrapposizione e/o regressione, successive all'abbandono colturale, rispetto a quelle originarie della zona in esame.

Formazione ad arbusto: popolamento ad *habitus* prevalentemente alto arbustivo, costituita da piante quasi sempre nitrofile (rovo, sambuco, ecc.), costituitasi in seguito a forte impatto antropico e successivo innesco di processi degenerativi del popolamento originario, sia esso di prato-pascolo o di bosco. Si può rinvenire anche nelle incisioni da erosione, negli impluvi stretti e con disponibilità elevata di nutrienti. Possono essere formazioni pseudostabili o più frequentemente di transizione verso i popolamenti a dominanza di robinia, definiti in precedenza.

Formazione a pioppo: popolamento costituito in maggioranza da pioppi (nero, bianco e tremolo), che tendono a colonizzare i margini di altre formazioni poste ai confini delle aree agricole, localizzate sotto pendio, in tratti di impluvio, perciò ricche di umidità edafica. Questa formazione, che a volte transita nella tipologia ripariale lungo corsi d'acqua, è stata sicuramente favorita dall'uomo ma possiede anche una sua capacità colonizzatrice che la porta lentamente ad invadere le aree agricole vicine non più utilizzate.

Fustaie: sotto tale termine si è ritenuto opportuno raggruppare tutte quelle formazioni di conifere che nel corso degli anni sono state introdotte nei boschi, in gruppi più o meno estesi e comunque sempre tali da meritare una loro evidenziazione rispetto al contesto boschivo circostante. Si tratta di impianti artificiali fatti in passato nei cedui più poveri, con specie rustiche come il pino nero, il pino strobo e il cedro.

Analizzando la distribuzione sul territorio dei tipi di vegetazione rilevati, appare immediatamente evidente come un ruolo determinante sia stato svolto dal fenomeno, già accennato in precedenza, dell'abbandono colturale della collina e dello spostamento verso la pianura delle popolazioni locali. La cessata pressione antropica di un tempo ha lasciato infatti la vegetazione libera di interagire con le variabili climatiche e geopedologiche dell'ambito collinare, determinando una distribuzione diversificata dei tipi boschivi.

I fattori climatici ed orografici risultano determinanti nel definire una prima grande divisione vegetazionale tra i versanti meridionali e settentrionali. Nei primi si rileva la pressoché costante presenza degli ostrio-querceti, formazioni termofile che stanno ricolonizzando le aree di mezzo versante e di crinale delle colline, in situazioni di pendio anche molto elevato, che in passato erano state utilizzate a sfalcio o pascolo. Questo tipo di sfruttamento estensivo delle aree culminali ha permesso una relativa scarsa alterazione del substrato pedologico che ha sicuramente aiutato la riconquista progressiva di queste terre alla loro vocazione boschiva. Un ulteriore fattore a favore dell'ostrio-querceto è stato sicuramente la particolare morfologia accidentata e fortemente acclive, e quindi con scarsa possibilità di accesso, che ne scoraggiava l'utilizzo o lo rendeva comunque non economico.

Sui versanti esposti a Nord il microclima muta radicalmente per effetto dello scarso irraggiamento solare e dell'esposizione ai venti freddi; ciò determina maggiore freschezza edafica e permette l'ingresso di formazioni mesofile come i castagneti con ostria, a cui si accompagnano saltuariamente esempi di aceri-frassineti con carpino nero. Il castagneto rappresenta quantitativamente la presenza più rilevante ed è quello che maggiormente ha risentito dell'impatto umano (costituzione di impianti da frutto e successivo abbandono).

L'effetto antropico, invece, ha condizionato in modo determinante la diffusione della robinia in popolamenti pressoché puri o in cui predomina nettamente. Si rinviene tale tipologia tipicamente sui terreni ex agrari o, seppur in passato boscati con specie autoctone, comunque localizzati vicino agli insediamenti rurali, su pendii poco rilevati e tendenzialmente ben asserviti da strade interpoderali. Le conseguenze di questi fattori fanno sì che oggi le formazioni a robinia occupino la parte bassa di entrambi i versanti collinari, con una spiccata presenza soprattutto in quelli meridionali.

Le formazioni a pioppo, come definite sopra, si sono localizzate in preferenza dove l'impatto del sistema insediativo è ancora poco evidente, in aree ristrette di impluvio o di basso versante, pur manifestando allo stesso tempo una tendenza all'espansione verso le aree aperte (ex-coltivi).

La distribuzione delle fustaie di resinose è invece collegata alla presenza delle formazioni in cui sono state artificialmente introdotte, ovvero gli ostrio-querceti dei versanti caldi. Questi boschi, dato il loro scarso potenziale produttivo, in passato sono stati oggetto di tentativi volti ad elevare il loro reddito mediante l'introduzione di piante a legname più pregiato, come il pino nero e il pino silvestre, i quali ben si adattano al clima ed alle condizioni edafiche di tali popolamenti.

SPECIE FLORISTICHE

Nel Sito in esame non si segnala la presenza di specie di piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE "Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche". Tra le altre specie importanti di flora sono riportate nel formulario standard le specie *Campanula pyramidalis*, *Linum tryginum* e *Pteris cretica*.

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

La Regione Veneto con D.G.R. n. 4240 del 30 dicembre 2008 ha approvato la cartografia degli habitat e degli habitat di specie del Sito IT3240002 "Colli Asolani". All'interno del SIC si possono osservare i seguenti habitat:

- Habitat 6210 = Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee) - * habitat prioritario
- Habitat 6410 = Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillo – limosi (*Molinion caeruleae*)
- Habitat 6510 = Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- Habitat 91L0= Foreste illiriche di Querce e Carpino nero (*Erythronio – Carpinion*)
- Habitat 9260= Foreste di *Castanea Sativa*

Si evidenzia la presenza in ambito comunale di tutti gli habitat sopra elencati.

Di seguito si riporta la descrizione degli Habitat di Interesse Comunitario presenti nel Sito in esame (fonte: Regione Veneto "La gestione forestale e la conservazione degli Habitat nella Rete Natura 2000" a cura di Luigi Masutti e Andrea Battisti).

*HABITAT 6210 = FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO (FESTUCO-BROMETALIA) (*STUPENDA FIORITURA DI ORCHIDEE) - * HABITAT PRIORITARIO*

Definizione e caratteristiche generali. L'habitat comprende i prati aridi o semiaridi, comunque asciutti e magri, di regola termofili e vegetanti su substrati calcarei. Essi sono legati a particolari situazioni microclimatiche od orografiche abbastanza estreme, oppure sono, più frequentemente, il risultato di un utilizzo tradizionale (prati falciati e pascoli, soprattutto ovicapri) che ha penalizzato il bosco, il quale, negli ultimi decenni, appare in netta ripresa proprio a scapito di questo prezioso tipo di ambiente. L'esistenza di facies cespugliate, come segnalato dal titolo, consente di attribuire a questo habitat anche cenosi di transizione ed ecotonali in cui l'impronta del prato arido e dell'orlo boschivo termofilo sia sempre ben riconoscibile. La priorità va invece riservata solo alle stazioni ricche di orchidee, seguendo un criterio abbastanza restrittivo, in teoria, ma che in realtà, per effetto delle mutate condizioni socioeconomiche, va interpretato in senso estensivo. Deve essere soddisfatto almeno uno tra i tre seguenti criteri:

- il sito comprende una ricca sequenza di specie di orchidee,
- il sito include una popolazione importante di un'orchidea rara nel territorio nazionale,
- il sito contiene una o più specie di orchidee considerate rare, molto rare o eccezionali sul territorio nazionale.

Valenze naturalistiche e ambientali. A parte la priorità, dovuta ai soli siti ricchi di orchidee, questo habitat, specialmente nelle stazioni più xeriche, talvolta correlate a microhabitat ventosi e/o rupestri con affioramenti superficiali di rocce carbonatiche, riveste sempre primaria valenza naturalistica e, come tale, merita di essere adeguatamente conosciuto e gestito. Esso include specie rare, numerose di Lista rossa, e localizzate al margine dell'areale. Vi confluiscono sia specie a gravitazione illirica che si sono diffuse lungo il bordo meridionale della catena alpina, sia entità a distribuzione insubrica-subatlantica. Di regola, infatti, si tratta sempre di situazioni di preminente valore fitogeografico. La loro persistenza è stata favorita da un uso tradizionale del suolo e, talvolta, anche da incendi. Spesso si tratta di stazioni molto esposte, di rifugio anche per comunità animali. Queste ultime, sempre ricche di specie, sono costituite per lo più da elementi caratteristici di ambienti aperti xerici; molti degli invertebrati xerofili hanno un areale ristretto alla Penisola balcanica e alle Prealpi orientali. Fra gli invertebrati sono comuni e rivestono molta importanza, per il loro ruolo di consumatori primari, gli insetti ortotteri e lepidotteri. Inoltre numerosi sono gli animali che, pur vivendo in altri habitat, frequentano queste formazioni per alimentarsi (diverse specie di uccelli, anche migratori, e di chiroteri). Infine, le zone cespugliate rappresentano l'habitat ideale per le specie ecotonali termofile.

Stabilità e dinamismo. Le stazioni più xeriche ed esposte, spesso su cenge rupestri, sembrano resistere maggiormente all'avanzata degli arbusti, ma questa è anche la conseguenza di secoli di storia in cui tutto veniva utilizzato e tale tendenza sembra oggi decisamente esaurita. Anche le stazioni steppiche, condizionate dal vento (e purtroppo anche dal fuoco, essendo molto vulnerabili in tal senso) sono interessate da arbusti, soprattutto ornello, che crescono assai lentamente ma che altrettanto inesorabilmente avranno il sopravvento. I prati mesofili, pur rientrando fra quelli magri e asciutti e quindi classificabili in questo tipo, in assenza di sfalcio regolare (il pascolo sarebbe infatti sconsigliabile), evolvono rapidamente verso formazioni prenemorali (già segnalate dall'affermazione del *Brachypodium*) e quindi verso la vegetazione potenziale, rappresentata in genere da ostrio-querceti, omo-ostrieti e, più raramente, da faggete termofile submontane.

Minacce e vulnerabilità. In assenza di una gestione attiva, l'habitat è destinato ad ulteriore riduzione, considerando che il bosco, nel territorio regionale, e nelle attuali condizioni climatiche, è ovunque in grado di attecchire, salvo ovviamente le condizioni più estreme. La vulnerabilità resta elevata più per motivi naturali che antropici, anche se la forte regressione delle superficie soggette a falciatura sta riducendo sensibilmente il numero di località in cui 6210 resta ben rappresentato. Nella aree più accessibili anche l'intensivizzazione delle colture foraggere sta producendo effetti negativi per la conservazione di questo habitat. Una situazione particolare si verifica nei Colli Euganei, dove sono ancora presenti habitat xerici seminaturali, i cosiddetti "vegri", eccezionalmente interessanti a livello floristico e la cui sopravvivenza è seriamente minacciata dalla pressione agricola (vigneti e altre colture specializzate), da arature profonde e da usi turistici e ludici che creano eccessivo disturbo.

Indicazioni gestionali. Il ripristino dello sfalcio, purché tardivo (preferibilmente da metà luglio ad agosto) in modo da rispettare i tempi di fruttificazione delle orchidee, anche in ambienti scoscesi, è la soluzione migliore. In alternativa, un pascolo ovicaprino potrebbe contribuire a contenere l'avanzata di specie legnose ed è favorevole ad alcune specie di animali (per esempio la coturnice). Da escludere, per evidenti motivi ecologici e di rischio, qualsiasi ricorso all'incendio, sia pure controllato. La sistematica eliminazione di arbusti e specie arboree, infine, può contribuire a ritardare l'evoluzione del suolo. In ogni caso va evitato qualsiasi tipo di concimazione, anche indiretta.

HABITAT 6410 = PRATERIE CON MOLINIA SU TERRENI CALCAREI, TORBOSI O ARGILLO – LIMOSI (MOLINION CAERULAE)

Definizione e caratteristiche generali. Il tipo comprende i parti umidi, oligotrofici, a dominanza di *Molinia caerulea*, dal fondovalle fino a livello subalpino. In zone montane torbose, laddove lo sfalcio non è più praticato, un pascolo non intenso consente la sopravvivenza. Le forti modificazioni subite dal territorio in pianura hanno ridotto la presenza dei molinieti a lembi relitti, mentre in montagna è soprattutto l'abbandono colturale il maggiore responsabile del regresso.

Valenze naturalistiche e ambientali. Tutti i molinieti, specialmente quelli di pianura e di fondovalle, vanno considerati ambienti di primario valore naturalistico che avrebbero meritato, per la situazione italiana, l'attribuzione della priorità. Nell'area montana vi sono situazioni di elevato pregio, ricche di specie, del tutto assimilabili alle torbiere ed altre frammentarie e a volte degradate a causa di gestioni poco rispettose dei valori naturalistici (ad esempio drenaggi o concimazioni improprie) o di interventi infrastrutturali che hanno interrotto il normale deflusso e regime idrico. Come tutti gli ambienti umidi, essi meriterebbero, anche in condizioni non ottimali, di essere considerati con adeguata attenzione. Le specie animali di maggior interesse sono gli invertebrati tipici di ambienti umidi, in particolare quelli legati alle piante dominanti e caratteristiche. Si tratta spesso di animali rari e minacciati a causa della distruzione e frammentazione degli habitat nei quali vivono.

Stabilità e dinamismo. I molinieti sono formazioni transitorie a fondovalle e sotto il limite del bosco, e possono essere mantenuti solo assicurando falciature regolari. In caso contrario l'ingresso di specie legnose igrofile (salici ed ontani soprattutto) avverrà con relativa rapidità. L'evoluzione delle torbiere in quota è più lenta, ma inevitabile in assenza di interventi (compreso un pascolamento estensivo) che rallentino l'ingresso di specie arboree. In tal caso le specie più competitive sono soprattutto l'abete rosso e il pino silvestre.

Minacce e vulnerabilità. Come tutte le cenosi in cui l'acqua è fattore determinante, i molinieti sono sensibili alle variazioni della falda. Per esigenze produttive (oggi in realtà assai più marginali) sono stati praticati spesso drenaggi. In altri casi le aree umide sono state considerate incolti malsani da bonificare. Di qui la loro rarefazione e degradazione. La vicinanza a fonti inquinanti, comprese aree ad agricoltura intensiva e l'uso di sali in funzione antigelo sulle strade, rappresentano ulteriori minacce.

Indicazioni gestionali. Lo sfalcio regolare e tardivo rappresenta la soluzione migliore. Il pascolo estensivo, in zone montane, può contribuire a rallentare l'evoluzione verso altre comunità e, soprattutto, verso l'imboschimento naturale. Da evitare l'arricchimento in sostanze nutrienti e le variazioni che comportino una diminuzione dell'afflusso idrico. Di fatto si assiste, in molti prati umidi ricchi di *Molinia*, alla progressiva espansione di *Deschampsia caespitosa* che si avvantaggia di un maggiore apporto di nutrienti e che resiste meglio al calpestio.

HABITAT 6510 = PRATERIE MAGRE DA FIENO A BASSA ALTITUDINE (ALOPECURUS PRATENSIS, SANGUISORBA OFFICINALIS)

Definizione e caratteristiche generali. Comunità vegetali dei prati regolarmente falciati (in genere 2-3 volte l'anno), ma poco o solo moderatamente concimati, estesi dalla pianura alla fascia submontana o montana inferiore. Si tratta di cenosi ricche di specie e di belle fioriture. Le situazioni povere di specie e fortemente concimate vanno considerate espressioni di degradazione e, quindi, non rilevate con questo codice.

Valenze naturalistiche e ambientali. Di regola gli arrenatereti non ospitano specie di rilevante interesse floristico e sono espressione di un paesaggio colturale, antropizzato. Tuttavia, da molti secoli, il bel prato fiorito, e concimato in modo tradizionale con letame, rappresenta un riferimento culturale per tutti gli abitanti della montagna e per i turisti e non va quindi sottovalutata la sua importanza. Anche l'abbondanza di specie diverse, sia floristiche che animali, è un segnale che suggerisce un contributo alla biodiversità non trascurabile. Naturalmente questo habitat non dovrebbe essere considerato in modo isolato, ma quale componente di un più esteso sistema di comunità vegetali legate alle tradizionali pratiche agricole (seminativi a rotazione, tratturi campestri, siepi, piccole zone umide, prati arborati, muretti a secco). Nel caso si debba procedere a valutazioni di incidenza, quindi, si raccomanda di non considerare l'habitat nella sua sola composizione floristica attuale, ma quale parte di un sistema; altrimenti assai difficilmente si potrebbe rilevare l'esistenza di elementi atti a contenere quella progressiva erosione che si sta osservando, con modalità diverse da zona a zona, in tutto il Veneto. Fra la fauna invertebrata, questi prati ospitano per lo più specie ad ampia valenza ecologica anche se possono essere presenti, a seconda delle diverse condizioni ambientali, specie più caratteristiche dei brometi o dei molinieti. In ogni caso queste formazioni, come i triseteti diffusi a quote più elevate, sono molto importanti come siti di caccia e di alimentazione per parecchie specie di animali (rapaci, chiroteri) e possono ospitare anche elementi di elevato interesse, come il re di quaglie.

Stabilità e dinamismo. Tutti i prati di questo tipo sono espressione di comunità vegetali derivanti da un preciso modello gestionale che implica regolari falciature e concimazioni. In assenza di interventi, l'evoluzione verso prati magri prima (assenza di concimazione, da arrenatereto a brometo), consorzi prenemorali poi (brachipodieto) e, in assenza di taglio dell'erba, verso consorzi di specie legnose, avviene con relativa velocità, dell'ordine di pochi lustri. La maggioranza degli arrenatereti gravita nella fascia potenziale dei carpineti, degli ostrio-querzeti e delle faggete submontane.

Minacce e vulnerabilità. L'abbandono colturale da un lato e l'intensivizzazione dall'altro concorrono a ridurre l'estensione di questo habitat. Anche l'espansione urbanistica nei fondo-valle e nella fascia collinare incide. La capacità di recupero, anche a seguito di interventi con movimenti di terra, è abbastanza elevata, ma richiede gestione attenta ed oculata per evitare l'affermazione di comunità sinantropiche e ruderali.

Indicazioni gestionali. In questo caso si tratta di indicazioni molto semplici. Le superficie da conservare a prato stabile polifito, necessitano di falciature regolari, eseguite a tempo debito (non troppo tardive, in particolare) e con livelli di concimazione non elevati, volendo favorire le leguminose sulle graminacee e mantenere un elevato numero di specie. Si raccomanda comunque di rilasciare aree o fasce erbose da sottoporre a sfalcio tardivo (da metà luglio-inizio agosto), allo scopo di fornire aree di rifugio, alimentazione e sviluppo per la fauna. Per ridurre la mortalità dei vertebrati durante i tagli eseguiti con mezzi meccanici, è necessario eseguire i tagli da un lato verso l'altro dell'appezzamento o dall'interno verso l'esterno, mai dall'esterno verso l'interno; utile allo stesso scopo è anche l'applicazione di barre d'involto. Opportuno, inoltre, evitare l'eccessivo calpestio e, quindi, è preferibile ricorrere a mezzi di taglio non troppo pesanti per non favorire la compattazione del suolo. L'eccesso di concimazione o l'utilizzo di liquami, segnalato da *Poa trivialis* e dalle specie nitrofile che di norma crescono nelle colture sarciolate, contribuisce a diminuire fortemente il numero delle specie presenti.

HABITAT 91L0= FORESTE ILLIRICHE DI QUERCE E CARPINO NERO (ERYTHRIONIO – CARPINION)

Definizione e caratteristiche generali. Foreste di latifoglie miste, con querce e carpino bianco prevalenti, tipiche di ambienti di fondovalle o di versanti poco acclivi, su suoli profondi, neutri o subacidi, con clima subcontinentale ma più mite rispetto all'Europa centrale. Anche in questo caso la separazione tra quercu-carpineti centroeuropei (9170) e illirico-balcanici non è netta e il contatto è evidente anche con i carpineti del bacino panonico (91G0). In ogni caso si tratta di ambienti assai più ricchi di specie rispetto a quelli medioeuropei.

Valenze naturalistiche e ambientali. Boschi di grande pregio, almeno nella maggioranza dei casi, sia per il ricco corredo floristico che per le spettacolari fioriture di geofite primaverili. Tra le quali la specie guida *Erythronium dens-canis* è una delle più appariscenti e indicatrici. La loro diffusione ed effettiva consistenza è stata penalizzata dall'espansione dell'agricoltura intensiva e dagli insediamenti produttivi localizzati nelle aree di fondovalle. Per le comunità di invertebrati legati alla farnia si veda quanto già detto nell'habitat 9160. I quercu-carpineti collinari, spesso in contatto con altre formazioni forestali, offrono, se vi sono presenti alberi morti e deperienti, un habitat ideale per le diverse specie di picchi.

Stabilità e dinamismo. Formazioni sostanzialmente climaciche e relativamente stabili. Una ceduzione regolare e spinta favorisce; il carpino bianco rispetto alle querce.

Minacce e vulnerabilità. La localizzazione di queste formazioni le rende più vulnerabili di altre. L'utilizzo poco razionale, inoltre, favorisce la robinia ed altre entità di provenienza alloctona, abbassando sensibilmente la qualità ecologica. I sottotipi relativamente più xerofili (con osteria) sono meno vulnerabili di quelli più igrofilo (con frassino). Sono boschi spesso esposti a fenomeni di eutrofizzazione derivanti sia dall'abbandono di rifiuti che dalla ricaduta di componenti inquinanti.

Indicazioni gestionali. Per la loro intrinseca bellezza e il loro importante contributo alla rete ecologica meriterebbero molte più attenzioni di quelle che vengono loro di norma riservate (ma si tratta quasi ovunque di proprietà private). Tali attenzioni consistono in interventi leggeri e poco ricorrenti per non favorire la robinia e le sodaglie di rovi. Sarebbe molto opportuno favorire l'invecchiamento naturale lasciando sufficienti quantità di legno morto, accorgimenti che fra l'altro, consentirebbero l'esplosione delle geofite.

HABITAT 9260= FORESTE DI CASTANEA SATIVA

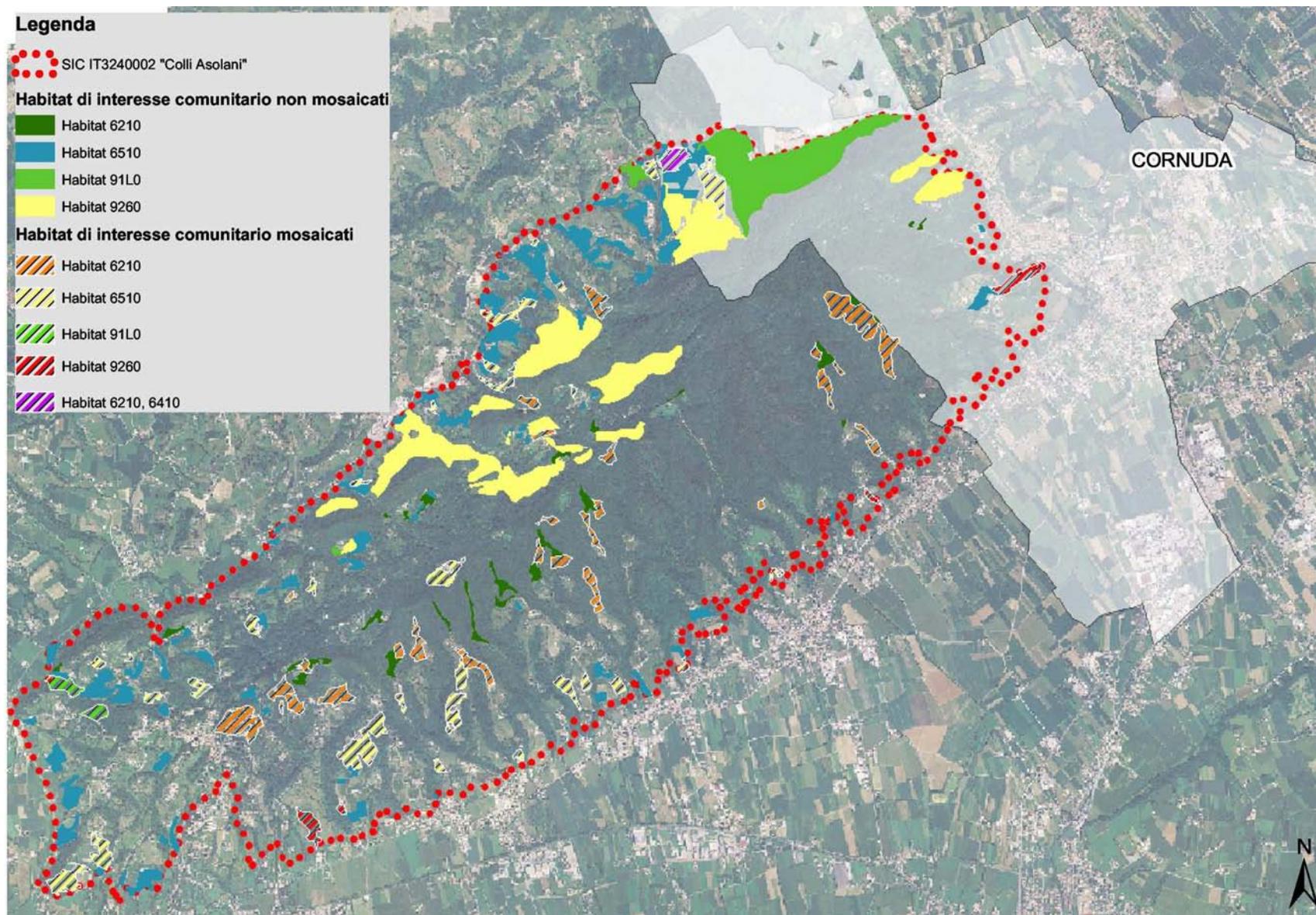
Definizione e caratteristiche generali. In questo habitat si includono tutti i boschi di castagno, più o meno prossimo-naturali. Anche castagneti da frutto con sottobosco seminaturale, spesso interessanti per la biodiversità, oltre che per il valore storico-culturale, potranno essere qui considerati. Il manuale cita "foreste supramediterranee e submediterranee", ciò che corrisponde bene alla situazione veneta essendo i castagneti diffusi nel settore collinare, sulle Prealpi e sul bordo più esterno delle Dolomiti, dai primi rilievi fino a circa 1000-1200 m.

Valenze naturalistiche e ambientali. I castagneti sono, indubbiamente, formazioni favorite dall'azione umana. Studi palinologici hanno tuttavia dimostrato che essi sono presenti da alcune migliaia di anni e possono essere assimilati a fitocenosi naturali. È senza dubbio ipotizzabile che in corrispondenza di substrati silicatici a reazione acida e con buona capacità di ritenzione idrica, possano essere del tutto autoctoni. La vasta gamma di tipi di castagneto presenti nel Veneto non consente di formulare una sintesi di valore naturalistico, assai variabile, anche all'interno di uno stesso tipo. Da situazioni monotone e povere ad altre assai ricche di geofite e con spettacolari fioriture, ad altre ancora da considerare interessanti per la presenza di un corredo di specie acidofile molto caratteristiche nella fascia collinare e relativamente rare nelle Alpi orientali dove prevalgono i substrati carbonatici. Gli aspetti igrofilo con frassino, di contatto con i boschi di forra, possono ospitare un ricco corredo di felci, alcune delle quali di apprezzabile valore fitogeografico. Ovviamente esistono anche castagneti degradati, in cui l'invasione della robinia, dei rovi e di specie alloctone segnala puntualmente una minore qualità ecologica e, in tal caso, sarebbe opportuno individuare misure gestionali adeguate al loro ripristino. Da ricordare, inoltre, l'esistenza di alberi monumentali di notevole pregio. Le comunità animali, molto variabili in relazione alle caratteristiche stazionali e strutturali, sono influenzate anche dalla gestione. Cedui regolarmente utilizzati sono favorevoli, soprattutto se a contatto con aree aperte, alle specie ecotonali; al contrario boschi abbandonati o comunque con alberi di grosse dimensioni e legno morto, sono ideali per gli insetti xilofagi s.l., i picidi e offrono siti di nidificazione ai rapaci ed altri animali (gli stessi picidi e coloro che ne sfruttano i nidi, come i paridi e il picchio muratore). Nel periodo di maturazione dei frutti i castagneti offrono cibo a diverse specie di animali: fra i mammiferi, i roditori, i cervidi, il cinghiale; fra gli uccelli, i corvidi (ghiandaia). Si sottolinea inoltre l'importanza del nettare, della melata di afidi e del polline per l'apicoltura.

Stabilità e dinamismo. La forte capacità pollonifera del castagno, soprattutto nei cedui, è tale da vincere la concorrenza rispetto ad altre specie e, in tal senso, i castagneti devono essere considerati molto stabili. Se si pensa all'area euganea, ai Berici, al Montello e ad altre situazioni sui rilievi collinari, si potrà notare la forte concorrenzialità della robinia. Nei castagneti più fertili, tipo a frassino ad esempio, o anche quelli con farnia e carpino bianco, l'abbandono può favorire il recupero delle specie che meglio esprimono la vegetazione potenziale (frequente ad esempio la rinnovazione di acero di monte). Alcuni boschi di castagno sono in realtà il risultato di una progressiva sostituzione degli antichi boschi di rovere, oggi ormai una rarità e ridotti a nuclei che proprio per questo motivo sono di rilevante interesse vegetazionale. Un recupero di naturalità si otterrebbe con l'invecchiamento, tenendo presente che, in tal caso, l'obiettivo non dovrebbe essere quello di conservare l'habitat 9260 ma di favorire altri tipi. Nel settore occidentale della Regione, dalle colline moreniche del Garda alla Lessinia, sono diffusi boschi misti con importante partecipazione di Cerro. In tutti questi casi la gestione selvicolturale può offrire indicazioni per favorire l'evoluzione del popolamento verso un tipo piuttosto che un altro.

Minacce e vulnerabilità. Di regola, grazie alla sua capacità di rigenerazione, il castagno è specie concorrenziale e relativamente poco vulnerabile, almeno laddove incontra condizioni ecologiche mesofile ad esso favorevoli e substrati acidi e con buona capacità di ritenzione idrica. L'abbandono culturale ha prodotto, certamente, una sensibile riduzione dei castagneti da frutto e, in alcuni casi, i tagli non adeguatamente pianificati hanno favorito, appunto, l'ingresso di robinia ed altre specie indicanti disturbo. In situazioni di elevata fertilità, e in prossimità di strade, sono evidenti aspetti di degradazione con eccesso di specie nitrofile (stadi a sambuco e rovi). Storicamente il castagno ha subito attacchi parassitari (es. cancro del castagno, *Endothia*) che ne hanno intaccato seriamente i popolamenti naturali e coltivati, e continua a subirli.

Indicazioni gestionali. Le cure colturali sono fondamentali per i castagneti da frutto e sono altresì importanti per il mantenimento di un buon livello di biodiversità. In tal caso, tuttavia, è importante seguire tecniche tradizionali evitando l'utilizzo di macchinari pesanti. I cedui non hanno grossi problemi e la loro utilizzazione è condizionata dal mercato. Sarebbe sicuramente preferibile evitare ceduzioni con turni troppo brevi per il maggiore impatto che ciò comporta e il depauperamento del corteggio floristico. Inoltre è opportuno prevedere di rilasciare all'invecchiamento degli alberi, anche di specie diverse dal castagno. La riconversione di alcune situazioni invecchiate e abbandonate, verso tipi più in linea con la vegetazione potenziale è auspicabile e comporterebbe, nell'ambito di una pianificazione territoriale locale attenta alla biodiversità, indubbi vantaggi.



FAUNA

Le **specie animali** classificate significanti per l'ambito in oggetto sono ascrivibili in massima parte agli Uccelli. Nel Sito in esame sono state segnalate alcune specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE: il falco cuculo (*Falco vespertinus*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*), il re di quaglie (*Crex crex*) e il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*).

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A122	Crex crex	V			C	B	C	A
A097	Falco vespertinus			C	C	B	A	A
A073	Milvus migrans			P	C	B	A	A
A072	Pernis apivorus	R			C	A		C A
A224	Caprimulgus europaeus	R			C	B	C	B

Non sono elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE ma sono comunque riportati nel formulario standard le seguenti specie di uccelli: il gheppio (*Falco tinnunculus*), l'assiolo (*Otus scops*), lo sparviero (*Accipiter nisus*) ed il picchio verde (*Picus viridis*).

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A096	Falco tinnunculus	R			C	B	A	A
A214	Otus scops	V			C		C	A
A086	Accipiter nisus	R			C	A	A	A
A235	Picus viridis	R			C	B	C	A

Sono presenti rappresentanti dei Mammiferi con l'ordine dei Chiroteri (*Myotis myotis*, *Miniopterus schreibersii*, *Rhinolophus euryale*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros*), degli Anfibi (*Bombina variegata*, *Rana latastei*), dei Pesci (*Barbus plebejus*, *Cobitis taenia*) e degli Insetti (*Lucanus cervus*, *Osmoderma eremita*).

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1310	Miniopterus schreibersii	C			C	A		C A
1324	Myotis myotis	P			C	A		C A
1305	Rhinolophus euryale	P			C	A	A	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	P			C	A		C A
1303	Rhinolophus hipposideros	P			C	A		C A

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				

		Riprod.	Svern.	Stazion.		
1193	Bombina variegata	C			C	A
1215	Rana latastei	R			C	A

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1137	Barbus plebejus	C			C	B	C	C
1149	Cobitis taenia	C			C	A	C	C

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1084	Osmoderma eremita	P			C	C	A	C
1083	Lucanus cervus	R			C	B	C	C

Tra le "altre specie importanti di fauna" il formulario standard riporta i mammiferi *Muscardinus avellanarius* (moscardino), *Nyctalus noctula* (nottola comune), *Plecotus austriacus* (orecchione grigio) e il rettile *Elaphe longissima* (esculapio).

3.2.2 Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240025 "Campazzi di Onigo"

La Zona di Protezione Speciale (ZPS) in esame comprende il territorio noto come "Campazzi di Onigo", che si sviluppa in gran parte nella porzione collinare e infravalliva dei Colli di Onigo, ad Ovest dell'abitato omonimo, in comune di Pederobba, comprendendo, nella sua porzione di SudOvest, anche quella settentrionale del complesso boschivo del Fagarè, in comune di Cornuda. I limiti settentrionali della ZPS sono dati da via Boschi, quelli meridionali dal torrente Nasson.

La scheda identificativa della ZPS descrive l'ambito come un'area infracollinare molto ampia, con paesaggio agrario relitto, caratterizzato da ambienti agricoli intervallati da tratti boschivo-forestali, con prateria a ristagno d'acqua. Si rinvencono praterie umide a *Molinion-Holoschoenion*, con estesi tratti a Moliniato. Relitti di lembi boschivi a *Fraxinus angustifolia* e *Alnus glutinosa*. Boschi residui appartenenti al *Quercus-carpinetum boreoitalicum*. Ultima area rimasta conservata in un contesto territoriale frammentato e antropizzato.

I possibili rischi legati a questi ambienti sono i cambi di assetto colturale, l'eventuale nuova viabilità e l'abbandono delle tradizionali attività agricolo-gestionali.

La vegetazione della ZPS si distingue principalmente in due grandi tipologie: i boschi della parte collinare e le siepi della porzione infravalliva e pianeggiante.

I BOSCHI

La particolare conformazione morfologica e climatica dell'ambito in oggetto non determina variazioni significative in termini tipologici², a differenza di quanto invece è stato rilevato per i vicini Colli Asolani. Si è in presenza pertanto di una tipologia

² Si cita dalla dal testo "Vegetazione forestale del Veneto": «Con il termine di tipologia forestale vengono in genere descritti quei sistemi di classificazione delle aree forestali che, partendo da basi dottrinali spesso diverse, forniscono un insieme di unità floristico-ecologico-selviculturali sulle quali è possibile basare la pianificazione forestale o, più in generale la pianificazione territoriale.»

unica (orno-ostrieto) con alcune varianti locali in transizione verso altre tipologie, di entità comunque assai modesta. Il dinamismo della vegetazione è testimoniato per altro da svariate forme di transizione dal bosco vero e proprio alla macchia, al prato arborato e cespugliato.

Le specie forestali rinvenute in maniera prevalente all'interno delle formazioni boschive indagate sono il carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.), l'orniello (*Fraxinus ornus* L.), la roverella (*Quercus pubescens* Willd.), la farnia (*Quercus robur* L.), il carpino bianco (*Carpinus betulus* L.), il castagno (*Castanea sativa* Mill.) e, soprattutto, la robinia (*Robinia pseudoacacia* L.). Tali specie, sebbene presenti in proporzioni diverse, danno origine, come detto, a soprassuoli ascrivibili alla tipologia dell'orno-ostrieto, favorita dalle condizioni climatiche e pedologiche (suoli poco evoluti, di origine carbonatica, asciutti), nonché di irraggiamento solare.

In realtà l'omogeneità è solo apparente in quanto la conformazione collinare dà origine a situazioni stazionali diverse in cui la *facies* tipica di questa tipologia (carpino nero e orniello dominanti con quote minori di roverella) è stata ampiamente, ed in alcuni casi irrimediabilmente, alterata dall'intervento antropico che ha posto le condizioni, con un eccessivo sfruttamento o con un'opera vera e propria di sostituzione, per la diffusione ubiquitaria della robinia.

In località Campazzi si rinvencono invece residue porzioni di querceti con rovere che un tempo probabilmente costituivano un tutt'uno con il vicino Bosco del Fagarè. La porzione di quest'ultimo compreso entro la ZPS si connota per la presenza di una tipologia a quercu-carpineto, nella quale tuttavia si rilevano anche specie resinose (pino silvestre e pino nero su tutte).

In linea di massima i versanti esposti a nord delle colline, presentando un microclima più fresco, permettono l'ingresso in quantità relativamente maggiore di specie mesofile rispetto ai versanti più assolati dove più evidente è la dominanza delle specie termofile.

LE SIEPI ED I CAMPI CHIUSI

Questa tipologia di vegetazione caratterizza soprattutto l'estremità meridionale del complesso collinare dei Colli di Onigo, ai confini con il comune di Cornuda e con il Bosco del Fagarè. La morfologia è per lo più pianeggiante o solo leggermente ondulata in corrispondenza delle prime balze collinari. L'area rappresenta una sorta di zona di passaggio tra la zona collinare vera e propria e la campagna aperta che si dispiega verso Est.

In questo territorio emerge immediatamente una peculiarità paesaggistica fondamentale, la compartimentazione dello spazio agricolo a campo chiuso. Trattasi di un'organizzazione tradizionale della campagna veneta nella quale l'appezzamento coltivato viene delimitato da strutture arboree e arbustive miste (siepi planiziali) che lo circondano su tre o quattro lati.

Il pregio di tale organizzazione risiede soprattutto in due aspetti. In primo luogo la presenza di siepi campestri plurispecifiche e pluristratificate connesse fra loro in vario modo determina una "maglia" di corridoi verdi che compartimentano lo spazio fisico e aumentano la complessità ecologica dell'area. La presenza delle strutture vegetali rende possibile infatti l'instaurarsi di numerosi e complessi rapporti spaziali e funzionali fra le specie vegetali e animali che arricchiscono, in termini di diversità biologica, tutto l'ambito. In secondo luogo, la destinazione agricola degli appezzamenti "chiusi" annovera soprattutto il prato stabile, per ragioni di ordine soprattutto pedoidrologico (terreno argilloso di elevata umidità edafica). Tale destinazione, perpetuata con tagli regolari dei prati, contribuisce a mantenere quegli effetti di margine ove ambienti vegetazionali assai differenti si congiungono (ambiente erbaceo del prato ed ambiente arboreo-arbustivo della siepe) con le note implicazioni sulla quantità e diversità delle specie, soprattutto animali, rinvenibili in queste strette aree di contatto (ecotoni).

SPECIE FLORISTICHE

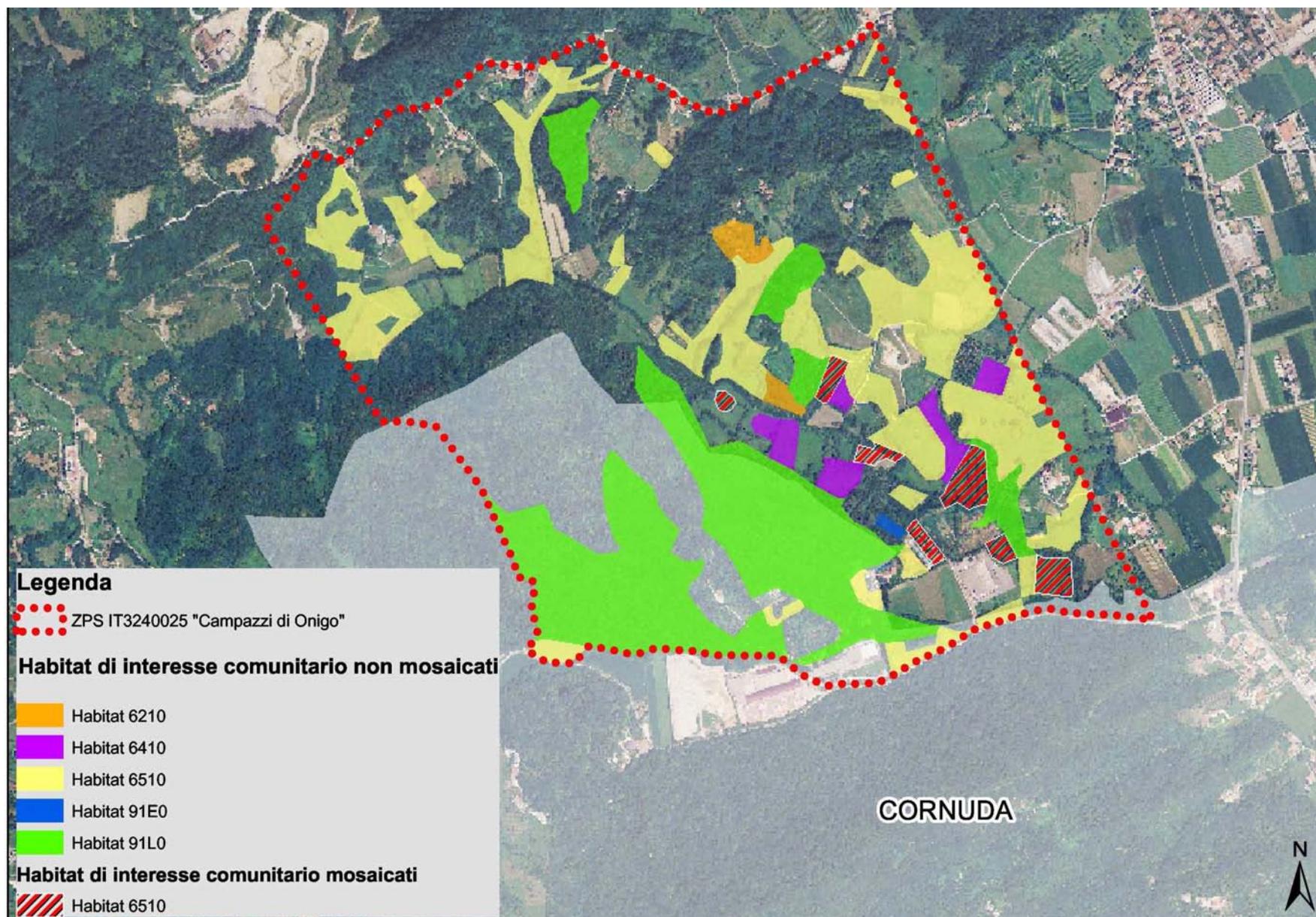
Nel Sito in esame non si segnala la presenza di specie di piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE "Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche". Tra le altre specie importanti di flora sono riportate nel formulario standard le specie *Gentiana pneumonanthe* e *Orchis laxiflora*.

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

La Regione Veneto con D.G.R. n. 4240 del 30 dicembre 2008 ha approvato la cartografia degli habitat e degli habitat di specie del Sito IT3240025 "Campazzi di Onigo". All'interno della ZPS si possono osservare i seguenti habitat:

- Habitat 6210 = Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee) - * habitat prioritario
- Habitat 6410 = Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillo – limosi (*Molinion caeruleae*)
- Habitat 6510 = Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*),
- Habitat 91E0 = Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*);
- Habitat 91L0 = Foreste illiriche di Querce e Carpino nero (*Erythronio – Carpinion*).

Degli habitat elencati, quelli che ricadono nel territorio comunale di Cornuda sono: 91L0 e 6510.



Nella ZPS in esame si può osservare l'Habitat 91E0 che invece non è cartografato nel SIC IT3240002; al contrario nei Colli Asolani è ben rappresentato l'Habitat 9260 "Foreste di Castanea Sativa", assente nella ZPS. Per la descrizione degli habitat naturali di interesse comunitario si rimanda al par. 3.2.1. Di seguito si riporta la descrizione dell'Habitat 91E0.

HABITAT 91E0 = FORESTE ALLUVIONALI DI *ALNUS GLUTINOSA* E *FRAXINUS EXCELSIOR* (*ALNO – PADION, ALNION INCANAE, SALICION ALBAE*)

Definizione e caratteristiche generali. Habitat prioritario che include diversi tipi di bosco ripariale e di depressioni umide, dal fondovalle fino ai terreni montani (massimo 1.500 – 1.600 m). Il suolo è di matrice limoso – argillosa, più raramente sabbiosa e drenante (in tal caso senza fenomeni di aridità estiva che caratterizzano i consorzi di 3240). Gli aspetti più tipici e meno rari sono quelli dei saliceti a *Salix alba*, seguiti da alneti misti e alno – frassineti. In montagna anche i lembi migliori e meno disturbati di *Alnetum incanae* rientrano in questo tipo. Per il loro evidente valore naturalistico, infine, anche formazioni palustri di ontano nero, relittiche o in fase di ricostituzione, possono essere associate a questo importante codice. Lo strato erbaceo può essere assai variabile, secondo i tipi, e ospitare interessanti colonie di geofite oppure gli elementi tipici dei megaforbietti del codice 6430.

Valenze naturalistiche e ambientali. Giustamente, è stato considerato un habitat prioritario. Si tratta di ambienti di rilevante interesse vegetazionale, talvolta anche floristico, e certamente fondamentali per gli equilibri ecologici complessivi e per la fauna, rappresentata anche da specie di invertebrati igrofili, e da quelli legati al legno marcescente. Questo habitat è frequentato da diverse specie di uccelli; in particolare, molte delle garzaie occupate da aironi arboricoli e da altre specie gregarie sono situate in queste formazioni. La presenza di ambienti umidi anche di piccole dimensioni che si formano dopo le esondazioni è favorevole alle specie acquatiche e a quelle che li frequentano per la riproduzione, come gli anfibi. A seguito delle trasformazioni indotte dalle attività umane, questi habitat sono divenuti rari e frammentari e assumono, quindi, il ruolo di importanti indicatori di naturalità.

Stabilità e dinamismo. Boschi azonali, relativamente stabili, almeno finché si mantengono condizioni prossimo-naturali nel regime idrologico dei fiumi e torrenti. Si tratta di tipi mai terminali o climatogeni e condizionati dall'alternarsi di periodi di magra e morbida, dalle pendenze e dalla capacità drenante (i ristagni favoriscono l'ontano nero, ad esempio). Per effetto di interventi di regimazione e prelievi, è sempre difficile ricostruire una serie naturale. Sulle aste fluviali principali si notano comunque successioni da serie più igrofite a contatto con l'alveo a quelle xerofile condizionate dall'aridità estiva su depositi ghiaiosi e ciottoli più grossolani. Nelle alnete di ontano bianco che costeggiano i torrenti montani è spesso presente la rinnovazione di abete rosso, specie climatica.

Minacce e vulnerabilità. I boschi ripariali sono certamente tra quelli soggetti alle maggiori pressioni e ciò vale soprattutto per il passato e spiega l'attuale situazione di precarietà. Lungo le aste fluviali principali si sono insediate le industrie e si sono sviluppate le vie di comunicazione. Anche l'attività estrattiva di ghiaie e sabbie continua ad esercitare un peso rilevante sull'evoluzione delle fitocenosi e sui livelli di naturalità. Non è certamente casuale se le vie preferenziali per la diffusione di entità alloctone, esotiche, sono proprio i corsi d'acqua. Le sponde, inoltre, sono state non di rado utilizzate come discariche e anche la frequentazione per uso ludico (venatoria, alieutica, sportiva, balneare) ha inciso sulla composizione di queste comunità. Naturalmente, l'esistenza di dighe, briglie, sbarramenti, argini e altri manufatti, condiziona la natura e l'evoluzione dei popolamenti ripariali. Nelle zone con agricoltura intensiva, inoltre, anche i residui dei diserbanti, non meno che l'eutrofizzazione da fertilizzanti, rappresentano fattori di degradazione.

Indicazioni gestionali. Ritenendo utopistico avviare in tempi brevi un programma serio di rinaturazione di questi siti, troppi essendo i condizionamenti ancora presenti, sarebbe prioritario individuare delle fasce in cui l'esistenza di condizioni meno degradate e di migliore qualità ecologica di partenza, favorisca un processo spontaneo e quindi poco oneroso. L'esistenza di aree ad elevata naturalità in prossimità dei fiumi e torrenti avrebbe ricadute benefiche sull'intero sistema ecologico. Servirebbe, quindi, un'oculata pianificazione a livello di bacino e di singola asta fluviale, con adeguati provvedimenti. La nota polemica tra chi vuole mantenere liberi da alberi i greti fluviali per motivi di sicurezza e chi, al contrario, sostiene la necessità di garantire la loro permanenza per motivi ecologici e paesaggistici, non avrebbe ragione di esistere se solo si pensa da un lato al fatto che in prossimità dell'alveo, in condizioni naturali, le specie non potrebbero raggiungere dimensioni arboree ragguardevoli (al massimo un arbusteto di greto a *Salix eleagnos*) e dall'altro che il bosco ripario, invece, nelle naturali golene di espansione, svolge una funzione fondamentale e insostituibile. Si tratta, quindi, di distinguere boschi alveali e di greto, da quelli ripariali. Interventi mirati di pulizia, inoltre, potrebbero contribuire a migliorare l'assetto paesistico e ridurre i danni causati da episodi alluvionali eccezionali. Altro elemento sgradevole che richiede una riconversione culturale è quello legato all'abbandono di rifiuti.

FAUNA

Le **specie animali** classificate significative per l'ambito in oggetto sono ascrivibili in massima parte agli Uccelli. Nel Sito in esame sono state segnalate alcune specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE: l'airone rosso (*Ardea purpurea*), il falco di palude (*Circus aeruginosus*), l'albanella reale (*Circus cyaneus*), l'albanella minore (*Circus pygargus*), il re di quaglie (*Crex crex*), il combattente (*Philomachus pugnax*), il piro piro boschereccio (*Tringa glareola*), la tottavilla (*Lullula arborea*), la bigia padovana (*Sylvia nisoria*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*).

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A029	Ardea purpurea			R	B	C	C	C
A081	Circus aeruginosus			P	C	C	C	C
A082	Circus cyaneus			P	C	C	C	C
A084	Circus pygargus			P	B	B	B	B
A122	Crex crex			R	B	B	C	C
A151	Philomachus pugnax			P	C	C	C	C
A166	Tringa glareola			C	C	C	C	C
A246	Lullula arborea			R	B	B	C	C
A307	Sylvia nisoria		R		B	B	C	C
A338	Lanius collurio		C		B	B	B	B

Non sono elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE ma sono comunque riportati nel formulario standard le seguenti specie di uccelli: il tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), l'airone cinereo (*Ardea cinerea*), il barbagianni (*Tyto alba*), l'assiolo (*Otus scops*), il gufo comune (*Asio otus*) e l'averla maggiore (*Lanius excubitor*).

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A004	Tachybaptus ruficollis	C			C	C	C	C
A028	Ardea cinerea	C			C	C	C	C
A213	Tyto alba	P			C	C	C	C
A214	Otus scops			P	B	B	B	B
A221	Asio otus	P			C	C	C	C
A340	Lanius excubitor			R	B	C	C	C

Tra gli anfibi elencati nella Direttiva 92/43/CEE sono presenti nel Sito Rete Natura 2000 la rana di Lataste (*Rana latastei*).

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1215	Rana latastei	C						D

Il formulario standard Rete Natura 2000 non riporta per il Sito specie di mammiferi, rettili, pesci e invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Tra le "altre specie importanti di fauna" il formulario standard riporta i mammiferi *Crocidura leucodon* (crocidura ventre bianco), *Erinaceus europaeus* (riccio comune), *Martes foina* (faina), *Meles meles* (tasso), *Muscardinus avellanarius* (moscardino), *Mustela nivalis* (donnaia), *Neomys fodiens* (toporagno d'acqua), gli anfibi *Bufo bufo* (rospo comune), *Bufo viridis* (rospo smeraldino), *Hyla intermedia* (raganella italiana), *Rana dalmatina* (rana agile), *Rana klepton esculenta* (rana verde), il pesce *Gasterosteus aculeatus* (spinarello) e i rettili *Anguis fragilis* (orbettino), *Coluber viridiflavus* (biacco), *Coronella austriaca* (colubro liscio), *Lacerta bilineata* (ramarro occidentale), *Natrix natrix* (biscia dal collare), *Natrix tessellata* (biscia tessellata).

3.2.3 Repertorio della fauna schedata

Nei due siti tutelati le specie animali rappresentative sono principalmente Uccelli, unitamente ad Anfibi, Mammiferi e Insetti, appartenenti alle comunità ornitiche e faunistiche locali. Per le specie avifaunistiche riportate nel Nuovo Atlante degli Uccelli

nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006) viene riportata una carta che illustra la distribuzione rilevata negli anni 2003 – 2006 nella provincia indicando le tavolette in cui la specie è stata rilevata come nidificante certa, probabile o possibile.

CLASSE INSECTA

Ordine COLEOPTERA

Sottordine POLYPHAGA

Famiglia LUCANIDAE

Lucanus cervus - Cervo volante

Deve il suo nome alle enormi mandibole del maschio, che sembra abbiano solo funzione ornamentale. Questa specie si sviluppa nei terreni marcescenti o in alcuni alberi. Predilige siepi e alberate strutturate. Residente, presente nel sito. La popolazione è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione buona, specie non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Famiglia CETONIIDAE

Osmoderma eremita - Eremita odoroso

Vive ai margini dei boschi, più raramente nei parchi e lungo i viali alberati, frequenta gli alberi cavi ancora viventi, specialmente querce, salici, castagni, faggi, gelsi ed altre latifoglie. Specie attiva d'estate, nei pomeriggi più caldi; talora si alza in volo la sera. Le larve si sviluppano nel terriccio che si forma nelle carie del legno. Le uova sono deposte nel rosone degli stessi alberi.

Il peculiare ambiente di vita delle larve è alla base della progressiva rarefazione di questa specie. Deve il suo nome al caratteristico odore di cuoio stagionato emesso dagli adulti.

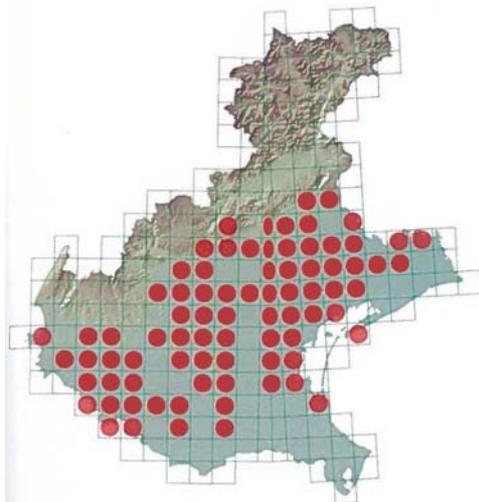
Specie presente. La popolazione è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione significativa, specie in gran parte isolata.

CLASSE AMPHIBIA

Ordine ANURI

Famiglia AGLOSSIDAE

Rana latastei - Rana di Lataste

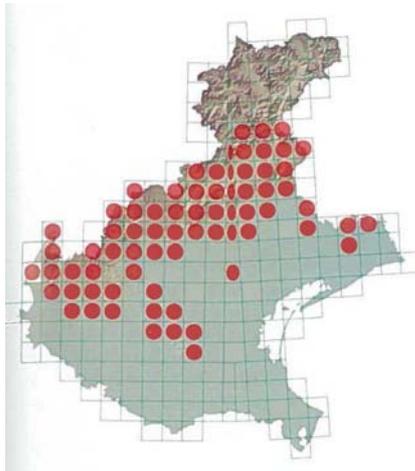


La Rana di Lataste è diffusa nel Veneto principalmente nell'alta pianura e nella fascia delle risorgive, mentre è più rara nella bassa pianura, mancando quasi completamente dalla fascia litoranea, dalle zone lagunari e deltizie e da gran parte del Polesine. È presente anche in alcune stazioni pedemontane e collinari lungo l'intera fascia prealpina prospiciente la pianura, comprese alcune colline relativamente isolate, quali i Colli Berici, gli Euganei e il Montello. È invece assente dal resto dei rilievi e non penetra neppure nelle più ampie vallate prealpine. Una segnalazione per l'Alpago non è stata confermata dalle indagini più recenti. La conoscenza dell'effettiva distribuzione della specie nel Veneto è notevolmente migliorata rispetto a quanto noto in precedenza. La mancanza di segnalazioni da alcuni settori dell'alta e media pianura potrebbe comunque essere dovuta a carenza di indagini. È il caso dell'area tra Cologna Veneta e Montagnana e di quella tra Bassano del Grappa e Castelfranco, dove la specie era presente nel passato. La distribuzione attuale è principalmente condizionata dalle esigenze ecologiche della specie, che è stenoecia sia nella fase terrestre, riguardo alle caratteristiche vegetazionali e al grado di umidità del substrato, sia in quella acquatica, riguardo alle proprietà fisico-chimiche e biologiche dei siti riproduttivi. L'ambiente più tipico, e probabilmente originario, della Rana di Lataste è il bosco planiziaro a prevalenza di Farnia e Carpino bianco, con suolo

sviluppato, ricco sottobosco, falda affiorante ed elevato grado di umidità a livello del substrato. Nel Veneto la specie è effettivamente presente nelle poche stazioni relitte di questo ambiente forestale, un tempo diffuso in gran parte della Pianura Padano-Veneta. Si rinviene anche in altri ambienti alberati, quali i boschetti e le siepi strutturate che permangono nella fascia delle risorgive, i boschi igrofilo lungo gli alvei e le lanche fluviali e i pioppeti coltivati in paleoalvei o golene se mantengono uno strato erbaceo e cespuglioso sviluppato. Si trova pure in ambienti più aperti, con copertura arborea ridotta, purché offrano sufficienti condizioni di umidità del substrato e siti riproduttivi: campagne coltivate estensivamente e dotate di fasce alberate, scoline con vegetazione palustre e prati stabili; aree palustri con cariceti, fragmiteti e boscaglia igrofila, anche se povere di vegetazione arborea, come le paludi residue delle Valli Grandi Veronesi; parchi di ville storiche. Penetra anche in boschi collinari di latifoglie prospicienti la pianura o contigui a corsi d'acqua che possono facilitarne la penetrazione all'interno dei rilievi prealpini.

Famiglia DISCOGLOSSIDAE

Bombina variegata - Ululone a ventre giallo



Nel Veneto l'**Ululone dal ventre giallo** è diffuso principalmente sui rilievi prealpini, sia nei sistemi collinari più marginali, sia sui massicci montuosi e sugli altopiani, sia ancora nei maggiori fondovalle. Seppure con una distribuzione discontinua, la specie è presente sul Monte Baldo, in gran parte dei Lessini dal margine meridionale ai rilievi più alti, sull'Altopiano dei Sette Comuni e sulle colline marginali meridionali, sul massiccio del Grappa, sulle Dolomiti Bellunesi, nella Val Belluna, sulla dorsale Cesen-Visentin, nell'Alpago, sull'Altopiano del Cansiglio e sui rilievi collinari trevigiani più marginali, quali i Colli Asolani, il Montello e le colline presso Conegliano e Vittorio Veneto. La specie è presente, seppure molto localizzata, anche sui Colli Berici, con circa una decina di stazioni note, e sui Colli Euganei, dove non se ne conoscono più di cinque. L'Ululone dal ventre giallo sembra invece mancare dai territori montuosi più settentrionali: per quanto noto, le stazioni più interne si trovano lungo la valle del Cordevole appena a sud di Agordo e lungo la valle del Piave nei dintorni di Longarone. La specie è assente dalla Pianura Veneta, con l'eccezione di due aree limitate e disgiunte, ossia quella attorno alle Sorgenti del Sile e l'estremo lembo orientale a est di Oderzo e a nord di San Stino di Livenza e Portogruaro. La presenza nella prima area era già nota durante il XX secolo ed è stata confermata recentemente solo presso le Sorgenti del Sile (nel 2000), mentre rimangono da verificare altre indicazioni poco circostanziate per altre località, presso Castagnole, Padernello e Quinto di Treviso. Nella seconda area, invece, la presenza dell'Ululone dal ventre giallo è stata verificata recentemente per diversi siti: dintorni di Francenigo (una singola osservazione nel 2000). L'Ululone dal ventre giallo sembra preferire suoli almeno stagionalmente umidi e una copertura arborea o arbustiva discontinua. La riproduzione e la vita acquatica dei metamorfosati avvengono solitamente in raccolte d'acqua poco estese e poco profonde, temporanee e prive di ve-getazione, spesso molto torbide.

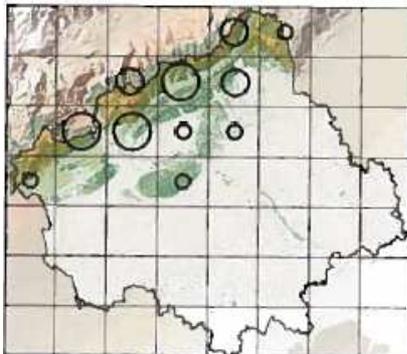
CLASSE AVES

Ordine ACCIPITRIFORMES

Famiglia ACCIPITRIDAE

Pernis apivorus - Falco pecchiaiolo

Il Falco Pecchiaiolo è stato rilevato in tutte le aree montane, pedemontane e collinari arrivando a sud fino ai rilievi di Montebelluna, Caerano ed il Montello. Più a Nord è stato censito lungo tutta la catena montuosa che dal Cansiglio volge verso ovest interessando il Col Visentin, il Monte Cesen, il Monte Grappa ed i rilievi intermedi. Anche le fasce collinari sottostanti dominate da latifoglie ed in maniera limitata da piantagioni artificiali di conifere, ospitano coppie nidificanti.

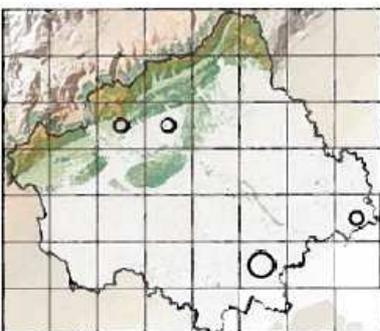


Preferisce gli ambienti termofili esposti a sud dove sono più abbondanti le sue risorse trofiche costituite da nidi di imenotteri. Talvolta le coppie nidificanti tollerano la presenza nelle vicinanze anche di altri rapaci come le poiana, lo sparpievolo ed il gheppio con i quali esiste solo un modesto grado di sovrapposizione di nicchia trofica.

Molto rara la nidificazione e la riproduzione nel sito. La popolazione è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione buona, specie non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Carta della distribuzione delle specie nidificanti (fonte: Nuovo Atlante della Provincia di Treviso (2003 – 2006). Con il cerchio più grande viene indicata la nidificazione certa; con il cerchio intermedio la nidificazione probabile mentre con il cerchio più piccolo viene indicata la nidificazione possibile

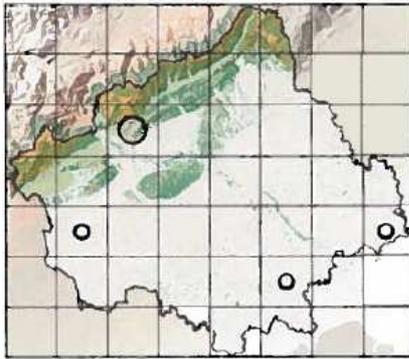
Circus aeruginosus - Falco di palude



Nel Veneto il falco di palude si riproduce regolarmente nelle aree lagunari, in ambiente di canneto più o meno fitto, presso corsi d'acqua o stagni non lontano dalla costa; nell'entroterra sembra nidificare localmente solo nella bassa pianura veronese. Durante l'indagine effettuata ai fini della redazione del Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006) il falco di palude è risultato molto raro. È stato rilevato solamente in poche aree nel settore sud – orientale ricadenti nel comune di Roncade, dove con ogni probabilità potrebbe nidificare. È stato inoltre osservato nel Quartier del Piave, a nord del Montello, e nel settore orientale presso il fiume Livenza, ma in queste aree la sua nidificazione è risultata soltanto possibile. L'assenza in gran parte del territorio provinciale è imputabile soprattutto alla mancanza di habitat adatti per la nidificazione, in particolare alla carenza di siti utili alla costruzione del nido.

Il Falco di palude frequenta zone ricche di vegetazione palustre, in zone umide con acque dolci, come stagni, paludi, laghi con vaste parti d'acque basse, estese golene inondate, spingendosi lungo le coste. Frequenta inoltre praterie, prati, campi coltivati generalmente sempre adiacenti ad ambienti umidi. Preda piccoli Mammiferi, in particolare roditori, nidiacei ed uova di Uccelli per lo più palustri, Anfibi e frequentemente Insetti ed altri invertebrati. Nidifica tra i canneti costruendo grossi nidi circondati dall'acqua.

Circus pygargus - Albanella minore



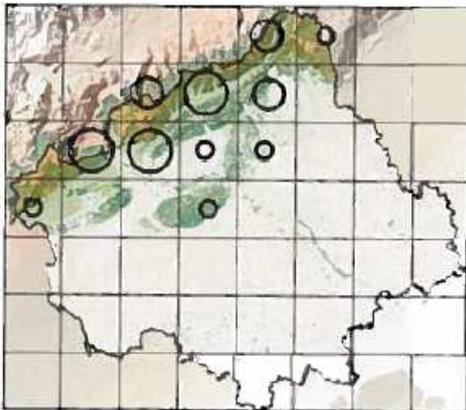
Durante l'indagine effettuata ai fini della redazione del Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006) la presenza dell'albanella minore si è rilevata molto localizzata. La nidificazione è risultata probabile solo presso le Grave di Ciano del Montello, lungo il corso del fiume Piave, dove nella metà degli anni '90 qualche esemplare si era già riprodotto con successo (Mezzavilla et al. 2001). In altre tre siti, presso Castello di Godego, CàTron (Roncade) e S. Stino di Livenza, la sua nidificazione è risultata solamente possibile. L'assenza in gran parte del territorio provinciale è imputabile principalmente alla rarità della specie, alla scarsa disponibilità ambientale per la nidificazione ed all'elevato grado di disturbo che ha caratterizzato le precedenti nidificazioni, che sembrano essere fallite nella gran parte della provincia. Nel trevigiano, l'albanella minore è stata osservata durante i voli di perlustrazione nelle zone incolte, come prati aridi, campi messi a riposo, aree coltivate a frumento, orzo, barbabietole, soia ed erba medica e lungo le rive di corsi d'acqua. Per la nidificazione predilige campi coltivati a cereali, canneti e aree con vegetazione erbacea vicino a zone

umide.

Circus cyaneus - Albanella reale

Migratore svernante regolare, si trova più frequentemente in campagna aperta rispetto all'Albanella minore, su colline e coste sabbiose, su brughiere o paludi con canneti. Nidifica sul terreno, tra i cespugli o sui terreni coltivati. Si ciba prevalentemente di uccelli e piccoli mammiferi. Di passo nel sito.

Milvus migrans - Nibbio bruno

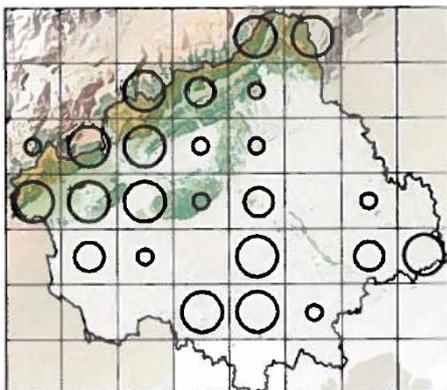


In Veneto il nibbio bruno si riproduce in tutte le province settentrionali dimostrando una forte preferenza per le aree pedemontane caratterizzate dalla presenza di fiumi e laghi di diversa entità. Nella provincia di Treviso è insediato esclusivamente nell'area pedemontana. Le aree riproduttive si trovano sui versanti sovrastanti la Val Lapisina, il Lago Morto, il Lago di Nove e quello più piccolo del Restello. L'areale segue a sud tutti i versanti meridionali dei gruppi montuosi compresi tra il Col Visentin ed il Monte Cesen per arrivare fino alla valle del Piave dove si trova attualmente la maggiore concentrazione di coppie nidificanti. Le osservazioni più meridionali, lungo i colli di Conegliano fino al Montello, potrebbero essere imputabili ad individui erratici oppure ad esemplari nidificanti nelle zone montane citate in precedenza.

Vive preferibilmente vicino a distese d'acqua dolce come laghi, stagni, grandi fiumi, ecc., in pianure e colline con boschi o rocce (dove nidifica) alternati a spazi aperti (dove si alimenta). Ispezionando, tra dieci e cento metri d'altezza, pascoli, praterie e campi coltivati ed altri ambienti aperti, è tra i primi necrofagi a reperire

carogne; le sue abitudini spazzine la portano abitualmente a frequentare le discariche e le zone fluviali dove si accumulano rifiuti. Specie migratrice. Rara la nidificazione e la riproduzione. Stato di conservazione non eccellente, popolazione non isolata.

Accipiter nisus - Sparviero



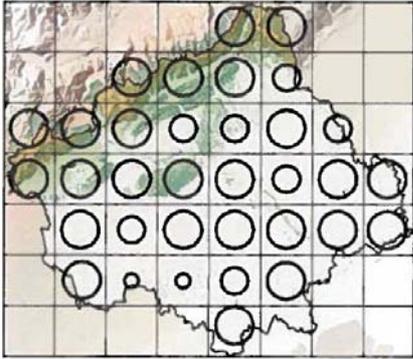
Nel corso dell'indagine effettuata ai fini della redazione del Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006), è stato notato un evidente incremento dell'areale produttivo in provincia di Treviso, con nuovi insediamenti in molte aree di pianura. Nei settori provinciali meridionali, le nidificazioni sono state rilevate quasi esclusivamente in aree fluviali all'interno di boschetti ripariali. Nel settore orientale alcune nidificazioni sono risultate solo probabili. In area pedemontana invece la nidificazione non è stata rilevata nei quadranti centrali, mentre è stata puntualmente verificata in quelli occidentali.

La popolazione è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione eccellente, specie non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Ordine FALCONIFORMES

Famiglia FALCONIDAE

Falco tinnunculus - Gheppio



Nel corso dell'indagine effettuata ai fini della redazione del Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006) è stata evidenziata per questo falcone una espansione di areale rispetto all'indagine precedente (1983 – 1988) e la conseguente occupazione di tutti i settori della Pianura. Il gheppio infatti si è riprodotto con certezza in quasi tutto il territorio provinciale; le nidificazioni probabili o possibili potrebbero essere dovute a carenza di indagini. Frequenta tutti i tipi di ambiente ed in particolare gli spazi aperti della campagna coltivata od incolta con vegetazione rada e gli argini dei corsi d'acqua in pianura, le radure nei boschi, i pascoli e le praterie in montagna. Nidifica anche in prossimità di qualche centro urbano, come ad esempio Castelfranco Veneto e Montebelluna.

La popolazione è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione buona, specie non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Valenza globale del sito buona.

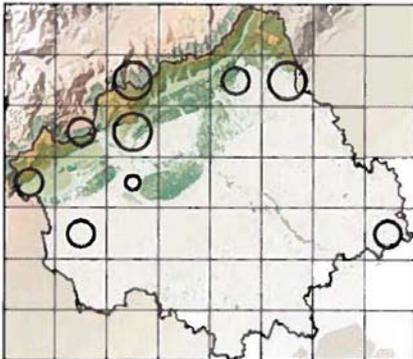
Falco vespertinus - Falco cuculo

Il Falco cuculo vive preferibilmente in pianure aperte cosparse di cespugli, ai margini dei boschi e presso le fattorie. Caccia insetti volanti, cavallette, piccoli roditori fino al tardo imbrunire. Gregario, lo si può osservare anche in voli formati da centinaia di individui. Nidifica in colonie nei vecchi nidi di corvo e gazza. La popolazione è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione buona, specie non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Valenza globale del sito buona.

Ordine STRIGIFORMES

Famiglia STRIGIDAE

Otus scops – Assiolo

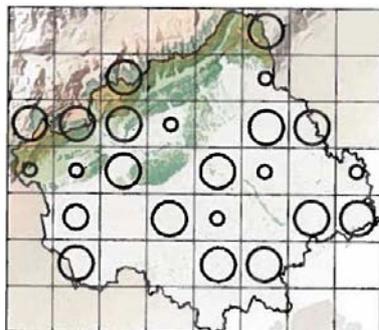


L'assiolo in Veneto nidifica negli ambienti adatti della pianura e della fascia pedemontana fino a circa 800 – 900 metri, evitando le quote maggiori dei rilievi alpini. In provincia di Treviso l'assiolo è più frequente nel settore montano e collinare, mentre risulta molto localizzato in pianura. Rispetto al precedente atlante provinciale si nota, come nel resto della regione, la rarefazione della specie in ambito pianiziale.

L'assiolo è una specie tipica degli ambienti agrari di pianura, e talvolta sfrutta anche parchi di ville. La specie appare in forte regressione a causa della banalizzazione del paesaggio agrario e della riduzione degli alberi con cavità che utilizza per la nidificazione. Risente negativamente anche dell'uso di pesticidi in agricoltura che causano una forte diminuzione dell'entomofauna, in particolare delle cavallette che rappresentano gran parte della sua dieta.

La popolazione nel sito è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione eccellente, specie non isolata.

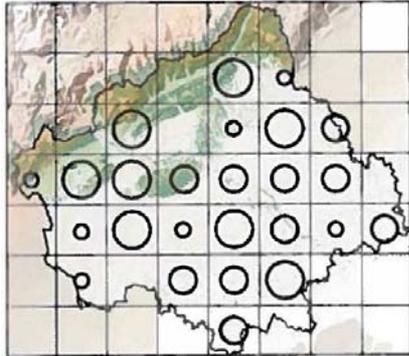
Asio otus - Gufo comune



In Veneto il gufo comune è diffuso nel settore montano in boschi di conifere e latifoglie, spesso confinanti con radure e pascoli, dove convive con altri rapaci notturni ed in particolare con l'allocco. È presente anche in pianura, nelle campagne alberate e lungo il corso dei fiumi, dove per la riproduzione utilizza i nidi abbandonati dai corvidi. Si rinviene negli ambienti urbani, purché presentino giardini con alberi di una certa età, talvolta con conifere ornamentali esotiche, magnolie e cipressi (Nardo e Sgorlon 2001).

In provincia di Treviso il gufo comune è distribuito poco uniformemente nel territorio, occupando sia le aree montane sia la pianura. In particolare si riproduce sul Monte Grappa e sul Monte Cesen, mentre pare assente nel settore centrale della catena prealpina. Nella fascia collinare è presente ma molto localizzato sui Colli Asolani, dove tende ad occupare boschi con presenza di conifere. Altrettanto frammentaria appare la sua diffusione in pianura, dove si insedia anche in ambienti urbani e periurbani come presso Treviso e Roncade.

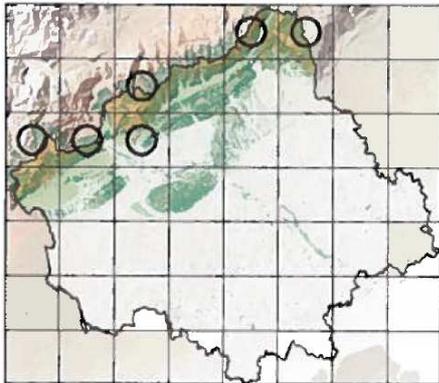
Famiglia TYTONIDAE
Tyto alba - Barbagianni



In Veneto il barbagianni si rinviene in tutte le province, dove si insedia negli ambienti di pianura e di collina evitando le aree con coperture boschive estese e compatte. In provincia di Treviso occupa i principali agglomerati urbani (Treviso, Montebelluna, Vittorio Veneto) dove si insedia in manufatti adatti alla specie, come chiese, campanili ed edifici dismessi nei quali può trovare cavità da occupare per la riproduzione. Si rinviene anche in ambienti agrari con presenza di edifici abbandonati, case coloniche, filari arborei ed in generale nelle campagne caratterizzate da attività agrarie di diverso tipo. È assente dai principali rilievi montuosi, occupando, in ogni caso, le aree collinari sottostanti, come sui Colli Asolani e presso Cavaso del Tomba. In provincia di Treviso il barbagianni soffre principalmente per la trasformazione dell'ambiente agrario in aree urbane, ed il conseguente espandersi del reticolo stradale che determina una delle cause principali di morte a seguito dell'investimento degli individui in caccia notturna. Un secondo fattore limitante è rappresentato dall'abbattimento dei vecchi edifici rurali e dal restauro non conservativo. Infine le nuove attività di gestione agraria e l'impiego di

veleno e rodenticidi di seconda generazione causano la morte di questo rapace che trova in topi, ratti ed altri micro mammiferi il proprio sostentamento.

Ordine GRUIFORMES
Famiglia RALLIDAE
Crex crex - Re di quaglia



Il re di quaglie è una specie poco diffusa in Veneto. Nel corso dell'indagine effettuata ai fini della redazione del Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006) il re di quaglie è stato indagato in maniera abbastanza esaustiva.

L'attività riproduttiva si concentra tra la fine di maggio e la prima settimana di luglio. In questi mesi il successo di insediamento delle diverse coppie dipende molto dall'altezza del manto erboso e dalla conseguente possibilità di occultare il nido. In tal senso negli anni 2004 e 2005 in Cansiglio, si è riscontrata una correlazione positiva tra l'altezza dello strato vegetale erbaceo ed il numero di coppie insediate (Mezzavilla, Lombardo, Carpenè ined.) È infatti documentato che le attività di sfalcio assieme alla presenza di una buona componente dell'entomofauna, costituiscono gli elementi basilari che condizionano molto il suo insediamento ed il successo riproduttivo (Aebischer et al. 2000, Broyer 1987, Schäffer 1999). Un ultimo fattore è costituito dalle condizioni meteorologiche che possono ridurre sia il tasso di schiusa sia il successo riproduttivo. Gli ambienti preferiti sono quelli compresi tra 800-1400

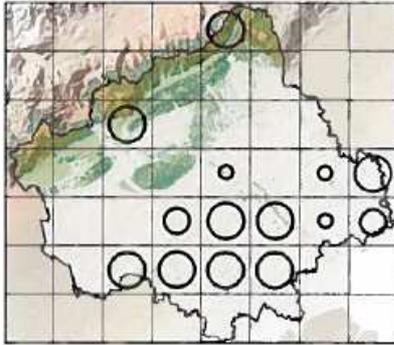
metri di quota, ricoperti da prati pingui talvolta inframmezzati da cespugli di modesta entità come *Rosasp.*, *Salix caprea*, *Sorbus aucuparia*.

Nidificazione segnalata, molto rara di passo. La popolazione è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione buona, specie non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Valenza globale del sito buona.

Ordine PODICIPEDIFORMES

Famiglia PODICIPEDIDAE

Tachybaptus ruficollis – Tuffetto



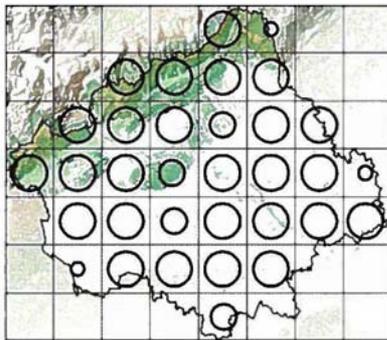
Nel corso dell'indagine effettuata ai fini della redazione del Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006) è stato rilevato un discreto aumento dell'areale riproduttivo del tuffetto, che si è insediato anche in zone della fascia pedemontana e della pianura orientale dove non era presente fino a venti anni fa. Nell'area pedemontana si è riprodotto lungo la valle Lapisina nel lago Morto e nel lago del Restello, e lungo il corso superiore del fiume Piave, dove si è insediato attorno alla metà degli anni '90. Sembra invece scomparso dai laghi di Revine dove si riproduceva saltuariamente nel passato (Mezzavilla 1989). Nel settore pianiziale si è riprodotto lungo il fiume Livenza, il fiume Malgher e lungo tutto il corso del fiume Sile. Gli ambienti più adatti alla specie sono costituiti dai corsi di fiumi e di canali di bonifica con acque quasi stagnanti. Le maggiori abbondanze sono state raggiunte nei primi anni '90 all'interno del Parco Naturale Regionale del Sile, grazie alla conservazione di habitat adatti alla specie. Attualmente, molte attività di pulizia delle sponde hanno modificato l'ambiente riducendo sensibilmente il successo riproduttivo e la sua densità in questa area protetta. I nidi, infatti,

vengono costruiti lungo le sponde dove la vegetazione riparia è abbondante, oppure dove rami di salici o di rovi arrivano a lambire le acque. Un altro habitat peculiare è costituito dal canneto ripario, all'interno del quale sono costruite piccole piattaforme che costituiscono la base per il nido e la deposizione delle uova. Un fattore fondamentale per il suo insediamento è rappresentato dalla qualità delle acque ed in particolare dalla presenza di macroinvertebrati che compongono la sua dieta. Risente inoltre della competizione con la gallinella d'acqua e la folaga che talvolta si impadroniscono del nido. In alcune aree infine ha assunto un valore piuttosto rilevante sia la predazione svolta dai ratti sia la presenza della nutria che distrugge i nidi usandoli come piattaforme di sosta.

Ordine PICIFORMES

Famiglia PICIDAE

Picus viridis - Picchio verde



Nel Veneto e nella vicina provincia di Pordenone il picchio verde occupa diffusamente tutti gli ambienti forestali con caducifoglie, presenti in collina e media montagna. In pianura appare un po' meno frequente ed è insediato quasi esclusivamente nelle aree dove sono presenti boschetti o siepi mature attorno alle fasce golenali, lungo il corso dei principali fiumi (De Franceschi 1991, Nisoria e Corvo 1997, Mezzavilla 1989, Parodi 1987, 2004). È assente dai Colli Berici ed è raro in genere in tutta la provincia di Vicenza, a causa probabilmente della forte pressione venatoria attiva fino a poco tempo fa (Nisoria 1997). Recentemente nella pianura orientale si sta assistendo ad un costante incremento della popolazione locale (Bon et al. 2000, Mezzavilla et al. 1999) seppure la specie rimanga rara e localizzata nella bassa pianura (Bon et al. 2000, Fracasso et al. 2003). In provincia di Treviso, il picchio verde si riproduce diffusamente su tutto il territorio lungo la catena prealpina, nel sistema collinare ed in tutta la pianura. Indicazioni di nidificazione probabile o possibile sono verosimilmente da imputare a mancanza di dati. L'assenza dal Cansiglio e dalla zona sommitale del Monte Grappa

potrebbe invece rispecchiare una situazione reale, imputabile alle quote elevate. Rispetto a quanto noto dal precedente atlante, ora la situazione appare molto cambiata. Fino a due decenni fa, infatti, il picchio verde era presente in modo discontinuo sulle prealpi trevigiane e sulle colline, ed in pianura era molto localizzato nei boschi ripariali che si sviluppavano lungo il corso dei fiumi Piave, Sile e Livenza. A partire dagli anni '90 però ha manifestato una notevole espansione e un forte incremento numerico (Mezzavilla et al. 1999). Il picchio verde frequente in montagna e in collina boschi con latifoglie, anche misti a conifere, dove sono presenti esemplari sufficientemente maturi da poter essere sfruttati per la costruzione del nido. Ha inoltre bisogno della presenza di radure, utilizzate per l'alimentazione, dove si nutre di formiche ed altri insetti che ricerca a terra o nei ceppi legnosi marcescenti. In pianura si è ben adattato al paesaggio agrario tradizionale, dove esistono siepi con esemplari arborei relativamente vecchi e alternanza di prati e coltivazioni. Molto utilizzati sono anche i boschi ripari dove sovente il nido è scavato su pioppi e salici. Nei centri urbani sfrutta i grandi alberi presenti nei parchi. Sulla base dell'incremento demografico registrato attualmente, la popolazione locale di picchio verde si trova in una situazione estremamente favorevole, apparentemente migliore rispetto alle altre province del Veneto, seppure per alcune di queste manchi una indagine recente.

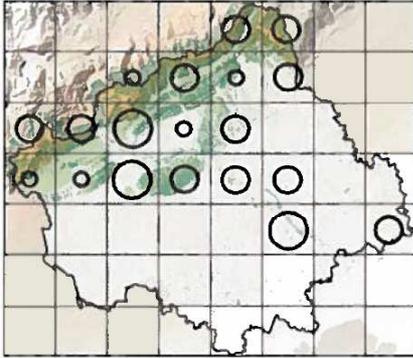
Rara la nidificazione e la riproduzione nel sito. La popolazione è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione buona, specie non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Ordine CAPRIFORMES

Famiglia CAPRIMULGIDAE

Caprimulgus europaeus - Succiacapre

In Veneto il succiacapre è ben rappresentato lungo la fascia montana e collinare, compresi i Colli Euganei e i Colli Berici (De Franceschi 1991, Nisoria 1997, Mezzavilla 1989, Nisoria e Corvo 1997), mentre diventa più scarso e localizzato in pianura e lungo le dune litoranee delle province di Venezia e Rovigo (Bon et al. 2000, Fracasso et al. 2003). In tutte le aree costiere, dove un tempo era molto abbondante, ha risentito molto delle urbanizzazioni effettuate negli ultimi decenni per creare villaggi turistici ed insediamenti vari. L'habitat elettivo della specie è rappresentato principalmente da zone alberate sparse, margini e radure dei boschi maturi, macchie ed incolti con cespugli, zone xero-termofile sassose, in particolare lungo le aste fluviali.



In provincia di Treviso è abbastanza ben distribuito in tutte le aree collinari e pedemontane. È presente anche nei versanti meridionali del Cansiglio dove nel passato ne era già stata confermata la nidificazione nel versante pordenonese (Parodi 2004). È bene insediato anche lungo tutto il corso del fiume Piave compreso tra Pederobba e Ponte di Piave.

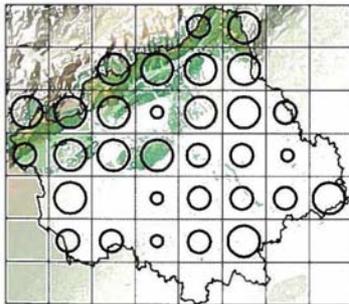
Il succiacapre negli ultimi decenni soffre notevolmente della perdita di habitat adatti, in particolare di quello agrario trasformato a causa dell'intensificazione delle colture, della scomparsa dei filari arborei e dell'uso diffuso di biocidi che determinano la rarefazione dei grossi insetti di cui si nutre. In collina e nei versanti montani potrebbe risentire della scomparsa di ambienti aperti causata da un naturale recupero del bosco in seguito all'abbandono delle attività pastorali. Lungo le aste fluviali subisce il disturbo arrecato da attività di escavazione e di frequentazioni a scopo ricreativo.

Presente come nidificante, la popolazione nel sito è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione buona, non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Valenza globale del sito buona.

Ordine PASSERIFORMES

Famiglia LANIIDAE

Lanius collurio - Averla piccola



Nel Veneto e nei territori vicini l'averla piccola nidifica diffusamente in ambienti aperti ed arbustati della fascia pedemontana e montana, preferibilmente sotto i 1200 metri di quota, compresi i Colli Berici e gli Euganei (Pedrini et al. 2005, De Franceschi 1991, Nisoria 1997, Nisoria e Corvo 1997, Mezzavilla 1989, Parodi 1987, 2004). Si riproduce, anche se meno diffusamente, nell'alta e media pianura, in mosaici agrari. È rara e spesso assente nella parte più meridionale della regione diffusamente coltivata a monoculture (Nisoria e Corvo 1997, Fracasso et al. 2002, Bon et al. 2000). Attualmente in provincia di Treviso nidifica lungo la catena prealpina dal Monte Grappa fino all'Altopiano del Cansiglio, sui Colli Asolani, sul Montello, sui colli a nord del Quartier del Piave e sui colli di Conegliano. È presente anche in pianura, soprattutto lungo le fasce riparie dei principali corsi d'acqua come il Piave e il Sile, mentre appare assente, o comunque alquanto rara, in territori estesamente coltivati come quelli sud-occidentali della provincia. Dal confronto con il precedente atlante si può notare una

diminuzione delle nidificazioni accertate e la rarefazione della specie dalla pianura, confermando un trend notato recentemente anche per il rimanente territorio regionale. In provincia di Treviso l'averla piccola nidifica in territorio montano, sui versanti privati con arbusti sparsi e presso le malghe, insediandosi anche a quote di 1500-1600 metri. In collina si riproduce in prati arbustati, lungo le siepi, presso piccoli vigneti o frutteti localizzati anche vicino ad abitazioni. In pianura occupa soprattutto mosaici agrari, vigneti tradizionali, siepi ed alberate, pioppeti, aree di cava. In territori con estese monoculture si adatta a fasce di vegetazione spontanea ed appezzamenti di terreno incolto. Lungo il corso del Piave frequenta prati aridi con arbusti presenti in prossimità del greto. In questo territorio, così come più in generale in Italia ed in Europa (Tucker e Heath 1994), la specie appare in evidente declino. Le cause vanno ricercate nelle modificazioni ambientali che hanno favorito ampi territori coltivati a monocultura a discapito della varietà di coltivazioni. È noto infatti che l'averla piccola necessita di posatoi da cui poter cacciare a vista gli insetti di cui si nutre. Quindi la diminuzione e spesso anche la scomparsa delle siepi ha contribuito a diminuire gli habitat potenzialmente adatti. A ciò si aggiunge l'utilizzo di sostanze chimiche in agricoltura che ha causato una diminuzione delle disponibilità trofiche per la specie. In montagna l'averla piccola risente invece negativamente dell'abbandono delle attività umane che favoriscono il rimboschimento di pascoli abbandonati.

Lanius excubitor - Averla maggiore

Migratrice, arriva in Italia in primavera e ne riparte alla fine dell'estate: si ferma a nidificare nelle campagne aride e ricche di arbusti (meno amante della campagna aperta delle altre Averle) e nelle zone con macchia mediterranea. Frequenta i margini dei boschi, i frutteti, le siepi. Nidifica dagli alti alberi ai cespugli spinosi. Si ciba di topi, lucertole, insetti e uccelletti, che caccia partendo dall'alto di pali o dalla cima degli alberi.

Famiglia ALAUDIDAE

Lullula arborea - Tottavilla

È diffusa in tutta l'Europa e nell'Asia sud-occidentale. In Italia è comune ovunque come uccello stazionario, di passo e invernale. Il passo primaverile ha luogo in aprile, quello autunnale da metà ottobre a metà novembre.

È un uccello agile e rapido nei movimenti, corre veloce sul terreno ed il suo nome (lodola arborea) deriva dal fatto che non si posa solamente sul terreno, come le specie affini, ma anche sugli alberi.

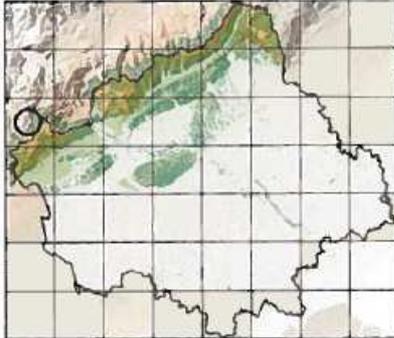
Frequenta i margini dei boschi, i fianchi delle colline con qualche albero. Sverna nei campi coltivati e nidifica sul terreno.

Famiglia MUSCICAPIDAE

Sylvia nisoria – Bigia padovana

Nel precedente atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Treviso si riportavano alcune osservazioni storiche (fine '800, primi decenni del 1900), mentre una sola segnalazione era relativa agli anni dell'indagine svolta e riguardava un maschio in canto osservato a Nove, presso Vittorio Veneto.

Nel corso dell'indagine effettuata ai fini della redazione del Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006) un maschio in attività territoriale è stato osservato nella primavera del 2006, in una località dove non era stato rilevato negli anni precedenti. Il



sogetto è stato contattato una prima volta il 17 maggio in località Colli Vecchi (Borso del Grappa), sul Monte Grappa, a circa 1400 metri di quota, mentre svolgeva continui e appariscenti voli canori. Il sito è costituito da un versante esposto, con un ambiente di prato abbandonato, colonizzato da fitti cespugli di rosa canina, rari noccioli e qualche abete rosso. Nelle settimane successive il sito, nonostante la sensibilizzazione effettuata nei confronti delle persone interessate, è stato oggetto di un parziale intervento di "pulizia", con asportazione di cespugli di rosa canina. Tuttavia l'individuo di bigia padovana è stato successivamente osservato nello stesso luogo il 29 giugno mentre continuava nell'attività di voli canori, e quindi un'ultima volta il 9 luglio.

L'area era popolata anche da diverse coppie di averla piccola, con le quali la bigia padovana è stata vista più volte interagire, a conferma della spiccata tendenza delle due specie ad associarsi.

Ordine CHARADRIIFORMES

Famiglia SCOLOPACIDAE

Tringa glareola - Piro piro boschereccio

Migratore, frequenta le paludi, le risaie, le marcite, le rive dei laghi durante il passo. Nidifica nel terreno aperto, vicino all'acqua, circondato da vegetazione (paludi, risaie, marcite, ecc.), in cavità rivestite di foglie ed erbe. Si nutre di piccoli invertebrati acquatici e terrestri (Anellidi, Ditteri, Aracnidi, Molluschi, piccoli pesci) e di vegetali.

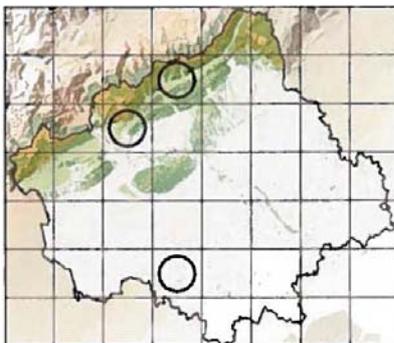
Philomachus pugnax - Combattente

Nella nostra penisola il Combattente è presente come migratore regolare, più comune in primavera. Durante la migrazione è molto gregario e forma branchi solitamente più numerosi e silenziosi rispetto ad altre specie affini. Frequenta i terreni erbosi e umidi, le marcite e le paludi. Nidifica in cavità scavate nel terreno erboso, nascosto alla vista. È eminentemente insettivoro.

Ordine PELECANIFORMES

Famiglia ARDEIDAE

Ardea cinerea – Airone cinerino



Nel corso dell'indagine effettuata ai fini della redazione del Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006) è stata confermata la nidificazione dell'airone cinerino all'interno delle due garzaie già note per la provincia di Treviso (Mezzavilla e Scarton 2002). È stata inoltre rilevata una terza colonia presso Follina, contenente circa venti nidi (Mezzavilla 2007). Non sono state invece prese in considerazione le numerose osservazioni effettuate in quasi tutto il territorio provinciale anche a quote elevate (casera Forconetta, Valdobbiadene, 1393 metri di quota) (Mezzavilla ined), poiché si trattava sempre di esemplari erratici. Le colonie, note fin dai primi anni di insediamento, sono situate a Pederobba lungo la sponda destra del fiume Piave e presso la palude situata a margine del Sile, denominata Isola di S. Cristina (Quinto di Treviso).

Ardea purpurea – Airone rosso

La specie frequenta torbiere, stagni, canali, risaie e acque stagnanti purchè circondate da densa vegetazione emergente. Specie diffidente e solitaria con abitudini crepuscolari. Si nutre principalmente di piccoli crostacei, insetti, anfibi, invertebrati acquatici. Talvolta le aree di foraggiamento possono essere molto lontane dai siti di riproduzione. L'alterazione e la distruzione dell'habitat sono la principale causa di declino della specie. La presenza di canneti maturi allagati per tutto il periodo riproduttivo e di dimensioni sufficienti è una misura necessaria per tutelare le popolazioni di *Ardea purpurea*.

CLASSE MAMMALIA

Ordine CHIROPTERA

Sottordine MICROCHIROPTERA

Famiglia VESPERTILIONIDAE

Myotis myotis - Vespertilio maggiore

Specie che favorisce le zone di pianura e media montagna, il Vespertilio maggiore è specie notturna e coloniale, specialmente d'estate quando le femmine si riuniscono anche a centinaia nel luogo di riproduzione. In inverno sono più dispersi e spesso si appendono al soffitto delle caverne. Si cibano di grossi coleotteri e farfalle notturne. Alcune colonie sono migratrici. Frequenta principalmente zone aperte con pochi boschi. Residente raro nel sito. La popolazione nel sito è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione buona, specie non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Valenza globale del sito eccellente.

Miniopterus schreibersii - Miniottero

Tipica specie di grotta legata a cavità naturali ed artificiali, predilige per la caccia le zone aperte di media montagna evitando gli abitati. Specie altamente coloniale e notturna, esce nelle prime ore della sera. Residente, raro. La popolazione nel sito è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione eccellente, specie non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Valenza globale del sito eccellente.

Famiglia RHINOLOPHIDAE

Rhinolophus ferrum-equinum - Rinolofo maggiore

Frequenta i boschi cedui di castagno, si appende in grotte naturali, solai, gallerie, cantine. I rifugi, molto spesso, si trovano nelle vicinanze di estese macchie di edera. Specie coloniale soprattutto durante la stagione riproduttiva. Residente raro. La popolazione nel sito è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione eccellente, specie non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Valenza globale del sito eccellente.

Rhinolophus hipposideros - Rinolofo minore

Questa specie è tipica di cavità sia naturali che artificiali, in estate frequenta ruderi e soffitte. Per la caccia predilige le aree boschive su suolo calcareo in zone collinari e sugli altipiani. D'inverno la popolazione risulta più dispersa che d'estate. Residente molto raro nel sito. La popolazione è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione buona, specie non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Valenza globale del sito eccellente.

Rhinolophus euryale - Rinolofo euriale

Specie che talvolta forma grosse colonie, il Rinolofo euriale frequenta principalmente le aree boschive. Tipica specie di grotta in ambiente di media montagna, poiché predilige le temperature miti. Residente raro nel sito. La popolazione è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione eccellente, non isolato. Valenza globale del sito buona.

CLASSE OSTEICHTHYES

Ordine CYPRINIFORMES

Famiglia CYPRINIDAE

Barbus plebejus - Barbo comune

Il barbo è una specie di taglia medio - grande che può raggiungere i 60 cm di lunghezza. E' un ciprinide reofilo che vive quindi nel tratto medio superiore dei fiumi, con acque ben ossigenate, corrente vivace e fondali ghiaiosi - sabbiosi. Il barbo è una specie gregaria che predilige raggrupparsi in prossimità delle buche o nei tratti più profondi; è spesso associata ad altre specie ittiche, come Cavedano, Lasca, Sanguinerola, Savetta, Cobite e Ghiozzo padano. Si nutre di macroinvertebrati bentonici, soprattutto larve di insetti e crostacei. La maturità sessuale è raggiunta intorno ai 3 anni di età, la stagione riproduttiva cade tra metà maggio e metà luglio.

Il barbo appare in diminuzione in molti corsi d'acqua, soprattutto nella fascia dell'alta pianura, mentre in alcuni fiumi sembra aver espanso il suo areale verso monte avvantaggiandosi delle condizioni di rallentamento del deflusso determinato dalla costruzione di dighe e sbarramenti.

Famiglia COBITIDAE

Cobitis tenia - Cobite comune

Il cobite è una specie indigena dell'Italia settentrionale e del versante tirrenico fino alla Campania. E' un pesce di piccole dimensioni, raggiungendo la lunghezza massima di 12 cm. E' una specie di notevole valenza ecologica, popolando sia corsi d'acqua e laghi pedemontani sia corsi di pianura, occupando di preferenza microambienti a fondo sabbioso nei quali i cobiti rimangono sotterrati per la maggior parte delle ore diurne, emergendo solo con la testa. Si nutre di microrganismi e frammenti vegetali, che vengono ricavati ingerendo e filtrando a livello branchiale i sedimenti aspirati dalla bocca. La riproduzione avviene tra metà maggio e metà luglio, la maturità sessuale è raggiunta a 2 anni di età. Il cobite è di scarso interesse per la pesca, se non per l'utilizzo come esca viva. La specie ha risentito delle modificazioni dell'*habitat* che interessano la composizione del fondo, tuttavia essendo discretamente adattabile, è una delle specie che ha risentito meno del degrado degli ambienti acquatici.

3.3 Obiettivi di conservazione

L'allegato B alla DGR n. 2371 del 27.07.2006 riporta per il Sito IT3240025 "Campazzi di Onigo" gli obiettivi e le misure di conservazione individuate.

Gli Obiettivi di conservazione della DGR n. 2371 sono i seguenti:

- Tutela dell'avifauna nidificante, svernante e migratrice legata agli ambienti umidi dei prati umidi e dei boschi igrofilii: ardeidi, anatidi, galliformi, rapaci.
- Tutela di *Rana latastei*.
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazioni stico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del Sito.
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentic, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Conservazione dell'habitat prioritario 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Podion, Alnion incanae, Salicion albae*)".

- Conservazione degli habitat 91B0 "Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*", 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)".
- Conservazione, miglioramento o ripristino dei prati umidi e regolamentazione delle attività antropiche.
- Conservazione degli habitat 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso – limosi (*Molinion caeruleae*", 6420 "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinon* – *Holoschoenion*".

Tali obiettivi sono stati confrontati con quelli di Piano, riportati schematicamente al paragrafo 2.2 della relazione in modo tale da verificare se gli stessi siano in linea con gli obiettivi di conservazione della DGR.

Dal confronto degli obiettivi di Piano con quelli della D.G.R.V. n. 2371 del 27.07.2006 è emerso che gli obiettivi individuati dal PAT sono in linea con quelli indicati dalla Deliberazione della Giunta Regionale. Fra gli obiettivi individuati dal Piano, quelli che maggiormente trovano riscontro con quelli di conservazione sono la salvaguardia del territorio agricolo e degli ambiti delle colture di pregio (Ob. A – 1) e la valorizzazione dell'intero sistema collinare mediante il recupero dell'edilizia rurale e l'attuazione di politiche che ne rispettino i valori ambientali, senza però comportare un mero approccio vincolistico, ma degli usi ricreativi ed agricolo – produttivi sostenibili (Ob. A – 2).

Relativamente alle misure di conservazione si rimanda all'Allegato B alla DGR n. 2371 del 27 luglio 2006.

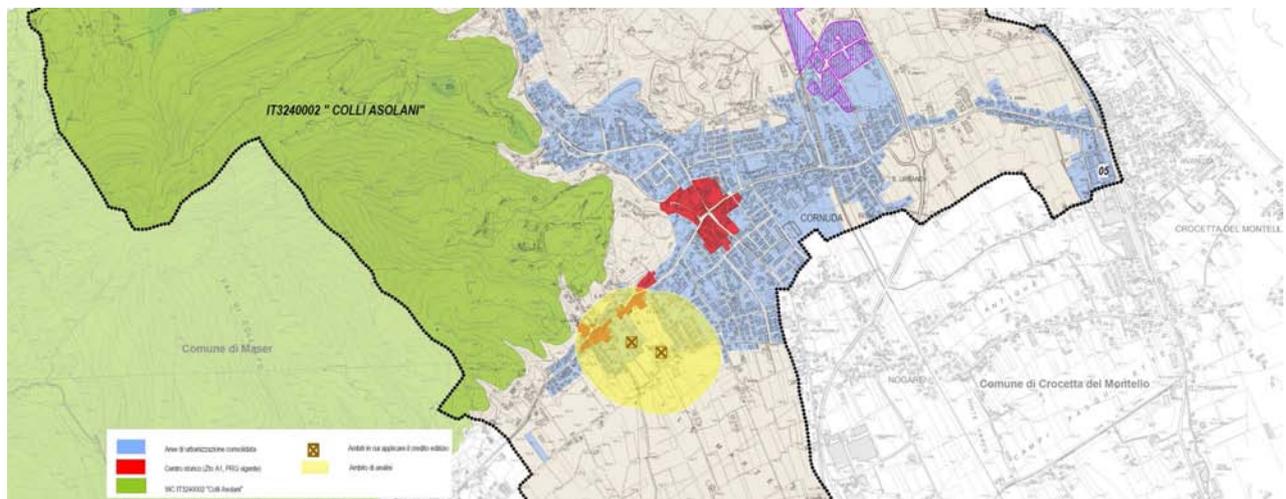
3.4 Identificazione degli aspetti vulnerabili dei Siti considerati

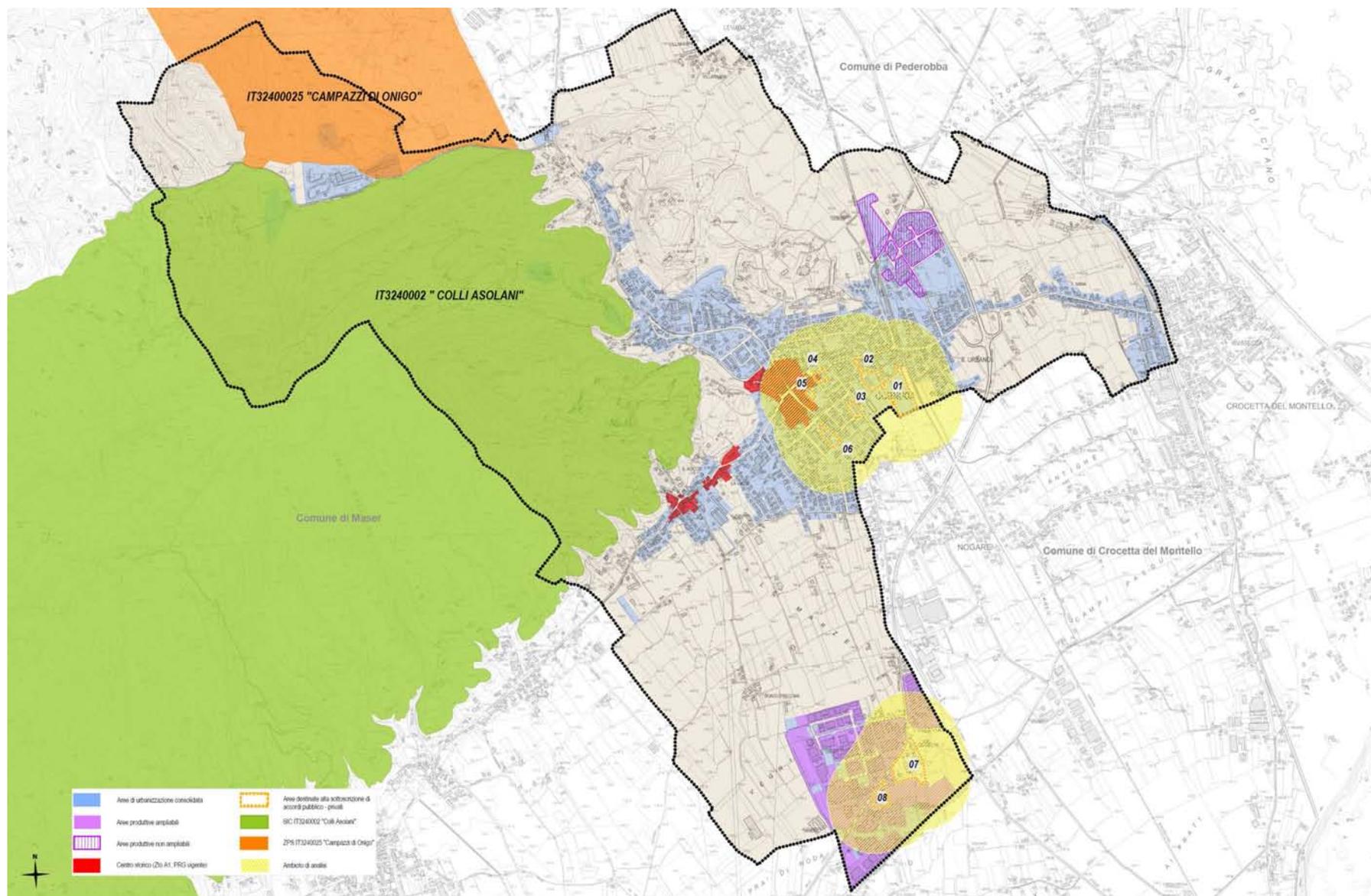
Gli aspetti vulnerabili dei Siti in esame sono stati individuati a partire dalle Norme Tecniche di Attuazione, individuando le specie e gli habitat di interesse comunitario presenti nell'ambito di influenza di ciascuna norma per la quale è stata valutata una potenziale incidenza.

L'analisi delle possibili incidenze all'interno di un buffer di 250 m (come evidenziato al par. 3.1 l'ambito di intervento calcolato è di 225 m ma a titolo cautelativo si assume come valore di riferimento 250 m) attorno alle aree in cui il PAT identifica possibili interventi, garantisce la presa in considerazione di effetti che si dilatano nello spazio (emissioni rumorose principalmente). Viene ribadito inoltre l'obbligo di recepire le indicazioni/prescrizioni riportate al par. 2.5 della presente relazione finalizzate a minimizzare le incidenze potenziali sul Sito Natura 2000.

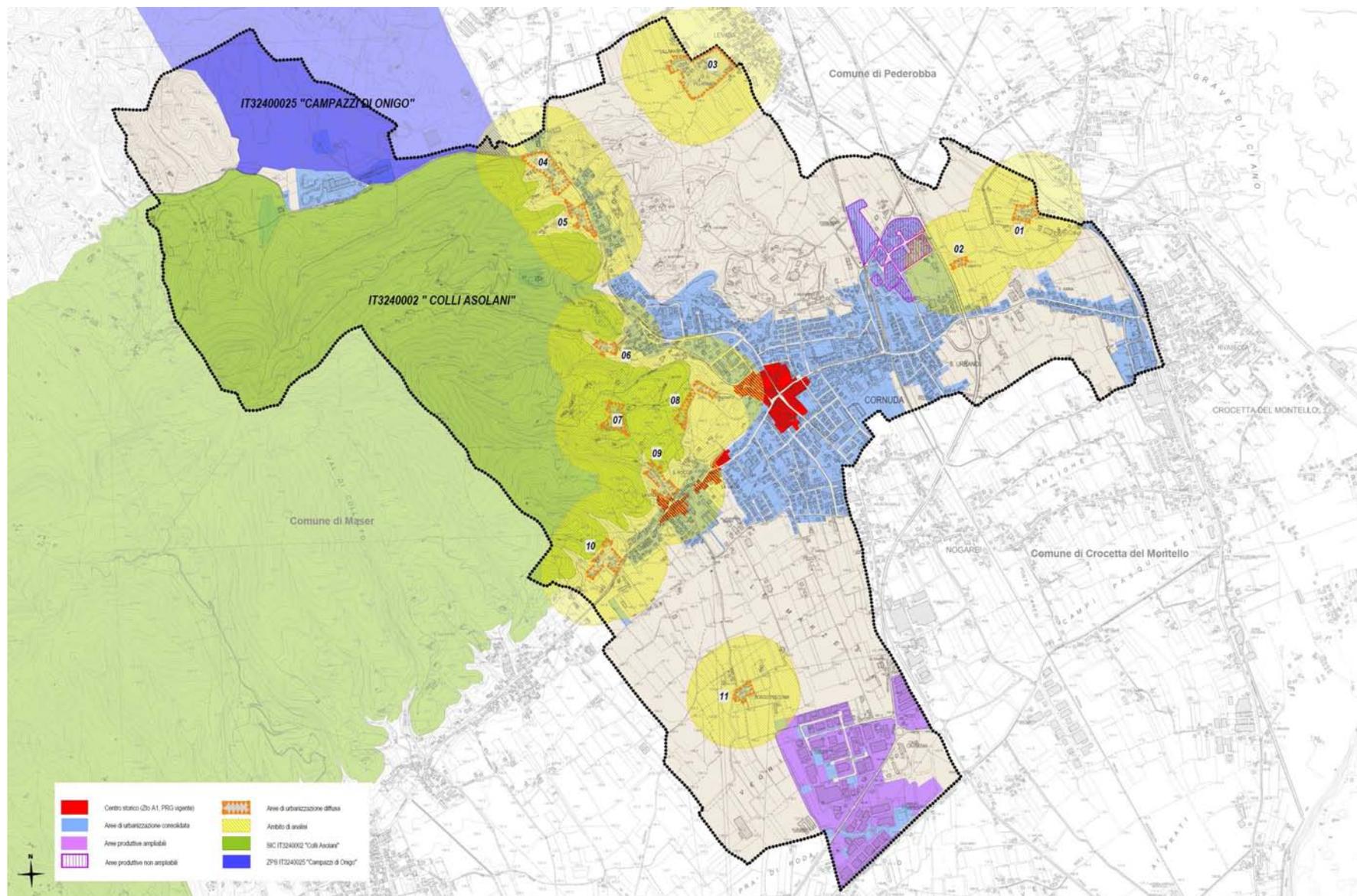
L'ambito di analisi delle norme di Piano è evidenziato nelle figure che seguono:

AMBITO DI ANALISI DELL'ART. 5 "CREDITO EDILIZIO" DELLE NORME DI PIANO

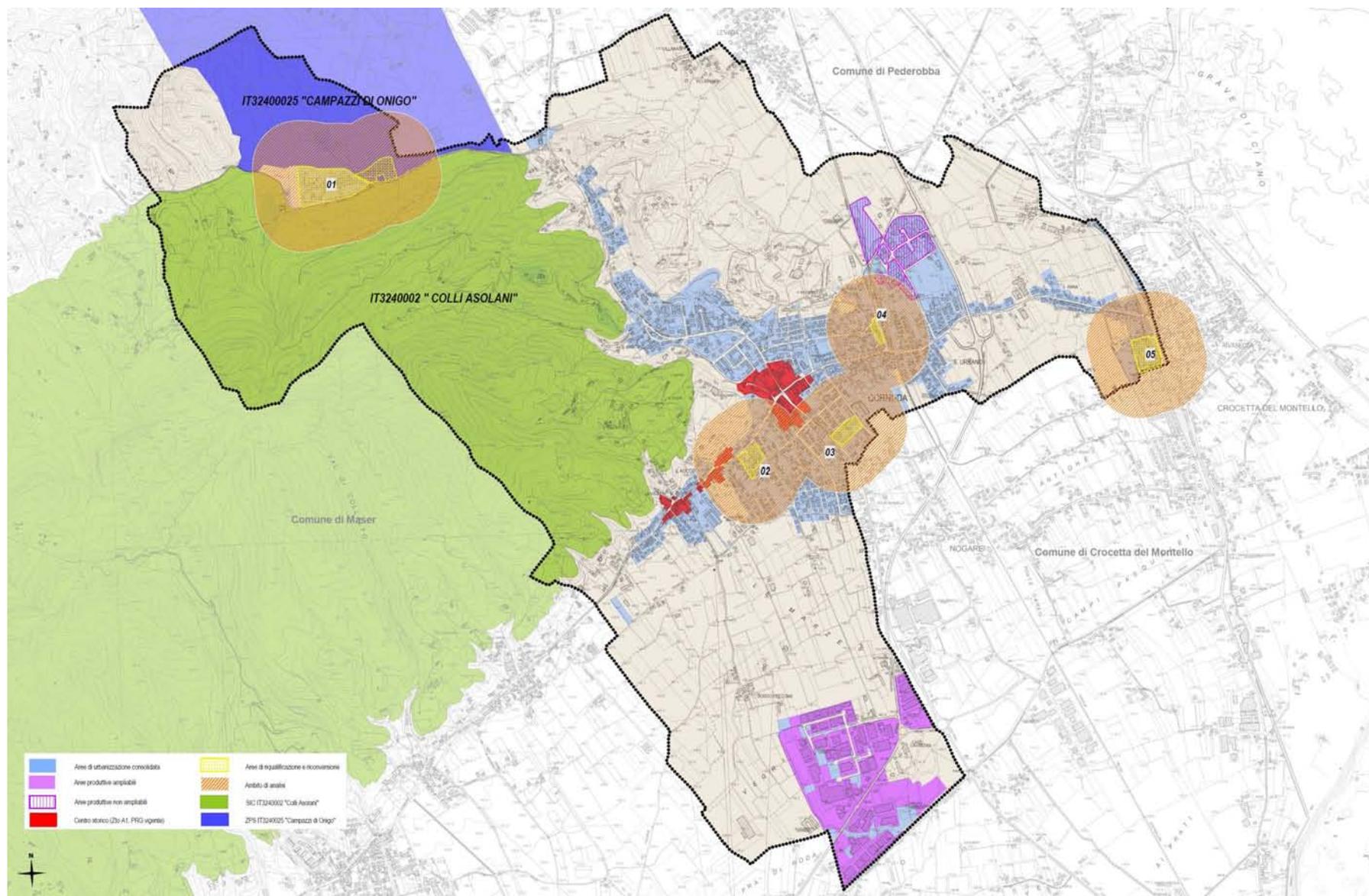




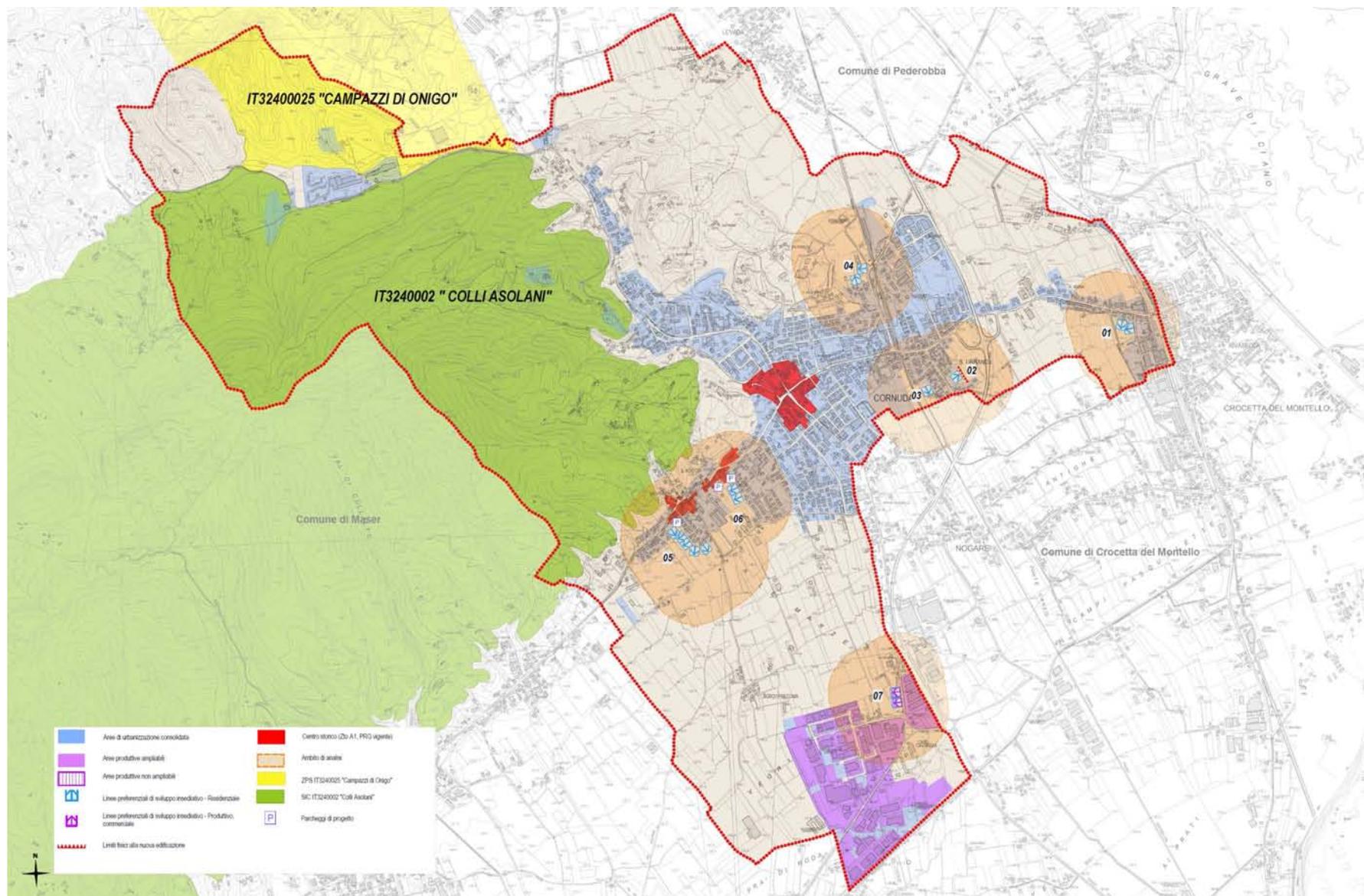
AMBITO DI ANALISI DELL'ART. 8 "ACCORDI TRA SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI" DELLE NORME DI PIANO



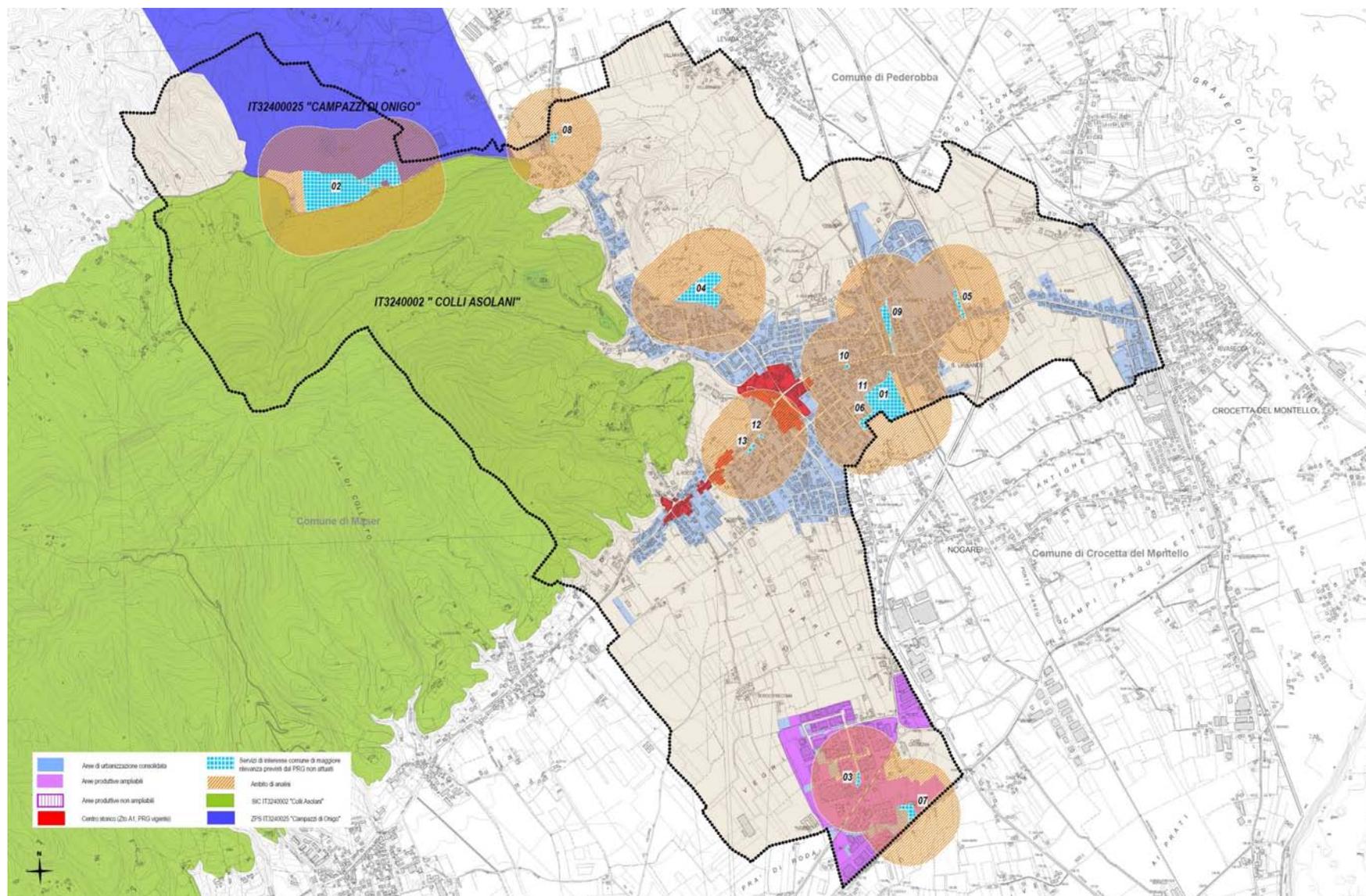
AMBITO DI ANALISI DELL'ART. 37 "EDIFICAZIONE DIFFUSA" DELLE NORME DI PIANO



AMBITO DI ANALISI DELL'ART. 38 "AREE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE" DELLE NORME DI PIANO



AMBITO DI ANALISI DELL'ART. 41 "LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO" DELLE NORME DI PIANO



AMBITO DI ANALISI DELL'ART. 44 "SERVIZI DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIORE RILEVANZA" DELLE NORME DI PIANO

Per l'identificazione delle specie potenzialmente presenti nell'ambito di influenza delle azioni delle Norme di Piano si parte dal presupposto che le specie animali prediligono per esigenze trofiche e/o riproduttive alcuni habitat piuttosto di altri. L'identificazione degli aspetti vulnerabili si basa sullo studio dei diversi habitat, valutando il legame specie – ambiente sulla base delle esigenze ecologiche della specie.

L'associazione specie – habitat è stata condotta pertanto tenendo conto delle potenziali preferenze delle specie riguardo agli habitat riscontrabili in ambito comunale e basandosi su dati di letteratura disponibili (nello specifico per le specie avifaunistiche si è consultato il Nuovo Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Treviso 2003 – 2006; per gli anfibi e i rettili si fa riferimento alla pubblicazione dell'Associazione Faunisti Veneti "Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto").

Sul territorio sono rilevabili vari ambienti omogenei che rappresentano unità strutturali giustapposte in configurazioni significative (eco-mosaici). Questi ambiti si caratterizzano per un grado di omogeneità strutturale e/o funzionale. Le specie animali, pur legate ad habitat specifici, in realtà diventano soggetti e vettori di input e/o output energetici tra gli ambienti di elezione. Dal punto di vista funzionale gli ambiti rilevabili possono essere assimilati, pur con un'accezione allargata del termine, ad ecosistemi, o meglio ad "unità funzionali entro le quali interazioni ed iterazioni tra ambiente fisico e biologico determinano caratteristiche distinguibili". Un'analisi dei caratteri di eterogeneità del territorio in esame conduce alla definizione di sei ecomosaici dotati di sufficiente omogeneità alla scala d'indagine. In senso generale gli ecosistemi identificati, attigui fra loro, si caratterizzano per avere gradiente di alterazione decrescente procedendo idealmente dall'ambiente periurbano a quello propriamente boschivo.

In riferimento alle specie significative del SIC, ed in termini strettamente funzionali, si identificano i seguenti ecosistemi.

AGROECOSISTEMA PERIURBANO

Nel territorio di Cornuda è possibile identificare porzioni di territorio, prossime all'abitato urbano, in cui la densità edilizia è maggiormente elevata. Si localizzano in prevalenza in aree periferiche al capoluogo, in particolare tra questo e l'abitato di Nogarè e Crocetta del Montello, nonché nella vallata a Nord del colmo di S.Vittore, tra le due porzioni collinari dei Colli Asolani e delle Rizzelle. Si rinviene edificazione di vario tipo, organizzata in forma residenziale, talvolta produttiva, articolata spesso in forma nastriforme. Tra le maglie larghe dell'edificato permangono ancora residuali porzioni di spazio agricolo. La vegetazione arborea è limitata in quantità e qualità; è presente prevalentemente in forma di alberate o filari monospecifici unitamente, nelle porzioni prossime al territorio agricolo aperto, a residue siepi campestri di varia composizione e struttura. Trattasi di formazioni lineari dominate ampiamente dalla robinia, che ha sostituito parte degli elementi planiziali originari. Il sistema individuato presenta parte delle caratteristiche tipiche dell'*ecosistema urbano*, quindi è tendenzialmente "eterotrofo, incompleto e dipendente dalle aree limitrofe per l'energia, il cibo e l'acqua". Da un punto di vista funzionale è in uno stato di squilibrio permanente.

AGROECOSISTEMA DI ALTA PIANURA

Questa tipologia caratterizza le porzioni di pianura poste a S e a NE del centro urbano. La vegetazione è rappresentata in prevalenza da colture agricole, che comprendono in gran parte seminativi e vigneti, con minor presenza di prati stabili. La scarsa vegetazione arborea, quando presente, delimita la rete viaria e consortile minore. Le siepi presentano sempre una struttura in gran parte alterata e una composizione specifica rappresentata in prevalenza da robinia. In qualche caso si rinvencono ancora sporadici elementi planiziali. La funzionalità ecologica di tali strutture, viste la strutturazione e la scarsità di connessioni, è comunque limitata. Il sistema idrografico è costituito da alcuni canali di bonifica (Ca' Mula) e corsi naturali (Torrente Nasson), e dalla rete irrigua, che ricalca in buona parte la maglia poderalo. Tra gli ambiti afferenti a questa tipologia non vi sono *barriere faunistiche* evidenti, ad esclusione della S.R. 348 Feltrina, che corre per un tratto in trincea ad Est dell'area urbana, e della S.R. 667 che taglia a Sud la porzione di pianura. L'edificazione è rappresentata da insediamenti prevalentemente di tipo rurale, isolati o organizzati in piccoli aggregati. Trattasi quindi di ambiti che presentano caratteristiche di agroecosistemi ovvero di sistemi in cui vi è la necessità d'immissione di energia sussidiaria (concimi, lavoro, ecc.) ad opera dell'uomo, vi è una ridotta biodiversità ed un forte controllo della selezione sulle componenti biotiche di tipo artificiale e non naturale. In termini ecologici si tratta quindi di porzioni di territorio certamente lontane da livelli sufficienti di metastabilità, propri dei sistemi più naturali, e comunque ancora in grado di esprimere residue funzioni in tal senso.

AGROECOSISTEMA INFRAVALLIVO

Sistema agricolo definito dal fondovalle presente tra le due porzioni del bosco del Fagaré e attraversato dal torrente Nasson. Si caratterizza, per la destinazione culturale prevalente a seminativo e la presenza di vegetazione naturale strutturata a siepi campestri, con caratteristiche ripariali a fregio del torrente Nasson, quasi sempre connesse con le superfici boscate vicine. L'edificazione è rappresentata da alcuni insediamenti produttivi sorti lungo il torrente. Rappresenta un agroecosistema con ancora spiccate doti di naturalità, punto di passaggio per i movimenti della fauna tra i due versanti boscati del Fagaré. In tal senso la presenza della strada di fondovalle non rappresenta una barriera insuperabile anche per lo scarso traffico veicolare registrato.

AGROECOSISTEMA A CAMPO CHIUSO

L'agroecosistema è confinato in un ristretto spazio rurale pedecollinare che si sviluppa a N delle Rizzelle fino all'abitato di Villaraspa. Si tratta di un ambito pianeggiante attraversato dal corso serpeggiante del torrente Nasson, organizzato secondo la tradizione della campagna veneta: gli appezzamenti sono delimitati da strutture arboree e arbustive miste, quali le siepi planiziali, che li circondano su tre o quattro lati, determinando una maglia di corridoi verdi che compartimentano lo spazio, diversificano gli ambienti e creano un complesso ad elevata integrità ambientale ed ecologica. Si determinano, in tal senso, superfici di ecotono che accrescono il potenziale biotico e la biodiversità, data la possibilità di ospitare specie proprie degli habitat di transizione. La destinazione culturale prevalente è a prato stabile, in alcuni tratti periferici sostituita da seminativi. L'edificazione è assente e ciò contribuisce ad accrescere la valenza naturalistica di questo lembo di pianura.

AGROECOSISTEMA COLLINARE

Si tratta di ambiti di basso versante collinare che dal piede dei rilievi si protendono verso le prime quinte boscate che scendono dall'alto. Si localizzano sul versante S dei Colli Asolani, sulle Rizzelle e sul versante N del Col de Spin. La pendenza è variabile, tendenzialmente digradante verso il limite inferiore. Il territorio si caratterizza per la presenza di ampie superfici prative, spesso arborate o cespugliate, intervallate da superfici a vigneto, talvolta con impianti anche estesi, e da qualche frangia boschiva a robinia che, talvolta, giunge fino al limite inferiore. La presenza anche di vegetazione boschiva, a cui si associano lembi a siepe, determina una maggiore eterogeneità ambientale e compartimentazione dello spazio agricolo. L'ambito presenta sistemi di ecotono definiti dall'alternarsi delle superfici prative, regolarmente falciate, e adibite alla coltivazione della vite con il bosco. Ciò determina una potenzialità biotica certamente superiore a quella dell'ambito rurale di pianura per la possibilità di ospitare specie marginali, proprie degli habitat di transizione. L'edificazione è presente in forma di casa sparsa o in piccoli aggregati addossati ai punti di accesso alla collina ed è prevalentemente di tipologia rurale.

ECOSISTEMA BOSCHIVO

Gran parte dei Colli Asolani è occupata da un sistema boschivo. Si tratta di formazioni afferenti alle cenosi originarie dell'orizzonte di vegetazione (querreti xerotermofili a roverella e carpino nero, orno-ostrieti, castagneti) che per effetto della forte pressione antropica sono state in parte alterate e semplificate nella loro composizione specifica, con l'ingresso di estese superfici a robinia. Il bosco si presenta per lo più fitto e non soggetto a cure selvicolturali, ad esclusione del complesso boschivo del Fagaré. Verso i crinali del primo ordine collinare (M. Sulder, Curt) si incontrano anche formazioni cespugliate in fase di rapido ricoprimento dei pascoli e prati abbandonati. La presenza di queste aree permette l'esistenza di ambienti di ecotono verso le superfici prative e/o non boscate che si ritrovano tra la vegetazione. La dotazione floristica è complessivamente piuttosto ricca e con qualche endemismo significativo. Si tratta di un sistema boschivo piuttosto stabile nella sua configurazione attuale date le caratteristiche ecologiche delle specie principali. Una lenta evoluzione è possibile solo con uno specifico e mirato intervento umano. La copertura arborea fitta determina in ogni caso una molteplicità di nicchie ecologiche e conseguentemente è idonea ad ospitare numerose specie animali, rappresentate pressoché da tutte le classi. L'edificazione è assai limitata, costituita da qualche casa posta in versante. Non vi sono barriere alla movimentazione della fauna. Le strade di accesso all'area sono poche, spesso impervie, e non significative quali barriere faunistiche per la scarsa percorrenza veicolare che le caratterizza.



Confine comunale di Cornuda



Agroecosistema periurbano



Agroecosistema a campo chiuso



Agroecosistema di pianura



Agroecosistema collinare



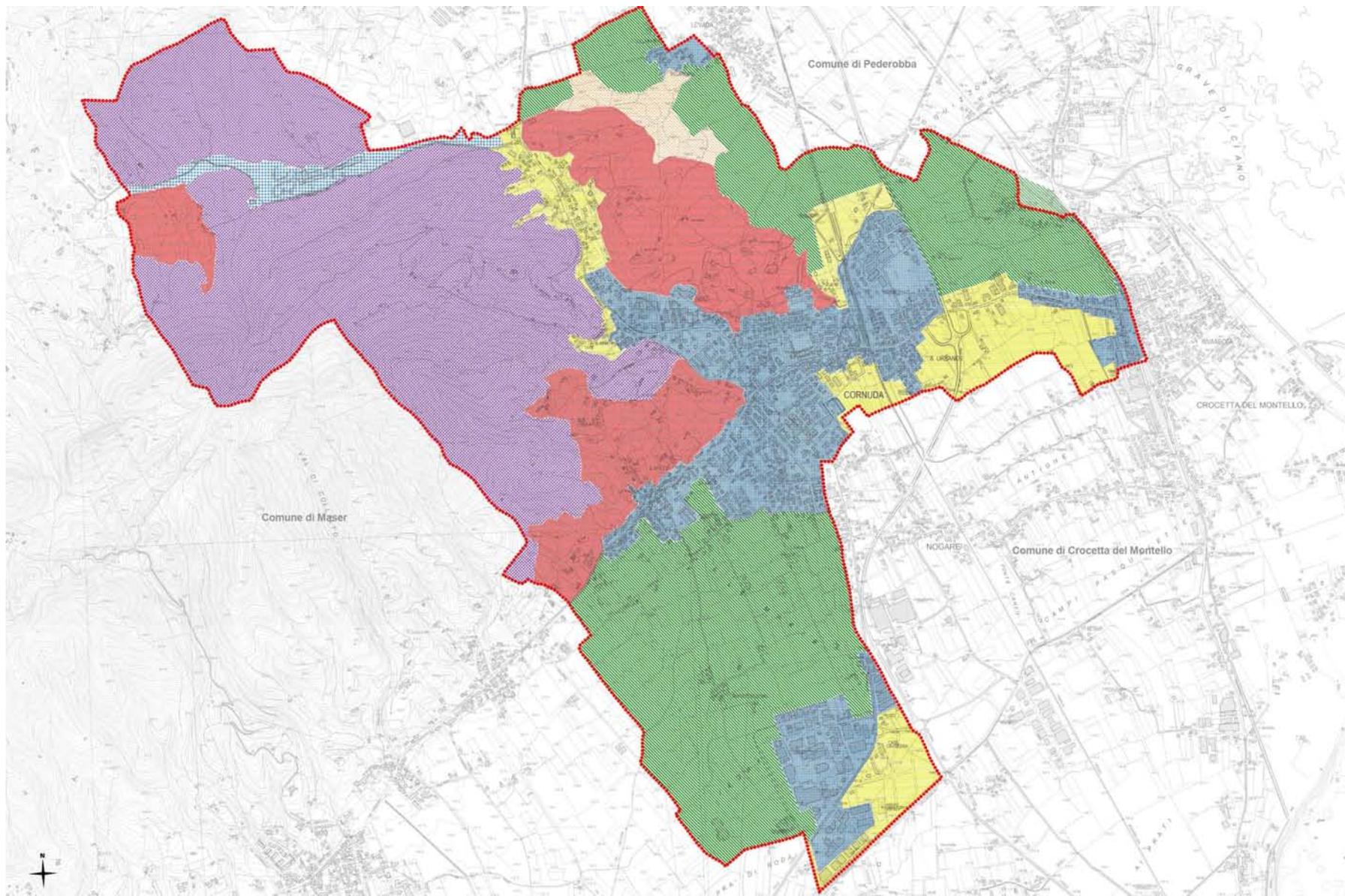
Agroecosistema boschivo



Agroecosistema infravallivo



Agroecosistema urbano

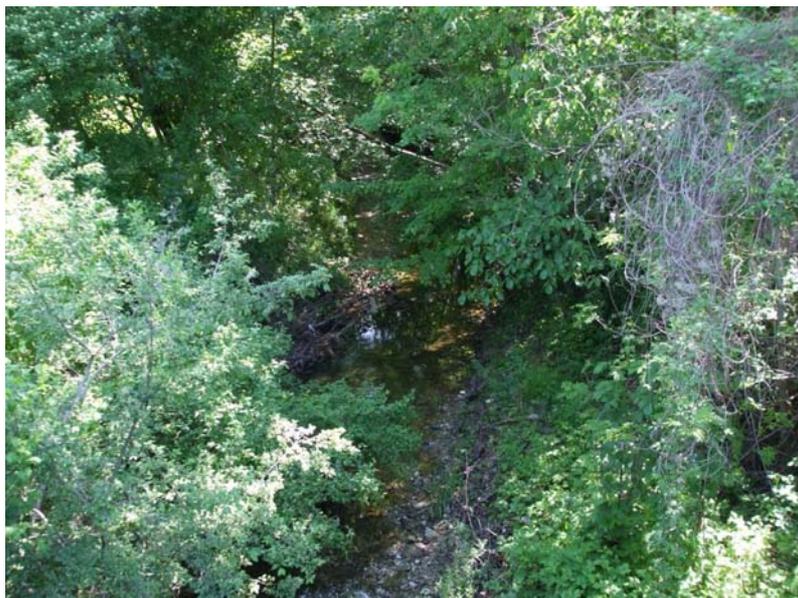


CORSI D'ACQUA

Pur essendo il comune di limitate dimensioni, la rete idrografica è piuttosto complessa ed è costituita da una serie di corsi d'acqua, sia naturali che artificiali, che afferiscono ai tre sottobacini principali: quello del Piave nel sottobacino denominato N007/01 (Piave: Prealpi e Pianura), quello del Sile (R002) ed un'area di attribuzione verosimilmente promiscua tra R001/02 (Bacino scolante in laguna: Naviglio Brenta) ed R001/04 (Bacino scolante in laguna: altri sottobacini). I corsi d'acqua naturali più rilevanti sono il torrente Nasson con il suo affluente Rio Fagarè, il torrente Scalon, il Ru Bianco ed il Ru Nero. Quelli artificiali, invece, sono il canale Brentella, lo scolmatore Nasson, la condotta Asolo-Maser e la condotta Maser-Asolo-San Zenone.



I corsi d'acqua naturali all'interno del territorio comunale sono rii a carattere torrentizio, con portata generalmente molto variabile in dipendenza dalla stagionalità e dalle precipitazioni. Il torrente Nasson, il più rilevante tra i corsi d'acqua naturali del territorio in oggetto, ha origine sui rilievi collinari della parte nord del comune. Scorre verso est, segnando parzialmente il confine comunale con Pederobba, per poi essere ridotto di portata mediante l'omonimo canale scolmatore, attraversare le due derivazioni condotta Asolo-Maser e Brentella, e, successivamente confluire nel fiume Piave nel territorio comunale di Crocetta del Montello. Il canale scolmatore ha uno scorrimento parallelo a nord del torrente.



Il torrente Nasson nel suo tratto collinare

Il torrente Scalon, il Ru Bianco ed il Ru Nero sono dei rii minori che hanno origine sui rilievi immediatamente a nord del centro storico. Hanno poi un verso di scorrimento nordovest-sudest, per confluire nella rete idrografica della pianura a valle di Cornuda, i due Ru entrambi nel canale Caerano, il torrente Scalon nel Valle Callonga. Il Ru Bianco costituisce, per un suo tratto, confine comunale. Sia Ru Bianco che Ru Nero hanno lunghi tratti di scorrimento intubati in corrispondenza dei centri abitati, tanto che è in molti casi è difficile individuarne il tracciato.



Il Ru Bianco nel tratto di attraversamento del centro abitato



Il Ru Bianco nel tratto di attraversamento del centro abitato

Lungo le valli delle colline vi sono, poi, alcuni torrenti minori, asciutti per la gran parte dell'anno, che, analogamente ai Rii di maggiore rilevanza, raccolgono e convogliano le acque di deflusso dei rilievi.

Sono corsi d'acqua artificiali il canale Brentella (Caerano), la condotta Asolo-Maser e Maser-Asolo-San Zenone. Il canale Brentella è una derivazione del fiume Piave utilizzata a fini irrigui ed idroelettrici. Ha origine da un punto di captazione del fiume Piave, nella parte sud del comune di Alano di Piave (in prossimità di località Fener), e recapita nel fiume Sile. Questo canale ha due diramazioni principali. Uno è il canale del Bosco, passante nella zona pedecollinare (lato sud) del Montello (non oggetto del presente studio), l'altro è il canale di Caerano, che, nella zona meridionale di Cornuda scorre verso sud-ovest. Il territorio comunale è interessato dalla Brentella in quanto attraversante la parte nord-orientale del comune. Il canale Caerano costituisce, inoltre, confine comunale nella parte sud nonché corso d'acqua di recapito per alcuni dei torrenti (Ru Bianco e Ru Nero). Le condotte Asolo-Maser e Maser-Asolo-San Zenone sono utilizzate ad usi irrigui.

La seguente tabella riporta la relazione specie – ecosistemi. È logico che una specie può frequentare più habitat per motivi trofici o riproduttivi ma prediligere solo alcuni. Pertanto l'habitat può risultare per la specie in esame non idoneo oppure a bassa/media/alta idoneità. In tabella vengono individuati i potenziali habitat di specie per ciascuna delle specie elencate nei formulari standard dei Siti Natura 2000; a titolo cautelativo sono stati considerati anche gli habitat che presentano un valore di idoneità bassa o medio per la specie.

SPECIE	AGROECOSISTEMA							CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE
	URBANO	PERIURBANO	ALTA PIANURA	INFRAVALLIVO	A CAMPO CHIUSO	COLLINARE	BOSCHIVO	
Uccelli								
<i>Ardea purpurea</i> – Airone rosso								X
<i>Circus aeruginosus</i> – Falco di palude			X	X	X	X		X
<i>Circus cyaneus</i> – Albanella reale			X	X	X	X		
<i>Circus pygargus</i> – Albanella minore			X	X	X	X		
<i>Crex crex</i> Re di quaglie			X	X	X	X		
<i>Philomachus pugnax</i> - Combattente								X
<i>Tringa glareola</i> – Piro piro boscareccio								X
<i>Lullula arborea</i> - Tottavilla				X	X	X	X	
<i>Sylvia nisoria</i> – Bigia padovana				X	X	X		
<i>Lanius collurio</i> – Averla piccola				X	X	X		
<i>Tachybaptus ruficollis</i> - Tuffetto								X
<i>Ardea cinerea</i> – Airone cinerino								X
<i>Tyto alba</i> - Barbagianni	X	X	X	X	X	X	X	
<i>Otus scops</i> - Assiolo	X	X	X	X	X	X	X	
<i>Asio otus</i> – Gufo comune	X	X	X	X	X	X	X	
<i>Lanius excubitor</i> – Averla maggiore			X	X	X			
<i>Falco vespertinus</i> – Falco cuculo			X	X	X	X		
<i>Milvus migrans</i> – Nibbio bruno						X	X	X
<i>Pernis apivorus</i> – Falco pecchiaiolo							X	
<i>Caprimulgus europaeus</i> - Succiacapre						X	X	
<i>Falco tinnunculus</i> - Gheppio	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Accipiter nisus</i> - Sparviere						X	X	
<i>Picus viridis</i> – Picchio verde			X	X	X	X	X	

SPECIE	AGROECOSISTEMA							CORSI D'ACQUA
	URBANO	PERIURBANO	ALTA PIANURA	INFRAVALLO	A CAMPO CHIUSO	COLLINARE	BOSCHIVO	
Anfibi								
<i>Rana latastei</i> – Rana di Lataste			X	X	X	X	X	X
<i>Bombina variegata</i> – Ululone dal ventre giallo						X	X	X
Insetti								
<i>Osmoderma eremita</i> - Eremita odoroso*	X	X	X	X	X	X	X	
<i>Lucanus cervus</i> – Cervo volante*	X	X	X	X	X	X	X	
Mammiferi								
<i>Miniopterus schreibersi</i> – Miniottero**			X	X	X	X	X	
<i>Myotis myotis-Vespertilio maggiore**</i>			X	X	X	X	X	
<i>Rhinolophus euryale</i> – Rinolofo euriale**						X	X	
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> – Rinolofo maggiore**						X	X	
<i>Rhinolophus hipposideros</i> – Rinolofo minore**						X	X	
Pesci								
<i>Barbus plebejus</i> – Barbo comune***								X
<i>Cobitis taenai</i> – Cobite comune****								X

*Gli habitat di queste specie sono rappresentati dai boschi maturi dove si trovano alberi morti e ceppaie marcescenti, indispensabili per lo sviluppo delle larve nell'ambito di foreste di latifoglie, specialmente di querce, ma anche in parchi e giardini dove ci sono siepi, ceppi d'albero e tronchi. Sulla base di tali considerazioni si ritiene che la specie possa potenzialmente essere presente in tutto il territorio comunale, laddove ci siano ceppi d'albero e tronchi rispondenti ai requisiti di cui sopra.

** I chiroteri vivono in grotte e cavità naturali ed artificiali. L'utilizzo dell'ambiente da parte dei chiroteri per finalità alimentari è ovviamente subordinato alle caratteristiche tipiche di ciascuna specie. Sono quindi evidenziabili specie più strettamente ecotonali, specie forestali o specie che prediligono alimentarsi in aree aperte.

***Il barbo è un ciprinide reofilo che vive quindi nel tratto medio superiore dei fiumi, con acque ben ossigenate, corrente vivace e fondali ghiaiosi – sabbiosi. Si assume che la specie sia presente nel torrente Nasson, rio a carattere torrentizio, con portata generalmente molto variabile in dipendenza dalla stagionalità e dalle precipitazioni che ha origine sui rilievi collinari della parte nord del comune.

****Il cobite è una specie di notevole valenza ecologica, popolando sia i corsi d'acqua e laghi pedemontani sia i corsi di pianura, occupando di preferenza microambienti a fondo sabbioso. Si assume che la specie sia presente nel torrente Nasson, rio a carattere torrentizio, con portata generalmente molto variabile in dipendenza dalla stagionalità e dalle precipitazioni che ha origine sui rilievi collinari della parte nord del comune.

Per ciascuna delle norme di Piano vengono qui di seguito riportate le specie vulnerabili ottenute dalla sovrapposizione del tematismo “agro ecosistemi” con l'ambito di analisi calcolato a partire dall'area di trasformazione e disegnando un buffer di 250 m dalla stessa. Per valutare le potenziale presenza nell'ambito di analisi di specie legate per esigenze trofiche e/o riproduttive all'ambiente acquatico è stato caricato il tematismo “idrografia” disponibile nel Quadro Conoscitivo (Q.C.) della Regione Veneto.

Norma di Piano	Agro ecosistemi ricadenti nell'ambito di analisi	Specie potenzialmente vulnerabili	Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili
Art. 5 – Credito edilizio	C.E. 01: urbano, pianura, collinare	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius colurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Accipiter nisus, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	C.E. 02: urbano, pianura	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
Art. 8 – Accordo tra soggetti pubblici e privati	APP 01: urbano, periurbano	<i>Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco tinnunculus, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Osmoderma eremita, Lucanus cervus</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	APP 02: urbano, periurbano	<i>Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco tinnunculus, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Osmoderma eremita, Lucanus cervus</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	APP 03: urbano, periurbano	<i>Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco tinnunculus, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Osmoderma eremita, Lucanus cervus</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	APP 04: urbano, periurbano	<i>Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco tinnunculus, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Osmoderma eremita, Lucanus cervus</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	APP 05: urbano, periurbano	<i>Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco tinnunculus, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Osmoderma eremita, Lucanus cervus</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	APP 06: urbano, periurbano	<i>Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco tinnunculus, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Osmoderma</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi

Norma di Piano	Agro ecosistemi ricadenti nell'ambito di analisi	Specie potenzialmente vulnerabili	Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili
		<i>eremita, Lucanus cervus</i>	
	APP 07: urbano, periurbano, pianura	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	APP 08: urbano, periurbano, pianura	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
Art. 37 - Aree di urbanizzazione diffusa	E.D. 01: pianura	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	E.D. 02: pianura, periurbano, urbano	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	E.D. 03: urbano, pianura, campi chiusi	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Barbus plebejus, Cobitis taenia</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	E.D. 04: periurbano, collinare, pianura, infravallivo, boschivo	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus</i>	Habitat 9260, 91L0

Norma di Piano	Agro ecosistemi ricadenti nell'ambito di analisi	Specie potenzialmente vulnerabili	Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili
		<i>pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Accipiter nisus, Pernis apivorus, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Barbus plebejus, Cobitis taenia</i>	
	E.D. 05: periurbano, collinare, boschivo	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius colurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Accipiter nisus, Pernis apivorus, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros</i>	Habitat 9260
	E.D. 06: periurbano, urbano, collinare, boschivo	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius colurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Accipiter nisus, Pernis apivorus, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros</i>	Habitat 6510; Habitat 9260
	E.D. 07: collinare, boschivo	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius colurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Accipiter nisus, Pernis apivorus, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros</i>	Habitat 6510; Habitat 9260
	E.D. 08: collinare, boschivo, urbano	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Accipiter nisus, Pernis</i>	Habitat 9260

Norma di Piano	Agro ecosistemi ricadenti nell'ambito di analisi	Specie potenzialmente vulnerabili	Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili
		<i>apivorus, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros</i>	
	E.D. 09: collinare, boschivo, urbano, pianura	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius colurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Accipiter nisus, Pemis apivorus, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	E.D. 10: collinare, boschivo, urbano, pianura	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Accipiter nisus, Pemis apivorus, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	E.D. 11: pianura	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
Art. 37 – Aree di riqualificazione e riconversione	RR. 01: boschivo, infravallivo	<i>Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco vespertinus, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Lanius excubitor, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Falco tinnunculus, Accipiter nisus, Pemis apivorus, Picus viridis, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Barbus plebejus, Cobitis taenia</i>	Habitat 6510; Habitat 91L0

Norma di Piano	Agro ecosistemi ricadenti nell'ambito di analisi	Specie potenzialmente vulnerabili	Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili
	RR. 02: urbano, pianura, collinare	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco vespertinus, Lanius excubitor, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Falco tinnunculus, Accipiter nisus, Picus viridis, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	RR. 03: urbano, periurbano	<i>Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco tinnunculus, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Osmoderma eremita, Lucanus cervus</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	RR. 04: urbano, periurbano	<i>Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco tinnunculus, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Osmoderma eremita, Lucanus cervus</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	RR. 05: urbano, periurbano, pianura	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
Art. 41 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo	SI 01: urbano, periurbano, pianura	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	SI 02: urbano, periurbano	<i>Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco tinnunculus, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Osmoderma eremita, Lucanus cervus</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	SI 03: urbano, periurbano	<i>Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco tinnunculus, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Osmoderma eremita, Lucanus cervus</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	SI 04: urbano, periurbano, pianura, collinare	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Tyto alba,</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi

Norma di Piano	Agro ecosistemi ricadenti nell'ambito di analisi	Specie potenzialmente vulnerabili	Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili
		<i>Otus scops, Asio otus, Falco vespertinus, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Lanius excubitor, Falco tinnunculus, Accipiter nisus, Picus viridis, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros</i>	
	SI 05: urbano, periurbano, pianura	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	SI 06: urbano, periurbano, pianura	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	SI 07: urbano, periurbano, pianura	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
Art. 44 – Servizi di Interesse Comune di maggiore rilevanza	Fa 01: urbano, periurbano	<i>Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco tinnunculus, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Osmoderma eremita, Lucanus cervus</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	Fb 02: boschivo, infravallivo	<i>Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco vespertinus, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Lanius excubitor, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Falco tinnunculus, Accipiter nisus, Pemis apivorus, Picus viridis, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Barbus plebejus,</i>	Habitat 6510; Habitat 91L0

Norma di Piano	Agro ecosistemi ricadenti nell'ambito di analisi	Specie potenzialmente vulnerabili	Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili
		<i>Cobitis taenia</i>	
	Fb 03: urbano, periurbano, pianura	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	Fc 04: urbano, collinare, periurbano	<i>Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco vespertinus, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Falco tinnunculus, Accipiter nisus, Picus viridis, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	Fc 05: urbano, periurbano, pianura	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	Fc 06: urbano, periurbano	<i>Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco tinnunculus, Circus aeruginosus, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Osmoderma eremita, Lucanus cervus</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	Fc 07: urbano, periurbano	<i>Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco tinnunculus, Circus aeruginosus, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Osmoderma eremita, Lucanus cervus</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	Fd 08: boschivo, infravallivo, periurbano, pianura, campi chiusi, collinare	<i>Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Milvus migrans, Pernis apivorus, Caprimulgus europaeus, Falco tinnunculus, Accipiter nisus, Picus viridis, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Barbus plebejus,</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi

Norma di Piano	Agro ecosistemi ricadenti nell'ambito di analisi	Specie potenzialmente vulnerabili	Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili
		<i>Cobitis taenia</i>	
	Fd 09: urbano, periurbano, collinare	<i>Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco vespertinus, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Falco tinnunculus, Accipiter nisus, Picus viridis, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	Fd10: urbano, periurbano	<i>Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco tinnunculus, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Osmoderma eremita, Lucanus cervus</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	Fd 11: urbano, periurbano	<i>Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco tinnunculus, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Osmoderma eremita, Lucanus cervus</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	Fd 12: urbano, collinare	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius colurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Accipiter nisus, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi
	Fd 13: urbano, pianura, collinare	<i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius colurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Accipiter nisus, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros</i>	Nessun habitat di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi

3.5 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Vengono di seguito elencate le incidenze potenziali imputabili alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano con riferimento ai Siti Rete Natura 2000 presi in esame. Nella tabella vengono indicati anche gli habitat e le specie vulnerabili potenzialmente interessate dall'applicazione delle Norme Tecniche.

Norme Tecniche di Attuazione	Effetti	Habitat e specie vulnerabili potenzialmente interessate
Art. 1 - Finalità, obiettivi e contenuti generali	Nessuna	
Art. 2 - Elaborati del P.A.T.	Nessuna	
Art. 3 - Efficacia ed attuazione	Nessuna	
Art. 4 - Perequazione urbanistica	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.	
Art. 5 - Credito edilizio	<p>Il PAT individua due ambiti in cui applicare il credito edilizio. Per tali ambiti gli effetti potenziali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento della specie; ▪ perdita di habitat di specie. <p>Il PI, oltre a quanto previsto nel PAT, può individuare ulteriori ambiti e immobili incongrui sui quali è consentito l'utilizzo del credito edilizio (art. 5, comma 5). Per quanto previsto dal comma citato si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.</p>	<p>Sono potenzialmente interessati dai due ambiti in cui applicare il credito edilizio:</p> <p>Ambito 1: <i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius colurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Accipiter nisus, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros,</i></p> <p>Ambito 2: <i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis</i></p>
Art. 6 - Compensazione urbanistica	Spetta al PI determinare la quota di edificabilità da riservare per finalità compensative negli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo individuati dal PAT disciplinati dall'art. 41 delle NTA al quale si rimanda.	
Art. 7 - Schede guida	Le Schede Guida si applicano negli ambiti assoggettabili ad accordo pubblico - privato (art. 8) e negli ambiti di riqualificazione e riconversione (art. 38). Per la valutazione delle possibili incidenze si rimanda pertanto agli articoli 8 e 38 del Piano.	
Art. 8 - Accordi tra soggetti pubblici - privati	<p>Il PAT individua 8 ambiti assoggettabili ad accordo pubblico - privato. Per tali ambiti gli effetti potenziali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento della specie; ▪ perdita di habitat di specie. <p>Oltre agli ambiti individuati nel PAT, la norma stabilisce che l'Amministrazione Comunale può assumere nel PI proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico (art. 8, comma 1). Per tali proposte si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) .</p>	<p>A.P.P. 01 - 02 - 03 - 04 - 05 - 06: <i>Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco tinnunculus, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Osmoderma eremita, Lucanus cervus</i></p> <p>A.P.P. 07 - 08: <i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis</i></p>
Art. 9 - Vincolo paesaggistico - D. Lgs.	Nessuna	

42/2004 – ex. l. 431/185		
Art. 10 – Vincolo monumentale – D. Lgs. 42/2004 – ex. L. 1089/1939	Nessuna	
Art. 11 – Vincolo idrogeologico forestale	Nessuna	
Art. 12 – Vincolo sismico	Nessuna	
Art. 13 – Rete Natura 2000	Nessuna Si evidenzia che il comma 5 stabilisce che: <i>“Nell’ambito ed in prossimità del SIC e della ZPS, tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva Valutazione di Incidenza ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, delle norme nazionali riguardanti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle disposizioni regionali di cui alla DGR n. 3173 del 10 Ottobre 2006”.</i>	
Art. 14 – Ambiti naturalistici di interesse regionale	Nessuna	
Art. 15 – Centri storici	Nessuna	
Art. 16 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso	Nessuna	
Art. 17 – Reti tecnologiche	Nessuna	
Art. 18 – Idrografia	Nessuna	
Art. 19 – Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico	Nessuna	
Art. 20 – Cimiteri	Nessuna	
Art. 21 – Depuratori	Nessuna	
Art. 22 – Pozzi di prelievo ad uso idropotabile	Nessuna	
Art. 23 – Serbatoi di accumulo idrico	Nessuna	
Art. 24 - Allevamenti	Nessuna	
Art. 25 – Viabilità e ferrovie	Nessuna	
Art. 26 – Aziende a rischio di incidente rilevante	Nessuna	
Art. 27 – Invarianti di natura geologica	Nessuna	
Art. 28 – Invarianti di natura paesaggistica	Nessuna	
Art. 29 – Invarianti di natura ambientale	Nessuna	
Art. 30 – Invarianti di natura agricolo - produttiva	Nessuna Si evidenzia che il comma 5 stabilisce che <i>“Il PI provvederà a disciplinare, per ogni intervento di trasformazione del suolo agricolo, la compensazione della biopotenzialità territoriale compromessa a seguito della realizzazione dello stesso. La valutazione funzionale della compensazione dovrà essere predisposta, all’interno di un idoneo progetto di inserimento ambientale dell’intervento, da tecnico abilitato in materia ambientale”.</i>	

	<p><i>Il comma 6 prosegue: "Il PI provvederà a definire le azioni volte al mantenimento e ricostituzione delle siepi nei loro elementi vegetali attraverso:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>l'integrazione dei soggetti morti con altri della stessa specie;</i> - <i>il mantenimento o creazione di una composizione planiziale;</i> - <i>il perseguimento, per le siepi di nuova costituzione, di modelli strutturali planiziali con finalità principalmente ecologiche e ambientali, volte a garantire la biodiversità del sistema ed un basso fabbisogno d'intervento umano</i> 	
Art. 31 – Invarianti di natura storico – monumentale e/o architettonica	Nessuna	
Art. 32 – Compatibilità geologica	Nessuna	
Art. 33 – Aree soggette a dissesto idrogeologico	Nessuna	
Art. 34 – Aree sondabili o a ristagno idrico	Nessuna	
Art. 35 – Zone omogenee in prospettiva sismica	Nessuna	
Art. 36 – Urbanizzazione consolidata	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.	
Art. 37 – Edificazione diffusa	<p>Gli effetti potenziali riconducibili alle trasformazioni di Piano sono:</p> <p>E.D. 01 – 02 – 03 – 09 – 10 – 11:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di habitat di specie ▪ Potenziale perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento delle specie presenti. <p>E.D. 04 – 05 – 06 – 07 - 08:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di habitat di specie; ▪ Perdita e/o perturbazione di habitat di interesse comunitario; ▪ Potenziale perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento delle specie presenti. 	<p>E.D. 01 – 02 – 11: <i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis</i></p> <p>E.D. 03: <i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Barbus plebejus, Cobitis taenia</i></p> <p>E.D. 04: <i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Barbus plebejus, Cobitis taenia</i></p> <p>E.D. 05 – 06 – 07 – 08: <i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius colurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Accipiter nisus, Pemis apivorus, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros</i></p> <p>E.D. 09 - 10: <i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius colurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa</i></p>

		<p><i>glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Accipiter nisus, Pernis apivorus, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros</i> <u>E.D. 04:</u> Habitat 9260, 91L0 <u>E.D. 05:</u> Habitat 9260 <u>E.D. 06:</u> Habitat 6510; Habitat 9260 <u>E.D. 07:</u> Habitat 6510; Habitat 9260 <u>E.D. 08:</u> Habitat 9260</p>
Art. 38 – Aree di riqualificazione e riconversione	<p>Gli effetti potenziali riconducibili alle trasformazioni di Piano sono: R.R. 01:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di habitat di specie; ▪ Perdita e/o perturbazione di habitat di interesse comunitario; ▪ Potenziale perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento delle specie presenti. <p>R.R. 02 – 03 – 04 – 05:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di habitat di specie ▪ Potenziale perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento delle specie presenti. 	<p><i>Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco vespertinus, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Lanius excubitor, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Falco tinnunculus, Accipiter nisus, Pernis apivorus, Picus viridis, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Barbus plebejus, Cobitis taenia</i> Habitat 6510 e 91L0 <u>RR. 02:</u> <i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Falco tinnunculus, Accipiter nisus, Picus viridis, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros</i> <u>RR. 03 - 04:</u> <i>Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco tinnunculus, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Osmoderma eremita, Lucanus cervus</i> <u>RR. 05:</u> <i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis</i></p>
Art. 39 –Area produttiva ampliabile (PTCP)	<p>Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.</p>	
Art. 40 – Aree produttive non ampliabili (PTCP)	<p>Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.</p>	
Art. 41 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo	<p>Gli effetti potenziali riconducibili alle trasformazioni di Piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di habitat di specie ▪ Potenziale perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento delle specie presenti. 	<p><u>S.I. 01 – 05 – 06 – 07:</u> <i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis</i> <u>S.I. 02 – 03:</u> <i>Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco tinnunculus, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Osmoderma eremita, Lucanus cervus</i> <u>S.I. 04:</u> <i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Milvus migrans,</i></p>

		<p><i>Caprimulgus europaeus, Falco tinnunculus, Accipiter nisus, Picus viridis, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros</i></p>
Art. 42 – Limiti fisici alla nuova edificazione	Nessuna	
Art. 43 – Interventi di mitigazione e qualificazione paesaggistica	Nessuna	
Art. 44 – Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza	<p>I servizi di interesse comune di maggiore rilevanza rappresentati in TAV. 4 “Carta delle trasformabilità” sono tutti previsti da PRG vigente.</p> <p>Gli effetti potenziali riconducibili alle trasformazioni di Piano sono:</p> <p>Fb. 02:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di habitat di specie; ▪ Perdita e/o perturbazione di habitat di interesse comunitario; ▪ Potenziale perturbazione dell’habitat di specie con conseguente allontanamento delle specie presenti. <p>Fa 01, Fb 03, Fc 04, Fc 05, Fc 06, Fc 07, Fd 08, Fd 09, Fd 10, Fd 11, Fd 12 e Fd 13:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di habitat di specie ▪ Potenziale perturbazione dell’habitat di specie con conseguente allontanamento delle specie presenti. 	<p>Fa 01, Fc 06, Fc 07, Fd 10, Fd 11: <i>Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco tinnunculus, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Osmoderma eremita, Lucanus cervus</i></p> <p>Fb 02: <i>Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco vespertinus, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Lanius excubitor, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Falco tinnunculus, Accipiter nisus, Pemis apivorus, Picus viridis, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Barbus plebejus, Cobitis taenia</i></p> <p>Habitat 6510; Habitat 91L0</p> <p>Fb 03: <i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis</i></p> <p>Fc 04, Fd 09: <i>Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco vespertinus, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Falco tinnunculus, Accipiter nisus, Picus viridis, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros</i></p> <p>Fc 05: <i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Rana latastei, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis</i></p> <p>Fd 08: <i>Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Milvus migrans, Pemis apivorus, Caprimulgus europaeus, Falco tinnunculus, Accipiter nisus, Picus viridis, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Barbus plebejus, Cobitis taenia</i></p> <p>Fd 12: <i>Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Ardea purpurea, Philomachus pugnax, Tringa glareola, Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Accipiter nisus, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus</i></p>

		<i>cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros</i> <i>Fd 13: Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Lullula arborea, Sylvia nisoria, Lanius colurio, Tyto alba, Otus scops, Asio otus, Lanius excubitor, Falco vespertinus, Falco tinnunculus, Picus viridis, Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Accipiter nisus, Rana latastei, Bombina variegata, Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Miniopterus schreibersi, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros</i>
Art. 45 – Infrastrutture viarie	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.	
Art. 46 – Percorsi escursionistici, storici, religiosi e forestali	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.	
Art. 47 – Fasce di tutela idrografia principale	Nessuna	
Art. 48 – Visuali	Nessuna	
Art. 49 – Ambito agricolo	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.	
Art. 50 – Ambiti integri	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.	
Art. 51 – Rete ecologica	Si rimanda pertanto la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.	
Art. 52 – Norme specifiche per il PI	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)	
Art. 53 – Norme specifiche per gli ATO	Nessuna	
Art. 54 – Verifica e monitoraggio previsioni di sostenibilità del PAT in rapporto alla VAS	Nessuna	
Art. 55 – Accorgimenti e misure di mitigazione e compensazione in riferimento alla VAS	Nessuna	
Art. 56 –Indicazioni e prescrizioni emerse nello Studio di Valutazione di Incidenza	Nessuna	
Art. 57 – Applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di S.U.A.P.	
Art. 58 – Localizzazione delle strutture di vendita	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)	
Art. 59 – Approvazione del PAT	Nessuna	
Art. 60 – Misure di salvaguardia	Nessuna	

3.6 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

L'impatto cumulativo viene definito dal Council on Environment Quality (CEQ) come *"l'impatto sull'ambiente conseguente all'aumento di impatto del progetto quando si somma ad altri impatti passati, presenti o ragionevolmente prevedibili in futuro indipendentemente dagli interventi compiuti da un singolo o da un'agenzia"* (CEQ, 1978).

Gli effetti cumulativi che potrebbero verificarsi sono riconducibili a due tipologie:

- effetti cumulativi derivanti dalla realizzazione contemporanea di più interventi;
- effetti cumulativi derivanti dalla somma di più incidenze all'interno di un singolo intervento.

Gli interventi previsti dal PAT saranno realizzati per comparti che potranno anche non essere realizzati contemporaneamente o anche non essere mai attuati. I tempi di attuazione sono legati alla costruzione degli edifici che presumibilmente avverrà per fasi a seconda dell'andamento del mercato edilizio. La realizzazione delle azioni di piano in momenti diversi permetterà la non sovrapposizione delle fasi di cantiere.

Lo strumento urbanistico deputato alla programmazione degli interventi previsti del PAT è il PI, che programmerà negli anni l'attuazione degli interventi. Si prevede che la realizzazione degli interventi non venga effettuata in contemporaneità, quindi si reputa improbabile che si possano verificare effetti sinergici e cumulativi derivanti dalla realizzazione di più interventi. Gli effetti generati da un singolo intervento si possono, invece, manifestare contemporaneamente sull'area interessata dall'intervento stesso. Ad esempio in fase di cantiere per la realizzazione di una zona residenziale si possono verificare emissioni atmosferiche, inquinamento acustico, impermeabilizzazione del suolo, smaltimento delle acque, ecc.

Oltre ad indagare e valutare gli eventuali effetti del piano in esame che ricade propriamente nei confini del sito, si dovrebbe cercare di evidenziarlo in relazione agli eventuali piani/progetti circostanti, al fine di far emergere eventuali impatti cumulativi. Per quel che riguarda le sinergie possibili con altri piani, il riferimento va senz'altro alla programmazione attuale prevista da Regione e Provincia (PTRC, PTCP ecc). A tal proposito si evidenzia che il Piano recepisce dal PTCP di Treviso il nuovo tracciato della "Strada della Ghiaia"

3.7 Identificazione dei percorsi attraverso i quali si producono

Viste le norme di Piano, il territorio in cui è inserito e le caratteristiche e vulnerabilità del Sito e degli habitat in esso presenti in generale eventuali effetti possono essere trasmessi attraverso l'atmosfera e l'ambiente idrico superficiale e sotterraneo. Tuttavia si ritiene, nel caso in esame, che non si assista a trasmissione di effetti, tenuto conto delle indicazioni/prescrizioni riportate al par. 2.5 della presente Relazione.

3.8 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie

Riguardo agli effetti del Piano sui Siti Natura 2000 e la loro significatività, la Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, all'Allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3173 del 10 ottobre 2006, propone alcuni tipi di incidenza e la valutazione della significatività di questi ultimi attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori di importanza.

Di seguito vengono individuati gli indicatori di importanza utilizzati per individuare le possibili incidenze negative sui Siti Rete Natura 2000, habitat di specie e specie coinvolti dalle possibili incidenze

TIPO DI INCIDENZA POTENZIALE	INDICATORE DI IMPORTANZA
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Percentuale di perdita (particolarmente significativa per habitat prioritari o habitat di specie prioritarie)
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Riduzione nella densità della specie
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Variazioni relative ai parametri chimico – fisici, ai regimi delle portate, alle condizioni microclimatiche e stagionali

In linea generale, la valutazione sulla significatività dell'incidenza consiste in un giudizio elaborato sulla scorta di vari fattori, tra i quali si possono citare i seguenti (Guida Metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Divisione Ambiente della Commissione Europea):

- le caratteristiche e il valore percepito dell'ambiente colpito;
- la significatività, la diffusione spaziale e la durata del cambiamento previsto;
- la capacità dell'ambiente di resistere al cambiamento;
- l'affidabilità delle previsioni relative ai possibili cambiamenti;
- la disponibilità di politiche, programmi, piani, ecc. utilizzabili come criteri;

- l'esistenza di standard ambientali in base ai quali valutare una proposta (p.es. norme per la qualità dell'aria o dell'acqua);
- il grado d'interesse e di relazione dell'opinione pubblica con le risorse ambientali in causa e le problematiche associate alla proposta di progetto;
- le possibilità di mitigazione, sostenibilità e reversibilità.

La significatività dell'incidenza può assumere i seguenti valori:

- incidenza nulla;
- incidenza non significativa
- incidenza bassa
- incidenza media
- incidenza alta

Di seguito, si riportano i criteri per la quantificazione dell'incidenza impiegati in fase di valutazione.

Tipo di incidenza potenziale	Significatività dell'incidenza	Criteri per la valutazione della significatività
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla	L'intervento non determina alcuna riduzione della superficie degli habitat
	Non significativa	L'intervento non determina alcuna riduzione della superficie degli habitat, anche tenuto conto delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente Relazione
	Bassa	L'intervento comporta una riduzione inferiore al 5% della superficie complessiva dell'habitat all'interno dell'area di analisi. La trasformazione non ha nessun effetto sulle dinamiche evolutive dell'habitat.
	Media	L'intervento determina una riduzione compresa tra il 5 ed il 10% della superficie complessiva dell'habitat all'interno dell'area di analisi. La perdita di superficie di habitat non determina una riduzione del grado di conservazione dell'habitat.
	Alta	L'intervento determina una riduzione compresa tra il 10 ed il 30 % dell'habitat all'interno dell'area di analisi. La perdita di superficie di habitat causa una riduzione del grado di conservazione dell'habitat.
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Nulla	L'intervento non comporta la perdita di specie
	Non significativa	L'intervento non comporta la perdita di specie tenuto conto delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente relazione
	Bassa	L'intervento non comporta la perdita di specie di interesse ma determina una diminuzione del grado di conservazione delle specie stesse
	Media	L'intervento comporta la perdita di specie di interesse comunitario
	Alta	L'intervento comporta la perdita di specie di interesse comunitario considerate prioritarie
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Nulla	L'intervento non causa un'alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli
	Non significativa	L'intervento non causa un'alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli, tenuto conto delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente Relazione.
	Bassa	L'intervento provoca un'alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli. Le alterazioni non causano una riduzione dello stato di conservazione di habitat e/o specie di interesse comunitario nell'area di analisi
	Media	L'intervento provoca un'alterazione irreversibile sulla qualità delle acque, dell'aria e dei suoli. Le alterazioni causano una riduzione dello stato di conservazione di habitat e/o specie di interesse comunitario nell'area di analisi
	Alta	L'intervento provoca un'alterazione irreversibile sulla qualità delle acque, dell'aria e dei suoli. Le alterazioni possono avere effetti sulla conservazione degli habitat e/o delle specie all'interno dell'area di analisi

L'attribuzione dei valori "Incidenza negativa bassa", "Incidenza negativa media" e "Incidenza negativa alta" indica l'impossibilità di escludere con ragionevole certezza scientifica il verificarsi di tali incidenza e prefigura la necessità che tali interventi siano accompagnati da una Valutazione Appropriata nell'ambito della loro progettazione.

Di seguito si riporta la valutazione della significatività degli effetti con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie per le norme di Piano per le quali è stata evidenziata una potenziale incidenza.

	TIPO DI EFFETTO	SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA
Art. 5 – Credito edilizio	Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla
	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa
	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa
Art. 8 – Accordi tra soggetti pubblici - privati	Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla
	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa
	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa
Art. 37 – Edificazione diffusa	Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Non significativa
	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa
	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa
Art. 38 – Aree di riqualificazione e riconversione	Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Non significativa
	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa
	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa
Art. 41 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo	Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla
	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa
	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa
Art. 44 – Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza	Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Non significativa
	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa
	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa

ART. 5 – CREDITO EDILIZIO

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla

Giudizio: Gli habitat di interesse comunitario cartografati dalla Regione Veneto non sono interessati direttamente dalle trasformazioni urbanistico – territoriali previste dall'art. 5 delle norme di Piano in quanto le azioni di Piano sono esterne ai Siti Natura 2000 in esame. Nessun habitat naturale di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi calcolato per ciascun ambito di trasformazione.

Sulla base dell'attuale livello di pianificazione e tenuto conto delle prescrizioni riportate in relazione, si ritiene che le azioni previste da PAT non determineranno una variazione del grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel SIC IT3240002 "Colli Asolani" e ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo".

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa

Giudizio: Le trasformazioni urbanistico – territoriali non comportano la perdita di habitat di interesse comunitario, pertanto non è prevedibile alcuna perdita di specie di interesse conservazionistico. Si evidenzia che lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità dell'ambito di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti in ambito comunale e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori.

Con riferimento alle specie avifaunistiche legate all'acqua per esigenze trofiche e/o riproduttive (*Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, ...) ed agli anfibi *Rana latastei* e *Bombina variegata* si ritiene che la realizzazione degli interventi non andrà ad interferire con gli habitat delle specie dal momento che, al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV del par. 2.5 della presente Relazione).

I disturbi prodotti dall'inquinamento luminoso all'ambiente e alla salute degli esseri che ci vivono (animali, piante e uomo) sono tanti e documentati da centinaia di studi scientifici e rapporti, sebbene sia un campo di studi sviluppatosi da poco tempo. Gli studi eseguiti finora hanno evidenziato effetti su insetti, tra cui falene e lucciole, invertebrati, rane, salamandre, tartarughe e pesci vari, avifauna ed altri mammiferi, piante di vario tipo, etc, che comprendono alterazioni del comportamento, del ciclo riproduttivo, delle migrazioni, dei ritmi circadiani, alterazioni alla fotosintesi clorofilliana, al fotoperiodismo etc.. (fonte: PierAntonio Cinzano, "La valutazione dell'impatto ambientale dell'inquinamento luminoso"). Non si prevede in generale un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti sui quali è consentito l'utilizzo del credito edilizio, limitatamente agli interventi che ricadono nelle categorie esemplificative di cui al comma 5 (interventi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale; interventi di miglioramento della qualità urbana, completamento e razionalizzazione della rete viaria ecc...). Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut - off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto in maniera tale da non arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti negli ambiti di intervento (cfr. prescrizione VII, par. 2.5).

Sulla base dell'attuale livello di pianificazione e tenuto conto delle prescrizioni riportate in relazione, si ritiene che le azioni previste da PAT non determineranno una variazione del grado di conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario presenti nel SIC IT3240002 "Colli Asolani" e ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo".

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa

Giudizio: Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua.(cfr. prescrizione IV, par. 2.5).

Le attività connesse alla movimentazione dei mezzi di cantiere comportano emissioni di gas in atmosfera e polveri che potrebbero avere effetti su specie presenti nell'ambito di influenza delle trasformazioni. Le emissioni prodotte in questa fase non indurranno incidenze negative sugli habitat di specie e specie presenti nel sito se verranno adottate le corrette misure di contenimento delle polveri e i mezzi vengano regolarmente sottoposti ai controlli normativi. Al fine di contenere la produzione di polveri in fase di cantiere - qualora i terreni fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri - si prevede la bagnatura degli stessi (cfr. prescrizione VI, par. 2.5).

Le emissioni di rumore potranno causare disturbo soprattutto all'avifauna presente nell'immediato intorno delle aree in trasformazione. Si evidenzia che l'aumento delle emissioni in fase di cantiere non incide sulla qualità dell'area dell'intero territorio, ma sarà a livello di microarea e strettamente dipendente dalle condizioni microclimatiche e atmosferiche. L'area interessata dal disturbo coincide con l'area dove si procederà con gli interventi e con le zone limitrofe ad essa. Al fine di contenere le emissioni i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumore, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.) (cfr. prescrizione IV, par. 2.5).

ART. 8 – ACCORDI TRA SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla

Giudizio: Gli habitat di interesse comunitario cartografati dalla Regione Veneto non sono interessati direttamente dalle trasformazioni urbanistico – territoriali previste dall'art. 8 delle norme di Piano in quanto le azioni di Piano sono esterne ai Siti Natura 2000 in esame. Nessun habitat naturale di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi calcolato per ciascun ambito di trasformazione.

Sulla base dell'attuale livello di pianificazione e tenuto conto delle prescrizioni riportate in relazione, si ritiene che le azioni previste da PAT non determineranno una variazione del grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel SIC IT3240002 "Colli Asolani" e ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo".

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa

Giudizio: Le trasformazioni urbanistico – territoriali non comportano la perdita di habitat di interesse comunitario, pertanto non è prevedibile alcuna perdita di specie di interesse conservazionistico. Si evidenzia che lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità degli ambiti di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti in ambito comunale e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori.

Con riferimento alle specie avifaunistiche legate all'acqua per esigenze trofiche e/o riproduttive (*Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, ...) ed agli anfibi *Rana latastei* e *Bombina variegata* si ritiene che la realizzazione degli interventi non andrà ad interferire con gli habitat delle specie dal momento che, al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV del par. 2.5 della presente Relazione).

Non si prevede in generale un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove trasformazioni urbanistico – territoriali. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut - off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto in maniera tale da non arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti negli ambiti di intervento (cfr. prescrizione VII, par. 2.5).

Sulla base dell'attuale livello di pianificazione e tenuto conto delle prescrizioni riportate in relazione, si ritiene che le azioni previste da PAT non determineranno una variazione del grado di conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario presenti nel SIC IT3240002 "Colli Asolani" e ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo".

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa

Giudizio: La previsione di nuove aree a destinazione residenziale, servizi e funzioni compatibili non comporterà incidenze significative sulla qualità delle acque in quanto per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione delle emissioni liquide al fine di non alterare l'ecosistema idrico (cfr. prescrizione II, par. 2.5). A tutela della risorsa idrica sotterranea nelle nuove zone produttive, in particolare nelle zone destinate a piazzali di manovra e nelle aree di sosta degli automezzi industriali, si dovrà valutare la necessità di predisporre eventuali vasche di prima pioggia ed eventuali disolea tori (cfr. prescrizione III, par. 2.5).

Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua.(cfr. prescrizione IV, par. 2.5).

Le attività connesse alla movimentazione dei mezzi di cantiere comportano emissioni di gas in atmosfera e polveri che potrebbero avere effetti su specie presenti nell'ambito di influenza delle trasformazioni. Le emissioni prodotte in questa fase non indurranno incidenze negative sugli habitat di specie e specie presenti nel sito se verranno adottate le corrette misure di contenimento delle polveri e i mezzi vengano regolarmente sottoposti ai controlli normativi. Anche le emissioni prodotte dai sistemi di riscaldamento non produrranno incidenze negative se sottoposti ai periodici controlli e alle manutenzioni previste dalla normativa vigente. Al fine di contenere la produzione di polveri in fase di cantiere - qualora i terreni fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri - si prevede la bagnatura degli stessi (cfr. prescrizione VI, par. 2.5).

Le emissioni di rumore potranno causare disturbo soprattutto all'avifauna presente nell'immediato intorno delle aree in trasformazione. Si evidenzia che l'aumento delle emissioni in fase di cantiere non incide sulla qualità dell'area dell'intero territorio, ma sarà a livello di microarea e strettamente dipendente dalle condizioni microclimatiche e atmosferiche. L'area interessata dal disturbo coincide con l'area dove si procederà con gli interventi e con le zone limitrofe ad essa. Al fine di contenere le emissioni i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumore, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.) (cfr. prescrizione IV, par. 2.5).

ART. 37 – EDIFICAZIONE DIFFUSA

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Non significativa

Giudizio: L'ambito di edificazione diffusa n. 07 ricade interamente all'interno del Sito IT3240002. Rientrano parzialmente all'interno del SIC "Colli Asolani" gli ambiti di edificazione diffusa nn. 04, 08, 09, 10. Risultano esterni al Sito ma ad esso adiacenti gli ambiti nn. 05 e 06. Gli ambiti nn. 01, 02, 03 e 11 distano dal SIC IT3240002 più di 900 m.

Rispetto alla ZPS IT3240035 "Campazzi di Onigo" gli ambiti di edificazione diffusa sono esterni al Sito Natura 2000. L'ambito più vicino è il n. 04 che si trova a 67 m dal perimetro della ZPS. I rimanenti ambiti si trovano ad una distanza superiore ai 250 m.

Dalla sovrapposizione tra le aree di edificazione diffusa e gli habitat di interesse comunitario emerge che le trasformazioni non interferiscono in maniera diretta con gli habitat di interesse comunitario e pertanto gli interventi non andranno a sottrarre habitat; va comunque segnalato che l'ambito 07 è adiacente all'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)" e si trova in prossimità dell'habitat 9260 "Foreste di *Castanea sativa*".



FOTO 07: Vista dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine" (i coni fotografici sono riportati in Allegato A).

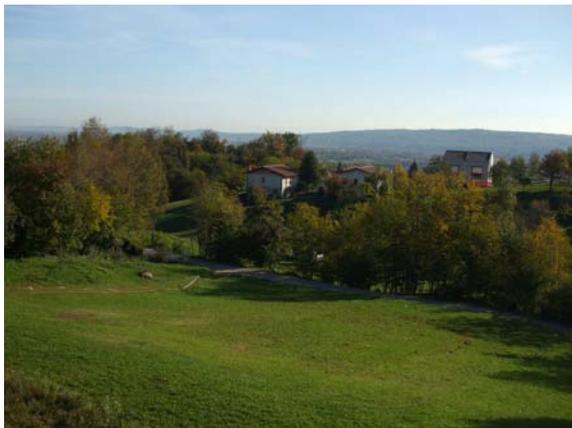


FOTO 08: Vista in lontananza dell'habitat 6510 e dell'ambito di edificazione diffusa (i coni fotografici sono riportati in Allegato A).



FOTO 09: Vista ravvicinata dell'habitat 6510 e dell'ambito di edificazione diffusa (i coni fotografici sono riportati in Allegato A).

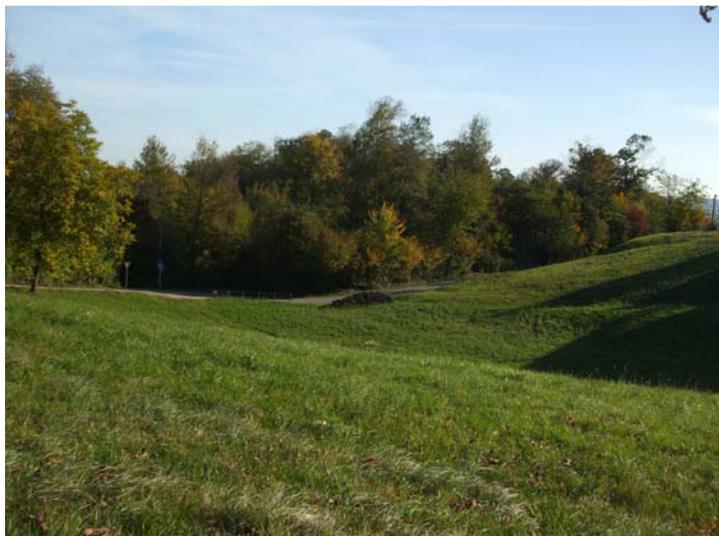


FOTO 10: In primo piano si può osservare l'habitat 6510. In secondo piano, dall'altra parte della strada, si osserva l'habitat 9260 "Boschi di *Castanea Sativa*" (i coni fotografici sono riportati in Allegato A).

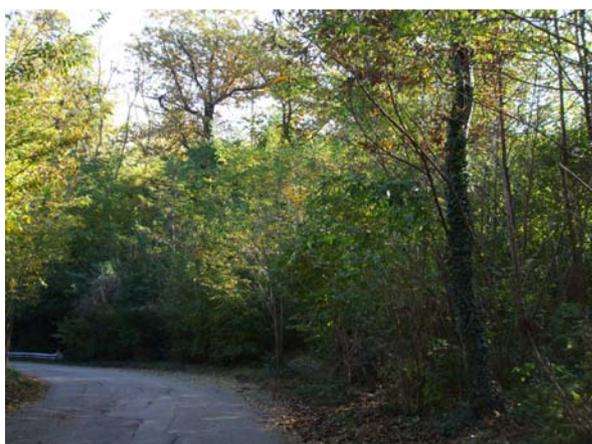


FOTO 11: Vista da Via S. Antonio dell'Habitat 9260 "Boschi di *Castanea sativa*" (i coni fotografici sono riportati in Allegato A).



FOTO 12: Vista da Via S. Antonio dell'Habitat 9260 "Boschi di *Castanea sativa*" (i coni fotografici sono riportati in Allegato A).

Tutti i prati appartenenti all'habitat 6510 sono espressione di comunità vegetali derivanti da un preciso modello gestionale che implica regolari falciature e concimazioni. L'abbandono culturale da un lato e l'intensivizzazione dall'altro concorrono a ridurre l'estensione di questo habitat. Anche l'espansione urbanistica può incidere sull'estensione dell'habitat.

Con riferimento invece all'habitat 9260, si evidenzia che a questo habitat sono riferite cenosi diverse, contraddistinte dalla dominanza di *Castanea sativa*. A livello regionale questo habitat è diffuso nei settori collinari, prealpini e sul bordo più esterno delle Dolomiti, fino a circa 1000-1200 m s.l.m. (Masutti e Battisti, 2007). Le selve castanili presentano fisionomie differenti, che vanno dai cedui floristicamente poveri, in cui il castagno costituisce l'unica specie dello strato arboreo e nei quali altrettanto monotono è il sottobosco erbaceo, ai castagneti misti, strutturalmente più articolati e con una più elevata biodiversità specifica, nei quali alla specie dominante si associa la rovere e il frassino, con uno strato erbaceo ricco di geofite ed emicriptofite e uno strato arbustivo con elementi tipici dei boschi mesofili. Nelle zone più disturbate (margini boschivi lungo la viabilità minore) invece i castagneti degradati vedono la partecipazione di robinia (*Robinia pseudacacia*) e sambuco (*Sambucus nigra*); in questi il contingente delle specie ruderali e delle esotiche interessa anche il sottobosco erbaceo e arbustivo.

È riconosciuta la valenza naturalistica dei diversi tipi di bosco di castagno nei confronti della fauna (Masutti e Battisti, 2007): i cedui regolarmente utilizzati sono favorevoli alle specie ecotonali, i castagneti invecchiati o abbandonati, con esemplari di grandi dimensioni e alberi morti, agli insetti xilofagi e ai picidi, oltre che ai rapaci e ad altri animali quali siti di nidificazione; nel periodo autunnale è rilevante la loro importanza per l'alimentazione di mammiferi (roditori, cinghiali) e uccelli (ghiandaia) (Masutti e Battisti, 2007).

L'habitat in esame può essere minacciato da:

- Attacchi parassitari.
- Invasione di specie aliene.
- Calpestio intenso nelle zone di Castaneto da frutto

Al fine di tutelare gli habitat naturali di interesse comunitario presenti in prossimità dell'ambito di intervento, **gli interventi all'interno dell'ambito di edificazione diffusa n. 07 dovranno garantire la tutela degli habitat di interesse comunitario 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)" e 9260 "Boschi di *Castanea sativa*" ed integrarsi con il contesto paesaggistico esistente (prescrizione XI del paragrafo 2.5 della Relazione).**

Anche per gli ambiti nn. 04 – 05 – 06 – 08 si riconosce la vicinanza agli habitat di interesse comunitario 9260, 91L0 e 6510 che rientrano all'interno del buffer di 250 m dalle aree di trasformazione. Allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze negative significative; le prescrizioni date nella presente relazione per la fase di cantiere sono comunque tali da ritenere che l'incidenza indiretta sia trascurabile e quindi non significativa.

Tenuto conto delle tipologie degli interventi ammessi dalla norma di Piano (sono possibili esclusivamente limitati e puntuali interventi di ampliamento e nuova edificazione ad uso residenziale, oltreché interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza della viabilità), del fatto che gli ambiti di edificazione diffusa non interferiscono direttamente con gli habitat di interesse comunitario e delle prescrizioni riportate in relazione, e sulla base dell'attuale livello di pianificazione, si ritiene che le azioni previste da PAT non determineranno una variazione del grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel SIC IT3240002 "Colli Asolani" e ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo".

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa

Giudizio: All'interno degli ambiti il Piano prevede limitati e puntuali interventi di ampliamento e nuova edificazione ad uso residenziale. Gli interventi non comportano la perdita di habitat di interesse comunitario, pertanto non è prevedibile alcuna perdita di specie di interesse conservazionistico. Si evidenzia che lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità degli ambiti di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti in ambito comunale e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori.

Con riferimento alle specie avifaunistiche legate all'acqua per esigenze trofiche e/o riproduttive (*Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, ...) ed agli anfibi *Rana latastei* e *Bombina variegata* si ritiene che la realizzazione degli interventi non andrà ad interferire con gli habitat delle specie dal momento che, al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV del par. 2.5 della presente Relazione).

Non si prevede in generale un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove trasformazioni urbanistico – territoriali. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut - off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto in maniera tale da non arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti negli ambiti di intervento (cfr. prescrizione VII, par. 2.5).

Sulla base dell'attuale livello di pianificazione e tenuto conto delle prescrizioni riportate in relazione, si ritiene che le azioni previste da PAT non determineranno una variazione del grado di conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario presenti nel SIC IT3240002 "Colli Asolani" e ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo".

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa

Giudizio: Le nuove aree residenziali non comporteranno incidenze significative sulla qualità delle acque in quanto per le nuove edificazioni dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione delle emissioni liquide al fine di non alterare l'ecosistema idrico (cfr. prescrizione II, par. 2.5). La movimentazione di materiali in prossimità dei corsi d'acqua potrebbe arrecare disturbo alle potenziali classi di pesci qualora non vengano adottate adeguate misure al fine escludere qualsiasi intorbidimento delle acque. Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua. (cfr. prescrizione IV, par. 2.5).

Le attività connesse alla movimentazione dei mezzi di cantiere comportano emissioni di gas in atmosfera e polveri che potrebbero avere effetti su specie presenti nell'ambito di influenza delle trasformazioni. Le emissioni prodotte in questa fase non indurranno incidenze negative sugli habitat di specie e specie presenti nel sito se verranno adottate le corrette misure di contenimento delle polveri e i mezzi vengano regolarmente sottoposti ai controlli normativi. Anche le emissioni prodotte dai sistemi di riscaldamento non produrranno incidenze negative se sottoposti ai periodici controlli e alle manutenzioni previste dalla normativa vigente. Al fine di contenere la produzione di polveri in fase di cantiere - qualora i terreni fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri - si prevede la bagnatura degli stessi (cfr. prescrizione VI, par. 2.5).

Le emissioni di rumore potranno causare disturbo soprattutto all'avifauna presente nell'immediato intorno delle aree in trasformazione. Si evidenzia che l'aumento delle emissioni in fase di cantiere non incide sulla qualità dell'area dell'intero territorio, ma sarà a livello di microarea e strettamente dipendente dalle condizioni microclimatiche e atmosferiche. L'area interessata dal disturbo coincide con l'area dove si procederà con gli interventi e con le zone limitrofe ad essa. Al fine di contenere le emissioni i macchinari dovranno essere

controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumore, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.) (cfr. prescrizione IV, par. 2.5).

ART. 38 – AREE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Non significativa

Giudizio: Gli ambiti di trasformazione 02 – 03 – 04 – 05 non interferiscono direttamente e indirettamente con gli habitat di interesse comunitario in quanto esterni ai Siti Natura 2000 e distanti più di 2 km dagli stessi.

L'ambito 01 "Fornace – Fagarè" è localizzato a ridosso del bosco di Fagarè, lungo la strada provinciale n. 150 "Colli Asolani" ed è interessato allo stato attuale dalla presenza di una fornace di laterizi e di un laboratorio manifatturiero.



FOTO 13: Fornace di laterizi (i conii fotografici sono riportati in Allegato A).

FOTO 14: Laboratorio manifatturiero (i conii fotografici sono riportati in Allegato A).

L'ambito è direttamente servito da Via Bosco del Fagarè, la cui sezione tuttavia non è idonea al transito di mezzi pesanti. In linea con il PTCP della Provincia, l'ambito è individuato come non ampliabile e riconvertibile in (cfr. Elab. 33 del PAT):

- servizi pubblici di interesse generale, ivi inclusi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- attività economiche del settore terziario, magazzini e depositi, con divieto di attività insalubri;
- attività ricettive, ricreative e sportive a basso impatto ambientale (campeggio, centro ippico, centro museale, etc.);
- mantenimento della destinazione residenziale esistente, con possibilità di ampliamento max del 20% del volume legittimo esistente.

L'interesse pubblico che ne deriva è legato alla realizzazione dei seguenti interventi:

- miglioramento della viabilità ciclabile e pedonale di Via Bosco del Fagarè;
- riconversione/trasferimento di attività produttive localizzate all'interno di un contesto a forte valenza ambientale e paesaggistica e realizzazione di nuovi spazi pubblici;
- rimozione dei cumuli di terreno nel comparto Fb/2a con bonifica dell'area e regimazione idraulica del tratto di corso d'acqua antistante la proprietà. Riqualificazione delle barriere verdi e ricomposizione delle siepi ripariali;
- demolizione dei corpi di fabbrica ricadenti all'interno delle fasce di rispetto dal corso d'acqua e dalle strade.



FOTO 15: Cumuli di terreno nel comparto Fb/2a (i conii fotografici sono

FOTO 16: Tratto del corso d'acqua antistante la proprietà (i conii fotografici

riportati in Allegato A).

sono riportati in Allegato A).

L'ambito di riqualificazione in esame si inserisce nel contesto del bosco di Fagarè. Trattasi della tipica formazione boscata della fascia collinare a fustaia disetanea di latifoglie miste. Il piano arboreo è formato da Farnia (*Quercus robur*), Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), Carpino bianco (*Carpinus betulus*), Frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa*), Acero oppio (*Acer campestre*), Acero di Monte (*Acer pseudoplatanus*), Abete rosso (*Picea excelsa*), Castagno (*Castanea sativa*), Betulla verrucosa (*Betula pendula*), Olmo montano (*Ulmus glabra*), Pioppo bianco (*Populus alba*), Maggiociondolo comune (*Laburnum anagyroides*). Il piano arbustivo vede la presenza di Nocciolo comune (*Corylus avellana*), Sambuco comune (*Sambucus nigra*), Fusaria comune (*Euonymus europaeus*), Pruno selvatico (*Prunus spinosa*), Clematide vitalba (*Clematis vitalba*), Dafne mezereo (*Daphne mezereum*).

Il sottobosco è ricco di specie vegetali rappresentate da numerose felci, compreso il raro Ofioglossa comune (*Ophioglossum vulgatum*), varie orchidee, come Listera maggiore (*Listera ovata*) e Orchide maschia (*Orchis mascula*), Uva di volpe (*Paris quadrifolia*), Anemone bianca (*Anemone nemorosa*), Anemone trifogliata (*Anemone trifolia*), Viola mammola (*Viola odorata*), Viola irta (*Viola hirta*), Viola silvestre (*Viola reichenbachiana*), Primula odorosa (*Primula veris*), Dente di cane (*Erythronium dens-canis*), Genziana asclepiade (*Gentiana asclepiadea*), Ciclamino delle Alpi (*Cyclamen purpurascens*), Ruscolo pungitopo (*Ruscus aculeatus*).

Il bosco offre rifugio a molti animali e insetti, per cui anche la fauna è ricca e interessante. Tra le numerose specie di uccelli si ricorda: Picchio verde (*Picus viridis*), Picchio rosso maggiore (*Picoides major*), Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), Upupa (*Upupa epops*), Cuculo (*Cuculus canorus*), Capinera (*Sylvia atricapilla*), Cinciallegra (*Parus major*), Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), Pettiroso (*Erethacus rubecula*), Rigogolo (*Oriolus oriolus*), Verzellino (*Serinus serinus*), Fringuello (*Fringilla coelebs*), Civetta (*Athene noctua*), Allocco (*Strix aluco*), Gufo comune (*Asio otus*), Barbagianni (*Tyto alba*). Tra i mammiferi è segnalata la presenza di Capriolo (*Capreolus capreolus*), Volpe (*Vulpes vulpes*), Tasso (*Meles meles*), Faina (*Martes foina*), Ghiro (*Glis glis*).

Dalla sovrapposizione tra l'ambito di riqualificazione e riconversione e gli habitat di interesse comunitario emerge che la porzione a nord del laboratorio manifatturiero è interessata dall'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)" per una superficie di circa 2.500 m². Foreste di latifoglie miste, con querce e carpino bianco prevalenti, caratterizzano anche le zone adiacenti all'ambito di trasformazione individuato dal PAT e sono osservabili sia a ridosso del lato nord dell'ambito sia sul lato opposto della strada. Si evidenzia che in prossimità dell'ambito di intervento è rinvenibile anche l'habitat 6510. Trattasi di prati regolarmente falciati di piccole dimensioni ubicati lungo la strada che attraversa il bosco del Fagarè.

Le immagini che seguono si riferiscono agli habitat di interesse comunitario che interessano l'ambito di intervento.

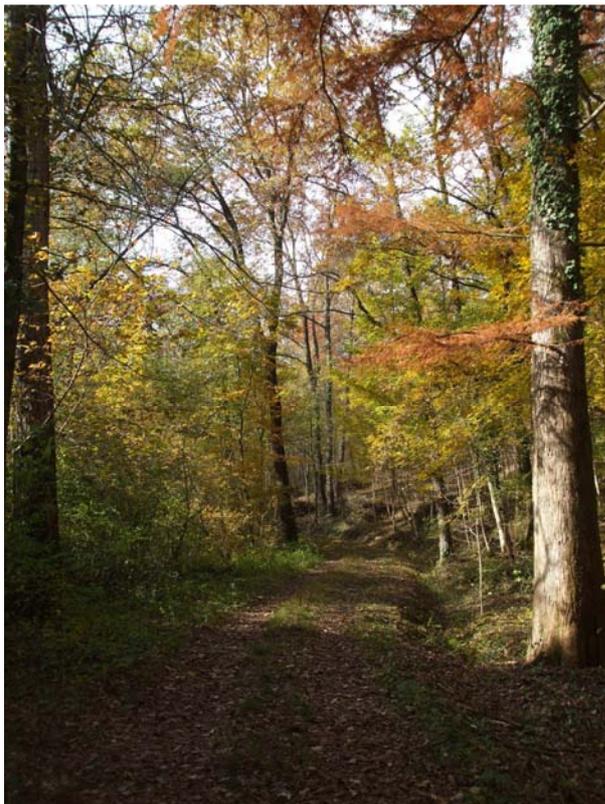


FOTO 17: Habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)" adiacente all'ambito di riqualificazione e riconversione "Fornace - Fagarè" (i coni fotografici sono riportati in Allegato A).

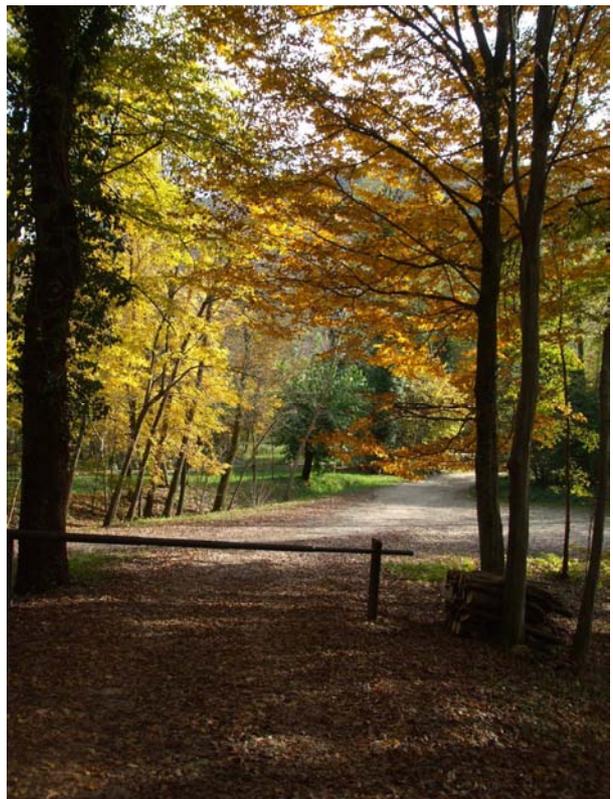


FOTO 18: Habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)" adiacente all'ambito di riqualificazione e riconversione "Fornace - Fagarè" (i coni fotografici sono riportati in Allegato A).



FOTO 19: Habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)" adiacente all'ambito di riqualificazione e riconversione "Fornace – Fagarè" (i coni fotografici sono riportati in Allegato A).

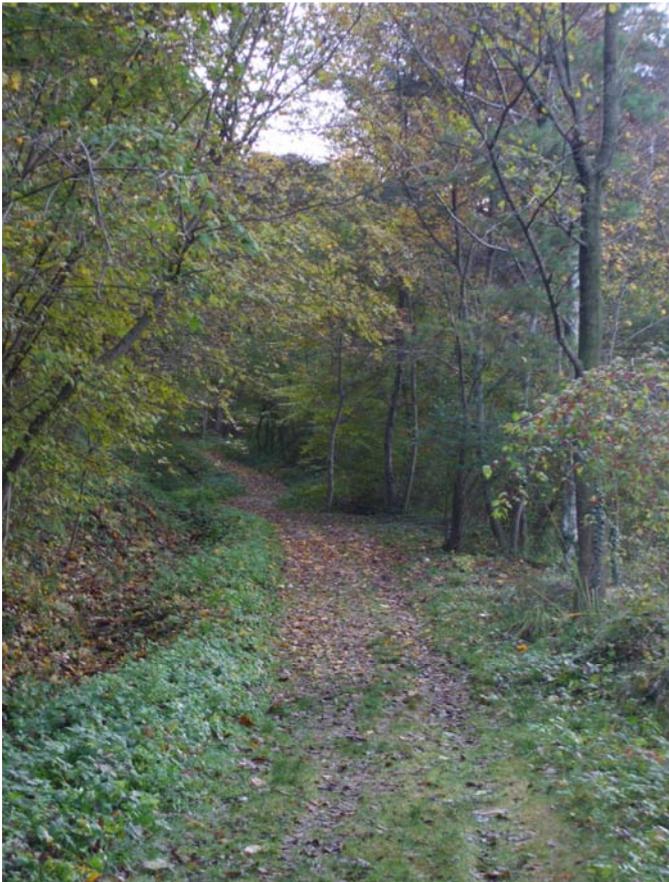


FOTO 20: Habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)" sul lato della strada opposto all'ambito di riqualificazione e riconversione "Fornace – Fagarè" (i coni fotografici sono riportati in Allegato A).



FOTO 21: Habitat 6510 adiacente al laboratorio manifatturiero(i coni fotografici sono riportati in Allegato A).



FOTO 22:Habitat 6510 adiacente all'azienda ITALSPAWN in comune di Pederobba (i coni fotografici sono riportati in Allegato A).



FOTO 23: Base Scout AGESCI (i coni fotografici sono riportati in Allegato A).



FOTO 24: Vista dell'habitat 91L0 (i coni fotografici sono riportati in Allegato A).



FOTO 25: Vista dell'habitat 91L0 (i coni fotografici sono riportati in Allegato A).

La realizzazione degli interventi non comporterà una perdita di habitat di interesse comunitario in quanto in fase di PUA dovrà essere garantito il mantenimento dell'habitat 91L0 (cfr. Elaborato 33 del PAT "Schede guida per il Piano degli Interventi (P.I.) – Norme Tecniche – Allegato I" e prescrizione X del par. 2.5 della presente Relazione).

Con riferimento agli habitat ricadenti all'interno dell'ambito di influenza, allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze negative significative; le prescrizioni date nella presente relazione per la fase di cantiere sono comunque tali da ritenere che l'incidenza indiretta sia trascurabile e quindi non significativa.

Tenuto conto delle prescrizioni riportate in relazione, e sulla base dell'attuale livello di pianificazione, si ritiene che le azioni previste da PAT non determineranno una variazione del grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel SIC IT3240002 "Colli Asolani" e ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo".

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa

Giudizio: Gli interventi di riordino degli insediamenti esistenti e il ripristino della qualità ambientale ed urbana non comportano la perdita di habitat di interesse comunitario, pertanto non è prevedibile alcuna perdita di specie di interesse conservazionistico. Si evidenzia che lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità dell'ambito di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti in ambito comunale e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori.

Con riferimento all'ambito di riqualificazione e riconversione Fornace – Fagarè, tenuto conto del valore ambientale e paesaggistico dell'area, si riportano la seguenti prescrizioni:

- La durata del cantiere dovrà essere breve; i lavori dovranno essere eseguiti in periodi idonei dell'anno al fine di preservare le specie potenzialmente presenti nell'ambito di intervento (prescrizione XIII del par. 2.5).
- Ai fini della tutela dell'ambiente collinare e infracollinare dovranno essere regolamentate le attività di svago (escursioni a piedi o in mountain bike, sosta nelle aree verdi attrezzate, aree pic – nic, aree giochi) e dovranno essere promosse attività di informazione e sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000. In particolare dovranno essere evitati comportamenti come gli schiamazzi, l'abbandono dei rifiuti, la distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli, l'escursionismo al di fuori dei sentieri, la raccolta e il danneggiamento di specie di flora di interesse conservazionistico ecc.....(prescrizione IX del par. 2.5).

Con riferimento alle specie avifaunistiche legate all'acqua per esigenze trofiche e/o riproduttive (*Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, ...) ed agli anfibii *Rana latastei* e *Bombina variegata* si ritiene che la realizzazione degli interventi non andrà ad interferire con gli habitat delle specie dal momento che, al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV del par. 2.5 della presente Relazione).

Non si prevede in generale un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove trasformazioni urbanistico – territoriali. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut - off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto in maniera tale da non arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti negli ambiti di intervento (cfr. prescrizione VII, par. 2.5).

Sulla base dell'attuale livello di pianificazione e tenuto conto delle prescrizioni riportate in relazione, si ritiene che le azioni previste da PAT non determineranno una variazione del grado di conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario presenti nel SIC IT3240002 "Colli Asolani" e ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo".

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa

Giudizio:

Negli ambiti di riqualificazione e riconversione sono ammissibili le seguenti destinazioni:

- residenza ed attività e funzioni ad essa compatibili; direzionale e commerciale per l'ambito n. 9 dell'Elab. 33 del PAT;
- residenza ed attività e funzioni ad essa compatibili per gli ambiti nn. 10 e 12 dell'Elab. 33 del PAT;
- residenza ed attività e funzioni terziarie e commerciali ad essa compatibili per l'ambito n. 11 dell'Elab. 33 del PAT;
- servizi pubblici di interesse generale, ivi inclusi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; attività economiche del settore terziario, magazzini e depositi, con divieto di attività insalubri; attività ricettive, ricreative e sportive a basso impatto ambientale (campeggio, centro ippico, centro museale, etc.); mantenimento della destinazione residenziale esistente, con possibilità di ampliamento max del 20% del volume legittimo esistente per l'ambito n. 13 dell'Elab. 33 del PAT.

La movimentazione di materiali in prossimità dei corsi d'acqua potrebbe arrecare disturbo alle potenziali classi di pesci qualora non vengano adottate adeguate misure al fine escludere qualsiasi intorbidimento delle acque. Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua.(cfr. prescrizione IV, par. 2.5).

Le nuove aree residenziali e le attività e funzioni ad essa compatibili non comporteranno incidenze significative sulla qualità delle acque in quanto per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione delle emissioni liquide al fine di non alterare l'ecosistema idrico (cfr. prescrizione II, par. 2.5).

Qualora nell'ambito Fornace Fagarè sia prevista la realizzazione di un campeggio dotato di "camper service", dovrà essere previsto un sistema di raccolta delle acque reflue. Nel caso in cui siano effettuate attività di manutenzione e lavaggio dei camper, dovranno essere previste opportune aree attrezzate per la raccolta, depurazione e smaltimento (cfr. prescrizione XII, par. 2.5).

Le attività connesse alla movimentazione dei mezzi di cantiere comportano emissioni di gas in atmosfera e polveri che potrebbero avere effetti su specie presenti nell'ambito di influenza delle trasformazioni. Le emissioni prodotte in questa fase non indurranno incidenze negative sugli habitat di specie e specie presenti nel sito se verranno adottate le corrette misure di contenimento delle polveri e i mezzi vengano regolarmente sottoposti ai controlli normativi. Anche le emissioni prodotte dai sistemi di riscaldamento non produrranno incidenze negative se sottoposti ai periodici controlli e alle manutenzioni previste dalla normativa vigente. Al fine di contenere la produzione di polveri in fase di cantiere - qualora i terreni fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri - si prevede la bagnatura degli stessi (cfr. prescrizione VI, par. 2.5).

Le emissioni di rumore potranno causare disturbo soprattutto all'avifauna presente nell'immediato intorno delle aree in trasformazione. Si evidenzia che l'aumento delle emissioni in fase di cantiere non incide sulla qualità dell'area dell'intero territorio, ma sarà a livello di microarea e strettamente dipendente dalle condizioni microclimatiche e atmosferiche. L'area interessata dal disturbo coincide con l'area dove si procederà con gli interventi e con le zone limitrofe ad essa. Al fine di contenere le emissioni i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumore, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.) (cfr. prescrizione IV, par. 2.5).

ART. 41 – LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla

Giudizio: Gli habitat di interesse comunitario cartografati dalla Regione Veneto non sono interessati direttamente dalle trasformazioni urbanistico – territoriali previsti dall'art. 41 delle norme di Piano in quanto le azioni di Piano sono esterne ai Siti Natura 2000 in esame. Nessun habitat naturale di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi calcolato per ciascun ambito di trasformazione.

Tenuto conto del fatto che le trasformazioni non interferiscono direttamente e indirettamente con gli habitat di interesse comunitario nonché delle prescrizioni riportate in relazione, e sulla base dell'attuale livello di pianificazione, si ritiene che le azioni previste da PAT non determineranno una variazione del grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel SIC IT3240002 "Colli Asolani" e ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo".

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa

Giudizio: Le trasformazioni urbanistico – territoriali non comportano la perdita di habitat di interesse comunitario, pertanto non è prevedibile alcuna perdita di specie di interesse conservazionistico. Si evidenzia che lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità dell'ambito di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti in ambito comunale e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori.

Con riferimento alle specie avifaunistiche legate all'acqua per esigenze trofiche e/o riproduttive (*Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, ...) ed agli anfibi *Rana latastei* e *Bombina variegata* si ritiene che la realizzazione degli interventi non andrà ad interferire con gli habitat delle specie dal momento che, al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV del par. 2.5 della presente Relazione).

Non si prevede in generale un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove trasformazioni urbanistico – territoriali. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut - off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto in maniera tale da non arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti negli ambiti di intervento (cfr. prescrizione VII, par. 2.5).

Sulla base dell'attuale livello di pianificazione e tenuto conto delle prescrizioni riportate in relazione, si ritiene che le azioni previste da PAT non determineranno una variazione del grado di conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario presenti nel SIC IT3240002 "Colli Asolani" e ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo".

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa

Giudizio: Le nuove aree residenziali non comporteranno incidenze significative sulla qualità delle acque in quanto per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove

possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione delle emissioni liquide al fine di non alterare l'ecosistema idrico (cfr. prescrizione II, par. 2.5). A tutela della risorsa idrica sotterranea nelle nuove zone produttive, in particolare nelle zone destinate a piazzali di manovra e nelle aree di sosta degli automezzi industriali, si dovrà valutare la necessità di predisporre eventuali vasche di prima pioggia ed eventuali dissolutori (cfr. prescrizione III, par. 2.5). Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua. (cfr. prescrizione IV, par. 2.5).

Le attività connesse alla movimentazione dei mezzi di cantiere comportano emissioni di gas in atmosfera e polveri che potrebbero avere effetti su specie presenti nell'ambito di influenza delle trasformazioni. Le emissioni prodotte in questa fase non indurranno incidenze negative sugli habitat di specie e specie presenti nel sito se verranno adottate le corrette misure di contenimento delle polveri e i mezzi vengano regolarmente sottoposti ai controlli normativi. Anche le emissioni prodotte dai sistemi di riscaldamento non produrranno incidenze negative se sottoposti ai periodici controlli e alle manutenzioni previste dalla normativa vigente. Al fine di contenere la produzione di polveri in fase di cantiere - qualora i terreni fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri - si prevede la bagnatura degli stessi (cfr. prescrizione VI, par. 2.5).

Le emissioni di rumore potranno causare disturbo soprattutto all'avifauna presente nell'immediato intorno delle aree in trasformazione. Si evidenzia che l'aumento delle emissioni in fase di cantiere non incide sulla qualità dell'area dell'intero territorio, ma sarà a livello di microarea e strettamente dipendente dalle condizioni microclimatiche e atmosferiche. L'area interessata dal disturbo coincide con l'area dove si procederà con gli interventi e con le zone limitrofe ad essa. Al fine di contenere le emissioni i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumore, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.) (cfr. prescrizione IV, par. 2.5).

ART. 44 – SERVIZI DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIORE RILEVANZA

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Non significativa

Giudizio: I servizi di interesse comune di maggiore rilevanza rappresentati in TAV. 4 "Carta delle trasformabilità" sono tutti previsti da PRG vigente. Delle aree previste dal PRG non tutte sono ancora state realizzate né fanno parte del patrimonio comunale. Infatti, dei 480.510 mq, ne risultano attuati 303.350 mq (pari a circa il 63%). Ad eccezione dell'ambito localizzato a ridosso del Fagarè, lungo la strada provinciale n. 150 "Colli Asolani" che si trova a ridosso del SIC IT3240002 e ricade parzialmente nella ZPS IT3240025, le altre aree individuate nel PRG non ancora attuate risultano esterne ai Siti Natura 2000 e pertanto non interferiscono direttamente con gli habitat di interesse comunitario cartografati dalla Regione Veneto. Nessun habitat naturale di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi calcolato per i servizi di interesse comune indicati in relazione con i nn. 01, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12 e 13.

Con riferimento all'ambito Fornace – Fagarè, esso viene classificato nel PRG vigente come zona "Fb per attrezzature di interesse comune". L'area è stata individuata dal PAT come "Area di Riquilificazione e Riconversione" ed è soggetta alle indicazioni urbanistiche riportate nell'Elab. n. 33 "Schede Guida per il Piano degli Interventi". A tal proposito si evidenzia che le Schede Guida non hanno valore prescrittivo ma sono finalizzate a suggerire possibili soluzioni per la trasformazione delle aree e la realizzazione degli interventi previsti.

Dalla sovrapposizione tra l'ambito Fornace Fagarè classificato come "Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza" e gli habitat di interesse comunitario emerge che **la porzione a nord del laboratorio manifatturiero è interessata dall'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)" per una superficie di circa 2.500 m²**. Foreste di latifoglie miste, con querce e carpino bianco prevalenti, caratterizzano le zone adiacenti all'ambito di trasformazione individuato dal PAT e sono osservabili sia a ridosso del lato nord dell'ambito sia sul lato opposto della strada. In prossimità dell'ambito di intervento è rinvenibile anche l'habitat 6510. Trattasi di prati regolarmente falciati di piccole dimensioni ubicati lungo la strada che attraversa il bosco del Fagarè.

Non si prevede comunque una perdita di habitat di interesse comunitario in quanto in fase di PUA dovrà essere garantito il mantenimento dell'habitat 91L0 (cfr. Elaborato 33 del PAT "Schede guida per il Piano degli Interventi (P.I.) – Norme Tecniche – Allegato I" e prescrizione X del par. 2.5 della presente Relazione).

Tenuto conto delle prescrizioni riportate in relazione, e sulla base dell'attuale livello di pianificazione, si ritiene che le azioni previste da PAT non determineranno una variazione del grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel SIC IT3240002 "Colli Asolani" e ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo".

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa

Giudizio: Gli interventi non comportano la perdita di habitat di interesse comunitario, pertanto non è prevedibile alcuna perdita di specie di interesse conservazionistico. Si evidenzia che lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità dell'ambito di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente

caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti in ambito comunale e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori.

Con riferimento all'ambito di riqualificazione e riconversione Fornace – Fagarè, tenuto conto del valore ambientale e paesaggistico dell'area, si riportano la seguenti prescrizioni:

- La durata del cantiere dovrà essere breve; i lavori dovranno essere eseguiti in periodi idonei dell'anno al fine di preservare le specie potenzialmente presenti nell'ambito di intervento (prescrizione XIII del par. 2.5).
- Ai fini della tutela dell'ambiente collinare e infracollinare dovranno essere regolamentate le attività di svago (escursioni a piedi o in mountain bike, sosta nelle aree verdi attrezzate, aree pic – nic, aree giochi) e dovranno essere promosse attività di informazione e sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000. In particolare dovranno essere evitati comportamenti come gli schiamazzi, l'abbandono dei rifiuti, la distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli, l'escursionismo al di fuori dei sentieri, la raccolta e il danneggiamento di specie di flora di interesse conservazionistico ecc.....(prescrizione IX del par. 2.5).

Con riferimento alle specie avifaunistiche legate all'acqua per esigenze trofiche e/o riproduttive (*Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, ...) ed agli anfibi *Rana latastei* e *Bombina variegata* si ritiene che la realizzazione degli interventi non andrà ad interferire con gli habitat delle specie dal momento che, al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV del par. 2.5 della presente Relazione).

Non si prevede in generale un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove trasformazioni urbanistico – territoriali. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut - off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto in maniera tale da non arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti negli ambiti di intervento (cfr. prescrizione VII, par. 2.5).

Sulla base dell'attuale livello di pianificazione e tenuto conto delle prescrizioni riportate in relazione, si ritiene che le azioni previste da PAT non determineranno una variazione del grado di conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario presenti nel SIC IT3240002 "Colli Asolani" e ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo".

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa

Giudizio: Negli ambiti classificati come "Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza" previsti dal PRG vigente ma non ancora attuati sono ammissibili i seguenti servizi:

- zone per l'istruzione;
- zone per servizi di interesse comune civile;
- zone a verde pubblico, attrezzate a parco per il gioco e lo sport;
- zone a parcheggio.

La realizzazione di:

- aree da destinare all'istruzione scolastica;
- aree da destinare ad attrezzature amministrative, sociali, culturali, assistenziali, associative, sanitarie, ricreative, svago, spettacolo, servizi di pubblica sicurezza, servizi per telecomunicazioni ecc...;
- costruzioni accessorie o di arredo alle zone a "verde pubblico, attrezzate a parco e per il gioco o lo sport" quali: bar, chioschi per ristoro, servizi igienici ecc..

non comporterà incidenze significative sulla qualità delle acque in quanto per le nuove edificazioni che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione delle emissioni liquide al fine di non alterare l'ecosistema idrico (cfr. prescrizione II, par. 2.5).

La movimentazione di materiali in prossimità dei corsi d'acqua potrebbe arrecare disturbo alle potenziali classi di pesci qualora non vengano adottate adeguate misure al fine di escludere qualsiasi intorbidimento delle acque. Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua.(cfr. prescrizione IV, par. 2.5).

Le attività connesse alla movimentazione dei mezzi di cantiere comportano emissioni di gas in atmosfera e polveri che potrebbero avere effetti su specie presenti nell'ambito di influenza delle trasformazioni. Le emissioni prodotte in questa fase non indurranno incidenze negative sugli habitat di specie e specie presenti nel sito se verranno adottate le corrette misure di contenimento delle polveri e i mezzi vengano regolarmente sottoposti ai controlli normativi. Anche le emissioni prodotte dai sistemi di riscaldamento non produrranno incidenze negative se sottoposti ai periodici controlli e alle manutenzioni previste dalla normativa vigente. Al fine di contenere la produzione di polveri in fase di cantiere - qualora i terreni fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri - si prevede la bagnatura degli stessi (cfr. prescrizione VI, par. 2.5).

Le emissioni di rumore potranno causare disturbo soprattutto all'avifauna presente nell'immediato intorno delle aree in trasformazione. Si evidenzia che l'aumento delle emissioni in fase di cantiere non incide sulla qualità dell'area dell'intero territorio, ma sarà a livello di microarea e strettamente dipendente dalle condizioni microclimatiche e atmosferiche. L'area interessata dal disturbo coincide con l'area dove si procederà con gli interventi e con le zone limitrofe ad essa. Al fine di contenere le emissioni i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumore, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.) (cfr. prescrizione IV, par. 2.5).

4 FASE 4

Relativamente al Piano in esame, a questo livello di pianificazione e tenuto conto delle prescrizioni e raccomandazioni adottate, si conclude che:

con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000.

5 SCHEMA DI SINTESI

Come suggerito nella citata guida predisposta dalla Commissione Europea le informazioni rilevate e le determinazioni assunte verranno sintetizzate secondo lo schema di seguito riportato.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO	
Descrizione del Piano	<p>PAT del Comune di Cornuda in provincia di Treviso. Il piano prevede azioni di tutela e trasformazione del territorio. Tra le stesse nella cartografia allegata alla presente relazione (All.A, Elab. 27) vengono riportate quelle maggiormente significative ai fini valutativi oltre che il perimetro dei Siti Natura 2000 presenti nel territorio comunale (SIC IT3240002 "Colli Asolani" e ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo").</p> <p>Gli interventi previsti dal Piano in oggetto sono stati descritti sulla base delle Norme Tecniche di Attuazione del PAT. La realizzazione degli interventi di Piano è prevista per comparti che potranno anche non essere attuati contemporaneamente, o mai attuati. Va comunque evidenziato che l'attuazione degli interventi avviene attraverso il PI che programma negli anni la realizzazione degli interventi previsti dal PAT.</p>
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 200	SIC IT3240002 "Colli Asolani" e ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo"
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti combinati	Per quel che riguarda le sinergie possibili con altri piani, il riferimento va senz'altro alla programmazione attuale prevista da Regione e Provincia (PTRC, PTCP ecc). A tal proposito si evidenzia che il Piano recepisce dal PTCP di Treviso il nuovo tracciato della "Strada della Ghiaia"
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Descrizione di come il Piano (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui Siti Natura 2000.	<p>La descrizione del Piano e dei fattori perturbativi ad esso legati è stata condotta a partire dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano. Per ciascuna norma sono stati individuati i fattori di perturbazione e le alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua e suolo.</p> <p>Per le norme di seguito elencate si demanda la verifica del rispetto delle disposizioni contenute nella DGR 3173/2006 al Piano degli Interventi (P.I.) o a singoli progetti. Il rimando al P.I. si ha per le norme in cui non è possibile valutare, a livello di PAT, l'incidenza sui Siti Natura 2000 in quanto la norma stessa demanda al Piano degli Interventi o a singoli progetti le scelte localizzative degli ambiti di trasformazione urbanistico – territoriali. In alcuni casi invece la verifica è stata rimandata perché, pur conoscendo la localizzazione degli interventi, non si ricavano dalle Norme Tecniche informazioni sufficienti per la valutazione dell'Incidenza e la norma demanda espressamente al P.I. il compito di definire le modalità di intervento.</p> <p>Le norme interessate sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Art. 4 – Perequazione urbanistica ▪ Art. 5 – Credito edilizio (il comma 5 stabilisce che il PI, oltre a quanto previsto nel PAT, può individuare ulteriori ambiti sui quali è consentito l'utilizzo del credito edilizio) ▪ Art. 8 – Accordi tra soggetti pubblici e privati (ai sensi del comma 2 l'Amministrazione Comunale ha la possibilità di assumere nel PI nuove proposte di accordo oltre a quelle individuate nel PAT) ▪ Art. 36 – Urbanizzazione consolidata ▪ Art. 39 – Area produttiva ampliabile – PTCP ▪ Art. 40 – Area produttiva non ampliabile - PTCP ▪ Art. 44 – Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza (commi 2 e 3); ▪ Art. 45 – Infrastrutture viarie ▪ Art. 46 – Percorsi escursionistici, storici, religiosi e forestali ▪ Art. 49 – Ambito agricolo ▪ Art. 50 – Ambiti integri ▪ Art. 51 – Rete ecologica ▪ Art. 52 – Norme specifiche per il P.I. ▪ Art. 57 – Applicazione della Procedura dello Sportello Unico per le Attività Produttive. ▪ Art. 58 – Localizzazione delle strutture di vendita <p>Le norme che, a questo livello di pianificazione, avrebbero potuto avere un'incidenza potenziale sui Siti Natura 2000 in esame sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Art. 5 – Credito edilizio (relativamente ai due ambiti in cui applicare il credito edilizio individuati in TAV. 4.1 del PAT "Carta delle Trasformabilità") ▪ Art. 8 – Accordi tra soggetti pubblici e privati (relativamente agli 8 ambiti individuati in TAV. 4.1)

	<p>del PAT “Carta delle Trasformabilità”)</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Art. 37 – Edificazione diffusa▪ Art. 38 – Aree di riqualificazione e riconversione▪ Art. 41 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo▪ Art. 44 – Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza (relativamente ai Servizi previsti dal PRG vigente non ancora attuati) <p>Dall'individuazione dei fattori perturbativi per gli interventi oggetto di Piano è stata quindi definita l'area di analisi tenendo conto anche delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente Relazione. All'interno dell'area di analisi sono quindi stati identificati gli habitat e le specie che sono risultati vulnerabili nei confronti dei fattori perturbativi. La significatività degli effetti è stata condotta con riferimento alle specie e agli habitat presenti nell'area di analisi.</p> <p>In relazione a quanto analizzato nei capitoli precedenti, tenuto conto del livello di pianificazione e quindi di dettaglio delle caratteristiche delle azioni previste, delle prescrizioni inserite nella presente relazione e recepite all'interno dell'art. 56 delle NT del PAT, così come modificato rispetto alla versione adottata, a seguito della richiesta integrazioni da parte dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV):</p> <p><u>Art. 56 – Indicazioni e prescrizioni emerse nello Studio di Valutazione di Incidenza</u></p> <p>STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO</p> <ul style="list-style-type: none">- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;- DPR 8 settembre 1997 n. 357 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche;- Allegato A alla DGR 10 ottobre 2006 n. 3173 “Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”. <p>CONTENUTI E FINALITÀ</p> <ol style="list-style-type: none">1. Al fine di tutelare il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240002 “Colli Asolani” e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240025 “Campazzi di Onigo”, lo studio di Valutazione di Incidenza individua, per le norme di Piano ritenute maggiormente significative in quanto contemplanti una potenziale trasformazione dello stato di fatto, indicazioni e prescrizioni da attuarsi in fase di cantiere e fruizione delle opere connesse con la realizzazione delle previsioni di Piano. <p>DIRETTIVE</p> <ol style="list-style-type: none">2. Il P.I. assume e fa proprie le indicazioni e prescrizioni individuate nella Valutazione di Incidenza e riportate nel seguente comma 5 e recepisce e attua le prescrizioni in esse contenute per la parte di sua competenza <p>PRESCRIZIONI</p> <ol style="list-style-type: none">3. Per gli Articoli di seguito evidenziati si demanda la verifica del rispetto delle disposizioni contenute nella D.G.R. 3173/2006 al Piano degli Interventi (P.I.) o a singoli progetti: Art. 4, Art. 5, Art. 8, Art. 36, Art. 39, Art. 40, Art. 44, Art. 45, Art. 46, Art. 49, Art. 50, Art. 51, Art. 52, Art. 57, Art.58.4. Con riferimento alle Norme di Piano: Art. 5 – Credito edilizio (relativamente ai due ambiti in cui applicare il credito edilizio individuati in TAV. 4.1 del PAT “Carta delle Trasformabilità”); Art. 8 – Accordi tra soggetti pubblici e privati (relativamente agli 8 ambiti individuati in TAV. 4.1 del PAT “Carta delle Trasformabilità”); Art. 37 – Edificazione diffusa; Art. 38 – Aree di riqualificazione e riconversione e Art. 41 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo; Art. 44 – Servizi di Interesse Comune di Maggiore Rilevanza (relativamente ai servizi previsti dal PRG vigente e non ancora attuati) si può escludere, a questo livello di pianificazione, il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000. Risulta comunque necessario verificare, una volta precisati i Piani degli Interventi o i singoli progetti, la verifica del rispetto delle disposizioni contenute nella D.G.R. n. 3173/06.5. Si riportano di seguito le prescrizioni dettate dalla Valutazione di Incidenza da osservare in fase di attuazione del Piano.
--	---

INDICAZIONI - PRESCRIZIONI	NORME TECNICHE ALLE QUALI SI RIFERISCONO LE PRESCRIZIONI
<p>I Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo, mediante idonei sistemi di depurazione e collettamento dei reflui.</p>	<p>Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44</p>
<p>II Per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione delle emissioni liquide al fine di non alterare l'ecosistema idrico.</p>	<p>Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44</p>
<p>III A tutela della risorsa idrica sotterranea nelle nuove zone produttive, in particolare nelle zone destinate a piazzali di manovra e nelle aree di sosta degli automezzi industriali, si dovrà valutare la necessità di predisporre eventuali vasche di prima pioggia ed eventuali disoleatori.</p>	<p>Articoli 8 e 41</p>
<p>IV In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla produzione di rumore e di polveri e agli sversamenti di sostanze nocive. I macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.). Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua.</p>	<p>Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44</p>
<p>V In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.</p>	<p>Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44</p>
<p>VI Qualora in fase di cantiere i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si prevede la bagnatura degli stessi.</p>	<p>Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44</p>
<p>VII Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut – off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto in maniera tale da non arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti nel Sito.</p>	<p>Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44</p>
<p>VIII Qualora gli interventi (nuove espansioni, ampliamenti) prevedano l'impianto di specie arboree e arbustive per la messa a dimora di siepi, filari alberati e macchie boscate, le specie da impiegare dovranno essere autoctone mentre dovranno essere evitate specie alloctone e invasive.</p>	<p>Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44</p>
<p>IX Ai fini della tutela dell'ambiente collinare e infracollinare dovranno essere regolamentate le attività di svago (escursioni a piedi o in mountain bike, sosta nelle aree verdi attrezzate, aree pic – nic, aree giochi) e dovranno essere promosse attività di informazione e sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000. In particolare dovranno essere evitati comportamenti come gli schiamazzi, l'abbandono dei rifiuti, la distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli, l'escursionismo al di fuori dei sentieri, la raccolta e il danneggiamento di specie di flora di interesse conservazionistico ecc...</p>	<p>Articolo 38 e 44 relativamente all'ambito Fornace – Fagarè</p>
<p>X Con riferimento all'ambito di riqualificazione e riconversione ubicato in Via Bosco del Fagarè che ricade all'interno del Sito Natura 2000 IT3240025 "Campazzi di Onigo" e comprende al suo interno l'Habitat naturale di interesse comunitario 91LO "Foreste illiriche di Querce e Carpino Nero" si prescrive che in sede di PUA venga garantito il mantenimento dell'habitat sopra citato.</p>	<p>Articolo 38 – Ambito Fornace Fagarè</p>
<p>XI Relativamente all'ambito di edificazione diffusa n. 07 (vedi numerazione riportata nell'Elab. 27 del PAT "Valutazione di Incidenza") le trasformazioni dovranno garantire la tutela degli habitat di interesse comunitario 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>)" e 9260 "Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)" ed integrarsi con il contesto paesaggistico esistente.</p>	<p>Art. 37</p>
<p>XII Qualora nell'ambito Fornace Fagarè sia prevista la realizzazione di un campeggio dotato di "camper service", dovrà essere previsto un sistema di raccolta delle acque reflue. Nel caso in cui siano effettuate attività di manutenzione e lavaggio dei camper, dovranno essere previste opportune aree attrezzate per la raccolta, depurazione e smaltimento.</p>	<p>Art. 38 – Ambito Fornace Fagarè</p>
<p>XIII La durata del cantiere dovrà essere breve; i lavori dovranno essere eseguiti in periodi idonei dell'anno al fine di preservare le specie potenzialmente presenti nell'ambito di intervento</p>	<p>Articoli 38 e 44 – Ambito Fornace Fagarè</p>

si ritiene che non siano prevedibili effetti negativi significativi con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie.			
Consultazione con gli Organi e Enti competenti		-	
DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING			
Responsabile della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere ripertiti e visionati i dati
Ing. Elettra Lowenthal	QC del PAT	buono	Comune

TABELLE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

SIC IT3240002 "Colli Asolani"

Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Uccelli elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE				
<i>Crex crex</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Falco vespertinus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Milvus migrans</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pernis apivorus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Caprimulgus europaeus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No

Uccelli non elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE				
<i>Falco tinnunculus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Otus scops</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Accipiter nisus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Picus viridis</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No

Mammiferi elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CE				
<i>Miniopterus schreibersi</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Myotis myotis</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rhinolophus euryale</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No

Anfibi elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CE				
<i>Bombina variegata</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rana latastei</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No

Pesci elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CE				
<i>Barbus plebejus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cobitis taenia</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No

Invertebrati elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CE				
<i>Osmodeima eremita</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lucanus cervus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No

Habitat Cartografia Habitat	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Habitat 6210 = Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) - * habitat prioritario	NO	Nulla	Nulla	No
Habitat 6410 = Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argillo - limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	NO	Nulla	Nulla	No
Habitat 6510 = Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	SI	Nulla	Non significativa	No
Habitat 91L0= Foreste illiriche di Querce e Carpino nero (<i>Erythronio - Carpinion</i>)	SI	Nulla	Non significativa	No
Habitat 9260= Foreste di <i>Castanea Sativa</i>	SI	Nulla	Non significativa	No

ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo"

Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Uccelli elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE				
<i>Ardea purpurea</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Circus aeruginosus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Circus cyaneus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Circus pygargus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Crex crex</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Philomachus pugnax</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tringa glareola</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lullula arborea</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sylvia nisoria</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lanius collurio</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No

Uccelli non elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE				
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ardea cinerea</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tyto alba</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Otus scops</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Asio otus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lanius excubitor</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No

Anfibi elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CE				
<i>Rana latastei</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No

Habitat Cartografia Habitat	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Habitat 6210 = Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) - * habitat prioritario	NO	Nulla	Nulla	NO
Habitat 6410 = Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argillo – limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	NO	Nulla	Nulla	NO
Habitat 6510 = Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	SI	Nulla	Non significativa	No
Habitat 91E0 = Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno – Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	NO	Nulla	Nulla	NO
Habitat 91L0= Foreste illiriche di Querce e Carpino nero (<i>Erythronio – Carpinion</i>)	SI	Non significativa	Non significativa	No

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

Gli interventi previsti dal Piano in oggetto sono stati descritti sulla base delle Norme Tecniche di Attuazione del PAT che si articolano in obiettivi, indirizzi, direttive, prescrizioni e vincoli. La realizzazione degli interventi di Piano è prevista per comparti che potranno anche non essere attuati contemporaneamente, o mai attuati. Va comunque evidenziato che l'attuazione degli interventi avviene attraverso il PI che programma negli anni la realizzazione degli interventi previsti dal PAT.

Nel territorio comunale di Cornuda ricadono 2 Siti Natura 2000: il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240002 "Colli Asolani" e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240025 "Campazzi di Onigo".

Il PAT, è uno "strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale" (il PAT fornisce le disposizioni strutturali). Di conseguenza, molti articoli rimandano a P.I., "strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità" (il PI fornisce le disposizioni operative). A motivo di ciò, per alcuni articoli si è fornita l'indicazione di sottoporre a procedura di Valutazione di Incidenza i P.I., siano essi di carattere generale o tematico/parziale per stralci di intervento, in quanto non possono essere valutate in questa sede le modalità e le localizzazioni precise dell'intervento.

Per le norme di seguito elencate si demanda la verifica del rispetto delle disposizioni contenute nella DGR 3173/2006 al Piano degli Interventi (P.I.) o a singoli progetti.

Le norme interessate sono:

- Art. 4 – Perequazione urbanistica
- Art. 5 – Credito edilizio (il comma 5 stabilisce che il PI, oltre a quanto previsto nel PAT, può individuare ulteriori ambiti sui quali è consentito l'utilizzo del credito edilizio)
- Art. 8 – Accordi tra soggetti pubblici e privati (ai sensi del comma 2 l'Amministrazione Comunale ha la possibilità di assumere nel PI nuove proposte di accordo oltre a quelle individuate nel PAT)
- Art. 36 – Urbanizzazione consolidata
- Art. 39 – Area produttiva ampliabile – PTCP
- Art. 40 – Area produttiva non ampliabile - PTCP
- Art. 44 – Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza (commi 2 e 3);
- Art. 45 – Infrastrutture viarie
- Art. 46 – Percorsi escursionistici, storici, religiosi e forestali
- Art. 49 – Ambito agricolo
- Art. 50 – Ambiti integri
- Art. 51 – Rete ecologica
- Art. 52 – Norme specifiche per il P.I.
- Art. 57 – Applicazione della Procedura dello Sportello Unico per le Attività Produttive.
- Art. 58 – Localizzazione delle strutture di vendita

Le norme che, a questo livello di pianificazione, avrebbero potuto avere un'incidenza potenziale sui Siti Natura 2000 in esame sono:

- **Art. 5 – Credito edilizio (relativamente ai due ambiti in cui applicare il credito edilizio individuati in TAV. 4.1 del PAT "Carta delle Trasformabilità")**
- **Art. 8 – Accordi tra soggetti pubblici e privati (relativamente agli 8 ambiti individuati in TAV. 4.1 del PAT "Carta delle Trasformabilità")**
- **Art. 37 – Edificazione diffusa**
- **Art. 38 – Aree di riqualificazione e riconversione**
- **Art. 41 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo**
- **Art. 44 – Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza (relativamente ai Servizi previsti dal PRG vigente non ancora attuati)**

Dall'individuazione dei fattori perturbativi per gli interventi oggetto di Piano è stata quindi definita l'area di analisi tenendo conto anche delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente Relazione. All'interno dell'area di analisi sono quindi stati identificati gli habitat e le specie che sono risultati vulnerabili nei confronti dei fattori perturbativi. La significatività degli effetti è stata condotta con riferimento alle specie e agli habitat presenti nell'area di analisi.

In relazione a quanto analizzato nei capitoli precedenti, tenuto conto del livello di pianificazione e quindi di dettaglio delle caratteristiche delle azioni previste, delle prescrizioni inserite nella presente relazione e recepite all'interno dell'art. 56 delle NT del PAT, così come modificato rispetto alla versione adottata, a seguito della richiesta integrazioni da parte dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV):

Art. 56 – Indicazioni e prescrizioni emerse nello Studio di Valutazione di Incidenza

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

- DPR 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recate attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche;
- Allegato A alla DGR 10 ottobre 2006 n. 3173 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative".

CONTENUTI E FINALITÀ

1. Al fine di tutelare il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240002 "Colli Asolani" e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240025 "Campazzi di Onigo", lo studio di Valutazione di Incidenza individua, per le norme di Piano ritenute maggiormente significative in quanto contemplanti una potenziale trasformazione dello stato di fatto, indicazioni e prescrizioni da attuarsi in fase di cantiere e fruizione delle opere connesse con la realizzazione delle previsioni di Piano.

DIRETTIVE

2. Il P.I. assume e fa proprie le indicazioni e prescrizioni individuate nella Valutazione di Incidenza e riportate nel seguente comma 5 e recepisce e attua le prescrizioni in esse contenute per la parte di sua competenza

PRESCRIZIONI

3. Per gli Articoli di seguito evidenziati si demanda la verifica del rispetto delle disposizioni contenute nella D.G.R. 3173/2006 al Piano degli Interventi (P.I.) o a singoli progetti: Art. 4, Art. 5, Art. 8, Art. 36, Art. 39, Art. 40, Art. 44, Art. 45, Art. 46, Art. 49, Art. 50, Art. 51, Art. 52, Art. 57, Art.58.
4. Con riferimento alle Norme di Piano: Art. 5 – Credito edilizio (relativamente ai due ambiti in cui applicare il credito edilizio individuati in TAV. 4.1 del PAT "Carta delle Trasformabilità"); Art. 8 – Accordi tra soggetti pubblici e privati (relativamente agli 8 ambiti individuati in TAV. 4.1 del PAT "Carta delle Trasformabilità"); Art. 37 – Edificazione diffusa; Art. 38 – Aree di riqualificazione e riconversione e Art. 41 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo; Art. 44 – Servizi di Interesse Comune di maggiore rilevanza (relativamente ai servizi previsti dal PRG vigente non ancora attuati), si può escludere, a questo livello di pianificazione, il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000. Risulta comunque necessario verificare, una volta precisati i Piani degli Interventi o i singoli progetti, la verifica del rispetto delle disposizioni contenute nella D.G.R. n. 3173/06.
5. Si riportano di seguito le prescrizioni dettate dalla Valutazione di Incidenza da osservare in fase di attuazione del Piano.

INDICAZIONI - PRESCRIZIONI	NORME TECNICHE ALLE QUALI SI RIFERISCONO LE PRESCRIZIONI
I Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo, mediante idonei sistemi di depurazione e collettamento dei reflui.	Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44
II Per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione delle emissioni liquide al fine di non alterare l'ecosistema idrico.	Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44
III A tutela della risorsa idrica sotterranea nelle nuove zone produttive, in particolare nelle zone destinate a piazzali di manovra e nelle aree di sosta degli automezzi industriali, si dovrà valutare la necessità di predisporre eventuali vasche di prima pioggia ed eventuali disoleatori.	Articoli 8 e 41
IV In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla produzione di rumore e di polveri e agli sversamenti di sostanze nocive. I macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.). Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua.	Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44
V In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.	Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44
VI Qualora in fase di cantiere i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si prevede la bagnatura degli stessi.	Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44
VII Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut – off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto in maniera tale da non arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti nel Sito.	Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44
VIII Qualora gli interventi (nuove espansioni, ampliamenti) prevedano l'impianto di specie arboree e arbustive per la messa a dimora di siepi, filari alberati e macchie boscate, le specie da impiegare dovranno essere autoctone mentre dovranno essere evitate specie alloctone e invasive.	Articoli 5, 8, 37, 38, 41, 44

<p>IX Ai fini della tutela dell'ambiente collinare e infracollinare dovranno essere regolamentate le attività di svago (escursioni a piedi o in mountain bike, sosta nelle aree verdi attrezzate, aree pic – nic, aree giochi) e dovranno essere promosse attività di informazione e sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000. In particolare dovranno essere evitati comportamenti come gli schiamazzi, l'abbandono dei rifiuti, la distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli, l'escursionismo al di fuori dei sentieri, la raccolta e il danneggiamento di specie di flora di interesse conservazionistico ecc...</p>	<p>Articolo 38 e 44 relativamente all'ambito Fornace – Fagarè</p>
<p>X Con riferimento all'ambito di riqualificazione e riconversione ubicato in Via Bosco del Fagarè che ricade all'interno del Sito Natura 2000 IT3240025 "Campazzi di Onigo" e comprende al suo interno l'Habitat naturale di interesse comunitario 91L0 "Foreste illiriche di Querce e Carpino Nero" si prescrive che in sede di PUA venga garantito il mantenimento dell'habitat sopra citato.</p>	<p>Articolo 38 – Ambito Fornace Fagarè</p>
<p>XI Relativamente all'ambito di edificazione diffusa n. 07 (vedi numerazione riportata nell'Elab. 27 del PAT "Valutazione di Incidenza") le trasformazioni dovranno garantire la tutela degli habitat di interesse comunitario 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>)" e 9260 "Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)" ed integrarsi con il contesto paesaggistico esistente.</p>	<p>Art. 37</p>
<p>XII Qualora nell'ambito Fornace Fagarè sia prevista la realizzazione di un campeggio dotato di "camper service", dovrà essere previsto un sistema di raccolta delle acque reflue. Nel caso in cui siano effettuate attività di manutenzione e lavaggio dei camper, dovranno essere previste opportune aree attrezzate per la raccolta, depurazione e smaltimento.</p>	<p>Art. 38 – Ambito Fornace Fagarè</p>
<p>XIII La durata del cantiere dovrà essere breve; i lavori dovranno essere eseguiti in periodi idonei dell'anno al fine di preservare le specie potenzialmente presenti nell'ambito di intervento</p>	<p>Articoli 38 e 44 – Ambito Fornace Fagarè</p>

si ritiene che non siano prevedibili effetti negativi significativi con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie.

Per le incidenze elencate, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, a questo livello di pianificazione si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Risulta comunque necessario verificare, una volta precisati i Piani degli Interventi o i singoli progetti, la verifica del rispetto delle disposizioni contenute nella D.G.R. n. 3173/06.

Cornuda, marzo 2014

(per il gruppo di valutazione)
Ingegnere Elettra Lowenthal

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

Secondo quanto disposto dalla DGRV 10 ottobre 2006, n 3173, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto tecnico Elettra Lowenthal, della Società Venetoprogetti S.c., incaricato della redazione di relazione di Incidenza Ambientale per il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Cornuda in provincia di Treviso, dichiara che i professionisti costituenti il gruppo di valutazione sono in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione all'intervento trattato e che **con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000.**

Cornuda, Marzo 2014

(per il gruppo di valutazione)

Ingegnere Elettra Lowenthal

Cognome	LOWENTHAL
Nome	ELETTRA
nato il	30-01-1974
(atto n.	315 P. 1 S. A)
a	TREVISO (TV)
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	PORDENONE (PN)
Via	SAN QUIRINO N.11
Stato civile	
Professione	INGEGNERE
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	MT. 1.66
Capelli	CASTANO CHIARO
Occhi	VERDI
Segni particolari	NESSUNO

	
Firma del titolare	<i>Elettra Lowenthal</i>
PORDENONE li 05-06-2004	
Impronta del dito indice (sinistra)	
IL SINDACO Battisto Michela Collaboratore Amministrativo	

Scadenza 05-06-2009

Totale diritti Euro 5,42

Validità prorogata ai sensi dell'art. 31,
L. n. 112/2008, convertito in Legge
n. 133 del 03/06/2008, fino al 03/06/2014

Pordenone, 03 LUG 2009 GIU 2014

d'ordine del Sindaco
AH 8518548
Danieluz
Danieluz Diana



1 P.Z.B. - OFFICINA C.V. - ROMA

REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI
PORDENONE

CARTA D'IDENTITA'

N° AH 8518548

DI
LOWENTHAL
ELETTRA

6 BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA

- I. AA.VV. (1973) *Land Capability Classification*. Agriculture Handbook No. 210. Soil Conservation Service, USDA.
- II. AA.VV. (2000) *CEP – Convenzione Europea del Paesaggio*. Firenze
- III. AA.VV. (2004) *Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto*. Regione Veneto – Dir. Tutela Ambiente
- IV. AA.VV. (2011) *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*. Regione Lombardia – DG Sistemi Verdi e paesaggio.
- V. Andersen E., Baldock D., Bennet H., Beaufoy G., Bignal E., Brower F., Elbersen B., Eiden G., Godeschalk F., Jones G., McCracken D.I., Nieuwenhuizen W., van Eupen M., Hennekes S., Zervas G. (2003) *Developing a high nature value indicator*. Report for the European Environment Agency, Copenhagen
- VI. Bennett G., Kalemari J.M. (2006) *Review of Experience with Ecological Networks, Corridors and Buffer Zones*. Technical Series No. 23. Secretariat of the Convention on Biological Diversity, Montreal.
- VII. Francesco Mezzavilla, Katia Bettol *Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006)* – Associazione Faunisti Veneti
- VIII. Regione del Veneto *“La gestione forestale e la conservazione degli Habitat nella Rete Natura 2000”* a cura di Luigi Masutti e Andrea Battisti).
- IX. Regione Friuli Venezia Giulia - *Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia* – Allegato B. Schede di valutazione specie e habitat
- X. *Il progetto Carta della Natura. Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat alla scala 1:50.000* – ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
- XI. Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds.) (2007) *Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto*. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione
- XII. Bricchetti P., Gariboldi A. (1999) *Manuale pratico di ornitologia*. Edagricole, Bologna.
- XIII. Buffa G., Lasen C. (2010) *Atlante dei siti natura 2000 del Veneto*. Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia.
- XIV. Cappelletto M. & Zanetti M., 2004b. *Note naturalistiche*. In: Zanetti M. (a cura di), 2004. *Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 6; osservazioni di campagna 2003*, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, Venezia.
- XV. De Philippis A. (1937) *Classificazione ed indici del clima in rapporto alla vegetazione forestale italiana*. Ricci, Firenze.
- XVI. McDermott, J. E. (1979) Improving NEPA: *New Regulations of the Council on Environmental Quality*, 8 B.C. Env'tl. Aff. L. Rev. 89 (1979), <http://lawdigitalcommons.bc.edu/ealr/vol8/iss1/4>
- XVII. Dinetti M. (2000) *Infrastrutture ecologiche*. Il verde editoriale, Milano.
- XVIII. Dinetti M. (2009) *Biodiversità urbana. Conoscere e gestire habitat, piante ed animali nelle città*. Bandecchi & Vivaldi, Pontedera
- XIX. Drouin C., LeBlanc P. *The Canadian Environmental Assessment Act and Cumulative Environmental Effects*. In: Kennedy A.J. (eds): *Cumulative Effects Assessment in Canada: From Concept to Practice*. Alberta Society of Professional Biologists, Calgary.
- XX. Fletcher J. L., Busnel R. G. (eds) (1978) *Effects of noise on wildlife*. Academic Press, New York
- XXI. Forman R.T.T. (1995) *Land mosaics. The ecology of landscapes and regions*. Cambridge University Press, Cambridge.
- XXII. Forman, R.T.T. Friedman D.S., Fitzhenry D., Martin J.D., Chen, A.S. and Alexander L.E. (1997) *Ecological effects of roads: Towards three summary indices and an overview for North America*. In: Canters, K., Piepers, A. and Hendriks-Heersma, A., (Eds.) Proceedings of the international conference on "Habitat fragmentation, infrastructure and the role of ecological engineering" Maastricht & DenHague 1995, pp. 40-54. Delft, The Netherlands: Ministry of Transport, Public Works and Water Management, Road and Hydraulic Engineering division.
- XXIII. Forman, R.T. and Alexander, L.E. (1998) *Roads and their major ecological effects*. Annual Review Of Ecology And Systematics 29, 207-231
- XXIV. Franco D. (2000) *Paesaggio, reti ecologiche ed agroforestazione*. Il Verde Editoriale, Milano
- XXV. Giacomini V., Fenaroli L. (1958) *La flora*. Collana Conosci L'Italia, Vol. II. Touring Club Italiano, Milano
- XXVI. Giordano, A. (1999) *Pedologia*. UTET
- XXVII. Reijnen R., Foppen R., Terbraak C.J. and Thiessen J. (1995) *The effects of car traffic on breeding bird populations in woodland. III. Reduction of density in relation to the proximity of main roads*. J.Appl.Ecol. 32, 187-202.
- XXVIII. Roberge J.M., Angelstam P. (2004) *Usefulness of the Umbrella Species Concept as a Conservation Tool*. Conservation Biology, 18: 76–85.
- XXIX. Sindaco R., Doria G., Razzetti E., Bernini F. (eds) (2006) *Atlante degli anfibi e dei rettili d'Italia*. Edizioni Polistampa, Firenze.
- XXX. Zanetti M. (1988) *Il fosso, il salice, la siepe*. Nuova dimensione, Portogruaro (VE)

7 ALLEGATO A – “CONI FOTOGRAFICI”

	Limite amministrativo comunale		Aree di urbanizzazione diffusa		Linee preferenziali di sviluppo insediativo - Residenziale
	Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)		Aree di riqualificazione e riconversione		Linee preferenziali di sviluppo insediativo - Produttivo, commerciale
	ATO 1 - Cornuda		Aree destinate alla sottoscrizione di accordi pubblico-privati		Limiti fisici alla nuova edificazione
	ATO 2 - Zona agricolo - produttiva		Ambiti in cui applicare il credito edilizio		Interventi di mitigazione e qualificazione paesaggistica
	ATO 3 - Bosco del Fagaré e Colli Asolani		Aree produttive ampliabili		Servizi di interesse comune di maggior rilevanza esistenti
AZIONI STRATEGICHE			Aree produttive non ampliabili		Servizi di interesse comune di maggior rilevanza previsti da PRG non attuati
	Aree di urbanizzazione consolidata				
	Parcheggi di progetto				Ambiti integri (PRG vigente)
	Infrastrutture viarie di maggior rilevanza				Ambito agricolo
	Viabilità in programmazione - Strada della Ghiacciaia			RETE NATURA 2000	
	Percorsi escursionistici, storici, religiosi e forestali				SIC IT3240002 "Colli Asolani"
VALORI E TUTELE					ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo"
	Centro storico (Zto A1, PRG vigente)				
	01 - Numero foto (cfr. Relazione di Incidenza)				
	Coni fotografici				
Habitat di interesse comunitario non mosaicati					
	Habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) * Habitat prioritario				Habitat 91E0 "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno - Padion, Alnion incanae, Salicion albae</i>)"
	Habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis</i>)"			Habitat di interesse comunitario mosaicati	
	Habitat 91L0 "Foreste illiriche di Querce e Carpino nero (<i>Erythronio - Carpinion</i>)"				Habitat 6510
	Habitat 9260 "Foreste di <i>Castanea sativa</i> "				Habitat 6210
	Habitat 6410 "Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso - limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)"				Habitat 6210 e 6410
					Habitat 9260

